24CUL01A2404 ZALLCALL 12 21:35:56 04/23/98

RAISAT 1
Cultura e Spettacolo.

l'Unità due

LA TIVÙ DIGITALE MOLTIPLICATA PER TE.

VENERDÌ 24 APRILE 1998

Alla Pontificia Accademia delle Scienze Giovanni Paolo II esorta a cercare nuove vie per la democrazia

Il Papa contro i burocrati

Troppe decisioni vitali prese dalla tecnocrazia La cultura cattolica chiamata a «restituire» valori alla politica

Una riunione di «burocrati»; sotto un'immagine di papa Giovanni Paolo II

CITTÀ' DEL VATICANO. Fino a che punto possiamo, oggi, definire democratiche le nazioni dato che giganteschi e potenti apparati burocratici mondiali decidono, al di fuori di esse, su problemi essenziali per la vita dei popoli? È l'interrogativo inquietante che Giovanni Paolo II ha posto ai membri ed agli esperti della Pontificia Accademia delle Scienze, da lui fondata nel 1994, e riunita, da mercoledì a sabato, perché indichi «nuove vie e soluzioni» all'intera famiglia umana che vive la transizione di fine millennio, tra il XX ed il XXI secolo.

I popoli, molti governi, sono in ritardo nel capire che, ormai, troppe e decisive decisioni vengono prese da organismi tecnocratici al di fuori delle nazioni. Oltre all'Onu, basti pensare al Fondo monetario internazionale ed al ruolo preminente che svolge nel condizionare la politica economico-finanziaria dei singoli Stati, non soltanto rispetto all'Unione europea ed a Maastricht, ma per la concessione di prestiti, per il debito che pesa sui Paesi in via di sviluppo. Ci sono, poi, il Bureau del Lavoro, l'Organizzazione del commercio internazionale e della Sanità ed altri organismi che, imponendo le loro leggi ed i loro orientamenti, che non dipendono da alcuna decisione democratica, muovono e distribuiscono ingenti somme di denaro, determinano scelte rivolte a condizionare pesantemente la vita degli Stati e dei popoli. Ci sono, poi, le multinazionali che sfuggono ai controlli, perché le vecchie regole sono insufficienti rispetto all'uso crescente della telematica, come hanno dimostrato gli effetti prodotti dalla crisi delle «tigri asiatiche».

Giovanni Paolo II, rivolgendosi ieri ai membri ed esperti della Pontificia Accademia delle Scienze, che stanno affrontando questi problemi, li ha incoraggiati ad essere «pionieri» nell'indicare «nuove piste e nuove soluzioni per risolverli in modo più equo». Oggi, la democrazia rappresentativa, quale è quella anglo-americana ed europea occidentale, che sembrava essere l'unico modo di governare prima delle caduta dei muri, non basta più. Bisogna andare oltre. Concetti come solidarietà, cooperazione, condivisione devono essere introdotti nelle strutture statali ed internazionali perché fanno parte dei «diritti dell'uomo» e, in questa ottica, va rinnovato lo stato sociale.

Occorrono, perciò, nuove regole e, soprattutto, un nuovo e più ampio «concetto di democrazia partecipata», con il riconoscimento dei diritti di «nuovi soggetti sociali», creando nuovi canali di comunicazione tra organizzazioni dello Stato e società civile, come hanno sostenuto il teologo Arthur Utz dell'Istituto di Scienze Sociali di Friburgo e Jean Bethke dell'Università di Chicago, facendo riferimento anche all'attuale dibattito sulle riforme in Italia. È perciò necessario - ha affermato ieri il Papa - che gli studiosi ma anche «i governanti e le nazioni» che vivono questo passaggio millenario tra il XX ed il XXI secolo, si interroghino su «tre grandi prospettive: il rapporto tra democrazia e valori; il ruolo della società civile nella democrazia; la relazione tra democrazia e le istanze sopranazionali ed internazionali». Aprendo, mercoledì scorso, i lavori dell'Accademia di cui è cancelliere, padre Giuseppe Pittau, diceva che, mentre celebriamo il 50° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite, bisogna chiarire «quali devono essere oggi i valori democratici» se si vuole andare oltre la democrazia rappresentativa che conosciamo in Occidente. Va pure tenuto conto, dato che tutti siamo dentro il processo di mondializzazione, che «ci sono parecchie tendenze in Asia o in Africa che dicono che questi diritti umani sono una dichiarazione dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti, ma che non hanno alcuna relazione con i valori asiatici, con i valori africani». Ma, negli Stati democratici, ci si chiede quali valori, insieme alla difesa dei diritti umani e del processo democratico, «sono necessari in un mondo pluralista per avere una vera democrazia».

Louis Sabourin dell'Università di Quèbec e direttore del Gruppo di Studio e Ricerca Internazionale (Gerfi), ha sostenuto che il XXI secolo sarà dominato dalle organizzazioni internazionali che, rispetto ai governi nazionali espressione della democrazia rappresentativa, tendono ad essere sempre più guidate dai tecnocrati. Questi ultimi non si pongono il problema di creare «nuovi mecanismi di controllo e di dinamismo democratico» per modificare l'attuale processo di mondializzazione dominato dal «pensiero economico divenuto per taluni unico». Inoltre, c'è da prendere atto che gli Stati Uniti, dopo la caduta dei muri, stanno «esercitando un potere autoritario su un sistema mondiale privo di concorrenti» ed il paradosso consiste nel fatto che la Comunità internazionale vivrà in questa situazione finchè non sarà creata «una vera Europa unita». Ma quale Europa? Quella delle banche e degli apparati burocratici o anche e soprattutto delle istanze democratiche per elaborare «una nuova etica di rapporti internazionali»? Gli incontrollati «giuochi del mercato» sono possibili per «l'assenza di un potere legislativo e per l'inesistenza di un esecutivo per far rispettare le regole».

Sulla valorizzazione dei soggeti sociali si è soffermato Pier Luigi Zampetti dell'Università di Genova per portare l'attenzione sulla «democrazia partecipativa» che, rispetto a quella rappresentativa o politica, ha un'area molto più vasta perché è «in grado di svolgersi e svilupparsi anche al di là dei confini territoriali dello Stato». Zampetti ha detto pure che i «due piloni portanti dello Stato» sono la famiglia ed il Comune. A proposito della famiglia, Roland Minnerath della Facoltà teologica di Strasburgo ha osservato che tale istituto è in crisi e, quindi, da ripensare nei suoi fondamenti e articolazioni interne.

L'allargamento della democrazia nel segno dela partecipazione è stato reclamato dall'argentino Lach, dal giapponese Nojiri, dal filippino Ramirez ed altri. Gli interventi saranno pubblicati, ma va fatto rimarcare che il Papa ha voluto che l'Accademia, dopo aver discusso il problema del futuro del lavoro, analizzasse quello della democrazia.

Alceste Santini

IL COMMENTO

Un invito a concretizzare il Vangelo

IL TESTO cui si appoggiano non è la Costituzione, né il Capitale, ma il Vangelo. Però il tema su cui sono impegnati i membri della Pontificia accademia di scienze sociali è uno di quelli classicamente cari alla cultura politica: come realizzare una democrazia non formale, ma «di sostanza». Il Papa, inaugurando i lavori, ha fatto capire che non devono scambiare la sala vaticana per una Bicamerale, invece devono spiegare come il Vangelo, manifestando la sua «ricchezza e novità» possa «permeare le varie realtà culturali, economiche e politiche». Da due giorni Wojtyla invita i suoi (la cristianità) alla concretezza: ieri, dicendo che l'Apocalisse è da intendersi come una possente metafora, e non è il film di quello che succederà a tutti noi a capodanno del Duemila; oggi, invitando i cattolici a individuare ineguaglianza e ingiustizia sotto le forme. Sono due inviti all'emancipazione: credere concretamente che l'Apocalisse arrivi tra due anni è un po' come leggere romanzi rosa, credere che le forme politiche siano automaticamente sostanza è come confondere un maggiordomo col suo padrone. Chi fantastica troppo sull'Amore, ma anche sulla possibilità di essere un Eroe, cerca fuori da sé un significato che da individuo non sente di possedere: lo stesso «brivido» che, ha scritto di recente il teologo Severino Dianich, l'idea dell'Apocalisse sembra dare ai millenaristi. Chi soggiace alla forma per se stessa e alla burocrazia è un bambino che non vuole crescere, legato all'Autorità come un figlio. Il messaggio arriva da un Papa che si è dimostrato in tante questioni medioevalmente dispotico: sul diritto alla vita, sul rapporto con le religioni non monoteiste, sull'enfatizzazione dello stesso Giubileo... Ma questa contraddizione fa parte del potentissimo, suggestivo e in parte indecifrato spettacolo costituito, a fine Millennio, dal pontificato di Giovanni Paolo II.

Maria Serena Palieri

In mostra la collezione di Sir Mahon. Alla sua morte i quadri andranno ai musei

«Vi regalo ottanta capolavori del Barocco»

FRANCESCA PARISINI

ARRIVATO ormai alla soglia degli ottantotto anni, Sir Denis Mahon ha deciso che regalerà i suoi capolavori ai musei di mezzo mondo. È ancora presto, però, per separarsene. Per questo, continua ad accompagnarli in giro per l'Europa, per mostrare quella che è una delle collezioni private più belle nella Gran Bretagna di questo secolo. Potrebbe essere l'incipit di una favola che ha per protagonista un elegante sir inglese, con la passione per l'arte e l'istinto del mecenate. Va da sé il lieto fine; con l'augurio, ovviamente, che arrivi il più tardi possibile. «Non ho eredi a cui lasciare i miei quadri. Ho raccolto questa collezione per motivi di studio e non di lucro. Così, alla mia morte, andranno a colmare le lacune di alcuni musei che ho già scelto meticolosamente». Sì, perché Sir Denis Mahon possiede una personalissima raccolta di quadri sul Barocco italiano: Guercino, Guido Reni, Domenichino, Annibale Carracci, Pietro da Cortona e altri. Un'ottantina in tutto, in mostra da ieri fino al 5 luglio alla Pinacoteca nazionale di Bologna (prossimamente a Roma). Ma Sir Denis ha già scritto nero su bianco che quando lui non ci sarà più sette delle sue tele andranno in dono proprio alla Pinacoteca di Bologna, altre verranno distribuite tra la National Gallery di Londra, i musei di Dresda, Berlino ed altre istituzioni.

Atipica figura di critico e collezionista («L'acquisto di ogni quadro andava parallelamente ai miei studi. Allora si poteva ancora comprare a buon prezzo e questo era molto incoraggiante»), Sir Denis era destinato dalla nascita alle Belle Arti: «I miei genitori avevano la passione di viaggiare per i musei dell'Europa. Io andavo con loro e sin da ragazzino mio padre mi faceva guardare a distanza i quadri per farmi indovinare i nomi dei loro autori». Ma negli anni in cui Sir Denis era giovane, l'arte del Seicento era decadenza. Fu l'incontro con qualche buon maestro, tra cui un grande come il tedesco Nicolaus Pevsner rifugiatosi in Inghilterra dopo l'ascesa di Hitler, a stimolare la sua curiosità verso quel periodo. Fino al primo acquisto, la «Benedizione di Giacobbe» del Guercino, acquistata all'età di soli 23 anni. «Intravidi il quadro da una finestra di un antiquario di Parigi, lo riconobbi e tentai di acquistarlo. Costava niente; solo 120 sterline». E al Ministro Veltroni, presente all'inaugurazione di ieri, fa una richiesta. «I collezionisti italiani sono poco generosi nel prestare ai musei i loro quadri perché in Italia, e solo qui, incombe la minaccia della notifica che vincola il quadro a non uscire dal paese, dimezzandone il valore. Questo va bene per certi capolavori ma è assurdo per la maggior parte delle altre opere».

l'U
Heimat
di Edgar Reitz
in sette imperdibili videocassette.
IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE

Polemica anche sui tassi applicati da alcuni istituti stranieri. La Abbey Bank: «Le nostre offerte sono chiare e trasparenti»

«Rottamazione per i mutui»

Cassaro (Fonspa): con l'intervento dello Stato si potrebbero ridurre gli interessi passivi Ma intanto l'Abi risponde alle accuse: «I banchieri non hanno mai chiesto incentivi»

ROMA. Dall'Abi, l'Associazione delle banche italiane, smentiscono seccamente. «Non abbiamo mai chiesto incentivi per ridurre i mutui bancari, nè tantomeno la rottamazione di quelli attuali», è la replica che Giuseppe Zadra, il direttore generale, detta perentoriamente alle agenzie di stampa, dopo le critiche che si sono abbattute sull'associazione per quella che era apparsa come una richiesta di intervento dello stato. «Di questo argomento non si è parlato mercoledì al direttivo, nè in altre sedi. Si è completamente distorta la realtà», ha aggiunto riferendosi alle notizie pubblicate ieri.

Dall'Abi spiegano che quella del presidente Tancredi Bianchi era una battuta in risposta a chi gli chiedeva insistentemente come mai, dopo le promesse del presidente del Consiglio Prodi, le banche non fossero in grado di proporre subito mutui casa attorno al 5% invece del 7-7,5% oggi applicato. «Con i titoli di stato attorno al 5-5,5% le banche non possono raccogliere denaro attraverso le obbligazioni che emettono - specificano gli esperti dell'Abi - proponendo tassi del 2-2,5%, compatibili con mutui attorno al 5%. Ecco perché qualcuno ha interpretato una frase del presidente come una richiesta di contributi».

Tancredi Bianchi si è offeso a tal punto per le «distorsioni giornalistiche» di ieri, da chiudersi nel mutismo più assoluto: «Sono in silenzio stampa fino al 24 giugno», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sui mutui per la prima casa. Per il 24 giugno è convocata infatti l'assemblea dell'Abi. Una decisione, quella di Bianchi, presa anche in polemica col governo, visto che non condivide i messaggi lanciati da Prodi su tassi prima casa al 5%. A surriscaldare il clima hanno contribuito anche le polemiche tra banche e consumatori sui vecchi mutui casa contratti dai risparmiatori qualche anno fa a tassi a due cifre, e di cui si chiede la rinegoziazione date le nuove soglie antiusura.

Ma a riproporre la «rottamazione», per risolvere la vicenda del caro mutui, ci ha pensato ieri Renato Cassaro, amministratore delegato del Fonspa, istituto specializzato nel credito fondiario. Secondo Cassaro si devono rinegoziare sia i contratti troppo sfavorevoli per i cittadini, ovvero i mutui, sia quelli troppo favorevoli, ovvero i prestiti obbligazionari della banche, utilizzando la leva dei crediti d'imposta. «Si potrebbe procedere ad una rottamazione degli interessi passivi. - ha spiegato - L'obiettivo sarebbe di dividere l'onere tra banche, Stato e gli stessi mutuatari che potrebbero accettare una riduzione del tasso anche se non completamente adeguata a quelli praticati oggi dal mercato».

«Strano che in Italia - ha aggiunto - con tutte le autorità di controllo che ci sono, sia consentito a qualche banca estero-vestita di porre tassi sotto al 4%. È una vera e propria mistificazione: non sono assolutamente crediti concessi al tasso annunciato».

Immediata la replica della Abbey National Bank, l'istituto preso di mira da Cassaro. «I mutui che offriamo al 3,98% sono chiari e trasparenti. Abbiamo la fortuna - dice la banca inglese - di essere proiettati un po' più verso il futuro delle banche italiane. Speravamo che ci seguissero nella ricerca di offrire al cliente il miglior prodotto possibile, e non di avere questo tipo di reazione». Conclude Abbey: «Abbiamo aperto ai clienti italiani le porte dell'Europa tre anni prima: il nostro scopo è di fornire i tassi attualmente applicati in Francia e in Germania. Come politica optiamo per la trasparenza, mentre altri cercano gli aiuti dello Stato».

IL GLOSSARIO

MUTUO
È un finanziamento a tempi lunghi, dai 10 ai 20 anni, con tassi di interesse per la restituzione del prestito. La garanzia che di solito viene richiesta è l'ipoteca sull'immobile che si acquista. Per mutuo fondiario si intende quello acceso per un'abitazione già esistente. Si parla invece di mutuo edilizio quando il finanziamento viene richiesto per la costruzione di una nuova casa o per una ristrutturazione.

T.A.N. e T.A.E.G.
Il primo è il tasso annuo nominale di interesse, al quale viene concesso il prestito; il secondo è invece il tasso annuo effettivo globale, comprendente tutte le spese e i costi relativi al finanziamento. Ovviamente il T.A.E.G. è sempre più elevato del T.A.N. e deve essere considerato il tasso reale a cui viene concesso il mutuo.

TASSO A REGIME
È quello calcolato sulla base dei parametri di indicizzazione, che ciascuna banca fissa con il cliente. È il tasso della rata in corso, e perciò il più indicativo, permettendo di confrontare meglio l'offerta tra le varie banche.

TASSO FISSO
È quello che rimane costante per tutta la durata del finanziamento; conviene sceglierlo quando si prevede una crescente inflazione, perché così si pagherà un interesse inferiore ai valori di mercato.

TASSO INIZIALE
È quello che viene applicato nei primi mesi o alle prime rateizzazioni. Attenzione, perché il tasso di partenza è quasi sempre più basso di quello che pagheremo poi a regime.

TASSO VARIABILE
È il tasso indicizzato, quello, cioé, che muta al variare dei parametri cui è stato legato. La sua reale convenienza dipendete dunque dall'andamento degli indicatori economici e, in particolare, dal costo del denaro. Va stipulato quando è prevedibile una dimunuzione dell'inflazione.

Gabetti «Il mattone ritorna a correre»

I tassi scendono, i mutui si avvicinano alla fatidica «soglia Prodi» del 5%, ed il mercato del «mattone» riprende a correre. Nei primi mesi del '98 infatti la compravendita di immobili mostra una spinta al rialzo più forte di quella del '97 e sta crescendo anche la quota di case acquistate ricorrendo a mutui, circa la metà del totale.

L'ufficio studi della Gabetti, la principale società italiana del settore, rileva una crescita, nei primi tre mesi dell'anno di circa 4-5 punti percentuali nelle compravendite su tutto il territorio nazionale.

La spinta ancora più forte a Roma dove il rialzo in marzo è vicino al 6%, mentre Milano si attesta sul 3,5%. Gli acquirenti possono stare però tranquilli perché non crescono i prezzi. Contemporaneamente cresce la quota di chi contrae un mutuo per arrivare a realizzare il sogno della sua vita di avere la casa di proprietà: «Uno spunto in più alle vendite sta certamente arrivando dal calo dei tassi -dice Alessandro Ghisolfi, capo ufficio studi della Gabetti- una nostra statistica parla di una percentuale di compravendite con prestito di circa il 50% del totale. Questa ultima serie di ribassi darà ancora più vivacità alla domanda, fatto già riscontrato anche lo scorso anno», quando le compravendite tornarono a quota 500 mila, con un aumento del 3% circa. Le preferenze degli italiani «vanno ora al mutuo a tasso variabile, che «occupa» una quota di mercato di circa il 90%, mentre la media dell'indebitamento è tra i 50 e gli 80 milioni».

Ogni banca fa storia a sé e le italiane devono difendersi dall'offensiva delle straniere

La giungla dei tassi

Dopo l'Abbey al 3,98%, ecco la Woolwich offrire al 4,5%

BNL
Tasso fisso:
Rate semestrali
5 anni 6,90%
10 anni 7,50%
15 anni 7,75%
20 anni 8%
Rate mensili
5 anni 6,85%
10 anni 7,40%
15 anni 7,65%
20 anni 7,90%
Tasso variabile:
Rate semestrali
5 anni 7,70%
10 anni 7,90%
15 anni 8,10%
20 anni 8,35%
Tassi in valuta:
Ecu 6,90%
F. Svizzero 4,09%

SAN PAOLO
Tasso fisso:
10 anni 8,5%
15 anni 8,75%
Tasso variabile:
Ingresso all'8%
Tasso in valuta:
Tassi in relazione alla valuta estera

BANCA WOOLWICH
Tasso fisso:
A 5 anni rinegoziabile 7,99%
Tasso variabile: **7,29%**
Mutuo sogno (variabile):
7,49% a partire da metà maggio
Tasso variabile 4,5%

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Tasso fisso:
5 anni 7%
10 anni 7,55%
Tasso variabile:
15 anni 6,90%
Tasso misto:
Fino a 15 anni
primi 3 anni 6,30%
primi 4 anni 6,40%
primi 5 anni 6,50%
poi tasso variabile o possibilità di chiedere tasso fisso del momento

BANCA TOSCANA
Tasso fisso:
Mutui ipotecari ordinari 7,75%
Giovani coppie 7,50%
Tasso variabile:
Ordinari ingresso al 7,82%
Giovani coppie ingresso 6,52%

ABBEY NATIONAL BANK
Euromutuo tradizionale 5%
Euromutuo assimutuo 4%
Tasso fisso:
5 anni al 5,78%
10 anni 7,50%
Tasso variabile:
7,10%
Nuova offerta 3,98%

P&G Infograph

ROMA. Aggirarsi alla ricerca del mutuo più conveniente è un pò come cercare dentro un immenso supermarket il fustino che lava più bianco. Tempo, durata, dimensioni, e a volte anche gadget abbinati, fanno sì che ogni banca sforni una quantità impressionante di prodotti finaziari tra cui poi è difficilissimo orientarsi. Si può passare dal 4% a quasi il 9% e sempre per un mutuo prima casa. Un mare magnum in cui servono bussole efficaci, soprattutto quando arriva l'ondata dell'offerta supervantaggiosa. E dell'altro giorno quella della Abbey national bank che è arrivata ad proporre mutui al 3,98%. Un'offensiva a cui ha ieri ha risposto a stretto giro posta la Woolwich, con un mutuo casa al 4,5% variabile e indicizzato al franco svizzero. Tuttavia in questo mutuo, il cui lancio è previsto per metà maggio, sarà sempre possibile passare al tasso fisso senza sopportare costi aggiuntivi.

Adesso si attendono le risposte delle banche nazionale, letteralmente prese in contropiede dalle proposte degli istituti di credito stranieri. Presumibilmente dopo la decisione della Banca d'Italia di fissare il tasso ufficiale di sconto al 5%, il costo del denaro e quindi dei mutui dovrebbe cominciare a scendere tra una decina di giorni, anche se alcuni segnali si stanno già registrando in queste ore. Ribassi di mezzo punto sul prime rate li hanno annunciati la Comit, la Credit e l'Ambroveneto, mentre la Cariplo è decisa a fare tagli dello 0,25%. Quindi per chi oggi dovesse accendere un mutuo per comprarsi la casa l'unico consiglio utile è quello di guardarsi bene intorno e magari attendere qualche giorno perché il mercato tira al ribasso. Per prima cosa occorre scegliere tra mutuo a tasso fisso e mutui a tasso variabile. In genere quelli variabili sono più convenienti, ma anche un pò più rischiosi. Al San Paolo, ad esempio, il variabile prevede un ingresso all'8%, con una differenza dello 0,50 o dello 0,75 rispetto al tasso fisso della durata di 10 o 15 anni. Differenze riscontrabili anche nelle offerte della Bnl e della Commerciale. Il tasso fisso quindi nell'immediato è più sicuro, ma se si scommette sulla tenuta della lira, sulla bassa inflazione e sulla stabilità economica e politica, allora è meglio scegliere tassi che viaggiano di pari passo con il mercato. Lo sa bene chi in tempi di alta inflazione ha contratto mutui con tassi fissi a due cifre (allora erano assai convenienti) ma che oggi rappresentano costi doppi rispetto a quelli di mercato. Del resto anche sui tassi variabili serve sempre fare attenzione perché ogni banca ha i suoi indici di riferimento. Infine quando si calcola quanto costerà comprare del denaro da una banca per acquistare la casa, va sempre considerato il monte spese che di solito si aggira sul milione di lire tra commissioni, istruttoria, perizia per valutare l'immobile, notaio e tasse. In particolare si paga allo Stato lo 0,25% del totale del prestito se il mutuo è emesso da una banca o il 2% sull'importo dell'ipoteca (che di norma è più alta del mutuo ricevuto) se il prestito è concesso da una finanziaria.

Vladimiro Frulletti

Chi ha contratto mutui a tassi elevati adesso vuole rinegoziarli. E sono tantissimi

Ressa e timore agli sportelli bancari

Molti chiedono informazioni, altri minacciano denunce. Ma le banche non hanno una linea comune.

Riccardo Venturi/Sintesi

ROMA. Sui mutui è bagarre. Vera. L'abbassamento del tasso di sconto dello 0.5% deciso due giorni fa ha provocato reazioni a catena soprattutto fra i piccoli risparmiatori e, fra chi, il mutuo l'ha richiesto (e ottenuto) qualche anno fa a tassi d'interesse quasi doppi rispetto a quelli attuali. E, qui, è il punto. Ora le banche, chi più chi meno, praticano degli interessi che tentennano dal 7.5% al 6.5%.

Così gli uffici degli sportelli di tutta Italia sono stati presi d'assalto. Rinegoziazione e informazioni «non generali» sono al top delle richieste di questi giorni. Nessuna banca italiana, però, offre i tassi al 5% come vociferato da più parti. «Ci si arriverà», dicono dal Governo. «Impossibile in tempi ristretti» rispondono dall'altra parte. Sta di fatto che in banca la coda per avere delucidazioni sulla questione c'è per davvero. «Io - dice Paola, una signora romana - sto chiedendo la rinegoziazione del mutuo acceso quattro anni fa. Voglio rivedere ogni cosa perché probabilmente c'è la possibilità di risparmiare più di qualche quattrino». E per rinegoziare il tutto, però, bisogna prima chiudere quello stipulato (pagando una penale dell'1.5%) e, poi, accenderne un altro. Dal notaio si va una sola volta per fare una nuova ipoteca. Non ogni istituto di credito, però, adotta la stessa linea. C'è chi, infatti, tutto fa tranne che rivedere i contratti stipulati qualche anno fa scatenando anche le reazioni dei clienti. «Non possiamo stracciare un accordo sottoscritto dalle due parti - dicono in banca - perché i tassi si sono abbassati. Chi ha chiesto e ottenuto un prestito da rendere a tasso fisso così se lo tiene. Che sia del 12%, del 15% o del 9%. A noi non interessa». «Già - spiega Gianfranco, 68 anni - ma il Governo adesso ha dato delle indicazioni precise: se si supera il tetto del 12.4% di interessi diventa usura. Il mio mutuo è al 14%, sono usurato insomma. In banca sono venuto per farmi abbassare la percentuale ma il funzionario, gentilmente, mi ha raccontato che è un tragitto impercorribile. Continuerò a pagare più di quanto fa chi accende un mutuo di questi tempi». E dallo sportello replicano: «La soglia del 12.4% è stata immessa adesso. Se qualcuno ha sottoscritto un accordo cinque o sei anni fa con una percentuale maggiore noi che ci possiamo fare? Le leggi non sono retroattive dunque, ogni cosa resterà come era prima».

Lorenzo Briani

Pronti i moduli per chiedere l'abbassamento

ROMA. L'Acu (Associazione consumatori utenti) ha elaborato il modulo che ciascun mutuatario dovrà presentare alla propria banca affinché questa adegui spontaneamente il tasso dei mutui a quello fisso definito sotto il limite del tasso usurario che è pari al 12,435%.

L'Associazione consumatori utenti mette a disposizione un servizio nazionale e regionale, anche di assistenza tecnica, oltre che giuridica, per tutti coloro che, particolarmente svantaggiati, «sono succubi della politica incredibile dell'Abi e delle banche». In particolare di chi non ha un proprio commercialista.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Mino Fuccillo**
VICE DIRETTORE VICARIO **Gianfranco Teotino**
VICE DIRETTORE **Pietro Spataro**
CAPO REDATTORE CENTRALE **Roberto Gressi**
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO **Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano**
REDAZIONE DI MILANO **Oreste Pivetta**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
SEGRETARIA DI REDAZIONE **Silvia Garambois**
CAPI SERVIZIO
POLITICA **Paolo Soldini**
ESTERI **Omero Ciai**
CRONACA **Anna Tarquini**
ECONOMIA **Riccardo Liguori**
CULTURA **Alberto Cortese**
SPETTACOLI **Toni Jop**
SPORT **Ronaldo Pergolini**

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: **Francesco Riccio**
Consiglio d'Amministrazione:
Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: **Italo Prario**
Vicedirettore generale: **Duilio Azzellino**
Direttore editoriale: **Antonio Zollo**

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Dalla Prima

Ora si risani il credito

ancora appare necessaria qualche correzione di rotta. Vanno eliminati alcuni vincoli di norma o di fatto ai processi di privatizzazione in corso nel settore bancario.

In particolare
- la recente normativa sulle Fondazioni bancarie mantiene fuori dal mercato pezzi rilevanti del sistema bancario;
- i processi di privatizzazione vanno aperti maggiormente ai mercati internazionali e alle nuove tecnicalità che da essi possono provenire;
- l'ampliamento del mercato e del numero degli operatori richiede che accanto all'indispensabile opera di vigilanza della Banca centrale vi sia la funzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il combinato disposto di un vero e rapido processo di privatizzazione con i relativi meccanismi di controllo che tutelino trasparenza e diritti degli operatori e dei cittadini, può offrire a tutti noi «una banca sotto casa» che:
- sia in grado di operare la raccolta delle migliori condizioni del mercato e offrire alla clientela le condizioni favorevoli relative;
- possa con la flessibilità e l'intelligenza di un'azienda in grado di stare sul mercato riconsiderare i vecchi contratti di mutuo in cui a disprezzo della trasparenza si occultavano con abili tecnicalità le condizioni capestro per ricontrattare i mutui stessi.

Nel frattempo si apra fra le banche una sana concorrenza per dimostrare che nel sistema vi sono operatori migliori dei propri rappresentati di categoria.

[Roberto Barbieri]

24EST01A2404 24EST02A2404 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:04:40 04/23/98

L'attore in Siberia per sostenere la candidatura a governatore dell'ex segretario del Consiglio di sicurezza

Alain Delon aiuta il generale Lebed «È il De Gaulle della nuova Russia»

Terzo appello per Kirienko. Elezioni se il candidato non passa

ROMA. Alain Delon e Aleksandr Lebed: i russi non hanno creduto ai loro occhi vedendoli in tv l'uno accanto all'altro sul palco di un comizio elettorale a Krasnoiarsk, Siberia. Cosa c'entra il popolarissimo attore francese con il burbero generale russo? Il fatto è che Lebed sta correndo per ottenere la poltrona di governatore, primo passo per concorrere, un po' più tardi, per quella di presidente e ha bisogno di tutti gli appoggi, anche quelli del mondo dello spettacolo. Ecco perché ha fatto di tutto per avere suo ospite l'affascinante attore francese. Delon sul palco non si è intrattenuto molto recitando forse il suo più breve pezzo di teatro. «Oggi sono qui per voi e sono qui per lui» ha detto indicando il generale. E se ne è andato. Un po' più di soddisfazione Lebed l'ha ottenuta durante la conferenza stampa che il francese ha tenuto prima dell'incontro pubblico: Delon lo ha paragonato a Charles De Gaulle. Complimento migliore non poteva farlo perché il generale della riserva dei parà ha avuto due amori nella sua iniziazione alla politica, Pinochet e De Gaulle, il primo abbandonandolo solo dopo che qualcuno gli ha fatto notare che il modello cileno di democrazia non era molto apprezzato dai paesi occidentali amici.

Lebed è su posizioni che egli definisce nazionaliste moderate e favorevoli a riforme economiche condotte però nel rispetto delle regole e dell'ordine. I sondaggi lo danno in vantaggio sul comunista Piotr Romanov (appoggiato pure dall'ultranazionalista Vladimir Zhirinovski), ma in ritardo di almeno otto punti dal governatore uscente eltsiniano Valeri Zubov. Delon ha tuttavia precisato che la sua visita non è direttamente legata a motivi politici: Lebed lo aveva invitato da tempo per la festa del suo quarantottesimo compleanno, caduto il 20 aprile. L'attore e il generale hanno stretto amicizia un anno fa a Parigi. I due parteciparono insieme a un programma televisivo francese e Lebed divertì molto Delon cantandogli una canzoncina russa a lui dedicata il cui ritornello dice: «Alain non beve acqua di colonia e parla francese».

Per l'ex capo della sicurezza del Cremlino, considerato l'artefice dell'accordo di pace per la Cecenia, le elezioni di domenica hanno l'aria di essere veramente importanti. «Se perderò a Krasnoiarsk, non avrò nulla da fare nella consultazione del 2000», ha dichiarato. Ma, come accennato, tutti i sondaggi danno come vincitore il governatore in carica, Zubov, per sostenere il quale si è mosso da Mosca il popolarissimo sindaco della città Luzhkov, altro nome di punta da spendere dagli eltsiniani nella campagna presidenziale.

Nel frattempo a Mosca si attendono i risultati del braccio di ferro tra Duma e Cremlino. Il plenum del comitato centrale del Partito comunista russo si è pronunciato contro l'approvazione della candidatura di Serghei Kirienko a premier nella votazione di domani alla Duma. La decisione è stata presa con 101 voti a favore e 12 contrari. Lo ha detto il membro del comitato centrale Oleg Mironov all'agenzia Interfax. I deputati comunisti alla Duma chiederanno domani la votazione palese, secondo quanto stabilito oggi dal plenum del Partito comunista della Federazione russa (Kprf). Se nella votazione di domani sulla modalità di voto prevarrà la scelta dello scrutinio segreto, i deputati comunisti non ritireranno la scheda, rendendo così evidente la loro posizione contraria a Kirienko. Ma al momento i numeri sono contro l'opposizione comunista: Kirienko prenderebbe i voti della maggioranza dei deputati preoccupati di perdere poltrona e benefici. Perché hanno abbandonato i comunisti anche i loro tradizionali alleati, agrari e nazionalisti di sinistra, cioè l'ex premier sovietico Ryzhkov. I riformisti di Yabloko hanno detto che voteranno no, ma spesso cambiano idea.

Ma.Tu.

Morto Ray l'assassino di Luther King

WASHINGTON. James Earl Ray, 70 anni, condannato per l'omicidio del leader nero Martin Luther King, è morto. L'uomo aveva confessato il delitto nel marzo del 1969, evitando così la possbilità che il tribunale lo condannasse a morte. Ma poi aveva ritrattato, affermando che era stato costretto a quella confessione ed ha trascorso quasi trent'anni in carcere nel tentativo di avere un processo, appoggiato, curiosamente, dalla famiglia del leader afroamericano, tuttora convinta che l'omicidio sia stato il risultato di una cospirazione e non l'opera di un singolo. La vedova Coretta King e i figli del leader ucciso nei giorni scorsi avevano incontrato il ministro della Giustizia, Janet Reno, per sollecitare la riapertura dell'inchiesta, ipotizzando un coinvolgimento dei servizi segreti americani nel delitto. Ieri il fratello Jerry Ray aveva fatto sapere che James Earl era in coma. Da tempo ammalato di cirrosi epatica, e più volte per questo trasferito dal carcere dove stava scontando una pena di 99 anni all'ospedale, Ray aveva recentemente presentato un'istanza di revisione del processo.

Bosnia

Il cardinale Puljic ostaggio dei serbi

Il cardinale Vinko Puljic, arcivescovo cattolico di Sarajevo, è stato tenuto in ostaggio per ore insieme a 200 fedeli da una folla inferocita, nell'entità serbo-bosniaca. Puljic avrebbe dovuto celebrare una messa tra le rovine della chiesa di San Giorgio, a Derventa. Circa 1500 persone hanno circondato l'edificio, tentando di appiccare le fiamme. C'è stato bisogno dell'intervento dei blindati dello Sfor, la Forza di stabilizzazione della Nato, fiancheggiati dalla polizia internazionale e dalla polizia serbo bosniaca, che hanno impedito il peggio, riuscendo ad evacuare la chiesa solo dopo una lunga trattativa e qualche incidente.
Ieri intanto si è votato in Serbia per il referendum consultivo sul ricorso alla mediazione internazionale nella crisi del Kosovo. L'affluenza, secondo fonti ufficiali, sarebbe stata molto alta. Ci si aspetta una netta maggioranza di no.

Prima conferenza stampa negli Usa

Il dissidente Wang Dan «Provo rimorso per i morti della Tiananmen»

NEW YORK. Wang Dan, il dissidente ventinovenne appena rilasciato dalle prigioni cinesi e arrivato negli Stati Uniti, ha una grande voglia di rimettersi a studiare e completare l'università, interrotta all'epoca di Tiananmen. «Ma c'è una parte di me - ha detto in un'affollatissima conferenza stampa a New York - che si sente obbligata a lottare per i diritti umani perché mi sento in dovere di espiare». Con un totale di sei anni di carcere, intervallati da un paio (1993-95) di libertà vigilata, Wang sembra già aver pagato abbastanza il suo coinvolgimento nel movimento democratico che lo rese «pericolo pubblico numero uno» per il regime cinese.

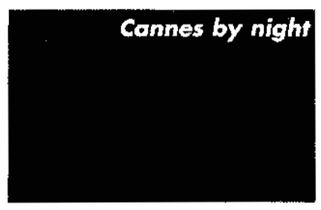
Ma lui sta parlando d'altro: «Qualsiasi movimento che finisce per provocare dei morti, anche uno solo, solleva la questione della responsabilità dei suoi protagonisti. Allora eravamo giovani e ingenui, e non voglio dire che la responsabilità principale dei morti è la nostra, perché è del governo, ma penso che avremmo potuto gestire la situazione in modo differente. Per tutta la vita adesso sentirò rimorso per quella tragedia». In conclusione, «se avessi saputo in anticipo che ci sarebbero stati tutti quei morti, mi sarei comportato diversamente». Di più Wang non dice, continua a ripetere che non si sente preparato abbastanza per fare dei bilanci storico-analitici della sua esperienza.

Il suo primo obiettivo adesso è trovare una università che lo accetti, magari lo aiuti con una borsa di studio, «ma poi lavorerò sul campus come fanno tanti studenti cinesi, perché non voglio nessun contributo di beneficienza». Un cambiamento di vita quindi, dalla politica alla vita accademica? No, «il mio obiettivo è sempre stato lo stesso: come intellettuale indipendente, presentare idee differenti nella sfera pubblica». Se il regime cinese teme la formazione di una resistenza d'oltremare nella quale Wang diventi un leader, questa non sembra per il momento la sua intenzione. Wang si dice invece intenzionato a svolgere una funzione critica in quanto intellettuale, «sono le persone come me che possono elevare la consapevolezza dell'importanza dei diritti umani». Quando gli viene chiesto cosa pensa del regime comunista e della sua possibile resistenza al movimento democratico Wang propone il modello dell'Europa dell'est: «Anche lì c'erano degli interessi costituiti, eppure i cittadini hanno spinto per la democrazia. E non sono il solo a pensarla così. Nel 1993-94 ho avuto la possibilità di viaggiare, e ho parlato con tante persone, e così pure in carcere. Tutti sono d'accordo sul fatto che lo sforzo individuale, se volete lo sforzo del basso, è il migliore modo di azione. La mia fiducia nella democrazia è la fiducia in questa gente che ho incontrato».

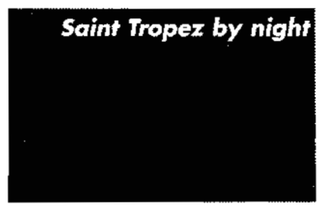
Affiancato dai vecchi amici, Li-Shuxian, la professoressa di fisica moglie di Fang Lizhi che arrivò a New York nel 1990, e Liu Gang, un altro studente incarcerato per sei anni che nel 1996 riuscì a fuggire, Wang Dan appare in buona forma fisica. Fugato il timore di un tumore al cervello, gli è rimasta solo una tosse persistente. Del resto lui non dice di aver sofferto molto in carcere, detenuto di eccezione che il regime sapeva prima o poi avrebbe incontrato la stampa di tutto il mondo: «Avevo perfino un orto nel cortiletto della mia cella condivisa con tre criminali comuni, la tortura più grande era la mancanza di libertà e il non avere notizie dei miei genitori e dei miei amici». Anche se non si azzarda a fare previsioni sul futuro della Cina, spera nel nuovo premier, «in prigione ho chiesto di poter leggere tutti i suoi discorsi, mi sembra molto pragmatico e diretto, almeno nello stile. Il mio appello a lui è che vada oltre le riforme economiche e promuova il cambiamento anche nella politica, ma lo so che sarà molto difficile. La cosa che mi fa sperare è anche che conosco il movimento contro la destra del 1956 e so che lui ne fu una vittima».

Anna Di Lellio

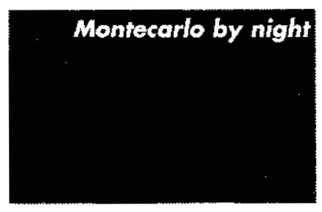
Se le riviste di viaggi

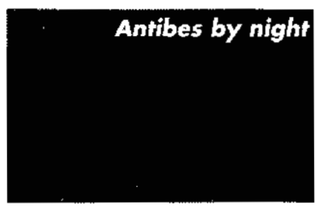


vi sembrano tutte uguali



leggete Weekend Viaggi.





Weekend Viaggi.
La differenza è che viaggia.

Se amate viaggiare, viaggiate fino in edicola e chiedete Weekend Viaggi: il primo mensile che gira il mondo per selezionare le mete più interessanti. Ecco perché Weekend Viaggi vi garantisce sempre informazioni aggiornate, dettagliate e affidabili. E questo mese, Weekend Viaggi è andato per voi nei luoghi più amati della Costa Azzurra, tra i ritmi musicali dell'Avana, alla scoperta di Gubbio e in mille altri posti. Weekend Viaggi di maggio vi aspetta in edicola a sole 6.000 lire con in regalo Historia: luoghi, itinerari e protagonisti del passato. Weekend Viaggi. Il modo più comodo e piacevole di girare il mondo.

24MIL01A2404 24MIL02A2404 FLOWPAGE ZALLCALL 05 21:34:43 04/23/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri ..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116

Milano
l'Unità VENERDÌ 24 APRILE 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord.....166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

Fatebene, medici in trincea

«Lavoreremo gratis per eliminare le liste d'attesa»

Sala bianca contro Pirellone. I Ta tze bao, le rassegne stampa ipersottolineate, gli slogan contro il nemico, i fogli con gli "ordini di servizio" per i turni del presidio permanente contro la logica dei numeri dei vertici della Regione. Il braccio di ferro dei lavoratori del Fatebenefratelli, avanguardia che punta alla sollevazione delle masse della sanità lombarda, si nutre anche di qualche vecchio simbolo. Ma loro, medici, infermieri e impiegati dell'ospedale, dal quartiere generale (appunto, la Sala bianca) assicurano che «questo sarà un laboratorio di lotta sindacale, non cruenta ma divertente. Li seppelliremo di risate». E tanto per cominciare annunciano una sorta di sciopero bianco di un paio d'ore alla settimanaper sfidare la direzione. Lavoreranno gratuitamente due ore in più imponendo che i soldi risparmiati siano destinati all'acquisto di strumenti di lavoro, per abbattere i tempi delle liste di attesa e per riparare i troppi macchinari rotti.

La scintilla che ha innescato questo sommovimento - che ora sta contagiando altri ospedali milanesi - è veniale: il mancato riconoscimento dei premi di produzione promessi a infermieri e medici, rispettivamente un milione e quattro milioni annui lordi. Ma quasi immediatamente lo scontro si è ampliato al punto da suiscitare frasi impegnative da parte degli stessi medici: «Qui o si vince o si perde tutto». Dove per «tutto» si intende il servizio sanitario pubblico, che secondo i lavoratori del Fatebene è il vero obiettivo di una manovra strisciante della Regione. «Stanno iniziando con il Fatebenefratelli perché questo è un anello debole dal punto di vista economico, anche se in qualsiasi altra città europea un ospedale con queste caratteristiche sarebbe potenziato per il servizio che offre dal punto di vista della quotidianità e dell'emergenza, se non da quello della specializzazione», spiega il cardiologo Maurizio Azzini.

Invece lavorare al Fatebene è diventato davvero difficile. Tra caffè e pizzette, nella Sala Bianca si prova ad aggiornare il quadro dell'incuria: 15 dei 22 macchinari del reparto di endoscopia digestiva sono fuori uso. Non da ieri, da almeno quattro mesi. «E noi chiediamo semplicemente che le riparino». Ma l'economato è fuori combattimento, sono finiti persino i bicchieri di plastica. «Di solito si cominciava ad avere qualche problema verso ottobre, quest'anno siamo nei guai già in aprile». In reparti come nefrologia e dialisi, dove invece degli 8 ausiliari previsti se ne trovano in servizio soltanto 4, salvo malattie, riposi e ferie. E gli infermieri professionali devono supplire.

«Hanno accorpato soltanto strutture periferiche che a loro volta rappresentano soprattutto costi e non fonti di introito - sottolinea Azzini - partono da qui per far progredire il disegno che vorrebbe privilegiare la sanità privata e il sistema delle assicurazioni». Un dato sembra confermare le ipotesi di "ribelli" del Fatebene: dal mare di miliardi della spesa sanitaria (che peraltro ha prodotto un deficit di 1600 miliardi destinati a raddoppiare nel 1999) il sistema delle cliniche private ha potuto dragare un incremento di produttività del 45 per cento, contro il 15 per cento degli ospedali pubblici. E il complessivo aumento del numero delle prestazioni non avrebbe inciso minimamente sulla tragica piaga delle liste d'attesa. «Ma qui - assicura il dottor Azzini - medici e infermieri stanno saldando le rispettive lotte, e si è creata anche un trasversalità politica che unisce elettori di An e sindacalisti della Cgil, simpatizzanti di Forza Italia e comunisti. Se questo schieramento è rappresentativo allora non siamo isolati». L'obiettivo è ambizioso: «Vogliamo entrare direttamente nella gestione, così potremmo contribuire ad abbattere i tempi delle liste d'attesa, - spiega Azzini - abbiamo già iniziato un monitoraggio di tutte le strutture, le attrezzature e il personale».

Anche Andrea Guffanti, medico in servizio a di medicina 1 teme che la privatizzazione strisciante della sanità lombarda sia arrivata a un punto di svolta proprio attraverso lo scontro del Fatebenefratelli: «Ma anche i numeri dicono che in questo ospedale, nonostante le riduzioni del personale e dei fondi regionali (da 14 a 4 miliardi), siamo riusciti a dimezzare da 16 a 8 miliardi il deficit. Questo è un sintomo di produttività, ma non e facciamo una bandiera per noi, crediamo piuttosto che debba sollevarsi tutta la sanità lombarda, perché se il Fatebene resta solo finisce male».

Giampiero Rossi

Un corridoio del Fatebenefratelli

Da Niguarda al Policlinico Gli ospedali in rivolta

Mezza giornata di trattative non è stata sufficiente a diradare le nubi che avvolgono il futuro del Fatebenefratelli. Le posizioni sono ancora molto distanti, ma oggi le parti torneranno a incontrarsi. Intanto il malessere della sanità milanese si estende a macchia d'olio in altri ospedali.

Per il 29 aprile è stato confermato il presidio davanti all'assessorato regionale perché l'accordo raggiunto ieri sulla distribuzione degli incentivi di produttività non ha soddisfatto completamente le rappresentanze sindacali. «Non risponde al complesso delle richieste avanzate e che sono all'ordine del giorno dell'assemblea del 29 aprile - spiega Angelo Bonalumi della Cgil - comunque i lavoratori esprimeranno il loro giudizio e decideranno nei prossimi giorni le iniziative da prendere».

Anche al Policlinico è scoppiato un focolaio di protesta. I medici contestano duramente il principio degli incentivi legati alla produttività e i criteri attuali dei rimborsi per le degenze in ospedale, che a loro giudizio favorisce il rischio di dimissioni "sbrigative". Ma all'ospedale di via Francesco Sforza i problemi sono anche altri: sportelli chiusi al pubblico, centralinisti mancanti e tanti altri problemi "piccoli" in grado di mandare in tilt l'attività. Dal Gaetano Pini arrivano segnali di solidarietà alla lotta del Fatebenefratelli e denunce su alcune anomalie nel passaggio dei ricoverati dai reparti alla riabilitazione.

Niguarda è in fermento perché da tempo si attende una riorganizzazione generale e perché lunedì si dovrà decidere se aderire o meno alla causa del Fatebenefratelli, mentre al San Paolo i malumori sono sempre legati soprattutto al pronto soccorso. Con circa 80 mila prestazioni all'anno, l'ospedale della Barona si trova un carico di lavoro pesante, che, secondo i lavoratori, sarebbe aggravato dalla ricaduta generata dalle vicine cliniche private: chi viene operato in clinica si presenta al pronto soccorso del San Paolo ogni volta che compare qualche complicazione. In altre parole, ai privati gli onori (e i soldi) della degenza, al pubblico gli oneri e il sovraccarico di lavoro e di costi.

Contro la pena di morte nel mondo le celebrazioni di domani. Previsti interventi di Cofferati e di Napolitano

«Un 25 aprile per la vita»

Forza Italia prende le distanze da An e manda la sua adesione all'Anpi

Con gli onori agli oltre duecentomila caduti nella guerra di Liberazione oggi alle 15,30 al Campo della Gloria si aprono le celebrazioni del 25 Aprile che domani proseguono con un intenso programma e, alle 14,30, concentramento in corso Venezia angolo Palestro e partenza del corteo che giungerà alle 16 in piazza Duomo dove sono previste le allocuzioni di Tino Casali, di Arrigo Boldrini a nome di tutte le associazioni della Resistenza, di Luigi Granelli a nome del Comitato permanente antifascista, di Sergio Cofferati a nome di Cgil-Cisl-Uil, di Armando Cossutta e, a conclusione, del ministro dell'Interno Giorgio Napolitano.

I rozzi tentativi dei nostalgici di turno di avvelenare la vigilia si sono rivelati un boomerang, come rileva Tino Casali commentando «il grande numero di adesioni» giunte dalla Lombardia e da tutta l'Italia. Ieri mattina è arrivata anche, via telefono, la richiesta di partecipazione di Forza Italia: «È un fatto di grande importanza, che ho ritenuto di sottoporre subito, per una presa di posizione, al Comitato permanante». La riunione, convocata alle 12, ha deciso di dare il benvenuto a tutte le adesioni che accettano le parole d'ordine della giornata. Quali «parole d'ordine»? Spiega Casali: «Primo, la storia non si processa. Due, la Resistenza non si cancella. Tre, democrazia, giustizia, unità nazionale. Adesione non tanto ad un corteo, ma adesione convinta e ragionata ai valori, con un chiaro riflesso politico». Pertanto il Comitato prevede che, proprio per le questioni politiche e sociali poste dal programma, la festa sarà un momento di grande rilievo nazionale: «Il 25 Aprile è una festa per tutti gli italiani, ma anche una giornata di memoria e di impegno: non si può dimenticare che il fascismo è stato alleato del nazismo, che ha disonorato il Paese, e che quindi la guerra di Liberazione ha permesso all'Italia di ritrovare un posto tra le nazioni democratiche e civili del mondo. Ma quest'anno - prosegue Casali - vogliamo anche fare in modo che il 25 Aprile, grazie anche alla decisione di Cgil-Cisl-Uil di celebrare l'anniversario della Carta dei diritti dell'uomo, ci induca a rinnovare l'impegno internazionalista affinchè i diritti siano riconosciuti in tutto il mondo estendendo a tutti i Paesi l'abolizione della pena di morte». E ancora il programma di questo 25 Aprile riafferma l'articolo 5 della Costituzione, la Repubblica unica e unica, con la condanna delle lacerazioni.

Secondo Tino Casali la riaffermazione di Milano come «capitale della Resistenza» e della sua sensibilità popolare, ma anche il rilancio dei valori di democrazia e solidarietà che hanno dato sostanza alla lotta di Liberazione, costituiscono «la migliore risposta alle provocazioni del revisionismo nella Zona 3 e nella Zona 1». In Zona 3, dice Casali, è stato importante il fatto che Forza Italia abbia preso le distanze «dal presidente provocatore» Roberto Jonghi di An che voleva una lapide alla «pacificazione nazionale». Ed anche in Zona 1 «con la folle richiesta di dedicare una strada alla decima Mas».

Protestano le Rsu Alcatel perchè la direzione ha rifiutato il permesso di ingresso ad una delegazione per deporre fiori al monumento all'interno dello stabilimento in memoria dei lavoratori Face caduti durante la Resistenza. Infine, Sinistra giovanile, Giovani aclisti e Giovani comunisti propongono per domani un pre-concentramento alle 14,30 davanti al Planetario sotto lo striscione «Socialità, democrazia, antifascismo: contro le destre per un'altra città».

Giovanni Laccabò

Delitto Gucci

Patrizia «La mia verità»

Si è sempre rifiutata di parlare ai magistrati. Ora Patrizia Reggiani, accusata di essere la mandante dell'omicidio di Maurizio Gucci, spedisce un memoriale al gip e chiede di essere interrogata. Ma la risposta è negativa. La procura infatti ritiene di non eessere più competente a raccogliere le volontà di parlare dell'imputata, perchè gli atti sono ormai alla corte d'Assise dove il processo avrà inizio il prossimo 11 maggio. Ieri i difensori della ex moglie dell'ultimo rampollo di casa Gucci assassinato il 27 marzo del '95, hanno comunque presentato una memoria al gip Maurizio Grigo. Gli avvocati Giovanni Maria Dedola e Gaetano Pecorella insistono perchè i magistrati vadano a San Vittore per ascoltare la loro assistita, quantomeno nell'ambito dell'istanza presentata per ottenere gli arresti domiciliari per motivi di salute.

Nel memoriale inviato nei giorni scorsi al Gip, Patrizia Reggiani ribadisce la sua estraneità ai fatti, sostendendo che Maurizio Gucci sarebbe stato ucciso per espressa volontà dell'amica Pina Auriemma, passata alle cronache come la maga di Portici. La Reggiani non nega di aver espresso il desiderio di trovare un killer per eliminare il marito. Ma solo per proteggere le figlie: «perchè Maurizio come al solito non scarica il suo rancore su di me, bensì su di loro», confida all'amica nell'autunno del 1994.

Ed ecco come la donna descrive il giorno della morte dell'ex marito. «Arriva il 27 marzo. Maurizio è assassinato. Pina mi telefona per le condoglianze e alla mia richiesta di venire al funerale si rifiuta...Poi ci reincontriamo. Di colpo se ne esce con la frase: "E allora cosa ne dici del mio regalo?" All'inizio non capisco. "Sì', siamo stati noi. Ma adesso devi pagare e costa caro"». Il racconto prosegue con la lunga sequela di ricatti a cui Pina Auriemma l'avrebbe sottoposta. Minacce che sarebbero continuate anche in carcere. Secondo la Reggiani sarebbe stata proprio l'«amica» maga a consigliarla di non parlare con i magistrati. Ma ora, la vedova Gucci ha deciso di rompere il silenzio.

R.C.

Alberghi Ciga accordo contro clienti violenti

Dopo lo sciopero dei dipendenti di tutti gli alberghi milanesi del gruppo Ciga Sheraton a causa del comportamento violento nei confronti di un cameriere da parte di un cliente arabo al Duca di Milano, è stato raggiunto un accordo fra i sindacati e azienda.
Da ora in poi ci si atterrà a un codice di comportamento che prevede, in caso di maleducazione o violenza da parte degli ospiti, la tutela della dignità e professionalità del personale e allo stesso tempo un corretto rapporto con la clientela. si valuterà insieme cosa fare in questi casi. I sindacati hanno espresso «soddisfazione».

Iriondo ha aperto ieri sera gli Stati Generali della sinistra. Emozione per l'intervento dell'algerina Salima Ghezali

«È a Milano la sfida per i democratici»

ALEX IRIONDO
Il segretario provinciale del Pds ha aperto ieri sera gli Stati Generali della sinistra

Stati generali della sinistra, inizia una nuova storia, un nuovo simbolo. A dar vita alla nuova formazione politica dei Democratici di sinistra a Milano, ieri sera si sono riuniti centinaia di delegate e delegati di Pds, Movimento dei socialisti e laburisti, della Sinistra repubblicana, dei Cristiano sociali, del Comunisti unitari, dell'Associazione dei Riformatori per l'Europa, in una vera e propria assemblea congressuale. I lavori si sono aperti con un saluto di Michele Achilli e la relazione di Alex Iriondo che sarà anche il primo segretario provinciale del nuovo partito. Oggi alle 14,-30 la ripresa del dibattito, con la partecipazione del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, e conclusioni di Marco Minniti, segretario organizzativo Democratici di sinistra. Infine la votazione dei 151 membri della direzione provinciale.

Un fatto unitario particolarmente importante in una realtà milanese che, ha spiegato Iriondo, «è una frontiera avanzata nel rapporto con l'Europa. Non a caso è ricaduta su noi la scelta di candidare Milano ad ospitare, nel febbraio 99 il congresso del partito del socialismo europeo».

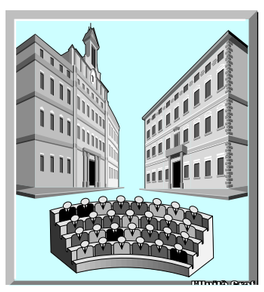
La relazione è improntata alla necessità di uno strappo: «La sinistra - ha detto Iriondo - deve mettersi al passo, al fianco della società di oggi». Mettendo in fila tutti i punti di una ricerca programmatica. Perchè «a Milano è più che mai aperta la sfida su quali saranno le forze che guideranno l'innovazione e lo sviluppo, e la sfida con il centro destra e la Lega si gioca sui progetti». Ma bisogna rigenerare la sua capacità di rappresentanza: «Dobbiamo sapere che la composizione sociale di chi ci vota si è molto arricchita e sembra quasi che a noi non interessi fare uno sforzo per incontrarla, lasciarci contaminare da domande e bisogni nuovi». Ad esempio ci sono le nuove forme del lavoro, rispetto alle quali non manca un obiettivo organizzativo: entro l'anno costruire sul territorio altre 10 nuove organizzazioni di lavoratrici e lavoratori atipici.

Così il segretario non fa mistero che si impone un grande salto di qualità della sinistra «per non essere, rispetto alla destra, il rovescio di una stessa medaglia conservatrice», ma anche un grande salto di qualità dell'Ulivo, il passare da coalizione di forze a schieramento di governo. Ci vuole anche un'organizzazione stabile dell'Ulivo che raccolga le forze politiche che lo animano e gli amministratori e i sindaci, a fianco dei rappresentanti istituzionali. «Governiamo 110 Comuni e la Provincia - ha spiegato - è tempo che queste risorse si impegnino alla costruzione del nostro progetto. Ed è tempo di lavorare alla costruzione, in vista del '99, di una conferenza programmatica locale del centrosinistra».

Un progetto è proprio quello che manca alla giunta Albertini, che gode attualmente di una linea di credito con i cittadini, ma presenta un bilancio negativo sulle grandi scelte: privatizzazioni, aree dismesse, e politica di riqualificazione del territorio, al decentramento (per il quale si è scelto solo di negare il voto alle zone). La sinistra ha invece dei progetti da confrontare: sull'urbanistica, ad esempio, propone strumenti come i contratti di quartiere, interventi integrati di risanamento e riqualificazione. Attenzione anche ai temi della salute, sui quali in Lombardia si gioca una grade partita.

Applausi e commozione per l'intervento di Salima Ghezali, coraggiosa direttrice del giornale indipendente algerino «La Nation» e tra le fondatrici dei primi movimenti in difesa dei diritti della donna. Ha chiesto solidarietà alle società civili dei paesi democratici per mettere fine alla guerra che ha già fatto più di 80mila morti nel suo paese. «I responsabili del massacro - ha detto - sono sia i gruppi armati islamici che le milizie anti islamiche armate dal governo che le forze di sicurezza. Selina Ghetzali si è detta scioccata perchè l'Onu non ha voluto inviare in Algeria neppure un ispettore speciale.

Paola Soave



Il voto pro-secessione piomba a Roma nell'imbarazzo generale. An s'infuria, ma alla fine tutti d'accordo a rimuovere il caso

Il Veneto scuote il Polo

Berlusconi: «Galan, se lo vedo lo strozzo...»

ROMA. «Se vedo Galan lo strozzo». Galan è il presidente della Regione Veneto, forzista, che ha fatto votare in consiglio regionale il documento della Lega per un referendum secessionista. Colui che vorrebbe strozzarlo è Silvio Berlusconi che dal congresso prima, e dalle aule parlamentari ora, tenta di inviare un messaggio contrario alla scelta di Galan che ha nuovamente spaccato il Polo e ha provocato un furibondo scontro a Montecitorio. Insomma, mentre a Roma si fanno piccoli passi su una riforma federalista della Costituzione - che di fatto taglia molta erba sotto i piedi della Lega, che non a caso reagisce istericamente, parole di Fini - in periferia un pezzo del Polo, Fi con Ccd e Cdu, va in direzione opposta.

La vicenda del Veneto - «piombata a Roma nell'imbarazzo generale, tanto che nessuno sapeva che pesci pigliare», racconta un autorevole forzista - è stata definita così da Berlusconi: «Una provocazione, uno stimolo». Giusto perché non può abbandonare del tutto Galan che, dicono alcuni alleati, «va per conto suo, o meglio forza le tappe di avvicinamento alla Lega, pensando anche alla sua poltrona». Insistono alcuni forzisti: «Ci hanno spiegato i veneti che quel voto serve per tenere in caldo la Lega. Del resto tra di noi non tutti sono d'accordo a condannarlo: per esempio Pier Ferdinando Casini definisce un errore tattico il voto del consiglio regionale, mentre resta per lui strategico il rapporto con la Lega. Tremonti anche lui ci va cauto e dice: attenzione che se spariamo troppo ci giochiamo il rapporto con la Lega».

«La nostra linea sulla Lega non è cambiata», insiste invece il cavaliere, ma questo non è bastato a buttare acqua sull'incendio scoppiato ieri nell'aula di Montecitorio, dove si discuteva di riforme e di federalismo. Da un lato la Lega a difendere l'accordo del Veneto. Dall'altro An che gridava: buffoni, pagliacci all'indirizzo dei leghisti. In mezzo esponenti dell'Ulivo (De Piccoli) che chiedevano a Berlusconi, tra gli applausi di An oltre che della maggioranza, coerenza nei rapporti con il Carroccio. È stato Manlio Contento, di An, a inasprire i toni della polemica con Forza Italia quando ha ribadito che per il suo partito l'unità della nazione è fondamentale. Mentre i leghisti gli gridavano: «Vallo a dire ai meridionali», è stato Giovine, Fi, a replicare: «Sento accenti di intimidazione». Poi è toccato a Giorgio Rebuffa. «Gli ho ispirato io l'intervento e in quello ci riconosciamo. Perché è stato eccessiva l'uscita di Galan», spiegherà Berlusconi più tardi, in un breve vertice, agli alleati Fini e Casini, nel tentativo di giustificarsi con il presidente di An. E così Rebuffa ammorbidisce i toni della polemica, ma sostanzialmente difende l'operato del presidente del Veneto: «C'è un elemento che va preso sul serio - è la parte centrale del suo intervento - e che al di là delle forme enfatiche corrisponde alla richiesta di una parte di questo Paese di avere non una secessione, ma un rapporto con lo Stato diverso da quello attuale». È una frase imbarazzata, che tenta di giocare su tutti e due i tavoli ma che per ora accontenta An. Ma che non piace a D'Alema che, quando lo incrocia in Transatlantico insieme al portavoce di Berlusconi, avrà parole dure per le ultime scelte di Forza Italia. Anche la Lega disapprova, ma per motivi opposti, tanto è vero che prima definisce «un accordo truffa» quello sulla riforma del rapporto Stato-regioni e successivamente abbandona l'aula per protesta contro il contingentamento dei tempi del dibattito. Il fatto è - spiega il coordinatore toscano di Fi, Roberto Tortoli - «è che viviamo nella provocazione continua, può succedere di tutto in qualsiasi momento». «E accaduto di tutto in quell'aula - commenterà più tardi Giuliano Urbani: a guardare il livello di statalismo, burocratismo raggiunto non è detto che le riforme alla fine si riescano a fare».

«D'Alema deve capire che da qui, dal doppio turno di coalizione passa tutto». Berlusconi nel breve vertice ha legato l'esito finale dei lavori della bicamerale alla riforma elettorale. Questo ha detto agli alleati, che sanno però che è sempre il nodo giustizia ad essere preminente per il leader del Polo. Tanto è vero che ha ripreso ad attaccare Di Pietro, chiedendo anche a Fini e Casini di sostenere questa posizione. In un clima definito dagli interessati «disteso» il cavaliere ha assicurato che le elezioni amministrative andranno bene: «Vi farò vincere», ha promesso.

Rosanna Lampugnani

Il presidente di Forza Italia Berlusconi

Un sondaggio «Resistenza? Messaggio ancora attuale»

Carla Fracci danzerà gratuitamente al Nuovo Piccolo Teatro in occasione della manifestazione per il 25 aprile che si svolgerà a Milano. Ieri intanto - alla vigilia dell'anniversario della Reistenza - sono stati resi noti i risultati di una ricerca effettuata dal Cerfe. Per il 53% dei giovani italiani la contrapposizione tra fascismo e antifascismo è ancora attuale, perché la Resistenza è «alla base della nostra Costituzione». Il 71% è d'accordo con l'affermazione secondo la quale la Resistenza ha coinvolto «molti italiani». Solo il 9,4% ritiene, invece, che ha la Resistenza abbia coinvolto «una minoranza di combattenti (che è poi la tesi sostenuta da alcuni storici cosiddetti 'revisionisti). Per l'85,3% il 25 aprile 1945 rappresenta la data della liberazione dal nazi-fascismo. La ricerca è stata effettuata dal Cerfe in 28 scuole secondarie di 16 regioni italiane ed ha interessato 2.019 studenti tra i 14 e i 18 anni. La stragrande maggioranza degli studenti è interessata a conoscere i fatti di più di mezzo secolo fa. Il 50,7% vorrebbe incontrare personalmente un sopravvissuto ai campi di concentramento. Il 48,4% vorrebbe conoscere i retroscena della morte di Mussolini. Ai motivi della fuga di Vittorio Emanuele III da Roma, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si dichiara interessato solo il 15,6. Invitati a suggerire le attività di approfondimento che la scuola potrebbe intraprendere quando si affronta la seconda guerra mondiale, la maggioranza relativa dei giovani (49,6%) pone in testa la visita a un campo di sterminio. Al secondo posto c'è la lettura delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza (41,3%).

Voto secessionista, la Lega incassa Ma Forza Italia ora minimizza

Il presidente della Regione: troppo rumore su quella mozione

MILANO. «Presidente, allora è proprio vero...il Veneto se ne vuole andare...». Risata telefonica e commento: «Mi sembra che ci sia stato un can can esagerato per una semplice mozione sull'autogoverno approvata a maggioranza dal Consiglio regionale...Una mozione nella quale, fra l'altro, si "sollecitano gli organi costituzionali e istituzionali" della Repubblica italiana». Chi parla, minimizzando, è il presidente della Giunta regionale veneta, Giancarlo Galan, di Forza Italia. Il fatto è che il «can can» politico ci sta tutto, dopo l'approvazione dell'altra sera di un documento presentato dalla Liga, recepito da Forza Italia e da Ccd e Cdu, col voto contrario di An, che si è associata all'opposizione ulivista. Insomma in Veneto si è giocata una partita il cui risultato finale scompagina non poco gli equilibri del Polo. «Non è vero - contesta Galan - che sia avvenuto un cataclisma. An ha pensato legittimamente di non aderire alla mozione, ma senza sollevare questioni di principio particolari, almeno qui in Veneto». Quel che vuol far intendere Galan è sottile: e cioè che la «specificità veneta» è un patrimonio trasversale ai partiti, in particolare per quelli del Polo.

Comunque la mozione leghista in questione non contiene precisamente acqua fresca. Pur formalmente legittima, con ampi e ripetuti riconoscimenti alle «autorità italiane e alle leggi della Repubblica», le sottolineature del «popolo veneto», ripetute ossessivamente, la stessa richiesta finale di un «referendum consultivo» sull'autodeterminazione, esplicitano almeno un'intenzione secessionista. Il presidente Galan ovviamente non è d'accordo: «Una simile interpretazione è una vera e propria forzatura. Mesi fa proposi, d'accordo con Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, la stessa cosa in materia di referendum sull'autogoverno e non si scandalizzò nessuno...Dissi che non era uno scandalo chiedere alla gente di pronunciarsi sul federalismo o sulla secessione e aggiunsi che, a mio parere, la posizione secessionista sarebbe risultata ampiamente minoritaria...Tant'è vero che lo stesso Roberto Maroni ci sfidò a mettere in pratica l'idea dicendosi convinto che i secessionisti sarebbero andati ben oltre il 6% da me previsto».

Galan
«Mesi fa proponemmo la stessa cosa con Formigoni, il presidente lombardo, e nessuno si scandalizzò»

Ma un conto è una proposta teorica, altra cosa è l'approvazione di un documento in una sede istituzionale come la Regione Veneto. Un fatto che fa cantare vittoria alla Lega, che spacca il Polo e che, per quel che riguarda Forza Italia, non sembra neppure perfettamente in linea con quanto sta succedendo nella discussione e nelle convergenze sui testi della Bicamerale. Galan non condivide: «È inutile girare attorno al problema. Per me quanto approvato in Regione non può essere ascritto a una volontà secessionista...Anche sugli equilibri politici che ne sarebbero usciti sconvolti, mi sembra un'esagerazione. In Veneto Forza Italia non si è minimamente posta il problema della coerenza sì, coerenza no col recente congresso di Milano. Berlusconi non ha avuto nulla da ridire...Insomma per noi non cambia una virgola. Anche dopo la mozione delle polemiche, continuiamo a ritenere che la strada maestra sia quella delle riforme che si stanno discutendo in Parlamento. La Lega canta vittoria? Libera di farlo. Per quel che mi riguarda vedo un futuro di autonomia per il Veneto, ben inserito nelle riforme. La specificità veneta? Certo che esiste, ci mancherebbe...Di sicuro quando scatteranno le riforme, ad esempio, la Calabria chiederà un tipo di autogoverno e il Veneto un altro. Alla Lega chiediamo di venire con noi su questa strada, di aiutarci a mettere l'Ulivo in un angolo. Comunque per tornare alla mozione, voglio ribadire che si tratta di un atto legittimo, di un appello agli organi istituzionali, di un atto rispettoso delle leggi italiane, un appello che può essere o non essere preso in considerazione, come cento altre cose che vengono proposte dalle Regioni e che restano lettera morta».

Se il presidente Galan gioca alla parte di quello che non si aspettava il «can can» sul secessionismo, in casa della Liga, al contrario, si enfatizza il risultato ottenuto in Regione.

Comencini
«Con la mozione approvata abbiamo dato un importante segnale politico, uno scossone a quelli di Roma»

Fabrizio Comencini, segretario del movimento veneto, non nasconde la soddisfazione: «Abbiamo dato un importante segnale politico, uno scossone a Roma, ai partiti romani». Quando parla di «partiti», significa tutti i partiti, quelli del Polo compresi. Insomma Comencini punta a mettere in risalto le differenze fra «base veneta» e vertici di An e Forza Italia in particolare, impegnati negli accordi bicameralisti. Dunque la «specificità veneta» prima di tutto? Comencini non ci casca, sa benissimo che la questione impostata così non piace a Bossi, al disegno della Padania bossiana. Allora precisa: «L'indicazione di autogoverno che viene dal Veneto, vale per tutta la Padania...La Lega promuoverà iniziative analoghe ovunque, in Lombardia, Piemonte...I diritti invocati dal popolo veneto sono gli stessi diritti degli altri popoli padani. Certo quella dell'altra sera è stata una vitoria della Liga, ma è anche il principio di una vittoria più ampia...Una vittoria della Padania». Insomma per Comencini quanto avvenuto in Veneto è un po' il controcanto «degli inciuci bicameralisti che hanno portato a un federalismo da presa in giro per i padani»..

Carlo Brambilla

LA POLEMICA — In una intervista a «Liberal»

Martinazzoli attacca la Bicamerale

«Perché sbagliano i popolari e D'Alema». «Il governo Prodi durerà fino al 2001».

ROMA. «Il progetto della Bicamerale è una riforma inutile che non serve a modernizzare il Paese. E il referendum è una condanna contro tutto questo. Considero le resistenze dei Popolari non degne delle nostre radici e le difficoltà di Massimo D'Alema pari solo alle sue ambizioni».

Mino Martinazzoli in una intervista che appare sul settimanale «Liberal», in edicola da oggi, spiega perché appoggia il referendum (crede che possa avere una funzione decisiva come deterrente nei controlli del famigerato «patto della crostata») pur avendo chiari i limiti dello strumento referendario: «con i referendum abrogativi non si fa politica, si cerca di orientarle... credo che per ora sia giusto accontentarsi di impedire una soluzione incoerente come quella del doppio turno di coalizione».

Se il referendum si rivelasse praticabile e vincente, sostiene il sindaco di Brescia, «sarebbe già una condizione per preparare il terreno a regole elettorali molto più in grado di far evolvere in meglio il sistema politico». Durissimo il giudizio di Martinazzoli - favorevole al «doppio turno di collegio» - sul suo partito: «il contributo del Partito Popolare ai lavori della Bicamerale è del tutto inconsapevole delle nostre radici, delle nsotre origini, della nostra cultura costituente... trovo abbastanza eccentrico che i Popolari si acconcino a un semipresidenzialismo arrivato per caso e difendano il residuo proporzionale in termini di ansietà di sopravvivenza».

Ma anche gli altri partiti, secondo Martinazzoli, non vivono condizioni migliori «alle prese con un'esistenziale difficoltà a riconoscersi, a interpretare la realtà, a ritrovare un ruolo».

In questo scenario secondo Martinazzoli non ci saranno «ingorghi per il governo Prodi: arriverà al 2001, alla scadenza naturale della legislatura», anche se è «un governo tecnico», anzi - conclude - proprio per questo.

Finanziamento ai partiti: sì in commissione

ROMA. La commissione Finanze della Camera ha respinto «i princìpi» posti negli emendamenti più importanti presentati dai «dipietristi» alla legge sul finanziamento dei partiti e ha approvato in sede referente il provvedimento. Intanto un gruppo di intellettuali, fra cui Bobbio, Gallo, Giolitti, Tamburrano e Sylos Labini, chiede di «abbandonare l'impopolare legge del quattro per mille dell'Irpef e adottare un finanziamento pubblico trasparente e controllato».

IN PRIMO PIANO — Marini al leader di An: un errore la minaccia referendaria

Fini: «Patto della crostata o referendum»

E Berlusconi annuncia: Mattarella prepara una proposta di legge elettorale per tradurre l'intesa di casa Letta.

FIRENZE. A buon intenditor poche parole. Nello specifico quelle che il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini affida alle pagine di Panorama. Tema: la legge elettorale. Destinatario: i Democratici di Sinistra. Contenuto: occhio alla tentazione di far approvare il doppio turno elettorale, magari utilizzando come strumento di pressione il referendum anti-proporzionale lanciato da Antonio Di Pietro. «Perchè - tuona Fini - se non si riesce a dare corso alla riforma concordata è meglio che si faccia il referendum e decidano gli elettori». E a latere ecco che Silvio Berlusconi annuncia che sarà proprio il Ppi che tradurrà in legge il cosiddetto patto di casa Letta, meglio noto come quello della crostata. Sarebbe pronto anche l'estensore, quel Sergio Matarella, specialista in materia di leggi elettorali.

Parole che fanno da sponda a quelle di Fini che dalle colonne di Panorama lancia il suo aut-aut. L'unica alternativa, spiega il presidente di An, è tra la conferma dell'accordo di casa Letta o lo svolgimento del referendum.

Fini insinua un sospetto. Quello che da parte dei Ds si faccia strada la tentazione di far approvare in Parlamento il doppio turno di collegio. Una strada notoriamente invisa da Forza Italia e da An. Il leader di An ad ogni buon conto mette le mani avanti. «Se i Ds pensano questo - ammonisce - stiano attenti». Nell'intervista Fini dà corpo a tutte le sue preoccupazioni, definendo così lo scenario da scongiurare: «Sono preoccupato nel sentire qualcuno che dice se le cose ritardano, prende corpo il referendum Di Pietro Segni, la Corte Costituzionale dovrà ammetterlo e potrebbe nascere, per evitarlo, la tentazione di far approvare il doppio turno di collegio». E così quello che non ha trovato asilo dalla porta potrebbe averlo dalla finestra.

Tracciato il quadro, il presidente di An, parte all'attacco dei «colpevoli». Quelli che, a suo dire, non palpitano per le riforme. «In 36 ore - dice - il governo ha dimostrato di non avere a cuore il buon esito delle riforme». Parte dallo scontro Berlusconi-Prodi, l'analisi di Fini, da quello scambio di colpi durissimi in occasione del primo congresso del partito del Cavaliere. Da quelle accuse di «dire bugie» lanciate da Berlusconi all'indirizzo di Palazzo Chigi e dal giudizio di Prodi che aveva bollato come «nulla» l'assise forzista. Poi c'erano state le cosidette «punture di spillo» del vicepremier Walter Veltroni. Troppe circostante e non casuali, a giudizio di Fini, che ricostruisce così la presunta manovra anti-riforme: «Prodi con la sua provocazione a Berlusconi, gli ha teso una trappola per far saltare la Bicamerale. Berlusconi però non c'è caduto e Veltroni ha rilanciato, proponendo l'impossibile: togliere dalla discussione la giustizia. Manovra fallita - chiude il presidente di An - Il gioco era così scoperto che i due sono stati costretti a fare una retromarcia un po' ridicola». Questo basta per far sentire Fini più forte, per fargli dire che «il Polo ha ritrovato la bussola», che «non è più un terreno di caccia per Cossiga» e che adesso i malumori si sono spostati nel campo dell'Ulivo. Poi già che c'è il leader di An decide di tirare qualche bacchettata ad Antonio Di Pietro e le sue «superficiali accuse ai partiti e alla riforma dell'articolo 513». Parole decise che però non scuotono più di tanto il segretario del Ppi Franco Marini che, serafico, commenta: «L'arma del referendum non serve nemmeno come una minaccia, è una strada sbagliata perchè il Parlamento non può abdicare e lasciare un tema così rilevante e complesso alla semplificazione referendaria».

Fino a qui Fini e le sue ansie. Da qui in poi Berlusconi e le sue aspettative. Il Cavaliere dopo aver dato per imminente una proposta di legge di legge elettorale basata sul patto di casa Letta (doppio turno di coalizione, premio di maggioranza e rafforzamento della quota proporzionale) spiega: «Se sarà quella che ci aspettiamo certamente aderirermo». Con tanti saluti al referendum, sposato invece da alcuni importanti esponenti di Fi.

Matteo Tonelli

Champions League Real alza il premio 500milioni a testa

Il presidente del Real Madrid, Lorenzo Sanz, ha reso nota l'entità dei premi che i giocatori «merengues» riceveranno in caso di vittoria nella finale di Champions League il prossimo 20 maggio ad Amsterdam contro la Juventus. Ogni calciatore del Real riceverà 40 milioni di pesetas, circa 480 milioni di lire, e nell'elenco dei premiati figureranno, a causa di un accordo fatto a inizio stagione anche due giocatori ceduti, Alvaro Villas e Manuel Canabal. Il tecnico Jupp Heynckes vincerebbe invece 60 milioni di pesetas (720 milioni).

Fifa, Pelé boccia Havelange «È un dittatore molto meglio Johansson»

«Joao Havelange è un dittatore e la Fifa agisce in modo dittatoriale con i giocatori», ha detto l'ex ministro dello Sport brasiliano Pelé in un'intervista pubblicata da giornali argentini. «La Fifa deve tornare alla democrazia, e Johansson mi dà più garanzie di pensare agli interessi dei calciatori», ha detto l'ex fuoriclasse per giustificare il suo appoggio al dirigente svedese nelle elezioni a presidente della Federcalcio mondiale. «La Fifa vende i diritti sugli incontri in tutto il mondo, e ai calciatori, che sono i protagonisti, non rimane niente». Su Maradona, O Rei ha detto che «bisogna aiutarlo come essere umano, recuperarlo».

Tifoso del West Ham prende a pugni Paul Ince «Sei un Giuda»

Paul Ince, centrocampista della nazionale inglese e del Liverpool, ed ex Inter, è stato aggredito all'uscita dello stadio di Wembley da un tifoso che lo ha chiamato Giuda. L'Inghilterra aveva appena battuto in un'amichevole il Portogallo per 3-0 ed il giocatore, 30 anni, mentre firmava autografi, è stato assalito da un tifoso che al grido «Giuda, Giuda» lo ha colpito con un pugno sul viso. Ince ha cercato di reagire ma è stato fermato. La polizia ha arrestato un uomo di 33 anni. Ince divenne «Giuda» 7 anni fa, quando si trasferì al Manchester United dal West Ham, definendo la squadra della periferia londinese «troppo poco importante».

Cile-Colombia 2-2 Konsel spietato «Austria disastro»

Il riepilogo dei risultati delle amichevoli premondiali: Austria-Usa 0-3, Svezia-Francia 0-0, Danimarca-Norvegia 0-2, Bulgaria-Marocco 2-1, Croazia-Polonia 4-1, Iran-Giamaica 1-0, Jugoslavia-Crea Sud 3-1, Cile-Colombia 2-2, Eire-Argentina 0-2, Germania-Nigeria 1-0, Scozia-Fnlandia 1-1, Inghilterra-Portogallo 3-0. Commento spietato del portiere austriaco Konsel dopo il ko con gli Usa: «È tutto un disastro». La squadra di Prohaska gioca nel girone mondiale dell'Italia, a vederla c'era Ghedin, vice di Maldini: «Austriaci troppo scarsi per essere attendibili».

l'Unità lo Sport

Il Coni loda la politica «che sta fuori dallo sport»

«Federcalcio-Nike, Federbasket-Coca Cola, Federvolley-Telecom, e così via, abbinando ad ogni federazione sponsor o magnati che foraggiano questo o quello sport». È l'ultima trovata di Mario Pescante, il presidente del Coni che nei giorni scorsi aveva rivelato che il bilancio '98 dell'ente avrà un buco di almeno 50 miliardi. Perciò, ha spiegato Pescante al convegno «Progetto sport» organizzato da Alleanza nazionale, «bisogna privatizzare le federazioni che sono in agonia, strette tra i tanti laccioli imposti dalle norme». Pescante ha anche citato una lettera inviata al convegno da Massimo D'Alema in cui si parlava di «rapporto distorto che la politica ha avuto negli anni passati con lo sport» perché sul piano legislativo «ha ignorato le domande che venivano da questo mondo e si è invece dedicata ad occupare posizioni di potere», prontamente interpretata dal decano del potere del Palazzo come «il pentimento del mondo politico per l'ingerenza nello sport». Resta da spiegare cosa si intenda per «privatizzare» le federazioni che sono le private associazioni di private società sportive.

Tra due giorni Juventus-Inter. Agnelli lancia un segnale al «Pinturicchio», Moratti diplomatico

L'Avvocato di Del Piero «Con noi, non per soldi»

TORINO. Giovanni Agnelli è lì. Uno fra tanti, un ospite inatteso, discreto e divertito. In questa vigilia pasticciata da eventi accavallati e tensioni represse, mancava solo lui. Con le sue parole sottili e di sorrisi che parlano. L'Avvocato ha trascorso il pomeriggio seduto sulla vecchia panchina del Comunale assistendo alla partitella dei bianconeri contro l'Imperia. Scortato dalle solite auto blu, ha raccontato una per volta le sue verità. E lo ha fatto in tre lingue diverse, per decine di taccuini e tv internazionali.

Avvocato, molta gente vuole sapere se davvero Del Piero sta per cambiare maglia...

«Sono cose delicate e spesso nella decisione finale c'è di mezzo il giocatore. Come ci è già successo altre volte. Del Piero io non l'ho ancora visto ma sono sicuro che se uno vuole rimanere alla Juventus resta anche per un pezzo di pane...».

Un finale di stagione complicato. Pensa che gli arbitri possano avere qualche problemino domenica dopo quello che è accaduto nelle ultime giornate?

«Non più di quanti non ne abbiano avuti finora. Mi dicono che quel povero Rodomonti tempo fa ci diede un gol a Genova che non esisteva. Forse ad Empoli era intimidito dalla paura di commettere lo stesso errore...».

Ronaldo è davvero il più bravo?

«Questo non lo so. E di certo è un giocatore anomalo. Non ne ho mai visto uno così veloce o così rapido. Non so se è completo, questa è un'altra questione».

Ma lei preferisce Del Piero?

«Io li vorrei tutti e due. Il brasiliano non è un grande investimento però un grande giocatore. Se l'avessimo noi sarebbe meglio».

Avvocato, lei ha ancora un sogno nel cassetto da realizzare?

«Per la verità uno c'è: vedere la Juve tornare al Comunale. Una faccenda di difficile risoluzione. Qui vengo volentieri, sono abituato. Al Delle Alpi un po' meno».

Domenica sarà allo stadio?

«Purtroppo vedrò la partita in tv e da New York».

Si parla tanto di Lippi. In molti lo vogliono...

«... Ma lui resta con noi, un anno o più non lo so. Il futuro è nelle mani di Dio. Resterà finché vince, spero in eterno».

Se dovesse scegliere: Coppa dei campioni o scudetto?

«Io preferisco sempre la Champions League. Perché regala l'opportunità di andare a Tokyo per l'Intercontinentale. È la laurea di campioni del mondo e ha un fascino...».

Domenica la Juventus si gioca lo scudetto contro l'Inter e la Ferrari corre a Imola...

«Eh, sì. Ieri ho parlano con Schumacher. Mi è parso molto fiducioso. Spero che la Juve si senta altrettanto ottimista. Sarà una bella domenica, ricca di emozioni».

Andrà ad Amsterdam?

«Certamente. Credo sia la più bella finale che si potesse sperare. Ho visto giocare il Real Madrid: una bella squadra di grandi tradizioni. È forte, sì. Posso però dire: Juve sei favorita...».

L'avvocato Giovanni Agnelli

Cento chilometri più a Est, al rientro in Italia dopo un viaggio di affari in Iran, ha parlato anche il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, intervistato dalla Rai: «Finalmente, dopo le polemiche che ci sono state, è bene che sia arrivato il momento di questa grande sfida». Non è detto, precisato, che sia una sfida decisiva: «Noi siamo quasi costretti a vincere, ma lo è anche la Juve se vuole chiudere il discorso scudetto. Alla fine però può capitare anche un pareggio e con altre tre partite da giocare, questa sfida potrebbe essere nient'affatto decisiva». Arbitrerà Ceccarini, sarà una direzione di gara al di sopra di ogni sospetto? «Tutti gli arbitri lo sono. Ceccarini non andrà al mondiale, ma è stato designato per questa sfida che rappresenta per lui un onore e anche un impegno». Moratti confida nello stato di grazia di Moriero dopo la prestazione in Nazionale. «Ha fatto due gol eccezionali, soprattutto il primo, e sono contentissimo per lui, ma per noi Moriero non è una sorpresa. È un peccato l'assenza di Bergomi, ma sono anche contento per Fresi, che ha l'opportunità di dimostrare di essere un grandissimo giocatore».

Francesca Stasi

Nazionale: luci e ombre dopo Parma

Felicità Moriero «La mia notte indimenticabile»

«La più bella notte della mia vita». Frase modello Alberto Sordi, quella scelta da Francesco Moriero per celebrare il suo 22 aprile, due gol da cineteca e un posto da titolare prenotato nell'Italia mundial. «Ho dormito poco, non so se per la stanchezza o per la contentezza». Questo ha confidato Moriero via cellulare all'Ansa, violando il silenzio stampa interista. «Gol spettacolari? Io in acrobazia ci provo sempre. E poi, giocando largo, vado per saltare l'uomo: quando riesce, si aprono grandi spazi per il cross o gli inserimenti. È quello che mi chiedono Simoni e Maldini. Se devo indicare un nome da ringraziare, dico Carletto Mazzone: è stato fondamentale per la mia carriera. E poi Simoni, per avermi dato fiducia quando mi sono trovato in crisi».

Nazionale luci. Non solo Moriero nella notte di Parma, quattordicesimo appuntamento dell'Italia di Maldini (7 vittorie, 6 pareggi, 1 sconfitta), ci sono altre buone notizie per la Nazionale. In elenco: 1) la professionalità dei giocatori, 2) l'attacco, 3) Pincolini, 4) il gruppo, 5) le difficoltà degli avversari. La professionalità garantisce l'impegno anche nelle amichevoli. La forza dell'attacco è nei numeri e nelle vicende di mercato: i punteros italiani sono i più ricercati. Il recupero di Pincolini nel ruolo di preparatore atletico assicura la presenza di un professionista con i fiocchi, che ha fatto grande il Milan e l'Italia di Sacchi. Il gruppo funziona, l'unico estraneo è Chiesa, che infatti difficilmente troverà un posto nell'elenco dei 22 «francesi». Infine, buone notizie sul fronte degli avversari del girone: l'Austria strapazzata in casa dagli Usa (0-3), il Cile balbettante con la Colombia (2-2).

Nazionale ombre. Cesare Maldini ha 48 giorni di tempo (il debutto italiano nel mondiale avverrà l'11 giugno contro il Cile) per risolvere una serie di problemi. Nell'ordine: 1) le condizioni precarie degli azzurri che giocano all'estero, 2) le sirene del calcio-mercato, 3) lo stress di una stagione che vede tre club italiani (Juventus, Lazio e Inter) impegnati nelle finali delle coppe europee, 4) le incertezze della difesa. Per recuperare le energie c'è Pincolini, per tenere a bada i procuratori c'è (o dovrebbe esserci) la Federazione, per la difesa deve intervenire Maldini. Costacurta perde colpi, meglio il vecio Bergomi. Nesta a destra perde qualcosa, al centro rende di più (l'ideale sarebbe la coppia Nesta-Cannavaro), ma non ci sono alternative. Oltre i 48 giorni, altre due grane: Baggio e i test limitati. I tifosi vogliono l'ex-codino, sta formandosi un partito. Due test (il prossimo il 2 giugno a Goteborg con la Svezia) sono poca roba (questo spiega perché l'Italia è scivolata al sedicesimo posto nella classifica Fifa). Breve anche il ritiro pre-mondiale: 22 maggio le convocazioni, il 24 il raduno. Colpa del campionato, ma anche dello spareggio mondiale con la Russia che ha allungato la stagione.

Stefano Boldrini

La Kinder Bologna campione: battuti i greci dell'Aek, Benetton Treviso al 3º posto

Più Virtus sul tetto d'Europa

DALL'INVIATO

BARCELLONA. Savic, è sua la mano fatata, la mano del canestro della tranquillità dei 10 punti che danno, a due minuti dalla fine la tranquillità alla Virtus-Kinder di essere lei, la squadra bolognese a tornare sul tetto d'Europa, a riportare in Italia una coppa antica, la più bella e desiderata del Vecchio continente, della pallacanestro che conta.

Dieci anni sono volati, ma la Kinder è lì, sfianca l'Aek in un match ricco di emozioni, palpitante, nervoso e persino cattivo in molte occasione. Perché i greci non sono squadra che ci sta a perdere, che subisce ma reagisce, una team comattivo che ha se mai esaltato il successo continentale della squadra di Messina, felicissimo e nervosissimo, emozionato e sudato, abbracciato a tutti, da tutti conteso a fine incontro mentre sugli spalti si fa persino a botte tra tifosi, polizia, ce la si prende con le suppellettili dello stadio sul Montjuic.

In un decennio, due lustri di attesa e di piazzamenti che lasciano il tempo che trovano, la Kinder ha costruito questa vera rinascita, questa vittoria che ha tolto la parola a tutti i protagonisti di una battaglia senza respiro, un match equilibratoi sul piano del punteggio, sempre lì, col fiato sospeso, a difendere il piccolo vantaggio successiovo dall'agressività dei greci che restano la squadra più composita dal punto di vista delle nazionalità dei suoi giocatori e che, a suo disdoro, non ha saputo approfittare dei sbandamenti, numerosi, dei bolognesi spesso incapaci di osare, sul vantaggio, e portati a chiudersi in se stessi, a guardare il punto, a risparmiare energie per l'incandescente finale.

Lo sapevano, Rigadeau e gli altri, che gli ultimi dieci, nove, otto, sette e via sino all'ultimo secondo, non ci sarebbe stata tergua alle maglie bianche, ma un assalto senza quartiere, comprese botte e falli, scorrettezze occulte e perdite di tempo, provocazioni e gomiti alti. Lo sapevano e hanno forse risparmiato il meglio, dal punto di vista del carettere. Hanno avuto paura, ma ce l'ahhno fatto mandando in visibilio i 4mila con le bandiere della Virtus, la vecchia squadra che riporta in Italia, a Bologna, un successo lontano e che sino a ieri sembrava impossibile riagguantare.

Ma i ragazzi di Messina, l'uomo che ha lasciato la nazionale proprio per allenare la Virtus, sono virtuosi quanto il loro coach, e hanno tenuto sino alla fine, nelle frazioni di tempo che contano, quando lo scontro va la di là della potenzialità tecnica e diventa la lotta per sopravvivere, la disperazione quasi, il contatto corpo a corpo, la sfida del muscolo più che della manualità lungamente allenata. La festa ricomincia, è quella di un basket italiano, e forse azzurro, che cambia, che riprende i suoi colori forti e vincenti e che ha fatto tenere in piedi tutta la notta, aspettando il rientro, la squadra italiana.

Consolazione magrissima per la Benetton che ha vinto l'allenamento con il Partizan che vale il terzo posto in Europa. Partita giocata con l'impegno al minimo da entrambe le parti nel disinteresse generale, visto che bolognesi e ateniesi pensavano alla finalissima e che le poche centinaia di trevigiani e belgradesi non avevano molta voglia di fare il tifo. Difese allegre (lo dice il punteggio, stranamente alto per una partita europea) ma con la Benetton quasi sempre in testa, anche se con margini mai troppo netti (28-26 al 10', 43-37 al 15') e con il Partizan in vantaggio soltanto al 26' (61-62). La buona mano di Williams e Sciarra da fuori, la convincente prova di Rusconi vicino a canestro, hanno garantito la vittoria, anche se Obradovic ha fatto riposare Pittis (in campo solo 2') e ha usato Rebraca appena per un quarto d'ora. Marconato, Niccolai e Bonora hanno invece ribadito il momento poco felice. Tra i serbi buona partita dei lunghi Tomasevic e Drobniak, e ancora di Brkic, come contro la Kinder.

Poi un fitto lancio di monete e altri oggetti mentre finiva la finale per il terzo posto tra Benetton e Partizan, è partito dal settore occupato dai tifosi greci verso quello sottostante in cui avevano preso posto circa 200 sostenitori italiani. C'è stato un fuggi fuggi generale, una tifosa della Kinder è stata ferita leggermente al volto e poi la polizia è stata costretta ad intervenire, infilandosi in assetto da battaglia nelle gradinate occupate dai greci e usando per alcuni minuti, ma vigorosamente, i manganelli. Poi è tornata la calma.

KINDER-AEK 58-44 (28-20)

KINDER: Danilovic 15, Abbio 4, Nesterovic 4, Sconochini 12, Binelli 2, Savic 7, Rigaudeau 14, Frosini. Ne: Crippa e Morandotti.

AEK: Coldebella 3, Lasa 7, Prelevic 6, Chatzis 5, Larsen 2, Kakiouzis 4, Andersen 4, Anderson 4, Alexander 5, Tsakalidis 4. Arbitri: Rems (Slo) e Betancor (Spa).

NOTE: Tiri liberi: Kinder 14/21, Aek 14/23. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Kinder 6/16 (Danilovic 2/4, Abbio 0/3, Savic 2/2. ,

I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Bari	-	Empoli	1
Brescia	-	Lecce	1
Fiorentina	-	Piacenza	1
Lazio	-	Roma	X12
Milan	-	Sampdoria	1
Napoli	-	Bologna	12
Parma	-	Inter	1 2
Udinese	-	Juventus	1X2
Vicenza	-	Atalanta	1
Perugia	-	Salernitana	12
Treviso	-	Reggiana	1
Palermo	-	Atl. Catania	X
Pro Vercelli	-	Pro Patria	12

TOTIP

Prima corsa	X 1
	2 1
Seconda corsa	2 2X
	1 X2
Terza corsa	X 2
	2 1
Quarta corsa	2 1
1	
Quinta corsa	1 2 X
	X 2 2
Sesta corsa	X X
	2 1
Corsa +	215

X

24UNI01A2404 ZALLCALL 11 23:02:19 04/23/98 K

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 96 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · VENERDÌ 24 APRILE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Milano perde il 3,62 per cento. Bruciati 32.000 miliardi. Il collasso provocato dal crollo di Eni, Tim e Rolo. La Consob indaga

Borsa, il giorno del tonfo

Mutui: dal governo nessun aiuto alle banche

Ora si risani il credito

ROBERTO BARBIERI

L'OPINIONE PUBBLICA si attende che ad un abbassamento del tasso ufficiale di Sconto segua in tempi ragionevoli ed in quantità proporzionalmente adeguate un abbassamento dell'intera struttura dei tassi ed in particolare di quelli rilevanti per la vita delle famiglie e delle imprese.

In questo caso le aspettative dei cittadini coincidono con quelle della classe politica (in particolare quella di governo) che ha avviato una straordinaria opera di risanamento finanziario anche per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Semplificando: tassi di interesse più bassi per potenziali maggiori investimenti, per una potenziale maggiore occupazione; tassi di interesse più bassi per maggiori opportunità alle famiglie in campi decisivi come quelli dell'acquisto dell'abitazione.

Questa sequenza apparentemente logica, in Italia trova un ostacolo: il sistema bancario con le sue rendite di posizione acquisite negli anni nell'ambito di un sistema finanziario che per comodità ci si limita a definire «arretrato in via di modernizzazione».

Per chi ha a cuore le riforme e la modernizzazione del nostro Paese, appare utile piuttosto che polemizzare con le posizioni culturalmente inaccettabili e tecnicamente inconsistenti dell'Abi, accelerare il progetto complessivo di ridisegno dei mercati finanziari e di trasformazione del sistema bancario in particolare.

Alcuni passi sono stati fatti (le regole del corporate governance), altri si stanno facendo con qualche lentezza (ispessimento dei mercati attraverso l'ampliamento degli investitori istituzionali), su altri

SEGUE A PAGINA 4

ELLEKAPPA

ROMA. Tonfo della Borsa di Milano: ieri l'indice ha perso il 3,62% bruciando in un solo giorno 32mila miliardi di capitalizzazione. Il crollo, il secondo più grave dell'anno, è avvenuto a sorpresa. Per questo la Consob, l'autorità che vigila sul mercato azionario, ha deciso di aprire un'inchiesta. L'indagine riguarderà la forte oscillazione di alcuni titoli (Eni, Rolo e Tim) oggetto di forti ordini di vendita esteri fatti sottoprezzo. Scopo della manovra - pare - era deprimere l'indice Mib30, che infatti nel giro di un minuto ha perso oltre 1100 punti.

Intanto infuria la polemica sui mutui casa. L'Associazione bancaria fa dietro front e dichiara di non aver mai chiesto un contributo al governo per portare i tassi al 5%. Da Trieste Prodi ribatte: «Io non ho mai parlato di aiuti. Hanno fatto tutto le banche». Ciampi: «Nessun incentivo in vista».

PIVETTI VENEGONI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Appello del ministro

Ciampi: coraggio imprenditori dovete quotarvi

Appello di Ciampi agli imprenditori: abbiate coraggio, quotate le vostre società in Borsa. Quanto all'Euro, ha assicurato ieri il ministro dell'Economia intervenendo al Senato, questo sarà solido «come il dollaro». Prodi, intanto, tranquillizza i partner: entrati nell'Uem non torneremo a spendere.

GALIANI

A PAGINA 2

Dutroux violentò sei bambini, quattro li uccise

In fuga per 4 ore il mostro del Belgio

Si dimettono due ministri

Quattro ore di libertà per Marc Dutroux D.Pierson /Ansa

SERGI

A PAGINA 11

No di Rifondazione, la Lega abbandona l'aula per protesta. D'Alema ottimista: le cose si sono messe in movimento

Polo e Ulivo, sì all'Italia federale

Rissa alla Camera nel centrodestra sul voto secessionista veneto. Berlusconi: Galan lo strozzerei

I POTERI DELLE REGIONI

- Tutela e sicurezza del lavoro
- Istruzione, università e professioni
- Governo del territorio
- Ricerca scientifica e tecnologica
- Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema
- Tutela della salute
- Alimentazione
- Ordinamento sportivo
- Protezione civile
- Grandi reti di trasporto
- Ordinamento della comunicazione
- Produzione e distribuzione nazionale dell'energia

ROMA. Con 280 voti a favore, 31 contrari e 8 astensioni, la Camera ha dato il suo via libera al modello di«Federalismo flessibile» simile a quello spagnolo, sul quale Polo e Ulivo avevano raggiunto l'altro ieri l'intesa nel comitato ristretto della Bicamerale. La nuova formulazione dell'ultimo comma del l'articolo 57 delle proposte della Bicamerale consente ora a ciascuna regione a statuto ordinario di ottenere «forme e condizioni particolari di autonomia» su determinate materie al pari delle regioni a statuto speciale. A dire sì sono state tutte le forze di Polo e Ulivo. I no sono stati quelli di Rifondazione e dell'Udr. La Lega non ha votato. D'Alema ottimista: le cose si sono messe in movimento. Rissa in aula nel Polo per l'appoggio forzista al voto per l'autodeterminazione del Veneto, e Silvio Berlusconi sbotta contro il presidente della Regione: «Io quel Galan lo strozzerei...».

CICONTE LAMPUGNANI

ALLE PAGINE 6 e 7

D'Alema risponde

Esaltate così le autonomie

Le riforme istituzionali esaltano le autonomie, scrive il leader Ds in risposta a un lettore. Altri temi trattati: il caso Frisullo, il nuovo partito, le iniziative per Roma.

A PAGINA 8

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Chissà quando

MORIREMO: ma non si sa quando. Confermandoci nelle nostre consolanti incertezze, il dilatorio *momento mori* del capo dei cattolici riesce ad allietarci: specie se raffrontato alle implacabili datazioni impresse su buona parte delle religioni più severe e settarie, per le quali la vita, come gli yogurt, ha una precisa scadenza. Fa eccezione (lodevole) il buddismo, che non avendo Libri o Verbi da onorare alla lettera mantiene generosamente nel vago la cognizione della fine: nascere o morire è comunque un dettaglio che si stempera nel Grande Tutto. Esilaranti (ci scusino gli interessati) sono invece i pronostici di alcune puntigliose compagnie di sventura, che da secoli spostano in avanti il giorno dell'apocalisse mano a mano che il precedente trascorre senza danni, uguale a tutti gli altri. Chissà che delusione, prepararsi in pompa magna al trapasso (collettivo, per giunta) e accorgersi che tocca, ancora una volta, rimandare. Adesso arriva il famoso Duemila. Non solo il Papa, ma buona parte di noi miscredenti confida di celebrarlo alla maniera del vecchio capo indiano nel *Piccolo Grande Uomo*: ci si sdraia in cima a una verde collina, si dichiara ai propri cari che l'ora è giunta, poi verso sera, complice anche un certo appetito, si prende atto che la fine tarda a giungere. Ci si rialza e si ritorna a casa.

I PIANI DEL GOVERNO

Sulla droga un calcio all'ipocrisia

LUIGI CANCRINI

IL PRIMO obiettivo della campagna d'informazione predisposta dal ministero per gli Affari Sociali è quello di segnalare l'importanza e la pericolosità delle nuove droghe. Stime prudenti parlano di 200mila, stime probabilmente più vicine al vero di mezzo milione di consumatori da noi in Italia per ciò che riguarda ecstasy e allucinogeni, stimolanti, pillole per dormire ed ansiolitici. Il 12% della popolazione di età compresa fra 12 e 18 anni ha avuto esperienze di nuove droghe in Olanda e in altri paesi europei dove questa moda è cominciata alcuni anni fa. Agile ed in evoluzione continua, il mercato illegale ha utilizzato e continua ad utilizzare con grande prontezza lo spazio un tempo coperto dall'eroina approfittando della «falsa idea» per cui quella è l'unica vera droga. In un clima culturale disorientato dall'uso legale sempre più ampio di antidepressivi e di ansiolitici, di stimolanti e di ipnotici, la scelta di chi si «cala» in discoteca o nel rave non viene percepita e presentata come una assunzione di droghe. È contro questa «falsa idea» che la campagna del ministero è principalmente rivolta. Il fatto che chi la critica non se ne rende conto pone seri dubbi solo sulla sua intelligenza o sulla sua onestà.

Il secondo obiettivo della campagna è quello di fornire ai giovani e soprattutto ai giovanissimi, nonché alle famiglie e agli adulti che con i giovani lavorano, informazioni utili e corrette su un problema di cui tutte queste categorie di persone sanno ancora molto poco. L'idea di segnalare la pericolosità di un gruppo di sostanze diventa molto più concreta quando si aggiungono notizie realistiche sugli effetti diversi che esse possono determinare. Organizzare eventi nelle discoteche e nei luoghi abituali del tempo libero (sarà questo lo sforzo maggiore, più costoso e più origi-

SEGUE A PAGINA 15

«Turchia, libera i curdi»

Intervista in carcere a Frisullo: non temo la condanna

L'Espresso
¡HÁBLAME! SEGUNDO CONSEJO.

¡Háblame! Il corso di spagnolo interattivo.
Il secondo CD-Rom in edicola
con L'Espresso a sole 24.900 lire.

ROMA. Dalla prigione di Diyarbakir, nella Turchia sudorientale, Dino Frisullo risponde alle domande dell'*Unità*. «Non si sarebbe dovuto aspettare che scoppiasse il mio caso» perché il governo italiano sollevasse con Ankara la questione della democrazia e dei diritti umani violati, afferma il pacifista italiano, che martedì sarà processato per «istigazione alla violenza».

Frisullo fu arrestato oltre un mese fa, mentre partecipava ad una pacifica manifestazione popolare di cittadini dell'etnia curda. Da una decina di giorni fa lo sciopero della fame, per protesta contro le autorità del carcere che non accettano di trasferirlo nel reparto dei detenuti politici. Se fosse condannato, rischierebbe una condanna a tre anni di reclusione.

BERTINETTO

A PAGINA 13

Accuse a Burlando e attacco a D'Alema. La Procura: solo intimidazioni

I veleni di Necci contro i politici

Intervista a «Panorama» dell'ex capo delle Fs. Il leader Ds: mai parlato con lui di appalti.

ROMA. «Sono d'accordo con Gherardo Colombo: è tempo di spezzare ogni spirale di ricatto. Ora sono io a denunciare, carte alla mano...». Lorenzo Necci attacca in una intervista a *Panorama* , e fa i nomi di politici e manager, D'Alema, Burlando e Bernabè compresi. Ma secondo i magistrati di Perugia che indagano, sono proprio le sue dichiarazioni una sorta di ricatto, il tentativo di intimidire i potenti. Per Necci il Pds è stato «il 25% del sistema Fs», Burlando «ha liberato un milione e mezzo di metri cubi ferroviari ora edificabili» a Roma con un «a tutto vantaggio degli imprenditori delle costruzioni»; e D'Alema «mi chiese che la telefonia e la rete telematica delle Fs fossero affidate a De Benedetti». Il leader Ds: mai parlato con lui di appalti.

CIPRIANI RAGONE

A PAGINA 9

Festival del cinema

Nanni Moretti e Benigni in gara a Cannes

«Aprile» di Nanni Moretti e «La vita è bella» di Roberto Benigni saranno in concorso al Festival di Cannes, dal 12 al 24 maggio. Da due anni l'Italia non vince niente. Quest'anno è affidata al tandem Moretti- Benigni la speranza in una stagione migliore.

ANSELMI GALLOZZI

UNITÀDUE A PAGINA 5

cinema l'U
Dalla commedia di Shakespeare un film dal cast eccezionale
di Kenneth Branagh con Emma Thompson, Keanu Reeves e Denzel Washington
IN EDICOLA A 9.000 LIRE

Alla vigilia della definizione della riforma di Berlinguer, un'analisi sul drammatico «stato dell'arte»

Ricerca, è allarme rosso L'Italia si gioca il futuro

Finora gli italiani, siccome nascono nel paese di Dante e di Galilei, hanno creduto di essere un popolo colto per diritto di nascita, e hanno sempre pensato di essere - a differenza dei ricchi barbari americani, ad esempio - «poveri ma colti». Oggi una valanga di dati incontrovertibili ci sta finalmente svegliando dal nostro sonno narcisistico: è chiaro che siamo invece un paese fondamentalmente «ricco ma ignorante».

I nostri successi economici non sono certo dovuti ai nostri livelli di scienza e di cultura, ma alla nostra arte di arrangiarsi. E rischiamo di diventare presto un paese «ignorante ma povero».

L'italica ignoranza diventa esorbitante nel campo della ricerca scientifica. Grazie agli spietati parametri di Maastricht noi italiani ci siamo accorti finalmente quanto fosse grave avere un deficit e un'inflazione troppo alti: il governo Prodi è corso ai ripari, e oggi siamo tutti contenti. Ma quale Maastricht dobbiamo aspettare per aprire gli occhi sulla nostra inammissibile arretratezza scientifica e tecnologica?

Molti politici pensano, sotto sotto, che occuparsi del nostro sistema scientifico sia un lusso, un sovrappiù che ci potremo permettere quando saremo ricchi e spensierati. In realtà la nostra povertà scientifica e culturale ci promette un inesorabile declino economico. Il 96% del nostro Pil viene prodotto da imprese che operano con tecnologie mature o obsolete: questo significa che, una volta entrati nell'Euro, saremo costretti a vendere a prezzi alti, poco competitivi, i nostri prodotti a bassa tecnologia, i quali verranno spazzati via dai prodotti a basso costo provenienti dai paesi poveri. Gli undici dell'Euro hanno una sola via per non affossarsi: puntare sull'alta tecnologia, quindi sulla ricerca tecnologica e scientifica.

È questa la strada che ha intrapreso da anni la Gran Bretagna, per esempio: essa ha puntato sullo sviluppo dei settori di punta, che implicano un alto livello della ricerca - elettronica, telecomunicazioni, biotecnologie, nuovi media e informatica. Questi settori mettono un paese alla guida dello sviluppo, e non soffrono della concorrenza dei paesi poveri. L'Italia invece esporta vini e vestiti, autoveicoli e formaggi - ha trascurato e penalizzato la ricerca, sia pubblica che privata. Una catastrofe di cui potremmo accorgerci troppo tardi.

Le tabelle qui pubblicate sono così eloquenti che si passano di qualsiasi commento. Ci fanno toccare con mano il dramma - spendiamo per la ricerca meno dell'Irlanda e della Slovenia. Non deve quindi stupire se oggi l'età media dei ricercatori Cnr si aggiri attorno ai 48 anni. Si sa che il massimo della produttività nelle scienze esatte si situa sui 35 anni di età. Nelle scienze è come nello sport: eccellono i giovani. Se l'età media dei ricercatori Cnr è così alta, ciò non deriva certo da una scelta perversa per la gerontocrazia: deriva semplicemente dal fatto che negli enti di ricerca da tempo si fanno concorsi solo con il contagocce, per cui non c'è stato ricambio generazionale. di fatto, ad un paio di generazioni è stato sbarrato l'accesso alla ricerca. È come se si fosse puntato alla liquidazione *soft* degli enti di ricerca, attraverso i progressivi pensionamenti. Si calcola che, in mancanza di accesso di nuove leve, il Cnr sarà di fatto svuotato tra una decina d'anni.

Siccome ora il ministro Berlinguer sembra deciso a riformare anche la scarrupata ricerca in Italia, i ricercatori del Cnr si sono riuniti a Roma, per iniziativa dell'Istituto di Psicologica del Cnr, per cogliere l'occasione e fare le loro proposte. I ricercatori chiedono che si riaprano i concorsi, che si spenda di più per la ricerca, che finisca la «colonizzazione» del Cnr da parte di professori universitari interessati più a gestire fette di potere che alla ricerca. Reclamano di poter formare i giovani, gestendo dottorati di ricerca, per assicurare il loro ricambio. I loro indirizzi per salvare la ricerca dallo sfacelo sono, guarda caso, più o meno gli stessi di quelli che oggi vengono proposti per ristrutturare il nostro sistema economico e finanziario: più *flessibilità*, più *competitività*, più *mobilità*, più *autonomia* e *libertà*. Ma queste parole d'ordine si scontrano con le rendite di posizione di molti accademici, e con le confortevoli routine di tanti «garantiti».

La carenza di finanziamenti e di concorsi nella ricerca è solo la faccia quantitativa di un handicap che ha una faccia anche qualitativa: la mancata riforma affossa il lavoro dei pochi (e mal pagati) ricercatori. Burocrazia, inefficienza, clientelismo (politico e accademico), mancata flessibilità, miopia gestionale, sono i risultati di decenni di incuria nei confronti della ricerca. I ricercatori hanno l'impressione che la burocrazia di elefanti come il Cnr o il (comatoso) Enea non sia al servizio della ricerca, ma che eserciti un vero e proprio *potere di interdizione* nei confronti delle iniziative scientifiche. Il risultato è una desolante lentezza nel varare i progetti. In Italia per varare un progetto scientifico occorre un tempo otto volte più lungo che nella media degli altri paesi industrializzati.

Non deve allora stupire che Renato Dulbecco, il quale si era impegnato a dirigere il Laboratorio di Genetica Molecolare di Milano, nel 1997 abbia gettato la spugna, dichiarando che fare ricerca in Italia è impossibile. «Troppa burocrazia, i finanziamenti sono sempre insufficienti e lentissimi ad arrivare, gli stipendi non arrivano», ha detto.

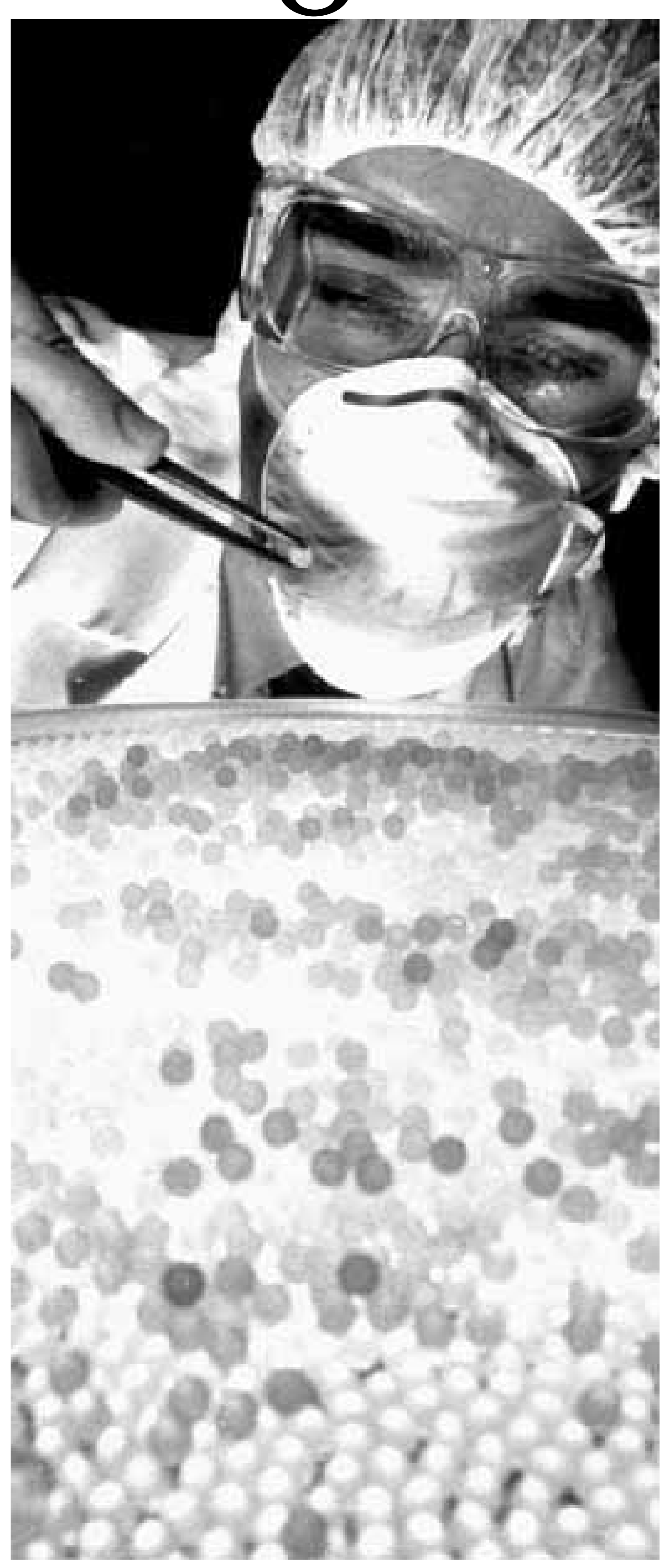
Nel Cnr finora tutto veniva deciso da 15 Comitati nazionali - uno per ogni area disciplinare - costituiti per lo più da professori universitari. Brutta copia del sistema universitario italiano - a sua volta alquanto brutto - il Cnr ha sofferto di un'eccessiva centralizzazione «romana», che ha umiliato le iniziative dei singoli istituti. Alla carenza di autonomia dei 66 Atenei italiani ha fatto eco la mancanza di autonomia degli oltre 300 istituti Cnr sparsi per l'Italia (molti dei quali sono minuscoli, composti da uno o due ricercatori, incapaci quindi di mettere in piedi ricerche di ampio respiro). I rari concorsi per nuovi ricercatori sono stati troppo spesso usati per sistemare allievi, fiduciarie portaborse dei professori universitari. I ricercatori degli enti di ricerca hanno avuto finora ben poca voce in capitolo per scegliersi i propri colleghi, catapultati di solito nei loro istituti dalla logica spietata delle «cordate» universitarie.

Ora, la ricerca scientifica è proficua solo quando i ricercatori sono tra loro affiatati, perché si sono reciprocamente scelti sulla base di progetti e stili comuni. La mancanza di autonomia degli istituti di ricerca ha quindi conseguenze più gravi della mancanza di autonomia degli atenei.

Sergio Benvenuto

SIAMO un paese ricco e ignorante che rischia di diventare presto povero e ignorante

SPENDIAMO meno di Irlanda e Slovenia E non esiste più ricambio generazionale nel «parco» ricercatori



Percentuali degli articoli scientifici per paese dell'autore nelle maggiori riviste scientifiche e tecniche nel mondo

Stati Uniti	32,1
Giappone	7,8
Regno Unito	7,5
Germania	6,8
Russia	6,1
Francia	5,1
Canada	4,3
ITALIA	2,8

Questa tabella mostra la bassa produzione scientifica dell'Italia. Il paragone più significativo è quello con paesi affini all'Italia per numero di abitanti e rango economico: mentre la Francia produce il 5,1% di tutti gli articoli scientifici, e la Gran Bretagna il 7,5, l'Italia produce solo il 2,8%

l'Unità Graf

Percenutali di richieste di brevetti rispetto al paese di origine degli inventori, nel 1990 e nel 1995

Paesi	1990	1995
Stati Uniti	27,3	29,3
Germania	20,1	19,6
Giappone	19,8	17,0
Francia	7,8	7,8
Regno Unito	5,9	5,3
Paesi Bassi	3,3	3,8
Svizzera	3,6	3,5
ITALIA	3,6	3,5

Questa tabella mostra l'arretratezza, anzi il declino, dell'inventività tecnologica in Italia. I brevetti italiani registrati sono tanti quanti quelli di un paese minuscolo come la Svizzera. È significativo il confronto con paesi affini all'Italia per numero di abitanti e rango economico: nel 1995 il nostro 3,5 risulta molto inferiore al 5,3 della Gran Bretagna e al 7,8 della Francia

l'Unità Graf

Spesa per la ricerca in relazione al prodotto nazionale lordo nel 1993 (in termini percentuali)

Svezia	3,4
Giappone	2,8
Usa	2,8
Germania	2,4
Francia	2,4
Gran Bretagna	2,2
Danimarca	1,9
Slovenia	1,7
Irlanda	1,4
ITALIA	1,1

Colpisce che l'Italia spende per la ricerca meno delle povere Irlanda e Slovenia. Batte però la Spagna, che destina alla ricerca lo 0,9%

l'Unità Graf

Numero di ricercatori per 10.000 lavoratori nei 7 paesi più industrializzati (1994)

Giappone	81
Usa	74
Francia	59
Germania	58
Gran Bretagna	52
Canada	52
ITALIA	33

l'Unità Graf

Mitteleuropa

È morto a Firenze G. von Rezzori

Lo scrittore Gregor von Rezzori è morto ieri nella sua casa toscana di Donnini, vicino a Firenze. Era nato a Czernowitz, allora nell'Impero austro-ungarico, oggi in Ucraina, nel 1914. Von Rezzori era uno degli ultimi grandi viventi della letteratura mitteleuropea. Nato nella stessa città di Paul Celan, in quel crogiolo di razze, lingue e nazionalità, profondamente segnato dalla cultura ebraica orientale, studiò a Vienna e a Berlino, dove lavorò come giornalista e disegnatore. Il suo primo vero successo furono le «Storie magrebiniche», in cui l'immaginaria «Magrebinia» è una metafora dell'Impero austro-ungarico. Il suo capolavoro è «Un ermellino a Cernopol», tradotto in Italia nel 1964. Tra i suoi successivi romanzi: «La morte di mio fratello Abele» e «Memorie di un antisemita».

Inediti

Nel '25 Montale voleva espatriare

Pochi mesi dopo il rapimento e l'omicidio di Giacomo Matteotti, Eugenio Montale rafforzò il suo legame con gli ambienti antifascisti, con i quali discusse anche l'ipotesi di lasciare l'Italia. È quanto risulta dal carteggio inedito con Piero Gobetti, editore della sua prima raccolta di versi, «Ossi di seppia», pubblicato dal periodico «Mezzosecolo», diretto da Carla Gobetti Nosenzo. Il 28 aprile 1925 il poeta, impressionato da alcune dichiarazioni di Roberto Farinacci, segretario del Partito nazionale fascista, scriveva: «Addio, siamo in lutto per l'arrivo di Farinacci. Che Dio ce la mandi buona! Quando andiamo tutti all'estero?».

Pavese

«Pierina» era Romilda Bollati

Era Romilda Bollati la misteriosa «Pierina», la giovane torinese di cui Cesare Pavese si era innamorato negli ultimi mesi della sua vita. Il vezzeggiativo era legato al cognome completo della signora, Bollati di Saint Pierre, presidente della casa editrice Bollati Boringhieri, che ha consegnato quattro lettere manoscritte autografe di Pavese, datate agosto 1950, anno e mese del suicidio del poeta, al Fondo Manoscritti dell'università di Pavia. Le quattro missive furono pubblicate per la prima volta nel 1966 da Einaudi, a cura di Italo Calvino, nel volume «Lettere 1945-50» di Pavese. Il poeta, quarantaduenne, conobbe e si innamorò di Romilda, all'epoca diciottenne, durante la sua ultima villeggiatura a Bocca di Magra.

Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI

Il Folk italiano del GRUPPO EMILIANO

Ovvero quando la musica popolare diventa cabaret

I sedici anni di Silvia

Il caparbio no Usa al trasferimento della Baraldini. Uno scandalo internazionale

AVVENIMENTI + CD Lire 6.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

Il Polo se la prende con il Presidente del Consiglio: fa demagogia. E la Lega attacca Tesoro e Bankitalia: coprono le banche

«Non ci saranno incentivi»

Mutui, Prodi chiude la polemica sugli aiuti

ROMA. Con lo stile che contraddistingue la sua presidenza, Romano Prodi smorza con un sorriso e qualche battuta la polemica che si è accesa ieri tra governo e Associazione delle banche italiane per i mutui casa troppo cari. «Io non ho mai parlato di aiuti. Hanno fatto tutto le banche», così, con un commento divertito, risponde ai giornalisti che gli fanno notare che l'Abi ha fatto «marcia indietro» sostenendo di non aver mai chiesto incentivi pubblici per abbassare il tasso d'interesse sui mutui. Gli aiuti? «Hanno fatto tutto loro. - aggiunge - Li hanno chiesti, non li hanno chiesti....». «E lo venite a domandare a me...?»

A dargli manforte, e a smontare il «casus belli», ci pensa anche il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Il caro-mutui, dice nel pomeriggio al Senato, «è una questione delicata», ma lo Stato non deve intervenire con incentivi nei rapporti instaurati tra banca e cliente. «A me non è stata chiesta alcuna incentivazione. - racconta - Non mi risulta alcuna richiesta del genere». Ma il tema non «si può affrontare in una battuta. Bisogna - spiega - vedere caso per caso le situazioni dei mutui a tasso fisso e come è stato il loro finanziamento. E cioé se di fronte a questi mutui vi sono delle emissioni di titoli in mano a risparmiatori che hanno avuto un titolo recante un certo tasso d'interesse».

Quasi tutti gli interventi delle forze politiche erano, ieri, su questa falsariga: evitare di mettere alla gogna gli istituti di credito e, allo stesso tempo, escludere qualsiasi intervento diretto a carico del bilancio pubblico e della collettività. Facendo però sapere con nettezza alle banche che devono accogliere le richieste dei cittadini che hanno contratto mutui negli anni scorsi e rivedere le ipoteche stipulate con interessi a due cifre. Trovando soluzioni di revisione dei contratti compatibili con i loro bilanci ma anche non esageratemente onorose per i consumatori.

Prodi
«Gli aiuti? Hanno fatto tutto loro. Li hanno chiesti, non li hanno chiesti... E lo venite a chiedere a me...?»

«I problemi sollevati dai cittadini che hanno contratto mutui a tasso fisso negli anni passati e che si trovano a pagare tassi assolutamente troppo elevati, esigono un'attenzione seria e responsabile da parte delle banche»: è ciò che affermano in una nota congiunta Lanfranco Turci (responsabile economia dei ds) e Mauro Agostini (capogruppo in commissione Finanze). La strada da seguire è quella della rinegoziazione, determinando una penale a carico dei mutuatari che sia onesta e definita con criteri di trasparenza: «È interesse delle stesse banche, farlo».

Il responsabile per le politiche fiscali di An, Pietro Armani, afferma che «l'Abi si deve far tramite con i vari istituti impegnati sui mutui, perché rivedano i rapporti con la clientela: una revisione senza penali vassatorie per i mutuatari, pur nella difesa dei legittimi interessi delle banche. Se il mutuo è un contratto, patti leonini non possono essere mantenuti all'infinito». «Bisogna rinegoziare con una penalizzazione più ragionevole»: questo il parere di Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia. «Lo scontro in atto tra banche e rappresentanti dei consumatori - aggiunge l'esponente di Fi - è sempre un errore, bisogna trovare una linea d'intesa. È chiaro che il potere è sbilanciato dalla parte delle banche, ma è loro interesse esercitarlo con ragionevolezza». Marzano se la prende invece col presidente del Consiglio: «È un errore da studente bocciato all'esame di economia quello di Prodi che pensa che il tasso di sconto applicato dalla Banca d'Italia alle banche sia lo stesso applicato dalle banche alla clientela. Se quelli di Prodi sono auspici, si può pure auspicare che i mutui scendano al 3%. Ma l'Ime prevede tassi d'interesse al 6% per sostenere l'euro e questi auspici sul nulla sono pura demagogia».

Ciampi
«È una questione delicata, ma lo Stato non deve intervenire con incentivi nei rapporti tra banca e cliente».

Anche Teresio Delfino, vicepresidente della commissione Bilancio (Cdu) definisce un «sogno di Prodi» che i mutui scendano al 5%, mentre «gli italiani, più realisticamente, sognano il ripristino delle deduzioni fiscali al livello di quando Prodi ha comprato la sua casa e cioé al 27%, prima dell'Ulivo». La Lega Nord, per bocca di Borghezio, attacca il Tesoro e la Banca d'Italia perché «non hanno levato neanche una flebile voce per contrastare l'arroganza della superpotente lobby delle banche». Borghezio giudica «sconcertante» l'atteggiamento dell'Abi e in un'interrogazione chiede al governo cosa intenda fare «per ricondurre il sistema bancario italiano a comportamenti conformi alla normativa anti-usura».

Infine Massimo Scalia, responsabile economico dei Verdi, «denuncia l'arretratezza complessiva del sistema bancario italiano: solo chi ritiene che le banche siano fatte per i banchieri e non debbano essere in un rapporto di fiducia con cittadini-utenti ed imprese, può pensare a una riduzione dei tassi assistita dallo Stato come fa Tancredi Bianchi. Un sistema creditizio moderno - conclude - dovrebbe percepire con vergogna il permanere di condizioni di vero e proprio aggio, che vanno eliminate pensando all'Europa».

Morena Pivetti

Il presidente del Consiglio Romano Prodi Alessandro Bianchi/Ansa

COSTO DEL DENARO

Parte la corsa allo sconto

ROMA. A tre giorni dalla decisione della Banca d'Italia di tagliare di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, diversi istituti di credito italiani hanno cominciato ad annunciare allo loro clientela che seguiranno l'esempio dell'Istituto centrale di emissione.

A cominciare da oggi per alcune banche e da lunedì 27 aprile per altre, il prime rate viene generalmente abbassato al 7,75% tranne che per il Banco di Sicilia (fissato all'8%), mentre il top rate oscilla tra il 14,75%, il 15%, il 15,25% e fino al 16% (sempre per il Banco di Sicilia).

Da lunedì Banca Popolare di Bergamo e Credito Varesino taglieranno il prime rate al 7,75% (dall'8,25%) e il top rate al 15% (dal 15,50%), mentre il Credito Bergamasco e la Banca Popolare di Novara ridurranno il prime rate dello 0,50% al 7,75% e il top rate rispettivamente dello 0,75% e dello 0,50% al 14,75%.

Cariverona ha stabilito di diminuire da oggi il prime rate e il top rate dello 0,50% rispettivamente al 7,75% e al 14,75%.

La Banca Popolare di Milano ridurrà i propri tassi d'interesse con decorrenza da lunedì prossimo. Il prime rate scende dello 0,50%, dall'8,25% al 7,75%, mentre il top rate e il tasso di sconfinamento scendono dell 0,25%; il top rate passa così dal 15,50% al 15,25%.

La Banca Crt (Unicredito) ha ridotto il suo prime rate al 7,75% ed il top rate al 14,75%. I nuovi tassi dell'istituto torinese sono in vigore da ieri.

L'Istituto San Paolo di Torino ha tagliato dello 0,50% il prime ed il top rate, che risultano quindi fissati, rispettivamente, al 7,75% e al 14,75%. I nuovi tassi saranno in vigore dal 27 aprile.

Il Banco di Sicilia farà scendere da lunedì il prime rate dello 0,50%. Di conseguenza il tasso riservato alla miglior clienetela scende dall'8,50% all'8%. Una riduzione è stata apportata anche al top rate che scende dal 16,25% al 16%.

Con ogni probabilità già da oggi o da lunedì prossimo, molti altri istituti di credito sceglieranno di adeguare la loro offerta e di ridurla di pari passo con quanto deciso dalla Banca d'Italia. Sarà più vantaggioso quindi per le imprese e per i singoli cittadini ricorrere ai prestiti bancari, sia per rilanciare le attività economiche che per finanziare investimenti privati.

L'INTERVISTA

«Ma al governo chiediamo un'azione di persuasione»

Agostini (Ds): no a interventi a carico dello Stato

ROMA. Mauro Agostini, capogruppo dei Democratici di sinistra alla Commissione Finanze della Camera, mette subito i «puntini sulle i»: «La questione dei mutui casa, parlo di quelli a tasso fisso contratti già da alcuni anni, non della generalità dei mutui, è molto delicata e non va affrontata nè in maniera superficiale, né con demagogia».

Né superficiale, né demagogica, né contro le banche. Come l'avete affrontata allora con la risoluzione a firma sua e dell'onorevole Giorgio Benvenuto?

«Con un atteggiamento costruttivo, che devono mostrare in primo luogo le parti, ovvero le banche e i loro clienti. Noi vogliamo essere di stimolo perché si apra una discussione serena su come affrontare il contrasto che si apre oggettivamente tra mutuatari e istituti di credito quando il differenziale tra i tassi praticati oggi e quelli di alcuni anni fa, è così alto, per di più in presenza di un trend stabilmente decrescente del costo del denaro. Siamo di fronte a una situazione abnorme di mutui contratti a tassi che sfiorano o superano l'entità del tasso usurario. Noi chiediamo al governo di intraprendere un'azione di persuasione nei confronti delle parti per trovare una soluzione soddisfacente».

Lei parla di intervento sulle parti. Esclude quindi che il governo si assuma un onere diretto per favorire questo processo, come ipotizza per esempio Renato Cassaro, del Fonspa.

«Ci mancherebbe altro: non pensiamo assolutamente di mettere a carico del bilancio pubblico, quindi della collettività, un'eventuale soluzione del problema. Sarebbe contro ogni nostra opinione: infatti parliamo di autonomia negoziale delle parti».

Tecnicamente, come si possono aiutare i cittadini che vogliono rinegoziare il mutuo?

«Noi suggeriamo una soluzione che prevede la sistematica rinegoziazione dei mutui con le stesse banche che li hanno concessi, attraverso scritture private e quindi senza oneri aggiuntivi di nuove istruttorie, e con tassi ridotti ad un livello coerente con la struttura aggiornata del costo del denaro. Ipotizziamo anche che la commissione bancaria che l'istituto di credito può applicare per la rinegoziazione non sia in nessun caso superiore all'1% del capitale residuo per i mutui contratti per la prima casa, che si tratti di acquisto o ristrutturazione, e non superiore al 2% del capitale residuo negli altri casi. Proponiamo anche che la sede per discutere questa proposta sia un'audizione in commissione dei rappresentanti dei clienti e dell'Abi perché possano esporre le loro posizioni».

> Non si può risolvere il problema scaricandolo sui cittadini

In questo modo si mantengono quindi le agevolazioni fiscali concesse a chi ha acquistato la prima casa.

«Certamente. Non si accende una nuova ipoteca: semplicemente si rinegozia quella che si ha. L'apertura di una verifica sul livello dei tassi con la propria clientela è interesse delle banche stesse, naturalmente tenendo conto delle condizioni, durata e tasso, della raccolta che hanno sostenuto».

Mo.Pi.

Rinegoziare tutto? Ecco quando conviene

La rinegoziazione dei mutui può essere conveniente se il differenziale dei tassi è elevato (6-7 punti), mentre è controproducente se il differenziale è esiguo (2-3 punti) e il mutuo ha ancora pochi anni di vita. Così, il Credito Fondiario chiarisce quando è opportuno rivedere i vecchi mutui casa a tasso fisso. Tecnicamente, se il cliente chiede con lettera la rinegoziazione del tasso, è sufficiente una lettera di adesione della banca perché il contratto si intenda perfezionato. Come è ovvio - precisa il Fonspa - per la rinegoziazione è necessario che il mutuatario non sia moroso e che la provvista sia rinegoziabile. In sè e per sè, la rinegoziazione non ha alcun tipo di costo, anche perché - sostengono al Fonspa - sarebbe stupido addebitare le 4 mila lire di spese per i francobolli. Quanto alla convenienza, più alta risulta la differenza del tasso (6-7 punti) più è opportuno rivederlo in tempi brevi. Non conviene invece la rinegoziazione se il differenziale è contenuto (2-3 punti) e se la scadenza del mutuo è ravvicinata (2 anni). La penale - spiegano al Credito Fondiario - sarebbe più elevata degli interessi sui residui.

E la Sicilia li fa scendere al 3,5%

PALERMO. La giunta regionale siciliana presieduta da Giuseppe Drago (Cdr) sta mettendo a punto un emendamento al bilancio che consente di abbassare il tasso del mutuo sulla prima casa al 3,5%. Il risparmio è considerevole: su un mutuo da 160 milioni la rata potrebbe scendere da un milione e 200mila a 800/900mila lire al mese. Si tratta di una legge del '93 che prevede contributi da 160, 150 e 90 milioni con l'abbattimento degli interessi da parte della Regione: il 5% a carico del mutuatario ed il resto a carico dell'amministrazione. L'emendamento prevede la ripartizione del costo degli interessi a metà tra la Regione e il cittadino.

Ma Adiconsum e Federconsumatori restano al tavolo con l'Abi

Banche denunciate per usura

Nel mirino delle associazioni dei consumatori anche Consob e Bankitalia.

ROMA. La denuncia è per i reati di truffa e usura a carico di numerosi istituti di credito. E mentre il presidente di Adusbef, Elio Lanutti, ieri mattina la depositava alla procura della repubblica di Roma, contemporaneamente la denuncia è scattata in altre dodici città. Nel mirino le principali banche del paese, accusate di applicare penali esorbitanti a chi chiede di estinguere in anticipo i vecchi mutui diventati troppo onerosi. Dopo aver abbandonato il tavolo paritetico con l'Associazione bancaria italiana, l'Adusbef ha dunque scelto lo scontro in campo aperto. Una mossa senza precedenti: tanto più che l'associazione che difende i consumatori chiede indagini anche sul conto di Consob e della Banca d'Italia, adombrando un possibile concorso negli stessi reati di truffa e di usura. Inoltre reclama il sequestro a tappeto dei programmi informatici che determinano l'entità delle penali incriminate.

Adusbef mette in graticola l'intero sistema perchè quando i tassi hanno cominciato la discesa, le banche hanno rimborsato d'ufficio le obbligazioni collocate anche pochi mesi prima con rendimenti del 12-13%. Per contro, ai clienti che vorrebbero rinegoziare i mutui casa (facendo valere a loro volta il calo degli interessi), vengono imposte penali di estinzione che quasi sempre superano la soglia del 12,45% oltre la quale scatta il tasso usurario.

«La situazione più eclatante - aggiunge Lanutti - riguarda il San Paolo, dove le penali raggiungono il 40%. Ma chiediamo indagini anche sulla Bnl, dove abbiamo provato il caso di una penale del 45,8%». Quanto a Bankitalia, viene chiamata in causa perché «non ha mai tutelato un solo risparmiatore da un sistema che fa pagare alle famiglie i costi della sua inefficienza».

Che la corda sia tesa allo spasimo, lo dimostrano migliaia di richieste di aiuto affluite alle varie associazioni. Soprattutto dal Meridione. Ma non tutte le associazioni dei consumatori sono d'accordo con la strategia del muro contro muro: Adiconsum e Federconsumatori, per esempio, hanno deciso di restare al tavolo con l'Abi. «Il tavolo lo abbiamo conquistato con grandi fatiche e ora non lo abbandoniamo certo ora - afferma Donata Monti di Adiconsum -. Certo, la situazione è grave perchè le penali vessatorie sull'estinzione anticipata impediscono l'esercizio di un diritto sancito dalla legge, e oltretutto bloccano la concorrenza. Però è anche vero che l'atteggiamento delle banche sta cambiando. Proprio il San Paolo, ad esempio, ci ha chiesto un incontro». È, del resto, la strada indicata da Federconsumatori anche per dare giustizia ai vecchi mutuatari. «Rinegoziare non conviene, troppo complicato - sostiene la presidente Anna Ciaperoni -. Noi chiediamo il taglio dei tassi tout court». E se le banche dicono di no? «Allora contesteremo le rate in scadenza davanti ai giudici di pace».

Pierluigi Ghiggini

L'unico neo: per estinguerlo anticipatamente la penale è alta

«La mia casa grazie all'Abbey»

Storia di una libera professionista che ha preso uno dei primi mutui al 4%.

ROMA. Novanta metri quadrati, tre camere, un bagno e una cucina. Totale 200 milioni. Cinquanta, Carla Petrini, 38 anni, libera professionista, li ha dati subito pescando nei suoi risparmi, il resto lo pagherà un tanto al mese in comode, si fa per dire, rate da un milione e centotremila lire per 15 anni. Praticamente un affitto normale per un appartamento normale. Però tra 15 anni quell'appartamento sarà suo. Del resto duecento milioni è sicuramente un buon prezzo, viste le cifre che girano a Roma, ma l'appartamento che Carla ha scelto per la sua prossima casa è al quinto piano di un palazzo (senza ascensore) che si trova all'Esquilino. Una zona centrale, a 500 metri dalla stazione Termini, ma non pregiatissima. «Ci sono tanti progetti di ristrutturazioni, tante case che vengono recuperate, e pare che il Comune si sia impegnato a mettere su un bel pò di centri polivalenti e aree verdi», commenta Carla tutta soddisfatta della sua decisione. Carla Petrini ha potuto fare il «gran salto» nel panorama dei proprietari immobiliari grazie all'Abbey National Bank e ai suoi mutui agevolatissimi. In pratica Carla paga un interesse vicino al 4% annuo. «Penso proprio di aver fatto un buon affare - commenta soddisfatta -. Forse la casa l'avrei comprata comunque perché mi serviva, ma alla fine ho trovato un'opportunità a cui non ho potuto dire di no». Prima di arrivare alla banca inglese Carla si era rivolta anche ad altri istituti di credito, ma invariabilmente le richieste per un mutuo prima casa andavano dal 6,75% al 7,5%.

Le pratiche alla Abbey, come racconta Carla, sono state velocissime. «Dopo aver girato un pò di banche comprese la mia - spiega la signora Petrini - sono finita alla Abbey. Sapevo già che faceva dei tassi interessanti, però quando mi sono presentata mi hanno sorpreso». Il funzionario dell'istituto di credito inglese infatti, dopo aver spiegato i «prodotti» offerti dalla banca, aveva avvisato Carla che se avesse avuto la pazienza di aspettare una settimana sarebbe stato in grado di proporgli un prodotto assai innovativo. In pratica tassi di interesse vicini o addirittura sotto il 4%, che puntalmente sono arrivati. «Così - continua Carla - sono tornata la settimana dopo e mi hanno fatto questa offerta al 4% e io, naturalmente, l'ho presa al volo».

Per i prossimi tre anni il tasso che Carla dovrà pagare alla Abbey rimarrà fermo al 4%, poi sarà rinegoziabile. «Sarà possibile che venga ritoccato in alto o in basso - spiega Carla -. Dipenderà dal mercato, ma a quel punto potrò decidere se mantenere un tasso fisso o passare ad uno variabile». Ma anche il nuovo mutuo inventato dalla Abbey ha il suo bel neo: non è possibile uscirne anticipatamente, a meno di non pagare penali altissime. Del resto alla banca inglese sperano che quel tasso fisso attorno al 4% nel giro di tre-quattro anni sia sensibilmente più alto di quelli di mercato così da guadagnarci. Insomma, anche loro stanno scommettendo sull'azienda Italia.

V.F.

Colloquio dal carcere con il pacifista italiano in attesa di processo in Turchia

Frisullo: sono innocente È un sopruso della polizia

«Non temo una condanna, lotto per i curdi»

ROMA. Dal carcere di «Ozel-e-tipi», a Diyarbakir, il pacifista italiano Dino Frisullo risponde alle domande dell'Unità. Un colloquio svoltosi per interposta persona, poiché nessuno può avvicinare il detenuto tranne diplomatici parenti e avvocati. Chi lo ha incontrato negli ultimi giorni dice che Frisullo è in buone condizioni, sia fisiche che psicologiche. L'unica cosa che lo disturba molto è la scarsità dei contatti con l'esterno. Martedì prossimo comparirà davanti ai giudici. Secondo il codice penale turco rischia sino a tre anni di reclusione. Negli ultimi giorni però si è diffuso un clima di cauta fiducia. Alla Farnesina sono giunti dal governo di Ankara segnali positivi: è evidente che ci si rende conto del danno che provocherebbe alle relazioni fra i due paesi, e più in generale fra Turchia ed Europa, il persistere in un atteggiamento di intolleranza, come quello che è alla base dell'arresto di Frisullo. Questi è accusato di istigazione alla violenza solo per avere sventolato un poster durante una manifestazione popolare di cittadini dell'etnia curda a Diyarbakir, nel sud-est anatolico. Uno dei giornali turchi più diffusi, il Milliyet, esortava ieri la magistratura a dare prova di saggezza, rilasciando ed espellendo rapidamente il «provocatore» italiano. In un editoriale si faceva riferimento ad opinioni diffuse negli ambienti del ministero degli Esteri turco. E tuttavia non si può dare ancora per scontato un esito favorevole della vicenda, considerando ad esempio l'esito dell'incontro fra le delegazioni italiana e turca presso il Consiglio d'Europa ieri a Strasburgo, che non ha portato affatto all'atteso «chiarimento».

Ti accusano di istigazione alla violenza. Cosa dirai per difenderti al processo?

«La realtà è diversa da quella indicata nel capo d'accusa. La violenza sta nella mia detenzione, anche se si tratta di una violenza ben diversa da quella che viene attuata nei confronti del popolo curdo. Fui arrestato per avere partecipato alla festa del Newroz (il capodanno curdo). Una festa che coinvolse ben cinquantamila persone, le quali in maniera democratica stavano esprimendo il loro desiderio di pace. Quel raduno fu interrotto con ferocia dalle autorità turche. La polizia picchiò perfino vecchi, donne e bambini. Io volevo oppormi a tutto ciò, per questo mi hanno preso. La mia linea di difesa consiste nello schierarmi dalla parte del popolo curdo che esige il rispetto della propria aspirazione alla pace e alla democrazia. Il mio arresto è assolutamente immotivato».

Come si è evoluta, grazie all'esperienza carceraria, la tua idea della situazione in cui si trova il popolo curdo?

«Non c'è differenza oggi rispetto al periodo antecedente alla detenzione. Certo in prigione ho potuto constatare di persona e da vicino alcuni aspetti delle sofferenze che subice il popolo curdo. Nel carcere dove mi trovo sono rinchiusi molti detenuti politici, sottoposti al giudizio del tribunale statale per la sicurezza. In qualche modo il carcere è di per se stesso un simbolo della repressione che i curdi patiscono da parte del governo turco».

> «Digiuno per essere trasferito tra i detenuti politici»

Cosa pensi del fatto che la tua vicenda personale abbia provocato una sorta di crisi diplomatica internazionale?

«Penso che la crisi maturata adesso, avrebbe dovuto scoppiare molto tempo fa. È da epoca ben anteriore al mio arresto che il popolo curdo subisce ingiustizie. Per Ankara questa storia rappresenta una sorta di esame da parte della diplomazia internazionale. Se supererà la prova, forse otterrà il rispetto dell'Europa. Ma le decisioni che le autorità turche assumeranno, non possono limitarsi al mio caso. Devono soprattutto delle risposte al popolo curdo, alla sua domanda di pace. La mia situazione individuale consiste nell'essermi schierato dalla parte curda. Perciò sono stato arrestato».

Tu hai agito e parlato spesso in difesa dei diritti dei curdi. Ankara guarda le cose da un differente punto di vista: teme la disgregazione del paese. Come vedi questo secondo aspetto della questione?

«L'atteggiamento del governo turco è stato sempre improntato all'esercizio della repressione e della violenza. Se ci fosse un orientamento positivo da parte turca nei confronti della volontà democratica del popolo curdo, io non starei qua. Non bisogna dimenticare che fui arrestato mentre partecipavo ad un raduno popolare per la libertà. Ora se, senza ragione alcuna, il governo turco agisce con tanta energia nei miei confronti, potete ben immaginarvi quale sia il comportamento nei confronti dei curdi. La realtà è che il governo turco vuole risolvere la questione ricorrendo unicamente a misure repressive».

Come passi il tempo in prigione? Hai tratto qualche insegnamento dalla tua vita carceraria?

«Da una decina di giorni faccio lo sciopero della fame. Mi limito a bere del té e dell'acqua zuccherata. Non tocco cibo. In questo modo voglio richiamare l'attenzione della direzione sulla mia richiesta di essere trasferito nel reparto dei detenuti politici. Sinora il permesso non è stato accordato, e io continuo il digiuno. Mi tengono assieme ai prigionieri per reati comuni. Con loro ho un buon rapporto, insegno loro l'italiano e l'inglese. Imparo la loro lingua. Metto per scritto il diario delle mie giornate, in maniera da potere raccontare tutto,quando sarò fuori. Mi pesa la mancanza di libertà nel comunicare con l'esterno. Non posso parlare liberamente con coloro che mi vengono a trovare».

Se la corte decidesse che sei colpevole, rischieresti una condanna a vari anni di prigione. Cosa provi di fronte ad una simile eventualità?

«La sentenza per me non ha alcuna importanza. Ho un unico fine, quello di essere di aiuto al popolo curdo. Per questo non mi interessa il verdetto della corte. O meglio, esso non è un problema in se stesso. Penso anche che, se mi condannassero, la sentenza non sarebbe rivolta soltanto contro di me come individuo, ma contro l'aspirazione del popolo curdo alla pace ed alla democrazia».

Gabriel Bertinetto

Turchia Accordo sul voto anticipato

ANKARA. Elezioni anticipate in Turchia, probabilmente nel marzo 99. Così si sono accordati ieri il premier Mesut Yilmaz e il leader del partito socialdemocratico Deniz Baykal, che sostiene l'esecutivo dall'esterno. Intanto si acuisce il contrasto fra militari e politici. Oramai si è rotto il fronte anti-fondamentalista che univa la maggioranza di governo ai vertici delle forze armate. Intervenendo in Parlamento Yilmaz ha ribadito il diritto dei cittadini «alla libertà di pensiero e di religione e alla libertà di impresa», alludendo, pare, alla nuova campagna anti-islamica dei generali, che ha portato anche all'arresto di alcuni imprenditori. Ancora più esplicito l'attacco alle forze armate da parte di Tansu Ciller, leader del partito d'opposizione Retta via.

Il pacifista italiano Dino Frisullo arrestato oltre un mese fa a Diyarbakir in Turchia durante una manifestazione di solidarietà con i curdi

Respinto l'appello del Papa

Oggi fucilazione per 22 ruandesi accusati di genocidio

CITTÀ DEL VATICANO. Saranno fucilati oggi. Le autorità del Ruanda hanno respinto tutti gli appelli internazionali compreso quello del Papa, e ieri hanno confermato la decisione di procedere alla esecuzione pubblica di ventidue delle 33 persone condannate a morte per il genocidio del 1994. «È il popolo ad esigere di vedere con i loro occhi che le autorità fanno sul serio nell'amministrare la giustizia. E non ci vediamo niente di sbagliato , niente di cui ci si debba vergognare, nel voler mostrare al popolo che, per una volta il governo ruandese fa sul serio», ha detto il sottosegretario Patrick Mazimhaka.

Quindi, l'appello lanciato ieri dal Papa, che con un telegramma al presidente ruandese Pasteur Bizimungu, aveva chiesto la sospensione delle esecuzioni sembra caduto nel vuoto: «La notizia delle esecuzioni - aveva scritto papa Wojtyla - mi incita a pregare vostra eccellenza di voler sospendere questa misura attraverso un gesto di clemenza destinato a favorire il processo di riconciliazione». «Le esecuzioni non possono che accentuare le gravi divisioni che ancora lacerano la società ruandese», proseguiva Giovanni Paolo II che concludeva il messaggio con la speranza che il suo appello venisse interpretato dal presidente come un gesto «ispirato dall'amore profondo per la cara nazione ruandese».

Moltissimi e autorevoli gli interventi per fermare le esecuzioni a cominciare dal segretario generale di Amnesty International, Pierre Sané - a Gerusalemme per le celebrazioni in ricordo dell'Olocausto - che in un'intervista alla «Reuters Television» ha dichiarato che Amnesty si è sempre preoccupata che le persone condannate siano state sottoposte ad un processo equo. Da parte sua, il governo di Bonn ha chiesto l'intervento della presidenza britannica dell'Ue, affinché i Quindici premano sul governo del Ruanda per ottenere la revoca delle esecuzioni pubbliche annunciate per oggi. Il ministro degli esteri Klaus Kinkel ha affermato che il genocidio, accusa per la quale sono stati condannati a morte gli imputati, «è uno dei crimini più gravi e merita di essere punito in maniera particolarmente dura», ma «la Germania è da sempre impegnata per l'abolizione della pena di morte nel mondo e ciò vale anche in questo caso». Da New York il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha chiesto che giustizia sia fatta, ma con una procedura giudiziaria corretta: «È essenziale che il crimine di genocidio non resti impunito. - ha dichiarato il portavoce Fred Eckhard - Ma la giustizia deve essere amministrata in modo corretto per favorire il processo di pace in Ruanda».

Se la storia vi sembra sempre la stessa, leggete Weekend Viaggi.

Se amate la storia, leggete di geografia. Perché questo mese Weekend Viaggi vi regala Historia: luoghi, itinerari e protagonisti del passato. Historia è il modo più moderno di farsi guidare nel mondo di ieri, con articoli chiari e fotografie suggestive. In questo primo numero vi guida nell'Italia del Medioevo: un itinerario tra i castelli dell'Alto Adige, la visita al bellissimo Duomo di Monreale, la conquista delle contrade di Siena. Raccontandovi di arte, politica ed economia. E ancora, rubriche tematiche su musei, libri, musica e gli appuntamenti da non perdere. Cosa aspettate? Historia vi aspetta in edicola con Weekend Viaggi di maggio a sole 6.000 lire.

Weekend Viaggi di maggio regala Historia. In edicola a sole 6000 lire.

Nel '96 l'arresto per aver seviziato e ucciso almeno 4 bambine: Julie e Melissa morirono di fame, segregate in un sotterraneo

L'incredibile fuga del «mostro» Dutroux Catturato dopo 4 ore di caccia all'uomo

Belgio: il pedofilo era scappato dal palazzo di giustizia di Neufchateau

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES .Il detenuto più pericoloso del Belgio, il «mostro di Marcinelle», il pedofilo psicopatico Marc Dutroux, 41 anni, è fuggito, è stato riacciuffato dopo meno di quattro ore ma ha gettato il Belgio prima nello sconforto e nella paura, poi in un vero e proprio marasma politico. Scappato alle 15 nella maniera più semplice possibile, uscendo a piedi dalla porta principale del palazzo di giustizia di Neufchateau, un piccolo centro a pochi chilometri dalle frontiere francese e del Lussemburgo, Marc Dutroux è stato immediatamente l'obiettivo d'una gigantesca caccia da parte delle gendarmerie di mezza Europa cui si era rivolto il governo del premier Jean-Luc Dehaene. Il cerchio attorno all'evaso s'è stretto poco prima delle 19, un cerchio fatto di poliziotti belgi, tedeschi, lussemburghesi e francesi, con elicotteri, mezzi blindati, cani. Marc Dutroux ha dovuto arrendersi a Saint-Médard, ai margini della foresta di Chiny, dopo essere stato riconosciuto da una guardia forestale che l'ha inseguito e poi ha chiamato i soccorsi. È stato riacciuffato vivo, s'è arreso docilmente quando s'è reso conto che non sarebbe potuto andare troppo lontano, con i vestiti da detenuto, grigio-azzurri con righe orizzontali, le scarpette da ginnastica ed una pistola scarica calibro 9 che aveva sottratto al gendarme che ha sopraffatto nella stanzetta degli uffici giudiziari mentre faceva finta d'essere immerso nella lettura del suo dossier.

L'uomo accusato d'aver seviziato ed ucciso quattro bambine nell'agosto del 1996 (le povere Julie, Melissa, An ed Efje), d'averne portato al limitar della morte altre due (Sabine e Laetitia), che si sono salvate per un soffio, ritrovate in una cantina-prigione assetate ed affamate, ha tentato il colpaccio alle tre del pomeriggio. Si trovava, come del resto faceva ormai da qualche giorno, in una saletta adiacente all'ufficio del giudice istruttore Longlois che cura lo scottante dossier aperto nell'agosto del 1996 quando i crimini di Dutroux furono scoperti per un caso e portarono alla sconcertante rivelazione di uno stato a dir poco deprecabile dell'intero apparato giudiziario-investigativo del Belgio. In quel momento, Dutroux era in compagnia di un solo agente e questo particolare ha alimentato presto i sospetti di un piano d'evasione costruito con importanti complicità. Vero o falso, è stato raccontato che Dutroux, grazie alla consuetudine che s'era creata tra lui e gli agenti della scorta, ha approfittato dell'inesistente tensione dentro la stanza, ha sopraffatto il suo angelo custode, lo ha stordito scaraventandolo a terra, gli ha sfilato la pistola dalla fondina e, incredibile, senza dare nell'occhio, è uscito dal portoncino di un palazzetto dimesso, ha sceso in un fiato i dieci scalini sotto il monumento ai Caduti e, arma alla mano, ha intimato ad un signore di lasciargli la sua vettura Renault-Megane.

Un posto di blocco durante la ricerca di Marc Dutroux Olivier Hoslet/Reuters

Sotto gli occhi dei clienti del bar sull'angolo, nella città del giudice Marc Connerotte che lo scoprì ma che fu costretto ad abbandonare il processo per aver preso le parti dei familiari delle vittime, l'evaso Dutroux ha fatto perdere le sue tracce dirigendosi verso il Lussemburgo e lasciando nell'angoscia l'intero Paese avvertito dalle edizioni speciali di radio e televisioni.

La Camera ed il Senato del Belgio hanno sospeso le loro sedute, il premier Dehaene cercava di raccapezzarsi nel putiferio che è scoppiato dopo pochi minuti dall'annuncio dell'evasione. Il vicepremier, Elio Di Rupo, ha commentato a caldo: «Non ci credo, ditemi che non è vero». Per quattro ore un velo nero è sceso sul Belgio al solo pensiero che il «pericolo numero uno» del Paese fosse di nuovo in circolazione per la gravissima inneficienza, se non altro, dimostrata ancora una volta dalle forze di sicurezza già sotto accusa, da parte della commissione d'inchiesta parlamentare, per non aver saputo indagare su Dutroux e, forse, per averlo coperto nella sua veste d'informatore.

La fuga di Dutroux è durata poco. Il Belgio ha messo in campo tutti gli uomini disponibili, ha chiesto l'aiuto della Francia che ha fatto scattare il «piano Milan», ha sollecitato la mobilitazione della polizia tedesca che ha sorvegliato il confine più vicino con un elicottero, sull'autostrada per il Granducato del Lussemburgo si sono formate lunghissime file perché tutti gli automezzi, i Tir, sono stati perquisiti da cima a fondo. I motociclisti sono stati invitati a togliersi il caso per mostrare i loro volti. Effettivamente, Dutroux aveva poche possibilità per dileguarsi e trovare un rifugio sicuro a meno che non fosse stato in grado di raggiungerlo prima d'essere notato dalla guardia forestale.

Ha destato non solo curiosità il fatto che il «mostro di Marcinelle» sia stato individuato a poche centinaia di metri dall'abitazione del giudice Connerotte, sì, proprio lui. Una coincidenza oppure Dutroux s'è diretto verso la casa del suo accusatore principale per consumare una vendetta? L'ipotesi è uno degli elementi dell'inchiesta che si svolgerà, tutti lo sperano, senza interferenze, omissioni o connivenze. Nessuno ha dimenticato il beneficio della libertà condizionale di cui godette Marc Dutroux nel 1992 da parte di un magistrato molto generoso dopo aver scontato metà dei 13 anni di carcere per il sequestro e le violenze contro cinque giovani tra i 12 e i 19 anni.

A Neufchateau, Dutroux attende il processo per l'uccisione delle quattro bambine ed il sequestro delle altre due. Un mese fa, nel corso di una camera di consiglio preliminare, ha incontrato per la prima volta i genitori di Julie e Melissa. Ma quest'ultimi non lo hanno nemmeno guardato in faccia. Ieri, Gino Russo, il papà di Melissa, ha ricordato d'aver visto, quel giorno, almeno tre agenti di scorta all'imputato. La fuga, sia pure di poche ore, per Russo ha evidenziato ormai il «totale folklore» di cui il Belgio dà dimostrazione davanti al mondo intero.

Sergio Sergi

La «Marcia bianca» contro la pedofilia dell'ottobre del '96 Ansa

LE REAZIONI

Bufera politica in Belgio Si dimettono due ministri

Lasciano Lanotte (interno) e De Clerck (giustizia)

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La fuga di Dutroux è stata come un terremoto per il governo belga. Un sisma del massimo grado che ha lasciato sul terreno due ministri fiamminghi, Johan Vande Lanotte, socialista del SP, responsabile dell'Interno, ed il suo collega, Stefaan De Clerck, cristiano-democratico del CVP, titolare della Giustizia.

Spettacolare l'evasione del massacratore di bambini, spettacolari anche le conseguenze politiche di un evento che avrebbe dovuto essere circoscritto alla cronaca nera ma che, invece, è alla base, da quasi due anni, d'una crisi profonda che scuote il Belgio nelle sue instabili fondamenta.

Richieste a gran voce dall'opposizione, liberali («Non c'è più lo Stato», ha proclamato il leader del PRL, Louis Michel) e Verdi in particolare, reclamate anzitempo da Gino Russo, il genitore della piccola Melissa, diventato, lui malgrado, uno dei personaggi più noti, le dimissioni sono arrivate a sera quando Dutroux era stato già preso nella foresta di Chiny, al confine con il Lussemburgo.

Davanti alla Camera s'è presentato il premier del governo federale di coalizione (socialisti e cristiano democratici), un provatissimo ed ansimante Jean-Luc Dehaene: «Ho appreso costernato dell'evasione e, naturalmente, siamo contenti che si sia posto riparo presto con la cattura. Ma il fatto in sè è inammissibile...».

S'è capito che il governo, incalzato da una insistente richiesta di dimissioni collettive, non aveva altra strada che sacrificare i due ministri più esposti, quelli più chiacchierati perché responsabili dei settori oggetto, a causa delle disfunzioni manifestate, di clamorose proteste di massa sin dall'ottobre del 1996 quando per le vie di Bruxelles sfilarono 300 mila persone vestite di bianco che chiesero giustizia e «protezione dell'infanzia» dalle reti pedofile e dall'incapacità della gendarmeria. I due ministri hanno capito che per loro era giunto il momento di lasciare l'ufficio.

Il premier ha ringraziato egualmente Vande Lanotte e De Clerck per il lavoro svolto in condizioni difficili e per aver avuto la sensibilità di andarsene assumendosi responsabilità non proprie. Parole dovute per un gesto politico tempestivo. Dehaene e ha promesso un'inchiesta sul fatto «inammissibile ed incomprensibile» ma ha escluso che vi possano essere «complicità».

Tuttavia, Gino Russo e gli altri genitori colpiti dalla sparizione dei loro figli inghiottiti dal buco criminale e pedofilo del Belgio non sono contenti. Ribollono i «comitati bianchi» che già ieri sera hanno invitato a manifestare davanti ai palazzi di giustizia del Paese. «Quei ministri - ha puntato il dito Russo - se ne dovevano andare da tempo. Se ne sono fregati di noi. Tutto è surreale da tre anni a questa parte».

L'inchiesta dovrà chiarire questo nuovo capitolo dell'«affare Dutroux» ma, probabilmente, accelererà il mutamento politico e gli orientamenti dell'opinione pubblica. Un recente sondaggio, pubblicato un mese fa, ha anticipato i grandi sconvolgimenti che ci potrebbero essere nel caso di un'elezione (in Belgio il rinnovo del parlamento si compirà l'anno prossimo): l'attuale coalizione scomparirebbe per la frana dei socialisti in Vallonia e per un arretramento dei democristiani nelle due principali regioni. L'avanzata più sensazionale la farebbero i Verdi verso i quali hanno proprio di recente manifestato la loro simpatia i coniugi Russo. Un'affermazione non da poco otterrebbe il «Partito per una Nuova Politica», creato lo scorso gennaio da Pol Marchal, il papà di An, la ragazzina morta nella prigione di Dutroux: «Ho fatto questa scelta perché credo che bisogna cambiare le cose. Il Belgio è assimilato alla corruzione, al razzismo, al malcontento ed all'assenza di credibilità». Il nuovo sisma nella politica belga, dopo l'impresa di Dutroux, potrebbe venire proprio da queste scelte compiute dai familiari delle vittime. Dal Belgio dei garofani bianchi, dei fazzoletti bianchi, delle marce bianche.

Se. Ser.

Infetta il figlio con l'Aids per non pagare gli alimenti

NEW YORK. Ha iniettato al figlio il virus dell'Aids nella speranza di causarne così la morte prematura e di non dovere più provvedere al suo mantenimento - 267 dollari al mese, meno di mezzo milione di lire - come gli era stato ingiunto da una corte federale dopo la separazione dalla moglie. È questa l'accusa formulata dalla polizia nei confronti di Brian Stewart, 31 anni, un paramedico del St. Louis Hospital di St. Charles, nel Missouri. L'uomo è stato arrestato e incriminato per lesioni di primo grado, reato punibile con l'ergastolo. Il giudice ha fissato la cauzione per concedere la libertà provvisoria in cinquecentomila dollari, pari a quasi 900 milioni di lire, una cifra astronomica che il paramedico certo non si può permettere. L'episodio per il quale è stato incriminato risale a sei anni fa, quando il piccolo aveva appena undici mesi, ma è venuto alla luce soltanto negli ultimi giorni. Il bambino, che oggi ha 7 anni, ha effettivamente contratto l'Aids due anni fa. I medici non erano riusciti a a spiegarsi in che modo fosse avvenuto il contagio, e hanno così informato la polizia. Le indagini sono durate per molti mesi. I primi sospetti su Stewart sono nati dall'interrogatorio della sua ex moglie e di altri suoi familiari: tutti hanno riferito che l'uomo diceva spesso che non c'era alcun bisogno di risparmiare per provvedere alle future necessità del figlio, perché il bambino sarebbe morto molto presto. Il paramedico, inoltre, aveva più volte messo in dubbio, durante una serie di liti coniugali, di essere il vero padre del bambino. Le analisi del Dna ordinate dalla corte al momento del divorzio avevano però stabilito con sufficiente certezza che il figlio era davvero suo. La procura distrettuale sostiene che il paramedico prelevò un campione del virus Hiv dal laboratorio - al quale aveva libero accesso - dell'ospedale di Saint Louis nel quale lavorava e lo iniettò a suo figlio mentre il piccolo era ricoverato in un altro ospedale a causa di una malattia respiratoria.

Manifestazione per l'«Europa dei cittadini»

ROMA. Ambiente, lavoro e solidarietà per un'Europa che non sia solo delle monete ma anche e soprattutto dei cittadini. È il tema della manifestazione - convocata da un'ottantina di associazioni ambientaliste, del volontariato, sindacali, cooperative, scoutistiche - che si svolgerà nel pomeriggio di sabato 9 maggio a Roma. Alla base della manifestazione, che si concluderà con una festa-concerto ai Fori Imperiali, un appello alla «forza e responsabilità dei cittadini» per «la riconversione ecologica dell'economia, per una grande alleanza tra ambiente, lavoro, solidarietà per voler bene all'Italia, ai suoi tesori d'arte, di cultura, di natura».

La Consulta richiama al «bon ton» la pubblica amministrazione

Il pubblico ufficiale è un «villano»? La reazione del cittadino è giustificata

ROMA. Se un vigile, un poliziotto o un impiegato pubblico vi apostrofa in modo «villano» la vostra reazione può essere giustificata e quindi non incorrerete nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Questo principio è stato sancito dalla Corte Costituzionale con una sentenza, la n.140/'98, depositata ieri che ha avuto come giudice relatore Guido Neppi Modona e che dichiara non fondati alcuni dubbi di costituzionalità sul secondo comma dell'art. 599 del codice penale, avanzati dal pretore di Latina.

Il pretore aveva sostenuto che l'articolo del codice operava una discriminazione fra chi «incappa» in uno scatto d'ira «determinato da un fatto ingiusto altrui e subito dopo di esso» e chi invece incorre specificamente nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale, sanzionato dall'art. 341 del codice penale. In pratica, secondo il magistrato, non sarebbe possibile, in base alle norme in vigore, giustificare la reazione di un cittadino di fronte all'atteggiamento tenuto nei suoi riguardi da un pubblico ufficiale, a meno che quest'ultimo non abbia compiuto atti palesemente arbitrari, eccedendo i limiti delle sue attribuzioni. Ma se, al contrario - sempre secondo il pretore di Latina - il pubblico ufficiale si limita ad un comportamento improntato ad «estrema animosità verbale» oppure a «patente scorrettezza», se cioè, si comporta da villano nei confronti del privato cittadino, quest'ultimo può beneficiare al massimo di un'attenuante, ma va comunque punito.

La Consulta ha dato torto al pretore. Per l'Alta corte la «villania» di un pubblico ufficiale rientra a tutti gli effetti fra le situazioni che possono pienamente giustificare la sacrosanta ed istintiva reazione di un cittadino. A sostegno di questa tesi è stata addotta una particolare interpretazione delle norme contenute nell'art. 599 del codice penale. Ci si è rifatti a pronunce recenti della Cassazione, secondo cui la reazione può essere giustificata «ogni qualvolta il pubblico ufficiale abbia agito in modo aggressivo, vessatorio o comunque privo di quei requisiti di convenienza e urbanità in cui si esprimono le esigenze fondamentali di ogni civile convivenza». In questi casi, infatti, l'atteggiamento del pubblico ufficiale va considerato a tutti gli effetti arbitrario, «pur essendo sostanzialmente legittimo» nei contenuti, in quanto «compiuto con modalità scorrette, offensive e comunque sconvenienti». Quindi nessun atteggiamento «villano» è più consentito al pubblico ufficiale. In un ordinamento liberal-democratico, spiega la Corte, «arbitrarietà ed eccesso dalle attribuzioni esprimono il medesimo fenomeno» e di conseguenza «il comportamento scorretto, incivile, inurbano, sconveniente del pubblico ufficiale rende di per sé la sua condotta estranea alle funzioni e, quindi, illegittima». In conclusione, di fronte ad un atteggiamento prevaricatorio di un pubblico ufficiale, la reazione di un cittadino va giustificata, a patto però che avvenga «in stato d'ira» e che sia sua conseguente reazione.

I decessi dopo semplici interventi di laparoscopia e tonsille

Roma, due morti «sospette» in ospedale Perdono la vita una donna e un bimbo

ROMA. In sole 24 ore due morti «sospette» negli ospedali romani: una donna in cerca di una maternità difficile e un bambino sottoposto a un banale intervento di tonsillectomia hanno perso la vità senza un perché apparente. È accaduto al San Camillo, il più grande ospedale romano, e al «Cristo Re», una struttura moderna ed efficiente nella quale Mirella Colarieta, 42 anni, si era ricoverata una settimana fa per accertamenti. La donna, una carriera da manager in un'importante azienda romana, moglie di un avvocato, voleva a tutti i costi un figlio e aveva affrontato quindi una laparoscopia per cercare le cause che le negavano questa gioia. L'operazione era stata effettuata una settimana fa, ma al risveglio dall'anestesia Mirella aveva avvertito un acutissimo dolore alla gola di cui si è subito lamentata: per sette giorni la donna ha avuto dolori e crisi respiratorie, ma i consulti che sembra siano stati fatti non sono valsi a salvarle la vita. Il marito, l'avvocato Romualdo Cordelli, ha sporto denuncia al posto di polizia del Policlinico Gemelli, dove la salma è stata trasportata, in attesa che l'autopsia stabilisca la causa del decesso. Secondo i parenti, Mirella Colarieta quando è entrata in ospedale stava benissimo e l'intervento - ha spiegato lo stesso sostituto del direttore sanitario del Cristo Re, dottor Baldo - è molto semplice: si tratta, attraverso una serie di taglietti eseguiti sull'addome, di accertare se le tube sono ostruite e scoprirne le cause. «L'operazione - ha detto il dottor Baldo - è stato eseguita da medici specialisti che fanno centinaia di laparoscopie, abbiamo fatto analisi accurate, molti professori sono stati chiamati per un consulto. Compreso il professor Visco, noto infettivologo». E allora? Non si può neppure imputare al degrado ospedaliero la causa dell'infezione che ha ucciso la signora: il «Cristo Re» ha le sale operatorie nuove di zecca e il reparto di ginecologia è tra i più efficenti e affidabili della capitale. Del caso si occuperà la magistratura, come sta facendo già per l'altra morte inspiegabile, quella del piccolo Mauro Bottone, 9 anni, entrato al San Camillo domenica, operato di tonsille lunedì e morto martedì per «ipertermia maligna e coagulazione intravasale», secondo il linguaggio medico. Prima dell'operazione - ha detto il direttore sanitario, dottor Rastrelli - nel bambino è stato accertato un valore anomalo di un enzima e di altri indici ematochimici. Sono stati fatti ulteriori accertamenti, e nell'anestesia si è evitato un tipo di anestetico particolare. E tuttavia al termine dell'operazione la temperatura corporea del piccolo è salita intorno ai 41-42 gradi, il bimbo è stato trasferito in rianimazione dove è morto 24 ore dopo. Secondo i vertici del San Camillo, non risultano indizi di negligenza, imperizia o violazione di norme, ma i genitori, distrutti dal dolore, vogliono sapere almeno come sia stata possibile una simile tragedia, e quindi la salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incidenti

Un morto su A8 Ingorghi per ore

Un automobilista è morto in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla A/8, Milano- Varese, a un chilometro dall'uscita per Milano. A quell'altezza si incrociano anche le autostrade provenienti da Venezia e da Torino e molti veicoli in seguito all'incidente sono rimasti bloccati in una lunghissima fila. Le vetture in arrivo sono invece state fatte uscire dalle rispettive autostrade prima dell'ingorgo.

Pedegronda

Diecimila firme contro il progetto

Sono già 10 mila le firme raccolte contro il progetto della Pedegronda, l'autostrada a due corsie prevista dalla Regione Lombardia da Legnano a Dalmine, e che verranno consegnate al ministro ai Lavori Pubblici Paolo Costa lunedì prossimo, in occasione di un convegno a Triuggio proprio sulla Pedegronda. Lo hanno reso noto ieri Legambiente, Wwf e il Coordinamento dei comitati contro la Pedegronda autostradale, ribadendo la loro opposizione anche alla variante dell'autostrada Torino-Milano, proposta dalla Provincia di Milano. Le organizzazioni ambientaliste e il Coordinamento dei comitati hanno invece sollecitato il rafforzamento della viabilità intercomunale esistente nel Nord-Milano e chiesto che venga subito sistemata la Pedegronda ferroviaria Brescia-Bergamo-Carnate-Saronno con collegamento Como e Lecco.

Stupefacenti

Anziana scopre traffico di droga

Tre persone sono state arrestate per associazione per delinquere finalizzato allo spaccio di stupefacenti, grazie alla segnalazione di un'anziana ai carabinieri, che hanno sequestrato complessivamente quasi 3 kg di cocaina e 5,3 Kg di hashish. La donna si era insospettita per uno strano personaggio che passeggiava spesso con un cane nella zona. Ha avvisato i carabinieri, che hanno aspettato l'individuo e lo hanno visto scambiare due pacchi con una coppia di giovani. Sono intervenuti i carabinieri che hanno fermato i tre. L'uomo con il cane, un pregiudicato di 43 anni, Giuseppe Di Mulo, aveva solo 2,3 grammi di cocaina e un milione e mezzo di lire. Nell'auto degli altri due, Davide Draghi, di 25 anni, e Monica Gazzola, di 20, entrambi incensurati, sono stati trovati 980 grammi di cocaina e 450 mila lire in contanti. Durante perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei due giovani, i carabinieri hanno trovato altri due chilogrammi di cocaina e 5,3 chili di hascisc e un quaderno con la contabilità dello spaccio.

San Vittore

Albanese protesta sul tetto

Un cittadino albanese, recentemente condannato per sequestro di persone e sfruttamento della prosituzione a sette anni e detenuto nel carcere di San Vittore, si è arrampicato sul tetto del quarto raggio alle 13,30 approfittando dell'ora d'aria. In serata non era ancora sceso. L'uomo ha messo in atto la protesta perchè sostiene che la pena è troppo dura e ha chiesto di incontrare il giudice che lo ha condannato. È riuscito a guadagnare il tetto arrampicandosi lungo il canale della grondaia. Alla vista dei fotografi e delle telecamere della televisione ha annunciato la sua volontà di togliersi la vita. Intenzioni suicide che non ha manifestato alle guardie di custodia che periodicamente gli hanno parlato nel tentativo di convincerlo a scendere.

Dal 1991 al 1996 i contratti atipici aumentati del 190 per cento: e crescono ancora

Milano? La capitale del lavoro flessibile

La Cgil: «Sei su dieci sono precari»

«Ma quale flessibilità! A Milano e provincia ce n'è fin troppa». Oggi impera il lavoro precario. Fra i nuovi occupati del 1997, sei lavoratori su dieci sono stati assunti a tempo determinato o part-time. È una linea di tendenza in forte consolidamento e in continua crescita. Dal 1991 al 1996 questi contratti atipici sono aumentati del 190 per cento, e lo scorso anno si è registrato un ulteriore incremento del 7%. Facendo così di Milano la capitale italiana del lavoro flessibile. E questo solo per quanto riguarda gli occupati «dipendenti». È infatti ancora tutta da verificare la quantità di persone che rispondono al nome di «parasubordinati», ovvero i collaboratori, consulenti eccetera che lavorano a ritenuta d'acconto. Secondo l'Inps l'«esercito del 10 per cento» supera le 110mila unità; per la Cgil arriva a duecentomila. Non tutelati e non regolamentati da contratto, fatto per il quale i sindacati daranno vita a una nuova struttura confederale («nuove identità di lavoro») che verrà «battezzata» il 7 maggio, in Camera del lavoro, da Sergio Cofferati.

Almeno per quanto riguarda il nostro territorio, non ha dunque giustificazione la campagna di Confindustria e imprenditori per una maggiore flessibilizzazione nei rapporti di lavoro (ribadita ieri anche da Apimilano, secondo cui nel primo trimestre di quest'anno il 61,4% dei piccoli e medi imprenditori è «assillato dal costo del lavoro», tant'è che «diminuiscono» di quasi cinque punti, dal 25,2% di dicembre 97 al 20,4%, le imprese che assumono»). Lo hanno detto a chiare lettere, ieri, i segretari della Cgil metropolitana Augusto Rocchi e Giorgio Roilo presentando il primo rapporto dell'Osservatorio permanente istituito per «rilevare tempestivamente i cambiamenti nel mercato del lavoro e del non lavoro», diretto da Dante Rosa e basato, per la prima volta, sull'incrocio tra le rilevazioni Istat e gli iscritti al collocamento.

«Duttilità va bene ma troppi disoccupati»

Dalla prima elaborazione si confermano in pieno le preoccupazioni del sindacato sull'aumento dei tassi di disoccupazione e di flessibilità. Che dimostrano, sostiene Rocchi, come oggi «gli investimenti finanziari si orientino sulle aree anziché sulla produzione». Mentre per un reale sviluppo generale e dell'occupazione sarebbe «indispensabile», insiste da tempo il sindacato e lo hanno ribadito ieri i due segretari, «creare vere occasioni di lavoro che si incontrino con le esigenze della città», soprattutto attraverso la «riqualificazione anche produttiva delle aree industriali dismesse e le grandi opere infrastrutturali», tra le quali citano: cablaggio, Fiera, Malpensa 2000, centro congressi.

Ma torniamo ai dati dell'Osservatorio. A fronte di una progressiva diminuzione della forza lavoro (calata di 4 mila unità dal '91 al 96 a 1.774.000, di cui «poco meno di mezzo milione occupati nell'industria», precisa Roilo) i cittadini in cerca di lavoro iscritti al Collocamento - e non tutti si rivolgono agli uffici circoscrizionali - a Milano e provincia hanno raggiunto lo scorso anno la «preoccupante» quota di 178.000, contro 170mila «avviati». Di questi ultimi, denuncia Rocchi, «solo il 5%, e per la metà assunti con contratti a termine, sono stati presi dalle liste di mobilità, nonostante che per questo le aziende beneficino di forti sgravi fiscali e contributivi». Non per niente a preoccupare maggiormente la Cgil è il tasso di disoccupazione e in particolare quella di lunga durata (almeno 1 anno; sono circa 90mila nel '97) che testimonia «la maggiore difficoltà» per chi è stato espulso dal processo produttivo di ritrovare un lavoro. I disoccupati ufficiali hanno raggiunto la quota dell'8%, con una punta del 10% a Sesto San Giovanni, contro la media regionale del 6%.

Il 1997 è stato un anno relativamente buono per l'economia delle aziende milanesi. Eppure, non solo trovare un posto è un'impresa, quando ci si riesce è generalmente per un lavoro di breve durata, o a tempo parziale, e male retribuito. «Per molti - denuncia Rocchi - è difficile trovare un lavoro che assicuri un minimo di sopravvivenza». Di quel 60% di assunzioni atipiche, i contratti a scadenza predeterminata hanno rappresentato il 41,7% pari a 71.745 unità, un terzo dei quali (31%) con rapporto di formazione e lavoro; il part-time il restante 18,3%. Inoltre, gli avviati non cancellati dalle liste di collocamento - cioé quelli che in un anno non superano i 4 mesi di lavoro, o nel caso del part-time le 20 ore settimanali - sono passati dal 9,8% del 1991 al 30% dello scorso anno, a testimonianza della precarietà che vige ormai nei rapporti lavorativi. Anzi, «a Milano di flessibilità ce n'è a josa e selvaggia», tuona Rocchi. «Non esiste più un'azienda in cui il nucleo di dipendenti a tempo pieno indeterminato non si sia ridotto», a favore di contratti precari o cedendo lavori e attività ad esterni. E perciò, «le teorizzazioni di Confindustria sulla percentuale minima di disoccupazione strutturale e di flessibilità sono "palle". Quello che vogliono è l'abbassamento delle soglie salariali».

Rossella Dallò

ACCADEMIA

Autogestione a Brera «Siamo pronti al digiuno»

«La riforma è il nostro cibo, se non la otteniamo non mangiamo». Gli studenti di Brera sono determinati: se la promessa di trasformare accademie e conservatori in istituti universitari non passerà, loro sono disposti a tutto. Anche allo sciopero della fame. Bloccata l'attività didattica, seminari e dibattiti sostituiscono le lezioni, per preparare un incontro con la commissione Cultura del Senato. Una protesta pacifica, che vede direttore didattico e insegnanti, solidali con gli studenti. «C'è una legge pronta, non si capisce perchè non venga varata», dice il direttore, Ferdinando De Filippi. Approvata alle Camere con voto unanime prima dell'estete scorsa, la legge si è poi arenata in Senato. La protesta degli studenti di Brera rischia quindi di estendersi in tutta Italia.

A 22 anni dall'incidente dell'Icmesa ancora tanti gli stabilimenti chimici a rischio

Seveso sempre in agguato

«La legge viene aggirata: quando c'è un pericolo prevale il silenzio

Dieci luglio 1976. Un reattore chimico dell'Icmesa, società del gruppo Roche, va in tilt senza nessuna segnalazione del dispositivo di sicurezza. In un attimo si produce un'ingente immissione di vari prodotti tossici, tra i quali la diossina, contaminando una vasta area che comprende i comuni di Meda, Cesano Maderno, Desio e Seveso. Da allora, quasi 22 anni fa, «l'incidente di Seveso» è diventato un simbolo negativo. Simbolo dei rischi cui è sottoposta, inconsapevolmente, la popolazione che abita vicino a fabbriche chimiche particolarmente a rischio.

Purtroppo, 22 anni dopo, nonostante la crescita dei movimenti ambientalistici che hanno favorito il varo di una normativa più severa, quasi nulla è cambiato. Nel senso che siamo ancora tutti a rischio. Soprattutto a Milano e in Lombardia, zone in prima fila come sviluppo chimico e industriale. «Sì, è una situazione preoccupante» sottolinea Stefano Nespor curatore del volume «La direttiva di Seveso 2: incidenti da sostanze pericolose e normativa italiana» promosso dalla Fondazione Lombardia per l'ambiente. «Preccupante perché, in questo settore, la regola che prevale è quella del segreto. Non c'è un caso, in questo ultimo decennio, che sia stato pubblicizzato dagli interessati. Silenzio, sempre. Anche nei casi più gravi»

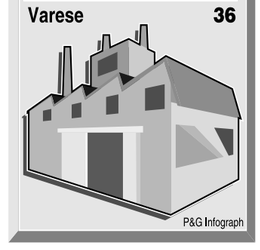
Silenzio e omertà. Basti pensare che in tutta Italia solo sette regioni, tra le quali la Lombardia, hanno aderito alle normativa della Comunità europea (approvata 15 anni fa con il nome di «Direttiva Seveso») che impone alle aziende a rischio di autodenunciare la propria pericolosità. I dati più recenti forniti dal ministero dal ministero dell'Ambiente confermano che su 456 stabilimenti soggetti a notifica sono state attivate solo 191 istruttorie di cui, per ora, ne sono state concluse solo 75. E ancora: su 936 stabilimenti soggetti a dichiarazione sono state avviate 309 istruttorie, di cui solo 117 concluse. E gli altri? Quelli di cui non si sa nulla? «Il rischio - prosegue Stefano Nespor - è che in una situazione come questa, dove cioè i controlli sono ridotti al minimo, siano attirati altri "furbi". Il nostro paese, con una giustizia allo sfascio e le prescrizioni facili, è un luogo di conquista ideale».

Che fare, allora? Dalla Fondazione partono tre iniziative. Una pubblicazione in cui siano catalogate, per un intervento, le imprese industriali lombarde. Quindi un manuale, curato dal'istituto Mario Negri, sull'emergenza chimica legato al trasporto che illustri le conseguenze tossicologiche causate da sostanze nocive rilasciate nell'ambiente. Terzo un osservatorio permanente sulle emergenze chimiche a Milano e in Lombardia.

Da.Ce.

LE INDUSTRIE A RISCHIO IN LOMBARDIA

Bergamo	44
Brescia	23
Como	13
Cremona	13
Lecco	4
Lodi	14
Milano	135
Mantova	12
Pavia	18
Sondrio	3
Varese	36



P&G Infograph

Pds contro i ritardi

Il depuratore alla partenza «Basta rinvii»

Conto alla rovescia per il depuratore di Milano-sud. Entro la fine del mese il futuro dell'impianto dovrebbe iniziare a chiarirsi. Mentre il vicesindaco De Corato e l'assessore di competenza Domenico Zampaglione continuano a ribadire che per quella data la delibera sarà approdata in Consiglio comunale, per evitare ulteriori slittamenti il gruppo del Pds si è deciso ad una raccolta di firme tra consiglieri: ne bastano dodici per ottenere una seduta apposita entro quindici giorni dalla richiesta. «Il Comune è immobile da mesi - dice Valter Molinaro, capogruppo della Quercia in Comune, affiancato da Ignazio Ravasi in rappresentanza della Provincia e da Agostino Agostinelli della Regione - Non sono bastati la multa di 1 miliardo e 200 milioni inflitta dalla Provincia (a seguito della «scoperta» di dodici scarichi abusivi, *ndr*), nè la minaccia di 44 comuni dell'hinterland di richiedere il risarcimento danni. Tantomeno, la messa in mora da parte dell'Unione europea nè il fatto che a essere prive di un depuratore in Italia siano solo Milano, Enna, Catania, Trapani e Imperia». Secondo il Pds, per la realizzazione di Milano-sud (per Nosedo la questione è più complessa) «non esistono ostacoli, anzi ci sono anche i soldi, versati dai milanesi (180 miliardi, *ndr*)». «Gli ostacoli - riprende Molinaro - stanno piuttosto negli interessi economici che questo genere di impianti riesce a muovere, e che stanno paralizzando la stessa maggioranza...». Tra i rischi più urgenti, quello di un commissariamento che il ministro all'Ambiente Edo Ronchi deciderà a breve, se la questione non dovesse risolversi.

Zampaglione però getta acqua sul fuoco: «Non posso criticare l'uscita del Pds. Ma non stiamo tergiversando, stiamo mettendo a punto le ultime modifiche necessarie al progetto». «E posso confermare - chiude l'assessore - che il sindaco non mi sembra disposto ad un commissariamento, perlomeno in questo momento».

La.Ma.

In Galleria striscioni contro Palazzo Marino

«Giù le mani dalla Galleria». Per protesta contro le intenzioni del Comune, che vuole consegnare l'ottagono nelle mani di banchieri e affaristi, ieri le associazioni che hanno sede in centro, costituitesi in comitato, hanno esposto degli striscioni sulla balconata. Inoltre hanno promosso un incontro, cui sono intervenuti tra gli altri il coordinatore cittadino del Pds Franco Mirabelli e il consigliere di Rifondazione Giovanni Occhi. E chiedono un summit con l'assessore al Demanio Antonio Verro prima di lunedì prossimo, quando la delibera che fissa i criteri di affitto degli stabili comunali passerà in Consiglio.

No dei commercianti alla deregulation. Il Comune tratta anche con Atm e forze dell'ordine

Orario lungo, piovono critiche

Liberalizzazione degli orari commerciali, piovono critiche. E qualche isolato apprezzamento. Tanto che il Comune ha già in calendario un nuovo tavolo di trattative, per ridefinire la questione.

Contro l'ordinanza del sindaco, che da maggio rivoluzionerà orari e calendari degli esercizi pubblici (che potranno restare aperti tra le 7 e le 23), si scagliano l'Unione del commercio, la Confesercenti, le organizzazioni sindacali. E, tra gli artigiani, protestano i parrucchieri che, oltre ai nuovi orari, si trovano a dover far fronte alla liberalizzazione del giorno di chiusura, non essendo più un dogma staccare il lunedì. Calzolai, sarti, ceramisti e altri artigiani, invece, non rientrano nell'ordinanza.

«È un provvedimento troppo flessibile - si legge in una nota dell'Unione artigiani - assunto in tempi troppo rapidi e con un insufficiente coinvolgimento delle parti interessate».. Mentre dalla Confesercenti parlano di «delibera sbrigativa, che penalizza i più deboli», a tuonare contro l'iniziativa dell'amministrazione è anche la Filcams-Cgil lombarda, che la definiscono «d'immagine, visto che prevedibilmente l'orario reale degli esercizi non cambierà». Ancora: «La giunta, immobile sul piano della promozione culturale e della vivibilità della città, persegue una strada di dubbio spessore culturale attraverso il paradigma consumo-socializzazione».

Secondo la Cgil, i danni maggiori li subiranno i dipendenti dei piccoli esercizi pubblici, bar e ristoranti, «nonchè gli stessi esercenti attraverso l'eliminazione della giornata di riposo obbligatorio». Critica comune a tutte le organizzazioni sindacali, il fatto che il Comune abbia di fatto preso una decisione unilaterale, «senza tener conto - spiega la Cisl - dei suggerimenti degli operatori del settore». Della deregulation, comunque, si discuterà a breve in un tavolo cui parteciperanno anche rappresentanti dell'Atm e delle forze dell'ordine.

Dal coro di «no» si distacca il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, che invece «giudica positivamente la modifica degli orari», prevedendo anche vantaggi indiretti sul traffico e sul problema parcheggi. L'associazione chiede comunque «l'adozione di misure che garantiscano pari opportunità di concorrenza tra piccoli negozi e grandi centri commerciali».

La.Ma.

Regge l'accordo tra Ulivo e Polo: il nuovo capitolo della Bicamerale approvato a larghissima maggioranza

Più poteri per le Regioni

Passa il «federalismo flessibile»: rapporti più chiari tra Stato ed Enti locali D'Alema: «Stiamo camminando rapidamente sulla strada delle riforme»

ROMA. L'accordo in Bicamerale tra Polo e Ulivo regge alla prova dell'aula di Montecitorio. Che ieri ha detto sì al federalismo flessibile (che consente alle singole Regioni di richiedere l'autonomia speciale). Il clima fra le forze politiche è più sereno. Anche se il voto «secessionista» al consiglio regionale del Veneto ha, a tratti, agitato le acque. Ma il bilancio della giornata si chiude con un segno positivo. Tanto che Massimo D'Alema non nasconde una certa soddisfazione: «Mi pare che ci si sia mossi rapidamente e sottolineo il carattere fortemente innovativo delle scelte».

E in effetti, almeno sul federalismo, il cammino sembra procedere senza grossi ostacoli. L'altro ieri la Camera aveva disegnato il Senato, ieri mattina la commissione ristretta della Bicamerale ha raggiunto una intesa di massima sul federalismo fiscale (se ne riparlerà martedì della prossima settimana) e, infine ieri pomeriggio con 280 voti a favore, 31 contrari e 8 astensioni, i deputati hanno dato il via libera anche federalismo flessibile. Rifondazione e Udr hanno votato contro, mentre la Lega non ha partecipato la voto (avevano abbandonato l'aula protestando contro il presidente Violante per il contingentamento dei tempi). In pratica nella nuova costituzione verranno indicati i limiti con cui lo Stato può intervenire su materie legislative che in futuro verranno assegnate alle Regioni. Vengono inoltre fissate le procedure con le quali le singole Regioni, qualora lo ritengano necessario, potranno attivare forme di autonomia speciale. E questo senza dover ricorrere alla legge costituzionale, bensì varando ad una semplice legge ordinaria approvata dalla Camera e dal Senato e d'intesa con la Regione interessata. L'ultima parola spetterà comunque ai cittadini, residenti nell'area geografica interessata al provvedimento, che saranno chiamati a pronunciarsi con un referendum.

L'autonomia speciale non darà, in ogni caso, potere legislativo sulle materie che restano di completa ed esclusiva competenza statale. E che sono, fra le altre: politica estera e immigrazione; difesa e forze armate; moneta, risparmio e disciplina della concorrenza; ordine pubblico e sicurezza; giustizia; Tutela dei beni culturali e ambientali; indicazione dei livelli minimi delle prestazioni riguardanti i diritto sociali (come sanità ed istruzione) da garantire su tutto il territorio nazionale.

Lo Stato manterrà invece un solo intervento di «disciplina generale» su altre materie che invece verranno assegnate alle Regioni, fra le altre: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; ricerca scientifica e tecnologia; tutela dell'ambiente; tutela della salute. L'aula ha invece respinto diversi emendamenti presentati da Forza Italia e con i quali si è cercato di ampliare le materie che avrebbero dovuto passare dallo Stato alle Regioni, come il coordinamento delle forze di polizia e la legge elettorale.

Con le modifiche introdotte ieri, scuola e università, come si è visto, non saranno più di competenza esclusiva dello Stato. Una scelta che non ha soddisfatto il ministro della pubblica istruzione Berlinguer. Il quale intervenendo «come semplice deputato» ha contestato il provvedimento perché «non tutto si fa con leggi di indirizzo generale». Una tesi respinta dal presidente del gruppo Ds Fabio Mussi, che ha sostenuto invece che «questo articolo è in linea con la politica dell'autonomia scolastica svolta dal governo».

Nuccio Ciconte

Che cambierà per i cittadini con l'adozione del federalismo fiscale

Così vedremo meglio dove finiscono i nostri soldi

ROMA. Anche sul federalismo fiscale si accorciano le distanze tra Polo e Ulivo. Non c'è ancora un accordo definitivo ma la discussione avviata ieri nel comitato ristretto della Bicamerale si è svolta in un clima che tutti definiscono sereno e costruttivo. Anche se non mancano gli inviti alla prudenza. Come quello di Francesco D'Onofrio, relatore sul federalismo, perché dice: «La questione è delicata e sul soldo può cascare l'asino». I 19 commissari si riuniranno martedì per mettere nero su bianco la proposta finale che poi giovedì sarà portata in aula a Montecitorio. È l'ultimo tassello mancante al puzzle che disegna la nuova forma di Stato. Un aspetto rilevante perché bisognerà decidere come applicare la sussidarietà, assicurare l'autosufficienza finanziaria alle Regioni, garantire la perequazione fra tutte le aree geografiche del paese, e, infine, come fissare il potere fiscale centrale. E su quest'ultimo aspetto che, in partocolare, il Polo vorrebbe fissare dei paletti molto forti. Cioè quale limite dovrà avere la leva fiscale centrale.

Ma cosa cambiaerà per il cittadino-contribuente dopo l'entrata in vigore del federalismo fiscale? Per intanto, come dice Salvatore Biasco, deputato dei Democratici di sinistra, «ci sarà una maggiore assunzione di responsabilità dei governi locali. Saranno chiamate a rispondere delle risorse che avranno a disposizione. Ci potrà essere un reale controllo da parte dei cittadini. Ora, soprattutto quando si parla di tasse, la cola è sempre di Roma. Da domani in poi non dovrebbe essere più così».

Salvatore Biasco
Ci sarà una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei governi locali sulle spese

Tasse, quindi soldi. Pagheremo di meno o saremo chiamati a mettere di più la mano al portafogli? E si pagherà di più al Nord o al Sud? Attualmente il gettito tributario per abitante è molto diverso. È più alto nelle aree ricche, produttive. Entrano più soldi nelle casse dello Stato dai soldi che vengono raccolti in Emilia, Lombardia, Veneto, rispetto a quello che viene versato in Puglia, Campania, Calabria. Mentre la spesa pubblica, sempre per abitante, è praticamente la stessa da un capo all'altro dello Stivale. Cosa dovrebbe cambiare una volta approvata la nuova costituzione? Una parte delle somme raccolte su tutto il territorio nazionale verrà redistribuita in modo da poter garantire a tutti i cittadini uno standard di vita «minimo». Una garanzia, una scelta di solidarietà che dovrebbe in qualche modo tutelare soprattutto i cittadini delle Regioni meno ricche, quelle del Sud in primo luogo.

Le Regioni, quindi, avranno competenze ed entrate proprie e non più derivate. E - come sostengono in molti - l'utilizzazione delle risorse sarà la cartina di tornasole per misurare l'effettiva capacità di amministrare dei governi regionali. Tanto che già c'è chi prefigura una sorta di gara, di competizione, tra le varie realtà amministrative del Paese. Ma non c'è il rischio anche di una competizione scorretta? Una Regione per esempio può decidere autonomamente sgravi fiscali, mettiamo, per le aziende che operano in quel territorio e quindi a discapito di altre aziende che sorgono magari in una Regione confinante? Quasi sicuramente, no. Allo Stato dovrebbe infatti restare il compito di controllo, di regolatore. Al Nord al Sud, nelle isole, le regole dovranno essere uguali per tutti. Proprio per evitare una vera e propria «concorrenza sleale».

Allo Stato dovrebbe venire ancora assegnato il compito di raccolta e controllo del gettito tributario. I soldi incassati dalle tasse, tipo Irap o Iva, verranno poi percentualmente redistribuiti alle diverse Regioni. Un «ritorno» che premierà le aerre più produttive. Se Milano e la Lombardia, poniamo, consumano di più, e quindi pagano fanno confluire nelle casse dello Stato più soldi per effetto dell'Iva, dopo l'approvazione del federalismo fiscale i soldi che saranno destinati ai lombardi saranno superiori rispetto, per esempio, alla Calabria, dove i consumi sono decisamente inferiori.

Le Regioni potranno utilizzare, se lo riterranno opportuno, la leva dell'addizionale (come già avviene oggi con l'Irap), che non dovrebbe comunque superare l'un per cento. E qui sì che si potrà concretamente verificare una differenzazione tra una Regione e l'altra. Ma bisognerà aspettare giovedì, il voto alla Camera, per capire fino in fondo cosa bambierà dopo il via libera al federalismo sfiscale che entrerà nella nuova costituzione.

N.Ci

Ma Cossutta annuncia: «Non votiamo l'accordo»

ROMA. Rifondazione comunista voterà «no» all'accordo maturato in Bicamerale tra Polo e Ulivo sul federalismo. Lo ha annunciato ieri il presidente di Rifondazione Armando Cossutta al termine di una riunione del comitato ristretto della Bicamerale. Cossutta ha spiegato che Rifondazione è «assolutamente contraria» alla concessione di nuove autonomie speciali alle regioni, come invece ha deciso la Bicamerale «accogliendo una richiesta di Forza Italia». Se la Camera sarà chiamata a votare su una proposta di questo tipo - ha sottolineato - noi voteremo contro». Ma anche l'accordo sul Senato federale non ha convinto Rifondazione: «Si tratta di un vero e proprio pasticcio». Più in generale, dice ancora Cossutta, «quello delle riforme è un cammino lungo, molto lungo. Guardate, siamo quasi alla fine di aprile e alla fine di aprile del 1999 saremo ancora qui a discutere...». E aggiunge: «Non mi pare che dalla Bicamerale per ora sia uscito qualcosa di molto entusiasmante» e forse soltanto qualche «accordo deteriore», come quelli sul presidenzialismo o sulla giustizia. Il Prc resta, invece, disponibile a ricercare un accordo sulla nuova legge elettorale. «Stiamo collaborando con Mattarella - sottolinea Cossutta - per redigere un testo sulla base dell'ordine del giorno dei capigruppo della Bicamerale». «Siamo disponibili a ricercare un «compromesso ragionevole e accettabile, in direzione di una adeguata quota proporzionale che assicuri la rappresentatività e di un premio di maggioranza per la stabilità».

LA POLEMICA

E la Lega lascia l'aula «Truffatori»

Il deputato della Lega Fontan

ROMA. I deputati della Lega nord hanno lasciato tutti l'aula di Montecitorio durante le votazioni di ieri sulle riforme. A scatenare l'ira e la protesta dei leghisti è stato il contingentamento dei tempi che, applicato dal presidente dell'assemblea Luciano Violante, ha tolto ai rappresentanti del Carroccio la possibilità di intervenire.

Il braccio di ferro tra la Lega ed il Presidente Luciano Violante, accompagnato da un clima di tensione, è andato avanti per parecchi minuti. Avendo esaurito tutte le scorte di tempo a disposizione, Fontan in un primo momento ha chiesto e ottenuto di parlare durante gli spazi consentiti agli oratori «in dissenso». Violante ha concesso lo «strappo» alla regola, ma poi inflessibile ha fato notare: «Era sufficiente utilizzare in maniera più razionale il tempo...». Ed a nulla è valso neppure l'intervento di Ignazio La Russa (An): «Diamogli pure qualche minuto in regalo.. Tanto non è un regalo per loro, ma a noi, visto che la gente ascoltandoli capisce che non hanno niente da dire».

I fulmini sulla riforma costituzionale del rapporto Stato-Regioni approvata dalla Camera con il voto di Polo e Ulivo e su proposta della commissione Bicamerale sono stati motivati così dai leghisti: «L'accordo tra Polo e Ulivo - ha detto in aula il rappresentante leghista Rolando Fontan motivando il no del Carroccio- è solo una truffa: non comporta alcun trasferimento di veri poteri alle Regioni».

Anche il segretario del Cdu Rocco Buttiglione ha parlato di «dibattito dal carattere puramente formale», denunciando come «tutti sanno che le decisioni sulle riforme vengono ormai prese fuori dall'aula».

L'INTERVISTA

L'animatore, con Cacciari, del «partito del nord-est» giudica la Bicamerale

L'industriale Carraro: «Forse ora la strada è giusta»

«Non me l'aspettavo e resto sospettoso, ma le novità romane sul federalismo meritano attenzione». «Riforme anche su scuola e ricerca».

ROMA. «Non me l'aspettavo, e sono sospettoso, ma quello che sta succedendo a Roma per il federalismo, questa volta mi sembra andare nella direzione giusta...». A fare questa considerazione, mentre viaggia in automobile da Brescia verso Vicenza, è Mario Carraro. Imprenditore (produce componenti per trattori), ex presidente degli industriali veneti, alfiere di un federalismo radicale che lo ha portato a mettersi accanto a Massimo Cacciari per costruire il «partito del Nord-Est».

Carraro è reduce da un convegno organizzato dal Cnel nella città di Mino Martinazzoli: Giuseppe De Rita ha fatto il punto dopo tre anni di ricerche e contatti sulle realtà economiche, sociali e politiche del Nord, sulla «questione settentrionale». Con un giudizio provocatorio: il Nord sta dimostrando una notevole vitalità economica e amministrativa, e anche dinamiche sociali non sempre negative. Quello che gli manca sono nuove forme e risposte politiche adeguate. Asfissia e inerzia, comunque inadeguatezza, caratterizzerebbero tanto la risposta «secessionista» della Lega, che le proposte - troppo basate sulle regioni - che emergono dalla Bicamerale. De Rita affida tutto allo sviluppo di una «poliarchia» locale, ma non tutti sono d'accordo.

Il segretario regionale del Pds lombardo, Pierangelo Ferrari, per esempio, contesta che non possa intervenire un ruolo politico istituzionale, locale e nazionale, capace di incontrare finalmente le domande e il malessere del Nord: non lo dimostrano proprio gli sviluppi della Bicamerale?

E lei, dottor Carraro, come la pensa? Statuti regionali, Senato delle regioni, federalismo fiscale: il processo riformatore sembra sbloccarsi.

«In effetti non me l'aspettavo. E potrei dire: "timeo Danaos et dona ferentes". Mi insospettisce questa fretta imrpovvisa di Roma di portare doni al Nord. Ma devo anche aggiungere che, per quel che ho capito dai resoconti giornalistici, questi accordi e nuove acquisizioni vanno per la prima volta nella direzione giusta. Mi riservo di leggere bene i testi, e mi chiedo come mai a certe conclusioni non si fosse arrivati prima. Ma ora la novità c'è. Sarebbe sbagliato negarla, e non proporsi di andare a vedere».

I "Serenissimi": mi è sembrata inopportuna la lettera del sindaco di Venezia agli uomini in carcere

Andare a vedere per controllare che cosa?

«Che le soluzioni individuate prevedano comunque una gestione capace di tenere conto delle realtà locali. Il problema vero è la crescita di una autonomia reale. Oggi abbiamo discusso anche di un paradosso: l'attivismo governativo per il decentramento - penso alle tante cose, in linea generale condivisibili, che fa il ministro Bassanini - deve fare i conti con la situazione reale delle amministrazioni locali. Altrimenti diventa un'altra forma di intervento centralista. Inoltre il processo riformatore deve toccare insieme diversi aspetti essenziali».

Quali, per esempio?

«Autonomia e efficienza della scuola e della ricerca sono essenziali per intervenire nei processi di innovazione produttiva sempre più veloci. Per me il federalismo è un sinonimo di modernizzazione»

Torniamo alle novità della Bicamerale, come le valuta nel merito?

«L'elezione diretta del Senato, anche con la proporzionale, può essere accettata. Sarebbe importante la possibilità di un raccordo tra eletti localmente e eletti nazionali. Qui è in gioco la formazione di una nuova classe dirigente. Negli Usa i presidenti spesso sono ex governatori locali... Sul federalismo fiscale penso che sia giusto contribuire al ripianamento del debito nazionale e assicurare un riequilibrio tra le aree del paese. Ma il soggetto che agisce devono essere le regioni».

Il movimento suo e di Cacciari fa concorrenza alla Lega. Queste novità saranno utili? O bisogna solidarizzare con i «Serenissimi» come ha fatto il sindaco di Venezia?

«Ho qualche riserva sull'opportunità di quella lettera ai "Serenissimi" in carcere. Certo tra gli elettori della Lega c'è tanta parte sana e moderata di queste regioni italiane. Ma il terreno giusto è quello di una nuova capacità progettuale: quella che manca a Bossi. Il nostro movimento ha ancora un posizione fluida: deve radicarsi localmente, ma senza chiudersi al confronto nazionale, e guardare all'Europa».

Con quali alleanze?

«Ci sono pezzi di centro orfani di padre. C'è la sinistra, anche se spesso si presenta con troppo piglio egemonico. Ma noi non ci aspettiamo granchè dalle prossime elezioni locali. Credo di più nella capacità di stimolare l'iniziativa delle energie intellettuali, imprenditoriali e sindacali locali, per produrre idee e progetti che diventino poi quella politica di cui il Nord è povero».

Alberto Leiss

Ciclo, novità rosa Giro, mister tappa e corse unisex '99

Partirà da Cagliari l'1 luglio, arriva a Vittorio Veneto (Tv) il 12, la 9ª edizione del Giro ciclistico d'Italia femminile presentato ieri e nel cui corso, insieme all'annuncio che i «mister» tappa (con relativo bacio alla vincitrice) replicheranno le miss del Giro uomini, è stata annunciata sin dal '99 l'apertura del calendario ciclistico maschile (cinque o sei gare almeno) alle migliori donne.

Makkinen in F1 Test e testacoda a 280kmh

Il pilota finlandese di rally Tommi Makkinen ha rischiato la vita mentre provava a Montmelo, Barcellona, la Williams FW19 Renault con la quale Jacques Villeneuve vinse il campionato del mondo di F1 '97. Il detentore del titolo iridato rally ha sbagliato marcia a 280 kmh e ha compiuto diversi testi coda senza conseguenze per lui. Il giorno prima era finito fuori strada Mike Doohan.

Ippica, pace fatta con 30 miliardi Sciopero finito

Sospesa l'agitazione delle categoria ippiche che andava avanti dal 16 aprile. L'interruzione delle gare negli ippodromi è rientrata dopo un incontro del ministro per le politiche agricole Michele Pinto con i vertici dell'Unire e le stesse categorie che hanno stanziato 30 miliardi per il montepremi 1998 (per allevatori, proprietari e scuderie), divisi 18 al trotto e 12 al galoppo.

Europei ginnastica Azzurri con Galli e senza Juri Chechi

Prendono il via oggi a San Pietroburgo i Campionati Europei di ginnastica artista maschile, cui prendono parte 36 nazioni nei concorsi junior e senior. Campione uscente individuale il bielorusso Ivanko, l'Italia, 8ª due anni fa in Danimarca con Juri Chechi (oggi ai microfoni Rai) schiera Alberto Busnari, Giovanni D'Innocenzo, Robeto Galli, Sergio Luini e Bruno Malaspina.

Tennis, Montecarlo Fuori Gaudenzi e anche Sampras

Andrea Gaudenzi è stato eliminato negli ottavi di finale del torneo di Montecarlo. A batterlo per 7-6 (7-1), 6-4 è stato lo spagnolo Alex Corretja. L'uscita più clamorosa è tuttavia quella dell'americano ex n.1 del mondo, Pete Sampras, per mano del francese Fabrice Santoro (6-1, 6-1). Avanzano anche l'altro spagnolo Carlos Moya (su Kafelnikov) e il francese Cedric Pioline (sul brasiliano Kuerten).

F1, Gp di San Marino: Schumacher litiga con il campione '97 della Williams contattato da Maranello per il «dopo '99». Oggi le prove libere

Una Rossa tra due piloti

Villeneuve a Montezemolo: non capisci nulla

DALL'INVIATO

IMOLA. La vittoria kartistica di Schumacher in Argentina è diventata già un ricordo. Qui ad Imola si dimentica tutto e in fretta. E così, alla vigilia delle prove libere del Gp di San Marino - che la Ferrari non vince da un'eternità - si è tornati a respirare quell'atmosfera che aveva caratterizzato buona parte della scorsa stagione e parte di quest'anno. Sono tornate a galla vecchie polemiche tra Schumi, Villeneuve e la Ferrari. E altre più recenti tra la Rossa e la Fia. E così Michael Schumacher - dopo la «romanzina» della federazione per lo spiacevole episodio di Jerez contro Villeneuve - come «Dottor Jeckyll e mister Hyde» ha ripreso l'aria spocchiosa da «capo branco»: snobba gli avversari, non fa cenno alla McLaren e tantomeno a chi vuole «rubargli» il posto, un certo Jacques Villeneuve. «Non ci penso nemmeno a mollare la Rossa, rispetterò il contratto fino al 1999 - dice Schumi - Ora penso a Imola... e qui abbiamo pronte un paio di novità aerodinamiche...». «Monterete i candelabri?» gli chiedono. «Si, le Whing Towers (torri alari, ndr), anche se per ora solo Eddie li ha provati... Poi sarà importante la resa delle gomme e vedremo tra Goodyear e Bridgestone chi prevarrà. In Argentina siamo andati bene, non vedo perché non dovremmo esserlo anche a Imola. Sono fiducioso.». Se non ci sono novità Goodyear, Bridgestone, come da programma, ha pronte due nuove mescole dopo il «flop» di Buenos Aires. E c'è tranquillità e cosapevolezza in casa delle «Freccie d'argento» (che hanno rinnovato con Mercedes il contratto motore fino al fine del 2002), la promessa è quella di riportare le Mclaren ad Imola davanti a tutti. Ma se il capoclassifica del mondiale Mika Hakkinen (che disputerà all'«Enzo e Dino Ferrari» il suo centesimo Gp) è ottimista e vuole tornare a vincere sul veloce circuito del Santerno, il suo collega Villeneuve è deluso, nervoso perché la Williams proprio non va: «Sapevamo che la Mclaren fosse forte, ma di stare dietro a tutti proprio no... siamo in ritardo anche rispetto alla Sauber...», e per uno che l'anno scorso con quella macchina ha vinto il mondiale, non è certo una bella cosa. Ora bisognerà pensare al futuro che per il biondo canadese potrebbe a tempi brevi diventare roseo... anzi rosso. «È un'idea - dice Villeneuve - se il posto proprio si dovesse liberare... (per un eventuale addio prematuro di Schumacher, ndr) io sono qui...». Ma come la mettiamo con Montezemolo? A fine campionato infatti il presidente snobbò il canadese dicendo che 6, 7 piloti sulla Williams avrebbero potuto vincere il titolo: «Mi viene da ridere quando parla Montezemolo - continua Villeneue - per me non capisce nulla... ma questo non vuole dire che in Ferrari non ci sia gente competente...». Ma veniamo alle novità Ferrari, premesso che per il momento la Rossa per problemi di affidabilità ha accantonato gli scarichi alti (che arriveranno forse nel prossimo Gp di Barcellona). Anche la rossa monterà per la prima volta i «candelabri» (inventati dalla Tyrrel e presentati l'anno scorso in Argentina), anche se mercoledì l'esperimento a Fiorano sulla vettura di Irvine non è riuscito alla perfezione. Da oggi comunque si riprova e se nelle libere i risultati dovessero arrivare, in qualifica la rossa monterà le «torri alari». Poi in gara si vedrà... Ma, voci di paddock, dicono che il presidente Mosley vorrebbe vietarli. Ira di Schumacher: «Vietare i candelabri? Basta! Non è possibile... le regole non si possono cambiare in continuazione...». Il problema però è presto risolto: se Mosley dovesse riuscire a far vietare i nuovi profili, vorrà dire che la Ferrari quei benedetti candelabri lì potrà utilizzerà a cena... una cena a lume di candela, ovviamente.

Maurizio Colantoni

Un meccanico Ferrari soffia sui freni della monoposto di Irvine (foto grande), a sinistra Coulthard (McLaren) e Schumacher

Di Tambay, '83, l'ultimo successo

Sale la febbre Ferrari a digiuno da tre lustri

DALL'INVIATO

IMOLA. Effetto Baires. L'impresa ferrarista in Argentina travolge e regala agli organizzatori il record d'incasso. Ormai non ci son più dubbi: che piova o sia bello, la «3 giorni» di Formula 1 in riva al Santerno vedrà battuti tutti i primati. Il popolo delle «Rosse» in marcia da stamattina, sogna la vittoria di Maranello che però non esce sulla ruota di Imola dal lontanissimo 1983. Allora fu il francese Patrick Tambay a battere Prost (Renault) e l'altro ferrarista Arnoux. Sono seguiti 14 anni di rabbia e sofferenza. E tanti piazzamenti: il 2º posto di Arnoux nell'84, il 3º di Alboreto nell'87, il 2º di Larini nel '94. E ancora 2º e 3º posto di Alesi e Berger nel '95, 2º di Schumacher nel '96, 2ª e 3ª piazza del tedesco e di Irvine l'anno scorso. Tanto podio ma nessuna vittoria. Il doppio exploit argentino riaccende tutti i sogni. E apre la strada a una pioggia di record. Nei tre giorni di prove e gara sono attese 200mila persone. La punta massima si registrò proprio nell'83 con 187mila presenze. Con 200mila si arriverebbe anche al record d'incasso di quasi 18 miliardi di lire. Con un giro d'affari complessivo di 80 miliardi. Atteso anche il boom di audience televisivo. Gli 11 milioni e 10 mila telespettatori del '97 (Rai 2) potrebbero salire di un milione. Un importante primato arriva anche dalle ferrovie, tanto bistratatte negli ultimi tempi. L'anno scorso per il gran premio arrivarono in treno 25mila persone, soprattutto giovani. Stavolta una serie di convogli speciali porterà a Imola almeno 30mila tifosi. Fra record e curiosità c'è anche da segnalare la folta legione di tifosi stranieri. Dominano i tedeschi: ne arriveranno almeno 5mila per tifare Schumacher. A seguire un migliaio di inglesi, alcune centinaia di francesi e soprattutto un aereo di giapponesi sbarcati in Italia per sostenere i loro beniamini Nakano (Minardi e Tagaki-Tyrrell). Nella febbre dei record va inserito c'è il boom dei club Ferrari che negli ultimi dieci giorni hanno visto crescere il numero degli iscritti del 30%. E sempre a proposito di incrementi, pare che una vittoria delle Rosse faccia impennare anche la vendita delle vetture stradali di Maranello. Questo almeno si evince dai dati dei concessionari emiliano romagnoli. L'effetto Ferrari torna comodo anche ai bagarini. I biglietti delle tribune andavano da 240 a 500mila lire. Sono esauriti da tre settimane. Fin da oggi pomeriggio, alcuni punti chiave di Imola se ne potrebbe trovare qualcuno, ma a un milione. Raddoppiato. L'ultimo record riguarda i pernottamenti. Si prevede che domani sera si fermeranno 25mila persone. E Imola dispone di 2500 posti letto più 1500 in camping. Per dormire, qualcuno dovrà sobbarcarsi 150 chilometri.

Walter Guagneli

Il paradosso Minardi tra formula 1 e calcio

IMOLA. Tredici anni di F1 senza un podio, otto mesi di calcio e subito il trionfo. La storia sportiva di Giancarlo Minardi si arricchisce di un simpatico paradosso. Il team manager faentino è sempre compresso nei suoi cronici problemi di bilancio (quest'anno di 45 miliardi contro i 300 Ferrari) che non gli consentono grossi voli. In tredici stagioni di F1 è riuscito a portare a casa 3 quarti posti (il primo a Imola nel '91 con Martini), ma in otto mesi col calcio, da presidente del Faenza (dilettanti), Minardi ha trascinato la squadra in una cavalcata trionfale che l'ha portata alla promozione in serie C2, cioè al professionismo, con un mese d'anticipo sulla fine della stagione. E, particolare ancor più curioso, il trionfo è arrivato con un esborso economico irrisorio per il calcio: «Mi costa mezzo miliardo, il segreto del nostro boom è il gruppo. Ho 22 giocatori bravi e modesti che vivono il calcio nella maniera giusta. Senza esagerazionie forzature». Ma con la serie C2 il quadro economico dovrà per forza cambiare. «Assolutamente no - avverte Minardi - conto spendere meno di un miliardo. Ingaggi contenuti e spese oculate: questo è il mio motto. Andrò di persona al mercato. Rinforzerò la squadra con due o tre giocatori esperti. Senza far follie». Ma all'orizzonte c'è un'importante novità: l'ex milanista Daniele Massaro, che cura la scuola calcio del Faenza, potrebbe portare il club romagnolo nell'orbita rossonera. Se poi, spera Minardi, Berlusconi s'avvicinasse anche della F1... [W.G.]

Nuovo fidanzato? No, Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.

Snai Servizi. Divertire è un lavoro serio.

24UNI02A2404 ZALLCALL 11 21:09:17 04/23/98

D'Alema risponde

Roberto Koch/Contrasto

E-MAIL d'alema@pds.it
•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Le riforme istituzionali servono davvero? Io ci credevo, ora invece...

Caro D'Alema,
ma siamo sicuri che le riforme costituzionali siano così importanti? Ho l'impressione che potremmo anche farne a meno. Certo, avremo un paese sempre un po' arrangiato, dovremo tirare avanti con tutte le nostre imperfezioni, con un sistema complicato e lento, una burocrazia assurda. Però ci risparmieremo i tira e molla dei vari schieramenti politici, i voltafaccia di Berlusconi, le incertezze degli altri... Insomma, io al tuo discorso sulle riforme ci avevo creduto, ma ora sono un po' sfiduciato. All'inizio tutti parlavano delle riforme, le consideravano importanti, ora invece nessuno sembra crederci più. Con stima.

Michele Tolla
Napoli

Sfida importante, la vinceremo

CARO TOLLA,
le riforme costituzionali corrispondono ad una necessità fondamentale del paese. Si devono fare per il bene dell'Italia. Sono uno dei grandi obiettivi intorno a cui abbiamo costruito l'Ulivo, come è stato ribadito nei giorni scorsi da Romano Prodi nella riunione costitutiva del coordinamento della nostra alleanza. E corrispondono anche ad una volontà esplicita, più volte manifestata dalle forze del centro-destra. D'altro canto questa ambizione comune nasce - direi - dalla nostra vita quotidiana: ogni cittadino italiano comprende la necessità e l'utilità di riforme che migliorino la macchina dello Stato, la rendano meno burocratica, più trasparente e giusta. Ed è parimenti chiaro a tutti che istituzioni più efficienti contribuiscono a garantire stabilità, ed a portare in Europa un paese più saldo, forte e competitivo. Ecco perché le riforme sono, allora, la vera, grande verifica del senso di responsabilità, della serietà e della coerenza di un'intera classe dirigente: non farle costituirebbe un colpo grave alla credibilità di tutti.

Le riforme, vedrai, alla fine si faranno. Anche la discussione di questi giorni dimostra che, malgrado le difficoltà, bisogna procedere, con coraggio. Perché dei risultati importanti stanno maturando, e altri ne possono ancora venire. Io sono oggi, ad esempio, particolarmente soddisfatto per i risultati raggiunti in queste ore sull'impianto federalista della nuova Costituzione. Abbiamo discusso, ascoltato e recepito in Parlamento le istanze provenienti dal sistema delle autonomie locali, assumendo delle decisioni che possono essere la base di un nuovo patto tra il Parlamento, le Regioni, i sindaci, il sistema delle autonomie, e migliorano il testo che la commissione Bicamerale aveva portato all'esame della Camera. Il nuovo testo prevede che, salvo un numero limitato di materie affidate allo Stato (la moneta, la difesa, l'ordine pubblico, la giustizia, la politica estera, i diritti sociali fondamentali), si potrà procedere anche con legge ordinaria alla definizione di particolari forme e condizioni di autonomia per tutte le Regioni: questo significa che ci sarà un'estensione progressiva delle autonomie, ma nel rispetto della volontà e dei tempi voluti dalle singole comunità. Si tratta di un'innovazione radicale dell'assetto dello Stato, che inciderà profondamente sulla ripartizione dei poteri, funzioni e risorse finanziarie.

L'altra grande novità è che sarà eletto un Senato federale, contestualmente all'elezione dei consigli regionali. E non sarà una seconda Camera chiamata - come oggi - a dare la fiducia al governo o ad approvare le leggi già votate dalla Camera. Sarà invece un'assemblea con funzioni di garanzia e di raccordo tra le istituzioni locali e quelle centrali, una vera e propria Camera del federalismo che darà voce a quelle classi dirigenti locali che tanta parte hanno nella vita politica del nostro paese.

Sono, come vedi, innovazioni molto importanti, che disegnano un sistema più moderno e razionale, e dimostrano peraltro che, a differenza di quanto a volte si è detto, il testo base della Bicamerale non è una gabbia, che il processo costituente è un processo democratico. Così proseguiremo, ed io mi auguro che questo metodo possa servire a superare le difficoltà anche sugli altri capitoli della riforma costituzionale si potranno presentare.

Quanto alla Lega, a me dispiace che si tiri fuori dal processo riformatore, ma devo dire che sono evidenti i motivi della sua opposizione, della sua volontà ostruzionistica. Più la riforma federalista è incisiva e reale, più vengono meno le ragioni della propaganda leghista. È una dimostrazione di più che con le riforme si risolvono i problemi, si cambia il paese.

Caso Frisullo, intervenga la Ue

Caro Massimo,
il nostro connazionale Dino Frisullo è detenuto ingiustamente in un carcere turco per motivi strettamente d'opinione e rischia fino a 9 anni di carcere. La sua situazione giudiziaria è quanto mai incerta e anche la sua personale sicurezza inizia a diventare precaria. In questi giorni i giornali ne hanno parlato (forse non abbastanza), e c'è stata una prima mobilitazione delle coscienze. Mi sembra che adesso questo impegno debba riguardare anche le istituzioni, il governo e le forze politiche.

Il caso di Dino Frisullo è emblematico della costante violazione dei diritti civili perpetrata da regioni dittatoriali in tutto il mondo, ma anche da nazioni cosiddette democratiche. Come è possibile che ancora oggi in alcuni paesi non si possa manifestare liberamente la propria opinione?

Marta Nemi
Roma

Cara Marta,
è molto grave che Frisullo sia ancora trattenuto nelle carceri turche. A lui va tutta la mia solidarietà e quella del nostro partito. D'altro canto non penso che la sua esperienza sia isolata. In Turchia i diritti umani e democratici - in particolare per i curdi - sono calpestati in maniera sistematica. Quindi noi chiediamo oggi la liberazione di Frisullo, ma riteniamo anche che l'Italia e l'Europa debbano battersi perché la Turchia rispetti per tutti quei principi e valori universali di libertà e democrazia su cui si fonda la nostra civiltà. Questo tanto più nel momento in cui la Turchia chiede di entrare nell'Unione europea.

Nuove iniziative e idee per Roma

Caro onorevole D'Alema,
sono un giovane lettore de «l'Unità», nonché suo elettore al Consiglio Comunale di Roma. Credo sia utile la presenza nella amministrazione capitolina di un leader nazionale come lei che, anche con la sua autorevolezza, possa contribuire a risolvere alcune questioni che rimangono aperte nel governo della città. Infatti i problemi locali, forse meno impegnativi delle questioni nazionali, sono però quelli che vengono avvertiti più direttamente sulla pelle di chi a Roma ci vive e ci lavora tutti i giorni. Volendo essere sintetico, come lei chiede sempre, non mi dilungherò sulle questioni, tante, che sono ancora aperte e che tutti i romani conoscono bene.

Vorrei però da lei oltre ad un bilancio di questi primi mesi in Campidoglio, anche capire come intende proseguire il suo lavoro nella città. So che ha costituito un suo «Comitato», vorrei conoscere i suoi progetti di lavoro e anche il tipo di impegno, considerata la mole delle sue altre responsabilità, che lei ha intenzione di profondere per Roma. Con stima.

Giulio De Angelis
Roma

Caro De Angelis,
ho finora partecipato alle sedute più importanti del Consiglio, ai lavori del nostro gruppo, alle discussioni ed alle votazioni di maggior rilievo. In particolare ho cercato di offrire un mio contributo personale e diretto all'impostazione delle politiche e dei provvedimenti per il Giubileo, per farne un'occasione di crescita civile e di sviluppo per la città. In futuro mi auguro di fare di più, soprattutto di poter legare la mia presenza tra i banchi del Campidoglio a proposte, magari più specifiche, ma concrete e fattive.

In questo lavoro spero che continueranno ad aiutarmi quelle persone (tante!) che già avevano contribuito, con il comitato D'Alema per Roma, a stabilire un dialogo ed un rapporto diretto con la cittadinanza, con le categorie, la realtà associativA, i quartieri. È lì che si concretizza l'esperienza vera di un consigliere comunale. Con loro, con gli amici del Comitato, stiamo mettendo a punto un programma di iniziative e di contatti nei quartieri, nei mercati, con le realtà produttive, per rendere conto agli elettori del lavoro fatto, per raccogliere idee, critiche e proposte. Magari in una di queste occasioni riusciremo a salutarci.

Feste Unità? Sì, anche coi Ds

Caro Massimo,
mi chiamo Carlotta e ho 9 anni, vorrei sapere se i Democratici di sinistra fanno il festival dell'Unità? In attesa di una tua risposta, cordiali saluti.

Carlotta Buffagni
Stradella (Pv)

Cara Carlotta,
ti rassicuro, i Democratici di sinistra continueranno a fare le feste dell'Unità. Le feste sono un appuntamento ormai fisso per milioni di italiani, nelle grandi città come nei piccoli centri: sono un momento di svago, un'occasione per riposarsi, divertirsi, stare insieme, magari riflettere insieme. Perché mai abbandonarle? Perché il nostro partito si è allargato e ha cambiato nome? Guarda, noi stiamo cercando di costruire un partito più grande e forte per stare di più tra la gente, e le Feste dell'Unità servono proprio a questo: a farci capire cosa pensano i cittadini, se sono soddisfatti o no di quello che facciamo giorno per giorno. Ecco perché le feste continueremo a farle, e anche tanti bambini come te continueranno a frequentarle con le loro famiglie.

Dalla mostra di Belgioioso un appello E su Internet arrivano in cinque mesi quattrocento messaggi «contro»

Vedi alla voce Odio

Quando il rancore può restituire un senso alla vita

Le pagine di Internet sull'odio saranno in mostra a Belgioioso da oggi nel corso della settima edizione della fiera del libro tascabile che si svolgerà nel Castello in provincia di Pavia fino a domenica. La rassegna (che l'anno scorso ebbe 70 espositori e 15 mila visitatori) avrà come altro polo di attrazione un' altra novità che riguarda Internet. Si tratta degli «Archivi del '900» di Luigi Olivetti. La biblioteca personale del nipote di Gino Olivetti, tra i fondatori della Confindustria, 5000 testi, libri, manoscritti, manifesti, riviste, con una ventina di inediti tra cui poesie di Camillo Sbarbaro sarà a disposizione dei navigatori di Internet digitando «http://www.archivi-900.com».
Durante «Parole in tasca» presentazioni di autori e di nuovi titoli. Domani ci saranno Andrea Pinketts («Il conto dell'ultima cena») e Giampiero Mughini («Il grande disordine»), entrambi Mondadori. Domenica Lalla Romano intervistata da Oreste Pivetta, Alda Merini, Maria Corti, Fernanda Pivano, Guido Viale e Francesco Leonetti sul libro di Ovidio Bompressi «L'angelo nell'angolo» (Manni).

C'era una volta l'odio più cantato, amatissimo. L'odi et amo. «ODIO: parola che non vorrei mai dire, 5 lettere che non vorrei mai sentire. Sentimento che nasce solo se c'è amore. Non si può odiare nessuno se prima non lo si è amato». Marzo, 1998, 16 anni.

E poi c'era quello più antico, ma anche più vicino. «Tutti hanno la possibilità di conoscere la propria famiglia, almeno attraverso l'album delle fotografie. Io l'ho potuto fare solo attraverso il libro delle vittime della Shoà. E solo perché erano nati... per questo odio». Febbraio 1998, età 42.

Oggi, di quest'odio, un odio che in ogni caso aveva nella tensione continua - mi piace, non mi piace - una controparte, c'è sempre meno traccia. Ci sono odi più ristretti, per il vicino di casa, per la malattia che ci perseguita, quello «feticista» per le cose che non ci piacciono, per l'arroganza dei potenti o dei ricchi. A volte bastano otto parole - «odio serenamente per evitare la stupidità dell'istante» (Rimini, 47 anni) -, in altri casi ci vogliono pagine, lunghi elenchi di persone o cose («odio Del Piero e Inzaghi, il cane di mio zio, la famiglia Agnelli, Villeneuve, mio cugino, tutti i bambinetti rompicoglioni...», anni 16), spiegazioni razionali, filosofiche, metafisiche, risposte che sembrano definizioni - «l'odio è una mancanza di amore, fiducia, rispetto, simpatia verso un altra persona». Resta il fastidio per il sopruso, ma sono gli oggetti d'odio, come quelli d'amore, che si sono irrimediabilmente trasformati.

Internet, anno Duemila: vedi alla voce odio. Cinque mesi di vita per un sito dove sono confluiti più di quattrocento messaggi. Un centinaio di queste lettere verranno esposte a Belgioioso, durante la mostra del libro tascabile «Parole in tasca», lungo le pareti del Castello di Pavia, là dove l'anno scorso c'erano le missive d'amore di scrittori e poeti. Animatore della rassegna «Parole in tasca», giunta alla sua settima edizione, Guido Spaini ha curato la scelta dei testi da esporre, lasciando fuori, volutamente, quelli più violenti.

Ce n'è comunque abbastanza, in quello che resta, per farsi l'idea dei sentimenti che attraversano l'anima dei giovani italiani (l'ottanta per cento delle missive è di ragazzi al di sotto dei vent'anni). La differenza, nel cambiamento generazionale, riguarda soprattutto gli obiettivi, che poi diventano i motivi di odio. Per i ragazzi sotto i vent'anni, la generazione che ha avuto come genitori i quaranta-cinquantenni adolescenti durante gli anni Settanta, i riferimenti alla politica sono sporadici e vaghi. Qualche accenno, singolo, a Scalfaro e Cossiga, sempre inserito in contesti dove si possono trovare insulti per la squadra di calcio e la professoressa di matematica. L'odio vero è rivolto a quelli che vengono considerati i campioni dell'arroganza, che non sono proprio i politici. Tra i più citati la famiglia Agnelli, «Villeneuve, (automobilista), perchè troppo orgoglioso», Dario Fo, comici alla Mr.Bean. Persone considerate previlegiate rispetto al comune sentire verso cui si prova un fastidio singolo. Da individuo a individuo.

Fotografia di un popolo di adolescenti di grande instabilità emotiva, attraversati da sentimenti che possono mutare da un momento all'altro, i giovani degli anni Novanta, a differenza di quelli degli anni Settanta sembra proprio che non riescano a prendersela in modo fisso con un nemico. Non esiste più l'odio sociale, quello che «come l'amore, è una segreta forza naturale capace di trasformare gli uomini in giganti» (17 anni).

Lo psicologo e filosofo Umberto Galimberti non ha dubbi. «La sparizione dell'odio sociale è un male, il male più grande di questa nostra società, che è diventato l'universo del chi si salvi chi può, dove non esistono più l'amore e la solidarietà e dove l'ipotesi che ognuno di noi dia una mano all'altro è remotissima».

Paradossalmente, infatti, si odia e si ama quando si ha una speranza. L'odio è il sintomo di una speranza disattesa. Oggi, con la perdita della fiducia di una solidarietà sociale, si è persa anche la carica emotiva.

Disillusi, disincantati, per i giovani l'unico raggio d'azione per l'odio e l'amore, oltre alla famiglia, è l'apparato lavorativo o scolastico. «Odio venire a scuola, quando mi sfottono, odio la gente che si crede di essere la più brava o la più furba (li ucciderei), odio tornare presto il sabato sera (anche se torno alle tre), odio la biro quando non scrive, odio mettere la cintura, odio quelli che fumano» (16 anni).

Nell' archivio di Internet, con grande sopresa pochissimi i riferimenti all'odio razziale. Nessuna offesa ai marocchini o agli albanesi: «vù cumprà» è un'espressione che non compare mai. «Nell'inconscio collettivo per i giovani gli immigrati sono disgraziati - continua Galimberti -. È come se i ragazzi dicessero: la loro condizione è simile alla nostra. Non c'è nessuna possibilità di cambiare. Negli anni Sessanta c'era una fiducia nel mutamento che oggi, in una società disinvestita dell'amore, non esiste più. Allo stesso modo non ci può essere nessun investimento emotivo che riguardi la politica».

Quello che esce da Internet, il luogo più concreto, oggi, per i giovani che vogliono esprimere la loro voce, ma anche una piazza silenziosa, ovattata, meno comunicante dei comizi, i raduni, le radio, è un'omologazione assoluta nell'odiare. «Io odio gli amici che tradiscono, il mal di testa, il mio cane che mi viene a svegliare la mattina, le persone che non si fanno gli affari loro, odio quando mi leggono il diario, Beautiful, odio i prepotenti, odio le cose che non mi riescono bene (matematica), odio la bidella...». La costante è la «micro-odiosità» che è l'opposto della passione. Un rimpicciolimento dei sentimenti che porta all'implosione. Uno stallo assoluto che invece di eliminare l'odio, lo amplifica. Al posto di liberarlo, alla fine, lo fortifica.

Antonella Fiori

Teatro Comunale di Ferrara
5-10 maggio 1998

ROBERT WILSON
donna del mare

testo di SUSAN SONTAG dal dramma di Henrik Ibsen

spettacolo ideato e diretto da ROBERT WILSON
costumi di GIORGIO ARMANI
musiche di MICHAEL GALASSO
luci di A.J. WEISSBARD e ROBERT WILSON
collaborazione alla regia GIUSEPPE FRIGENI

con DOMINIQUE SANDA e PHILIPPE LEROY
UMBERTO CERIANI, GIOVANNA BOZZOLO, LAURA TORELLI

prodotto da Emilia Romagna Teatro e Teatro Comunale di Ferrara
in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa,
Change Performing Arts

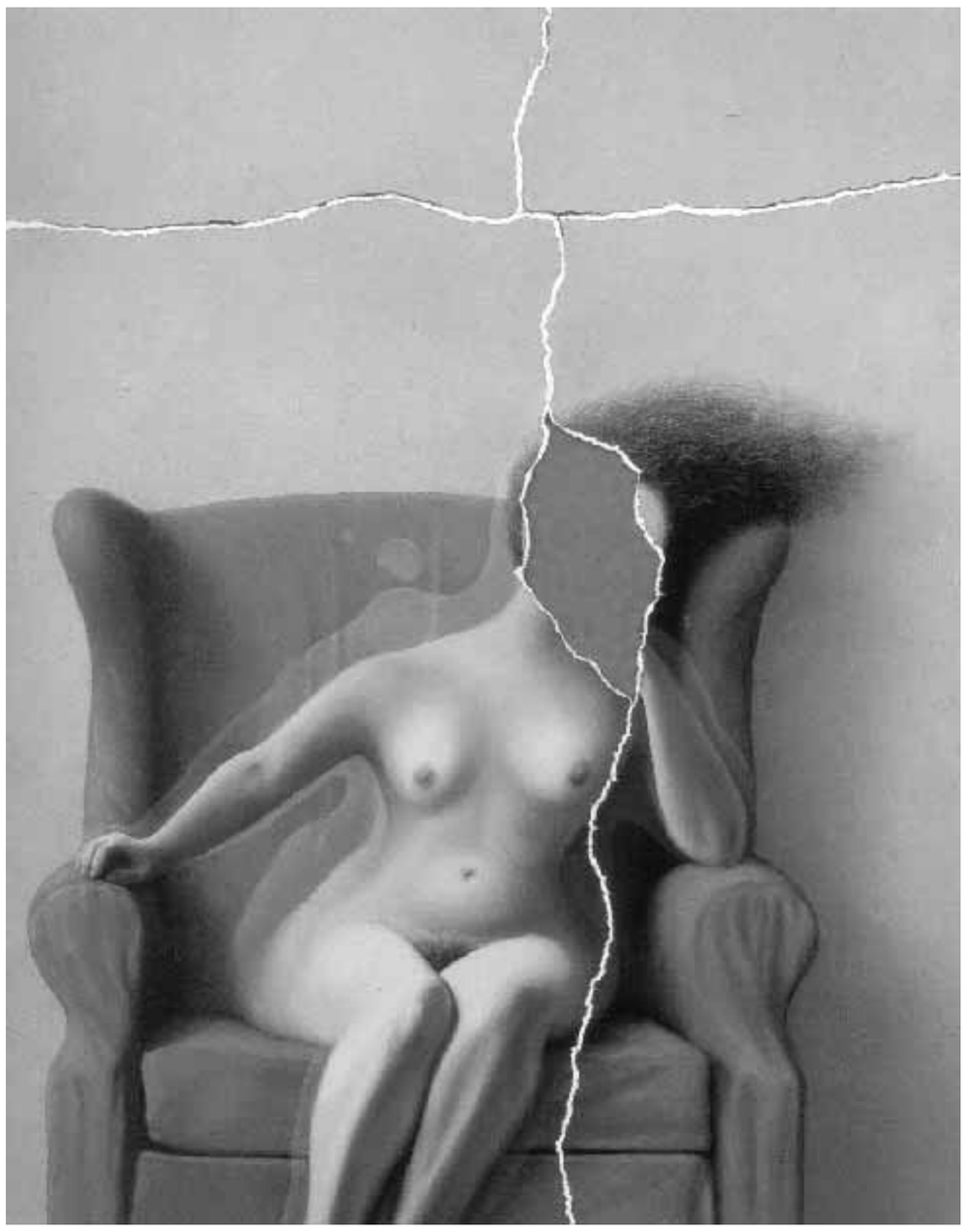
prima rappresentazione assoluta

Biglietteria: dal lunedì al venerdì ore 16/20,
sabato ore 11/13 - 16/20, domenica e festivi riposo.
Per informazioni e prenotazioni telefoniche: Tel. 0532 / 202675.

PROSA

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

1997/1998 Le Stagioni del Novecento



Alfredo Castañeda, «Siempre te reconoceré» («Ti riconoscerò sempre»), 1981 E, sotto, Olga Costa, «Corazón egoista» («Cuore egoista»), particolare, 1951

«Non poter pisciare, per colpa di questa maledetta malattia»

MI accorgo del sole ma non lo vedo.
Ascolto, immagino, muovo, sposto, ma non vedo.
Provate ad odiare senza vedere.
Scrivere d'odio senza vedere.
Dettare odio.
Senza vederevedere, vederevedere.

Nocera, 37 anni

ODIO non poter pisciare. La cosa più banale per un uomo: alzarsi, andare al bagno e pisciare.
Sarebbe banale dire che odio la mia malattia, la sclerosi multipla che mi inchioda su una carrozzella; sarebbe banale dire che odio il mondo.
No. Odio me stesso.
Mi sento, su questa sedia, come un'aquila, appollaiata sul cucuzzolo.
Un uccello regale che sta per spiccare il volo.
Muovo le ali ma non succede nulla.
Come mi odio...
Io amo il mondo, lo vedo come un libro incompiuto.
Su di esso avrei dovuto scrivere la mia vita. Ci sono solo pagine bianche.
Come mi odio...

40 anni

ODIO farmi la barba ogni mattina. E guardarmi allo specchio, vedere le rughe, i segni del tempo e scoprire che sono invecchiato.
Ancora un giorno e un nuovo segno sul volto..
Odio le rimpatriate con i vecchi compagni di scuola, le mie foto da giovane, i miei ricordi.
E mi viene da guardare in cose che non ho più voglia di guardare. Di guardare com'ero, con i miei sogni che si sono tramutati in sconfitte.
Odio questa città e i suoi politici.
Odio vederla sprofondare nel mare del nulla, degli affitti in nero agli studenti e delle porcate che cercano di far passare per cultura.
Odio la mia donna perchè si rifiuta di capire le cose che vorrei urlarle.
Odio me stesso perchè non sono in grado di urlarle comunque queste cose.

Milano, 47 anni

«Lettere ripugnanti: Orribile Desiderio Innato e Offensivo»

IO odio l'odio, però a volte odio anche se non vorrei. Io odio le donne che mi fanno soffrire, del resto io non prendo né alcool, né pasticche, ma solo il due di picche. Io odio chi mi sgrida per niente. Odio quando vedo quei deficienti che allo stadio si picchiano. Io odio i Tedeschi (tranne Schumacher). Io odio Catullo e Lesbia. Io odio Fini-Berlusconi-Casini-Cossiga. Io odio Villeneuve. Io odio Antonio Ricci. Io odio chi va veloce in moto. Io odio scrivere questo.

16 anni

ODIARE, l'unico modo per non soffrire ancora

17 anni

CAPITA a tutti, almeno una volta nella vita, di odiare...io l'ho fatto e non me ne sono mai più pentita.

17 anni

L'ODIO ti fa capire cos'è l'amore

17 anni

PUTROPPO l'odio esiste ancor oggi e si manifesta in tante maniere. Ma sopratuto io odio quelli che portano le calze bianche e per giunta corte

15 anni

ODIO ti deprime, ti spossa, ti distrugge. Ti lascia sprofondare con l'illusione di salire più in alto e mentre credi di riemergere e di avere una nuova energia per ferire chi ti ha ferito, hai perso la parte più importante di te

16 anni

O =orribile
D=desiderio
I=innato e
O=offensivo
Quattro lettere troppo ripugnanti per essere pronunciate

17 anni

IO non odio
Non mi piace,
non amo,
non sopporto,
non digerisco,
non apprezzo,
non comprendo,
non sono d'accordo,
non la penso allo stesso modo,
ma nulla odio
io comunque amo le bionde
con gli occhi azzurri

16 anni

«Non farei male a una mosca Ma so essere crudele»

SONO un tipo molto tranquillo, simpatico, intelligente e anche un po' timido. Pensandoci bene io non farei mai male a una mosca, ho ottimi rapporti con tutti. Penso però di avere un problema, quando odio qualcuno lo odio veramente a morte!!
Mi capita anche ora di odiare una certa persona che mi ha praticamente rovinato un magnifico periodo della mia vita, e la sua cattiveria, la sua falsità mi fa comportare in una maniera di gran lunga più crudele di questa stessa persona, gli sto facendo alcune cose (senza farmi riconoscere e non penso che neanche esso sospetti di me) che durano ormai da qualche anno e penso di stargli rendendo la vita impossibile. Pensando al mio comportamento e facendomi una autocritica mi sento come un paladino della giustizia, punisco le persone che si comportano in maniera indubbiamente disonesta.
Penso che lo perseguiterò a vita.

37 anni

PENSAVO che fosse solo un senso di disagio vederli uscire la mattina presto sempre ben vestiti, soprattutto bene in salute, vestiti come per andare a un matrimonio, i due professori di lettere, marito e moglie, del palazzo di fronte.
Loro avevano due stipendi, io no! Loro andavano alle feste, io no! Magari facevano l'amore molto spesso ed io solo una massimo due volte la settimana. Io dovevo pensare alla sistemazione dei figli, loro no! Prendevano tre mesi di ferie all'anno mentre io dovevo sgobbare tutti i santi giorni per riposare solo la domenica. Invece era ODIO!
Li odiavo, con tutto il cuore, con tutta la forza della disperazione. E che diamine! A loro tutto e a me niente.
Poi cambiarono casa e quell'odio, figlio dell'invidia, è diventato indifferenza totale, non li ho visti né pensati più, finalmente ho ritrovato la pace.

58 anni

ODIO l'odio.
E chi mette in moto le mie adrenaline.
Chi turba la mia pace, la mia amicizia col mondo e con l'altro, la mia voglia di stare in pace.
Odio la violenza in politica e odio il mio vicino che, scovando una mia sgarberia, innesta un meccanismo di risposte e controrisposte, attizzando l'odio. Il fatto è che il vicino sono io.

36 anni

Intanto Prodi replica alle critiche della stampa tedesca: «Questo non tornerà ad essere il paese della finanza allegra»

Ciampi: Euro forte come il dollaro

«Verifica sulle pensioni solo tra qualche anno»

ROMA. «L'Euro potrà diventare forte come il dollaro». Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, in un'audizione alla commissione Esteri del Senato, si mostra fiducioso sul futuro della moneta unica europea, ma parla anche, senza peli sulla lingua, dei punti deboli dell'Unione. «Il dollaro - riconosce - è la moneta determinante ma l'Euro potrà stargli alla pari. E questo è un vantaggio psicologico enorme, poiché l'economia europea in questi anni ha patito una perdita di competitività soprattutto rispetto a quella statunitense».

Per quanto riguarda l'Italia Ciampi ribadisce con orgoglio che «nel nostro paese si è ormai affermata una cultura della stabilità». E il presidente del Consiglio Romano Prodi, da Bologna, va anche oltre e bacchetta la stampa tedesca: «Saranno loro a ricominciare con le finanze allegre. Non io». Prodi replica stizzito a un articolo del quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung», secondo il quale l'Italia, dopo il 2 maggio e l'ingresso nell'Euro, allenterà la politica del rigore per mantenere gli equilibri politici interni. «Non capisco - incalza Prodi - perché continuino a dire queste cose».

Ciampi al Senato parla a ruota libera dell'Ue e riconosce che esiste un «deficit democratico» in Europa. «È una preoccupazione anche mia» ammette. Poi spiega: «Abbiamo una moneta unica, ma le altre cose non sono uniche». Serve quindi, secondo il ministro, un organismo «politico» che bilanci il potere della banca centrale. «Quando ero Governatore - ricorda - io sapevo che ero una persona nominata che doveva rendere conto del proprio operato». Lo stesso deve avvenire in Europa, dove la banca centrale, «che è la prima vera istituzione federale europea» deve «dar conto al Parlamento e al governo». Come? «Non sono in grado di dare suggerimenti specifici in campo istituzionale» dice Ciampi, mostrandosi dapprima riluttante a parlare. Poi però supera di slancio la timidezza e avanza due proposte. La prima: «Bisogna dare maggior peso al Parlamento europeo». La seconda riguarda il governo. Ciampi riconosce che un esecutivo europeo «ancora non esiste». Ma è tutt'altro che scoraggiato: «Bisogna andare avanti, bisogna farlo». E aggiunge: «Il centro del governo europeo non sono i commissari ma è l'Ecofin», cioè il consiglio dei ministri finanziari europei, il quale deve diventare un organo «non più solo di coordinamento, ma anche di indirizzo della politica economica». La sua idea è quella di procedere per «spinte graduali», trasformando l'esame periodico dei bilanci degli 11 paesi che aderiscono all'Euro, non in un semplice check, o verifica del patto di stabilità, ma «in un'occasione per fare politica attiva di bilancio» e cioè una «politica economica europea», capace di coniugare risanamento e sviluppo. In questo ambito Ciampi vede con favore l'ipotesi di elezione diretta del presidente della commissione europea: «È un'idea per colmare il deficit democratico». Poi, rivolgendosi al senatore, Giulio Andreotti, presente all'audizione, gli lancia un attestato di stima, riconoscendo che l'Euro è stata la «stella polare» anche della sua politica. Andreotti, che non manca mai a nessuna delle riunioni della commissione Esteri, interviene a sua volta e pesca dall'album dei ricordi: «Nel '78 l'opposizione di sinistra non era più pregiudizialmente contraria al sistema monetario europeo. Chiedeva solo tempo». Una breve pausa, poi il senatore a vita lancia un'accusa raggelante: «Chi ha voluto la morte di Moro ha cercato di spezzare quel cammino che si delineava».

Ciampi all'audizione non si limita a parlare di Europa. E rilancia l'idea di un rafforzamento di piazza Affari. «Bisogna far sì - dice - che Milano possa diventare una piazza finanziaria importante. Non tutto si concentrerà a Londra, Parigi e Francoforte». Poi ricorda che «l'Italia ha una piccola Borsa dei valori mobiliari ma ha un grosso mercato dei titoli del debito di Stato, con un giro d'affari di 35mila miliardi al giorno. In Borsa invece fino a sei mesi fa se giravano mille miliardi era una giornata buona, mentre adesso ne passano 3mila al giorno». Ma per Ciampi tutto ciò non basta: «Bisogna che ci sia più disponibilità da parte delle imprese a quotarsi. Recentemente ho rilanciato l'idea di un mercato azionario per le piccole e medie imprese, ma non ho ricevuto una reazione entusiasta». E a questo punto Ciampi si toglie un sassolino dalla scarpa: «Gli imprenditori sono troppo riluttanti ad andare in Borsa. Serve un cambiamento di mentalità, anche perché la politica fiscale è volta svantaggiare chi prende i soldi a debito e favorisce la partecipazione al capitale». Inoltre Ciampi difende a spada tratta il Dpef e sulle pensioni spiega che «quello che nel '97 ci proponevamo di fare era di più di quello che abbiamo ottenuto. Abbiamo raggiunto l'equiparazione tra pubblico e privato ma poco o niente dalle pensioni di anzianità. Tuttavia più di tanto non era possibile ottenere. È inutile tenere la pentola sotto pressione. Se basta o non basta non lo so. Aspettiamo qualche anno e facciamo una verifica per vedere se regge o meno questo sistema. Il problema è lo sviluppo demografico. Dopo la verifica, se sarà necessario tornarci sopra, la coscienza nazionale ci porterà a farlo».

Alessandro Galiani

«Le imprese sono troppo riluttanti ad andare in Borsa. Cambino mentalità, Milano può essere una piazza importante»

Brambatti/Ansa

«Esiste un deficit democratico in Europa. Solo la moneta è in comune. Serve un organismo politico che bilanci il potere della Bce»

Agnelli e le 35 ore «Cose da marxisti»

Giovanni Agnelli auspica un'Europa «all'inglese», piuttosto che «alla francese», tenendo conto del successo della Gran Bretagna su fronte della lotta alla disoccupazione e della privatizzazione dei servizi pubblici. In un'intervista al settimanale francese «L'Europeen», il presidente onorario della Fiat sottolinea che tali successi appaiono ancor più evidenti se comparati a «certe debolezze della nascente costruzione europea», in particolare «un'insufficiente flessibilità della manodopera, un eccesso di welfare e la disoccupazione». E le 35 ore sono dannose e frutto di minoranze a «connotazione marxista», in Italia come in Francia. È andata invece bene in Gran Bretagna, spiega Agnelli spezzando una lancia in favore di Margaret Thatcher. Là «la riduzione della disoccupazione è frutto di un lavoro di ampio respiro, intrapreso all'inizio degli anni '80 e che ha reso più flessibile il mercato del lavoro». Ciò - aggiunge Agnelli - «senza che la Gran Bretagna abbia smantellato il suo sistema di welfare, che continua a garantire una rete di protezione ai cittadini. Credo che il resto dell'Europa abbia molto da imparare». Molto critico, invece, sulle 35 ore: «si tratta di un falso problema - spiega - che non risponde ad alcuna logica economica. La sua logica è soltanto politica, ed ha già riunito contro di essa padronato e sindacati. Mi sembra normale - aggiunge - che questo problema sia stato sollevato in Francia e in Italia, dove sopravvivono due minoranze politiche a connotazione ancora fortemente marxista. La riduzione dell'orario di lavoro non crea alcun posto di lavoro supplementare, e finisce anche per distruggerne». Per quanto riguarda l'Italia, l'Avvocato dichiara di non essere stupito che alcuni paesi si interroghino sulla presenza dell'Italia nell'Euro. Ma i nostri partner - aggiunge - hanno gli stessi problemi, soprattutto la disoccupazione. E l'Italia «ha compiuto nel corso degli ultimi anni sforzi eccezionali.

IL NO DELLA CGIL

«Flessibilità Fossa sbaglia»

MILANO. Flessibilità in cambio di lavoro. È questa la ricetta che il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, è tornato a proporre, in un'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale, per affrontare il problema disoccupazione. E lo ha fatto ricordando il caso della Spagna. Che nel '97, con la flessibilità, ha creato il 47 per cento dei nuovi posti di lavoro realizzati in Europa. La ricetta, però, non piace al sindacato.

Così, se il presidente onorario della Fiat, Giovanni Agnelli, in un'intervista a *L'European* tesse le lodi della Gran Bretagna per i successi ottenuti sul fronte della lotta alla disoccupazione - rimarcando come questi siano il frutto «di un lavoro di lunga durata iniziato negli anni '80 e che ha reso il mercato del lavoro più flessibile con l'introduzione di contratti a tempo determinato e la decentralizzazione dei negoziati salariali» - il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, che per il sindacato di corso Italia segue i problemi legati al mercato del lavoro, è perentorio. «Lo scambio flessibilità-lavoro è falso» - dice.

Del resto, spiega l'esponente della Cgil, lo stesso Fossa, se si guarda bene, sul concetto non spinge più di tanto. «Perché questa ricorrente invocazione, che ha come presupposto una supposta mancanza di flessibilità, e che ricorre non solo nei discorsi del presidente di Confindustria, ma anche in tanti interventi di cosidetti esperti del mercato del lavoro, è ormai priva di senso».

Il motivo è presto spiegato. In questi ultimi due anni, dall'avvio della trattiva sul Patto per il lavoro in poi, il quadro delle norme che regolano l'ingresso nel mercato, ha subito un mutamento radicale. E questo mutamento ha come connotato principale proprio quello della flessibilità. Ai contratti a termine, esistenti da sempre, ma che negli ultimi anni hanno fatto registrare un autentico boom, e al part-time, si sono aggiunti il lavoro interinale, le borse-lavoro, i contratti di tirocinio, si è dato un nuovo impulso, anche attraverso una sua revisione, al ricorso all'apprendistato. Il tutto in un quadro normativo di tutela dei diritti. Tanto che, sostiene ancora Casadio, «ora siamo addirittura in presenza di un eccesso di istituti che garantiscono la flessibilità». Cosa che, appunto, secondo il sindacalista, rende «insensata» la ricorrente invocazione al bisogno di flessibilità.

Ma allora cosa vuole Fossa e, con lui, la Confindustria? Anche a questo interrogativo la risposta di Casadio è netta. «Vuole la flessibilità in uscita, cioè la libertà di licenziamento individuale. In questo caso, però, deve sapere che per il sindacato si tratta di un tema improponibile. Chiedere che venga sancita per legge la licenziabilità, come qualcuno in modo più o meno soft cerca di fare, è testimonianza di una volontà di arbitrio».

Non solo Fossa, chiunque abbia questa idea in testa si può scordare di avere il consenso del sindacato. Anche perché nel nostro paese, spiegano in corso Italia, ogni anno sono già più di quattro milioni le persone che cambiano lavoro. Mentre, sempre ogni anno, nelle piccole imprese c'è un turn over stimato attorno al 24 per cento, più alto di quello registrato negli Stati Uniti o in Giappone, paesi costantemente citati ad esempio. Segno che quando ci sono le condizioni di mercato, i lavoratori la mobilità, che con la flessibilità è strettamente collegata, la praticano. Ma per crerare posti di lavoro è necessario ampliare la base occupazionale. Cioè, anzitutto, è necessario lo sviluppo.

Angelo Faccinetto

Grandi imprese

Occupazione Rallenta l'emorragia

MILANO. Note positive sul fronte dell'occupazione nelle grandi imprese. In gennaio il calo tendenziale, che nel corso del 1997 aveva evidenziato una progressiva e significativa attenuazione, ha fatto segnare un nuovo ridimensionamento: meno 0,8 per cento, a fronte del meno 1,8 del mese precedente e del meno 3,4 del gennaio '97. A renderlo noto è l'Istat, che rileva anche come la diminuzione tendenziale più significativa sia stata registrata nel comparto dell'energia - gas e acqua compresi - con un meno 4,5 per cento, mentre è nell'industria manifatturiera, con un più 0,1 per cento, che si manifesta un primo segnale di inversione di tendenza, sia pure di modesta entità. Il rallentamento del trend riguarda, a fine gennaio, un po' tutti i settori. Mentre tra i comparti, quelli che stanno meglio sono quelli della chimica (più 0,6), delle macchine e apparecchiature meccaniche (più 2,3), delle altre industrie manifatturiere (più 2,7) e del metallo e prodotti in metallo (più 3,1).

Anche le ore di cassa integrazione hanno fatto registrare una diminuzione del 28,5 per cento confermando, specie nelle industrie manifatturiere, la tendenza al reinserimento dei lavoratori in precedenza in cig, tendenza che è andata di pari passo con l'aumento dello straordinario, che è passato dal 4,6 del gennaio '97 al 5,4 per cento del gennaio '98. La retribuzione lorda media per dipendente, poi, ha fatto registrare un più 0,7 per cento, mentre il costo medio del lavoro per dipendente, al netto dei cassintegrati, ha registrato una diminuzione complessiva dell'1,8 soprattutto a seguito dell'introduzione dell'Irap e della conseguente abolizione di alcuni contributi.

«Per la prima volta - commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - si registrano segnali anche nella grande industria, non solo nella piccola. E sono segnali di un certo risveglio». Bersani sottolinea poi come l'industria, nei prossimi mesi, potrà dare un contributo alla ripresa occupazionale. «Il problema adesso è far sì che ci sia un maggiore equilibrio nella diffusione di questi effetti».

Il Parlamento tedesco approva a larghissima maggioranza, Spd compresa. Lavoro, i dubbi di Schroeder

Germania, sì all'Europa

Votato il dissolvimento del marco, applausi dal Bundestag all'Italia

I deputati tedeschi hanno approvato ieri a larghissima maggioranza il dissolvimento del marco - l'orgoglio della Germania - in un Euro «composto» dalle ex valute di undici paesi, Italia compresa.

Il lungo dibattito (più di otto ore) che ha preceduto il voto è stato dominato dal duello fra l' «euro-entusiasta» Helmut Kohl e il suo, relativamente, euroscettico sfidante socialdemocratico Gehard Schroeder. Il cancelliere ha sfoderato tutto il suo repertorio di esaltazione storica della moneta unica, «condizione per una convivenza dei popoli in pace, libertà e benessere». Il rivale ha sottolineato i rischi, soprattutto per l'occupazione, della nuova moneta. Ma alla fine, nonostante l'euroscetticismo fra i tedeschi a solo cinque mesi alle elezioni politiche, la maggioranza cristiano-liberale di Kohl (Cdu/Csu-Fdp) e l'opposizione rosso-verde hanno votato quasi compatte a favore del varo dell'Euro. Su 615 deputati del Bundestag, 575 hanno votato «sì», 35 (quasi tutti post- comunisti) «no» e cinque si sono astenuti. Non solo. I dubbi espressi per almeno due anni a diversi livelli sulla capacità dell'Italia di aderire all'Euro sono stati sepolti sotto gli applausi che Kohl ha riscosso chiedendo ai parlamentari «rispetto e fiducia» per gli sforzi e i piani di risanamento italiani, Dpef in testa.

Nell'approvare l'intenzione del governo tedesco di votare per un Euro a undici allo storico vertice di Bruxelles del 2 maggio, la risoluzione approvata dalla camera dei deputati afferma genericamente che in Europa «continuano ad essere necessari chiari sforzi soprattutto per l'abbattimento del debito pubblico, senza trasferimenti finanziari aggiuntivi da parte dell'Ue».

Il suggello definitivo a quella che è stata definita come «una delle decisioni più importanti dell'intero secolo» è atteso per oggi, quando si pronuncerà anche la Camera dei rappresentanti regionali (Bundesrat). L'Euro, ha sostenuto Kohl, è nel «più puro interesse dei tedeschi» perché fra l'altro annulla i rischi di cambio che pesano su un'economia votata all'esportazione come quella tedesca. Dal canto suo Schroeder ha rinunciato ai toni più acuti raggiunti in un'intervista in cui aveva definito l'Euro «una creatura prematura e malaticcia», ma ha messo lo stesso in guardia dalle «conseguenze sociali» dell'Unione monetaria europea. «Finchè continuerà a parlare sopra la testa della gente - ha detto Schroeder rivolgendosi a Kohl - non dovrebbe stupirsi di essere così in basso nei sondaggi».

Al momento del voto però sono risultati nettamente contrari all'Euro solo i post-comunisti della Pds che hanno anche disturbato l'inizio del discorso di Kohl mostrando sui loro banchi cartelli con la scritta «Euro, non così» e che attraverso il loro capogruppo Gregor Gysi hanno lamentato soprattutto una carenza di democraticità in questa scelta epocale presa in Germania solo dal governo. Una tesi condivisa in sostanza anche dai verdi che alla fine, però, all'Euro hanno, con Joschka Fischer, dato il loro «chiaro sì».

La Thatcher: «Moneta unica? È tanto se durerà tre anni»

L'ex premier britannico, Margaret Thatcher, è convinta che l'unione monetaria europea si disgregherà entro tre anni dal suo avvio. Secondo la Thatcher, il collasso dell'Uem sarà dovuto al fatto che i paesi membri non riusciranno a mantenere tassi d'interesse omogenei. La Thatcher ha inoltre difeso la posizione dell'attuale primo ministro britannico, il laburista Tony Blair, che ha deciso di rinviare per il momento l'adesione di Londra all'euro e ha sottolineato che «noi britannici siamo del tutto diversi dal resto dell'Europa». La «lady di ferro» si è sempre opposta, nel suo mandato come primo ministro durato dal 1979 al 1990, a un rafforzamento dell'unione europea, e i conflitti interni di partito riguardo alla sua posizione sull'europa sono stati una delle cause delle sue dimissioni. Dal canto suo, Romano Prodi ha liquidato con un sorriso e una battuta le affermazioni dell'ex premier britannico. Le osservazioni della Thatcher, sono senz'altro «sincere», ha detto Prodi, ma derivano da una «lunga filosofia» anti europea. La signora Thatcher non è insomma il «testimonial più oggettivo» per giudicare l'Europa.

Il premio Nobel attacca la politica monetaria tedesca: la disoccupazione non si combatte paese per paese

Modigliani, l'anti-Bundesbank: «Sono dei pazzi»

Le accuse dell'economista alla presenza di Scalfaro e Fazio. Una battuta anche sulle 35 ore: «Serviranno solo a rovinare l'Italia».

ROMA. «La cretineria più grossa», secondo il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani? «Pensare che la disoccupazione sia un problema interno dei singoli paesi». Come al vertice di Lussemburgo, dove questo assurdo principio è stato sancito, in tanti «consigli europei ci si concentra sulle stupidaggini». La Germania? Ha aiutato gli altri paesi dopo la crisi petrolifera, ma poi via via è stata sempre più «un disastro» la sua pretesa di dettare una politica monetaria sbagliata al resto d'Europa; una «politica pazzesca» quella della Bundesbank. A margine una battuta in risposta alla rapida domanda di un cronista: «Le 35 ore pagate 40 non servirebbero a nulla, se non a rovinare il paese».

Parole taglienti, che l'economista ha pronunciato ieri sera nei locali dell'Enciclopedia Treccani di fronte a un uditorio d'eccezione: dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, dal presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, venuto apposta in trasferta per un giorno nella capitale, al presidente della Fiat, Cesare Romiti, dal presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli. E Scalfaro, che aveva in programma qualche parola di saluto, ha evitato di farsi coinvolgere e ha preferito tornare al Quirinale dopo aver assistito silenziosamente in prima fila alla pepata conferenza, in cui l'economista ha soprattutto rivolto i suoi strali verso la politica monetaria della Germania, dove sta per recarsi in visita. La disoccupazione - ha detto Modigliani - può essere battuta solo con una politica comune di tutti i paesi dell'Euro, che punti a un aumento del 50 per cento degli investimenti nei prossimi cinque, otto anni, e favorisca la riduzione dei tassi di interesse e minore rigidità del mercato del lavoro. Modigliani è ottimista: «Penso che la disoccupazione non sia inevitabile. Anzi credo che in pochi anni possa essere riportata a livelli vicini a quelli del 1973», quando s'era attestata sotto i tre punti di percentuale. Bassi tassi di interesse, investimenti, è la ricetta fondamentale. E anche «aprire il sistema» e superare le rigidità contrattuali, «altrimenti chi ne soffre sono i giovani». Ma non serve agitare la bandiera della libertà di licenziamento perché, finché c'è disoccupazione, «chi viene licenziato non può rientrare e quindi, finché non aumenta la domanda, i sindacati non potranno mai favorire una maggiore elasticità».

Modigliani ha annunciato un Manifesto contro la disoccupazione che sta redigendo con altri economisti: chiederanno ai governi europei di impegnarsi in «un programma simultaneo di espansione sfatando la stupidaggine» secondo cui la disoccupazione è problema interno di ogni singolo paese.

V. Va.

Franco Modigliani J.Bourg/Reuters

La ferita alla fronte suturata con quindici punti. Il generale: «Sto bene, benissimo. Non so cosa mi sia successo»

Delfino, dubbi sul tentato suicidio «Non è mai stato in pericolo di vita»

Prognosi di 7 giorni. Il medico: «Ci sta mettendo tutti nel sacco»

DALL'INVIATA

VERONA. «Sto bene, benissimo». Con due parole ieri mattina il generale Francesco Delfino ha liquidato il professor Stefano Ischia, primario del reparto di rianimazione dell'ospedale Borgo Roma di Verona, che era andato a trovarlo dopo la prima notte passata nel suo reparto.

Il medico è propenso a confermare l'autodiagnosi del generale, che aveva tentato di uccidersi nella cella del carcere di Peschiera del Garda, dove è detenuto. Il professore parla con schiettezza: «Il mio parere? Che ci stia mettendo tutti nel sacco. Ho sentito per radio le dichiarazioni degli avvocati, e mi sembra che abbiano enfatizzato il caso. Il generale non è mai stato in pericolo di vita. Ha una ferita cutanea, che è stata suturata con una quindicina di punti, ma non ha fratture e non risultano lesioni interne. Certo, ieri sera, quando era arrivato era in coma vigile, che significa che era in uno stato soporoso, ma non ha mai perso conoscenza, e questa mattina sembrava superato anche il momentaneo stato confusionale». La prognosi è di una settimana. Ha davvero tentato il suicidio? La visita psichiatrica lo ha confermato, e per spiegare cosa è successo in cella il dottor Ischia si avvicina a uno stipite e mima il gesto di sbattere la testa contro lo spigolo del muro. «È andata così, un colpo secco che gli ha provocato un'unica ferita, dalla fronte alla sommità del cranio».

Di primo mattino era arrivata in ospedale la moglie, Carla Valsesia, col cognato Aldo Delfino. Schermata dagli occhiali neri, inganna l'attesa facendo parole crociate e ripete ai giornalisti che non vuole parlare: «Posso solo confermare che non mi hanno consentito di vederlo neppure un momento». Ma nel primo pomeriggio arriva l'autorizzazione del procuratore Giancarlo Tarquini: una breve visita, alla presenza dei carabinieri, in una situazione in cui la magistratura ritiene che non si possa allentare la vigilanza. I magistrati non mettono in dubbio la disperazione del generale, ma il cinismo fa parte del loro mestiere. Non possono trascurare l'ipotesi che si sia trattato di una sceneggiata, di un pretesto per uscire in ogni modo dal carcere o quanto meno per porre le premesse per ottenere misure meno afflittive della cella. Certamente il generale aveva seri motivi di sconforto: frettolosamente scaricato da tutti, accusato di un'infamante azione di sciacallaggio ai danni della famiglia di un rapito, si è trovato coinvolto in questa inchiesta proprio al termine della sua carriera. Ma non si capisce quale sia stato l'elemento che ha scatenato il gesto di chi non ha più speranze. Lui stesso ha ripetuto ai suoi legali: «Non so cosa mi sia successo», e gli avvocati Bruno e Della Valle non sanno spiegarsi quello che sul momento hanno definito un fulmine a ciel sereno. L'avvocato Bruno azzarda qualche ipotesi: «Aveva sentito che la procura aveva espresso parere favorevole alla scarcerazione di Giordano Alghisi, il suo accusatore, e forse lo ha interpretato come una scelta di campo dei magistrati. Poi, per televisione, la notizia che anche Giuseppe Soffiantini prendeva le distanze da lui». Eppure, tutti quelli che lo avevano visto in carcere hanno ripetuto che era apparso in grande forma, animato da una formidabile energia. Si era battuto come un leone per difendersi. Gli stessi argomenti, ribaditi davanti ai magistrati, li aveva anticipati in una lettera scritta tra il 9 e il 14 aprile: poco prima del suo arresto e dopo il suo coinvolgimento nell'inchiesta bresciana. «No - dice l'avvocato Bruno -, in quella lettera non c'era un'esplicita minaccia di suicidio. Era una ricostruzione dei fatti, una memoria difensiva che conteneva solo accenni di inquietudine». La lettera era stata trovata durante le perquisizioni in un armadio blindato del suo alloggio romano, ma gli stessi avvocati non parlano di un suicidio annunciato.

Più duro l'avvocato Della Valle: «Sono meravigliato che questa società, che si dice civile, ma in effetti è incivile, con ipocrisia si meravigli di quello che è successo. Non ce lo aspettavamo, ma c'erano tutti i presupposti perché si arrivasse a tanto. Delfino è stato arrestato, sbattuto in prima pagina, un ministro (Andreatta, ndr) ha rilasciato dichiarazioni incaute che non gli fanno onore e che hanno ferito il generale, autorità giudiziarie come quella di Catania si sono svegliate improvvisamente per notificare avvisi di garanzia per violazione del segreto investigativo che solitamente non è mai perseguito. È sufficiente per capire il gesto del generale?».

Ora si teme che Delfino possa tentare nuovamente di uccidersi. Ieri avrebbe dovuto essere trasferito in un reparto all'ottavo piano, ma dopo un sopralluogo del colonnello Maurizio Schioppa, del comando di Verona, si è deciso che era rischioso. Quelle stanze con finestre, a 20 metri dal suolo, potrebbero togliere aggettivazioni a un tentato suicidio.

Susanna Ripamonti

Il colonnello Maurizio Scoppa, comandante dei carabinieri di Verona, al suo arrivo all'ospedale Borgo Roma dove è ricoverato il generale Francesco Delfino Felice Calabrò/Ap

Nuovo interrogatorio a Brescia per Giuseppe Soffiantini

Franceschini attacca il generale «Utilizzò le Br per i suoi fini»

L'ex terrorista: «Mirava alla stabilizzazione politica per conto di una certa Dc». I giudici contestano all'imprenditore versioni diverse sul miliardo pagato.

MILANO. Il generale dei carabinieri Francesco Delfino «è stato uno dei personaggi chiave di quei settori che hanno utilizzato le Br per loro fini personali, oltre che per finalità di stabilizzazione politica»: lo sostiene Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Brigate Rosse.

Intanto Giuseppe Soffiantini è stato convocato per la seconda volta dai magistrati bresciani che indagano sul generale Delfino. L'imprenditore è tornato ieri in procura dove si è trattenuto per un interrogatorio durato un paio d'ore. Al termine, con l'aiuto degli inquirenti, è riuscito ad andarsene eludendo i giornalisti in attesa.

Perché questo secondo interrogatorio di Soffiantini padre sull'affaire Delfino, dopo quello verbalizzato l'8 aprile scorso? A quanto pare sarebbe legato ad alcune contraddizioni che i magistrati bresciani avrebbero individuato mettendo a confronto la versione fornita due settimane fa da Soffiantini con le ricostruzioni dei figli Carlo e Giordano. Un passaggio, in particolare, sarebbe risultato tutt'altro che chiaro: quando apprese Giuseppe Soffiantini che per favorire la sua liberazione era stato pagato un miliardo di lire al generale Delfino? Nel suo primo interrogatorio, l'8 aprile, l'imprenditore di Manerbio aveva fornito una versione dei fatti contraddittoria rispetto alle dichiarazioni dei figli. Giordano e Carlo Soffiantini avevano infatti dichiarato che il miliardo pagato era una disponibilità del padre, denaro in contanti custodito in soffitta per ogni evenienza, e avevano aggiunto di aver rivelato al padre, subito dopo la sua liberazione, la destinazione di quei soldi. Giuseppe Soffiantini, invece, aveva affermato di avere appreso solo il giorno prima del suo interrogatorio che il denaro era stato speso per la sua liberazione. «Non mi fu precisato - aveva verbalizzato davanti ai magistrati inquirenti - a chi fu consegnato e non mi fu fatto nome del generale Delfino. Spero che i miei figli mi diano maggiori spiegazioni e spero di poter riavere questo denaro».

Giuseppe Soffiantini Bianchi/Ansa

Già quel giorno, di fronte alle contestazioni dei magistrati che gli avevano letto le dichiarazioni dei figli, l'imprenditore aveva allora rettificato la sua versione. Dopo aver spiegato che in un primo tempo forse non aveva capito bene la domanda, Soffiantini aveva spiegato che in effetti era vero «il fatto che dopo la mia liberazione Carlo e Giordano mi riferirono che Giordano aveva consegnato la somma di un miliardo a giordano Alghisi perché lo facesse ottenere al generale Delfino al fine di agevolare la mia liberazione». E a quel punto Giuseppe Soffiantini aveva anche precisato con stupore: «Apprendo ora dalla signoria vostra che il generale Delfino avrebbe minacciato di morte l'Alghisi qualora avesse spifferato qualcosa. Apprendo altresì che detta minaccia sarebbe stata riferita dall'Alghisi a mio figlio Giordano. Sono sconcertato, mio figlio non mi ebbe a riferire di questa minaccia. Se ho deciso di non denunciare questo episodio che mi era stato riferito dal Giordano e dal Carlo era perché, personalmente, non ci credevo. Personalmente ritengo che mio figlio Giordano non dica la verità. Con Alghisi - aveva anche dichiarato Soffiantini - sono stato in Sardegna fino a due giorni fa, nel corso di questa breve permanenza in Sardegna con l'Alghisi io gli feci un cenno dicendogli "noi abbiamo alcune cose di cui parlare con calma...". All'Alghisi non si possono fare discorsi diretti...».

Da Shanghai, dove si trova per motivi di lavoro, Carlo Soffiantini spiega di aver appreso con rammarico del tentativo di suicidio del generale Delfino. «Mi spiace per questo gesto» ha dichiarato. Poi rimane stupito alla notizia del nuovo interrogatorio al quale ieri è stato sottoposto il padre.

Giampiero Rossi

Primo sì del Senato al ddl che proroga le concessioni televisive

Film e partite senza mini-spot

Evitata la condanna della Corte Europea. Entro il 30 aprile voto decisivo alla Camera.

ROMA. In zona Cesarini - come ha commentato il sottosegretario Vincenzo Vita - l'Italia ha evitato la condanna della Corte di Giustizia europea per il mancato adeguamento nei tempi stabiliti delle normative europee in materia di programmazione e interruzioni pubblicitarie televisive. La commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni del Senato ha ieri, infatti, approvato in sede deliberante (non è necessario il voto in aula) il ddl del governo che proroga di 9 mesi le concessioni televisive per le emittenti nazionali private e recepisce la norma comunitaria che riguarda le quote di produzione e trasmissione di film e telefilm, e regola le interruzioni pubblicitarie, con l'eliminazione dei mini-spot nei programmi sportivi.

Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. L'aula dovrà approvarlo entro il 30 aprile, pena le suddette sanzioni. «È una doppia vittoria- sostiene Vita- intanto perché è la prima volta che si riesce a legiferare in tema di pubblicità e poi perché ci siamo adeguati in questo modo alla normativa europea».

Diverse le novità. L'Autorità per le telecomunicazioni dovrà, entro il 31 gennaio 1999, adottare il piano nazionale di assegnazione delle frequenze; la Rai destinare gran parte delle sue risorse provenienti dal canone (500 miliardi a partire dallo stesso anno) nella produzione audiovisivi, compresi film e programmi rivolti ai minori, tra cui cartoni animati.

Una parte del provvedimento riguarda la pubblicità. Restano in vigore i contratti stipulati entro il 28 febbraio di quest'anno. Per il periodo successivo, la novità più «rivoluzionaria» riguarda, come dicevamo, gli spot (di sette secondi) trasmessi nel corso di avvenimenti sportivi e i film. Niente pubblicità nel bel mezzo di un'azione o di un dribbling, ma solo nell'intervallo tra un tempo e l'altro. Per film, programmi ricreatrivi e documentari di durata superiore ai 45 minuti, l'interruzione potrà avvenire solo una volta ogni periodo di 45 minuti (oggi un film di 90 minuti si può interrompere tre volte).

Altre norme del ddl stabiliscono inoltre che le emittenti televisive nazionali dovranno riservare una quota della programmazione mensile alle opere di produzione europea.

«La decisione di oggi - per Antonello Falomi, capogruppo Ds in commissione - evita che il sistema televisivo italiano diventi ingovernabile; nello stesso tempo si introducono nella normativa italiana finalmente il rispetto per la produzione di opere europee». Per Falomi è molto significativo che il provvedimento preveda che la Rai dovrà destinare il 20 per cento del canone a d elaborare prodotti audiovisivi: 10% dal canone del 1997, 15% del 1998 e 20% del 1999.

Nedo Canetti

L'idea dell'Authority delle comunicazioni

Rai, sì alla privatizzazione ma senza «noccioli duri»

ROMA. Una Rai privatizzata ma con azionariato diffuso, evitando la costituzione di noccioli duri, i cosiddetti nuclei forti che potrebbero in qualche modo alterare il carattere di pubblicità del servizio in direzione della difesa di interessi economici emergenti. È questa l'idea avanzata dal presidente dell'Authority per le telecomunicazioni, Enzo Cheli, nel corso di un convegno che è stato anche l'occasione per fare il punto della situazione a pochi giorni dalla presentazione del progetto della rete Rai senza pubblicità. Dunque sì alla privatizzazione (nel solco aperto dal referendum) usandola come strumento per «la creazione di un nuovo ruolo del servizio pubblico che valorizzi le nuove tecnologie ma si caratterizzi anche - ha spiegato Cheli - per una sempre maggiore indipendenza del servizio pubblico». Al presidente della Rai, Roberto Zaccaria, è poi toccato di entrare nel merito, per quanto al momento è possibile, dei problemi ma anche delle potenzialità della futura rete senza pubblicità. Che, al di là del progetto ancora in fieri, può diventare una grossa opportunità a patto che all'azienda non vengano sottratte risorse. «Non siamo qui a battere cassa - ha spiegato Zaccaria -, ma rischiamo di avviarci verso la riorganizzazione aziendale con l'handicap di una minore disponibilità di cassa rispetto ai nostri predecessori». Pesa in negativo l'abolizione del canone per l'autoradio, anche se la finanziaria ne restituirà una parte. In più il denaro derivante dal canone quest'anno arriverà in ritardo, mentre il danno per l'eventuale avvio della rete senza pubblicità è stato quantificato in 450 milioni, anche se una parte potrà essere recuperata usando le altre reti. Il problema esiste. E Zaccaria avanza la possibilità di rinunciare alla pubblicità ma non alle sponsorizzazioni, che sono cosa diversa. Cosa ne pensa l'Authority in materia? «Una tesi formalmente accettabile», ha detto il professor Cheli, anche se alcune verifiche vanno fatte con attenzione.

La Sez. Pds Villaggio Breda annuncia la scomparsa della cara compagna

ADRIANA MENICHELLI

e si stringe con affetto ai familiari.

Roma, 24 aprile 1998

La Sez. Pds Moranino annuncia la scomparsa del caro compagno

ALBERTO MENOTTI

Roma, 24 aprile 1998

Per non dimenticare

TORQUATO SECCI

Lidia Secci e Associazioni familiari vittime strage 2 agosto 1980.

Bologna, 24 aprile 1998

In memoria del compagno

ANGELO FERIOLI

di Verbania, la famiglia sottoscrive per *l'Unità*.

Verbania, 24 aprile 1998

La Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Verbania, ricordando il compagno

ANGELO FERIOLI

militante e dirigente della sinistra, esprimere le sue condoglianze alla figlia Vittoria ed a tutti i familiari.

Verbania, 23 aprile 1998

Sono passati già 30 giorni, ma il vuoto è sempre più profondo. Vittorio ricorda con dolore sempre più vivo la cara moglie

GIULIA PETRI

Sottoscrive per *l'Unità*.

Grosseto, 24 aprile 1998

Il 24 aprile 1988, a Norbello (Or) ove da oltre vent'anni aveva scelto di vivere, ci lasciava prematuramente la cara amica e indimenticabile compagna

BIANCA MISELLI (in Manca)

Educatrice di grande sensibilità, partecipò attivamente alla vita politica con coerenza e profonda umanità. Appassionata del pensiero gramsciano ne fu studiosa e proficua divulgatrice. Adriana, Arnaldo, Marinella e Ubaldo la ricordano con tanta tenerezza. Offrono per *l'Unità*.

Reggio Emilia, 24 aprile 1998

All'età di 94 anni è morto il compagno

AUGUSTO CARELLI (Elio)

Iscritto al Pci dal 1933, perseguitato politico confinato a Ventotene, partigiano combattente decorato. I familiari lo comunicano a cremazione avvenuta come da volontà espressa e lo ricordano ai compagni e compagne che lo conobbero. Sottoscrivono per *l'Unità* L. 300.000.

Ancona, 24 aprile 1998

Le migliori ricette per la pastasciutta

Sono quelle che trovate nel libro omaggio di questa settimana, il primo appuntamento con la collana "I sapori ritrovati", dedicata ai grandi piatti della tavola italiana assaggiati e cucinati per voi da Martino Ragusa.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 23 APRILE 1998

IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio
Trasporto con volo speciale.
Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.600.000
Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.
Diritti di iscrizione: lire 30.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veraclub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambra, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, è particolarmente curata la cucina e il programma di animazione.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 maggio - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000
agosto lire 1.370.000
L'itinerario:
Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folclore)/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

TEATRO

Incontri informali per la successione

Tutti i direttori del Piccolo

Non solo Abbado, anche Muti potrebbe dirigere un'opera nella nuova sede

Manager o artista? Abbado o Muti? Ancora una volta il Piccolo Teatro è al centro di una ridda di voci che lo avvolgono su due fronti: quello della sua futura direzione e quello del suo programma per la stagione futura. Molto rumore per nulla? È indubbio che l'ultima riunione del Cda di lunedì 20 ha dato la stura a congetture a tutto campo: dal direttore che verrà (fra i nomi fatti Sergio Escobar attuale sovrintendente dell'Opera di Roma, l'evergreen Franco Zeffirelli e il regista tedesco Peter Stein) alla polemica se il Piccolo possa o non possa ospitare, coprodurre o produrre uno spettacolo di teatro musicale. Se sulla prima questione il presidente Roberto Ruozi ha dichiarato di avere l'intenzione, a partire da oggi, di indire una serie di riunioni informali per capire se quello che servirà al Piccolo Teatro del 2000, una volta che l'attuale direttore in carica Jack Lang si sia dimesso, sia un grande organizzatore manager alla Paolo Grassi o una forte direzione artistica. Questa discussione dovrebbe portare, presumibilmente prima di giugno, alla nomination del candidato o di una rosa di candidati. Ma qualora vincesse l'ipotesi del direttore organizzativo dovrebbe già essere individuato anche il responsabile artistico? Un dibattito che già si annuncia acceso.

Il secondo aspetto della polemica è invece «artistico» e riguarda la coproduzione con il festival di Aix en Provence, del Don Giovanni di Mozart diretto da Claudio Abbado e messo in scena da Peter Brook nella programmazione della nuova stagione del Piccolo Teatro. Stagione che - spiega il Segretario generale Gian Mario Maggi- «è già stata approvata nella riunione del Cda del 30 marzo e ribadita nel corso di quella del 20 aprile. È un programma nel solco preciso del Progetto 2000 pensato da Strehler che vedeva il futuro del Piccolo all'insegna del mescolamento dei linguaggi, ma -continua Maggi - non abbiamo mai pensato di trasformarci in teatro lirico». Il ritorno di Abbado a Milano con la Mahler Chamber Orchestra con il Don Giovanni (ma forse dirigerà anche il concerto di Natale in ricordo di Strehler) si inserisce perfettamente in quello che lo scomparso regista chiamava «teatro musicale» prevedendo addirittura, per la stagione 1999-2000, l'andata in scena nel Nuovo Piccolo della Nina pazza per amore di Paisiello diretta da Riccardo Muti. Sulla presenza di Abbado a Milano, al Piccolo, sono stati versati fiumi d'inchiostro e rispolverate ipotesi di opposte trincee che, francamente, si pensavano definitivamente superate. Altro che immagine di città europea: pare di essere ritornati a quando Milano era divisa fra callassiani e tebaldiani. Da parte sua il Piccolo ha presentato a bilancio dell'anno solare '98 per il Teatro d'Europa una spesa preventivata per il Don Giovanni di circa due miliardi e mezzo con una previsione di incassi di 1 miliardo e 300 milioni, un contributo di 600 milioni da parte di sponsor più una parte dei finanziamenti che riceve come Teatro d'Europa e, stando al teatro, non ci sono neppure contrasti all'interno del Cda sulla presenza Abbado-Brook. Non resta dunque che augurarsi che il progetto giunga alla sua logica conclusione. Con una domanda: la vita e la programmazione di un teatro la decide il suo direttore (con l'avvallo del Cda) oppure i giornali o altri soggetti non meglio identificati?

Maria Grazia Gregori

INCONTRI

I segni della guerra. Stasera alle 18 si inaugura al Museo di Storia contemporanea in via Sant'Andrea 6 la mostra «I segni della guerra» che raccoglie dipinti e disegni di Aldo Carpi e Augusto Colombo eseguiti nel periodo drammatico tra il 1943 e il 1945. Di Aldo Carpi, direttore dell'Accadeia di Brera dopo la Liberazione, si rivivono le terribili da lui stesso provate durantela prigionia nel campo nazista di Gusen. Di Augusto Colombo sono in mostra una serie di tavole che fissano le scene sconvolgenti dei bombardamenti aerei e delle fucilazioni di partigiani e cittadini indenni. Orario: dalle 9,-30 alle 18,30. Ingresso libero.

Non violenza. Stasera alle 18 nella Sala degli Affreschi della Provincia in via Vivaio 1 si svolgerà un incontro sul pensiero gandhiano della non violenza introdotto da Michele Ranieri, studioso di Yoga e Ayurvedam, e commentato da Shrii Govindan, uno dei coordinatori dell'organizzazione «Gandhi in action».

25 aprile al Piccolo. Per festeggiare l'anniversario della Liberazione, al Piccolo Teatro si svolgerà una serata di danza e cinema con Carla Fracci (ore 20) in «Quattro danze fatali» di Isadora Duncan con la regia di Beppe Menegatti. Alla 20,30 seguirà la proiezione del film Welcome to Sarajevo diretto da Michael Winterbottom. Ingresso libero .

20 anni di Smemoranda. Stasera alle 20,30 al Palavobis concerto dei Modena City Ramblers per festeggiare i vent'anni di Smemoranda. Saranno presenti Luciana Littizzeto, Enrico Bertolino, Fabrizio «Dai-dai» Fontana. Biglietto 13mila. L'incasso sarà devoluto a Fossoli Camp Foundation, fondazione ex campo di concentramento. Per informazioni: 58107533.

Gli stili egiziani. Stasera alle 21 al Mosaico arte danze culture in via Giulio Romano 11 si svolge la conferenza spettacolo «Gli stili egiziani, seconda parte: la danza colta». Relatrice Sabina Todaro. Informazioni: 58317962.

La storia di Vaprio d'Adda. Stasera alle 18 presso la sala consiliare del Municipio di Vaprio d'Adda. in piazza Cavour 26 si terrà la presentazione del volume la Storia di Vaprio d'Adda a cura di Claudio Tartari

Garden&contry. Da oggi fino a domenica ritorna al parco di Novegro la mostra Garden&Country. Al suo quarto appuntamento, la mostra ripropone il suo carattere di rassegna fieristica con il taglio dei più esclusivi appuntamenti con il verde, l'arredamento antiquario da giardino e le painte da collezione. Ingresso 12mila. Orario 9,30-19.

Ventre nero. Da oggi fino al 10 maggio all'ex convento della Purificazione in piazza San Graziano si tiene la mostra di Sergio Ramazzotti, giornalista e fotografo autore del libro «Vado verso il Capo». La mostra è il racconto di una traversata con i mezzi pubblici da Algeri a Città del capo. Orario: dalle 16 alle 19,30. Lunedì chiuso. Ingresso gratutito.

TEATRO E CINEMA

Ecco i clown. Oggi e domani al Teatro sala Fontana in via Boltraffio 21 si svolgerà la XIII rassegna internazionale Clown, punto di riferimento per artisti e gruppi che si muovono in un territorio dello spazio «minoritario». Sempre oggi e domani al Tangram avrà luogo lo spettacolo da Clown a clown.

Vampiri al Mexico. Stasera a mezzanotte al cinema Mexico in via Savona 57 verrà proiettato il film di Neil Jordan «Intervista con il vampiro» con Tom Cruise.

Cinema cinese. Stasera alle 20,15 e alle 22,15 alla Fondazione cineteca italiana in via Oxilia 10 avrà luogo la proiezione del film «La storia di Qui Ju».

MUSICA

Concerto gitano. Stasera alle 22,-30 al Blues Canal di via Casale 7 si svolgerà il concerto di Aco Bocina, musiche della tradizione gitana e andalusi contaminati dall'allegria greca e dalla percussione berbera. Alle 20,30, prima del concerto, serata della chiaroveggenza con la sensitiva René.

SCELTI PER VOI

20 candeline Auguri Smemoranda

I clown al Teatro Sala Fontana

LA STORIA NON SI PROCESSA
LA RESISTENZA NON SI CANCELLA
DEMOCRAZIA - GIUSTIZIA - UNITÀ NAZIONALE

25 APRILE
FESTA della LIBERAZIONE

Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, deve essere insieme occasione di memoria e di impegno.

Guai a dimenticare che il fascismo, alleato con il nazismo, aveva disonorato il nostro Paese agli occhi delle nazioni più civili e che è toccato ai partigiani e agli antifascisti restituirgli l'onore e la libertà.

Il 1998 è un anno particolare: ricorre il 50° anniversario della Carta dei Diritti dell'Uomo e in tale occasione noi vogliamo rinnovare il nostro impegno internazionalista perché questi diritti siano riconosciuti in tutto il mondo e per l'estensione a tutti i Paesi dell'abolizione della pena di morte.

Quest'anno, inoltre, l'unità europea compie un grande passo verso l'introduzione della moneta unica. Da qui si deve andare avanti perché l'Unione Europea abbia un Parlamento e un Governo democratici, autorevoli e con poteri reali.

In questo 25 aprile infine riaffermiamo solennemente il valore dell'unità della Patria contro ogni minaccia e sfida.

Da Milano, che avrà ancora una volta l'onore di promuovere un 25 aprile a valenza nazionale, le Associazioni della Resistenza, le organizzazioni democratiche, si rivolgono ai cittadini affinché questa data sia non solo una giornata di festa, ma anche occasione di una grande mobilitazione popolare per gli ideali di pace, libertà, democrazia, solidarietà e giustizia sociale per la intangibilità dei valori fondanti della Repubblica e della Costituzione.

***ANPI** - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia*
***FIAP** - Federazione Italiana Associazioni Partigiane*
***ANED** - Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei campi nazisti*
***ANPPIA** - Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti*
***ANEI** - Associazione Nazionale Ex Internati*

Hanno finora aderito: Democratici di Sinistra, Partito Rifondazione Comunista, Socialisti Italiani, Partito Popolare Italiano, Verdi, Partito Repubblicano Italiano, C.G.I.L - C.I.S.L. - U.I.L.

7 aprile 1998

MANIFESTAZIONI
ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

24 APRILE

ore 15,30 - **Cimitero Maggiore - CAMPO DELLA GLORIA (64)**
Cerimonia in onore dei Caduti nella guerra di Liberazione
ore 21,00 - Cortei per deposizione corone alle 534 lapidi che ricordano i cittadini milanesi Caduti nella guerra di Liberazione

25 APRILE

DEPOSIZIONE CORONE

ore 9,00 - **Piazza Tricolore** Monumento alla Guardia di Finanza
ore 9,15 - **Palazzo Isimbardi** Lapide che ricorda i caduti in guerra
ore 9,30 - **Palazzo Marino**
Lapide riproducente la motivazione delle M.O.V.M. alla città di Milano
ore 9,45 - **Loggia dei Mercanti** Sacrario dei caduti per la Libertà
ore 10,00 - **Piazza S. Ambrogio** Sacrario dei Caduti di tutte le guerre
ore 10,30 - **Campo Giurati** Lapidi che ricordano i 19 Partigiani fucilati
ore 11,00 - **Piazzale Loreto** Omaggio ai 15 Martiri
ore 14,30 - **Concentramento dei partecipanti al corteo Porta Venezia**
ore 16,30 - **Piazza Duomo** Celebrazioni dell'anniversario e festa della Liberazione

Prenderanno la parola:
ON. GIORGIO NAPOLITANO - SERGIO COFFERATI
ARRIGOBOLDRINI -LUIGI GRANELLI - ARMANDO COSSUTTA

Concerto tenuto dal complesso "Orchestra Italiana"

ore 18,00 - **Ricevimento alla Villa Comunale**
Promosso dalla Civica Amministrazione
ore 20,00 - **Nuovo Piccolo Teatro**
Carla FRACCI - Quattro danze fatali di Isadora Duncan
ore 20,30 - **Welcome to Sarajevo** - ***Benvenuti a Sarajevo***
Regia di Michael Winterbottom
ore 21,45 - **Piazza Castello**
Concerto per fuochi d'artificio

L'intervista dell'ex presidente delle Ferrovie al settimanale «Panorama». I suoi difensori prendono le distanze

I veleni del grand commis

Necci accusa Burlando e attacca D'Alema sui rapporti con Carlo De Benedetti
I pm di Perugia: sono intimidazioni, nessuno è iscritto nel registro degli indagati

ROMA. Necci accusa. Poi precisa. Poi allude e infine si indigna. Per cosa? Per i ricatti (quelli altrui) che ancora condizionano la vita politica italiana. Dagli arresti domiciliari l'ex amministratore delegato delle Ferrovie ha affidato a «Panorama» il suo sfogo: parole al veleno di un ex manager caduto in disgrazia, sommerso da guai giudiziari, che fa sapere di non voler essere l'unico capro espiatorio di «lor signori». E giù critiche al ministro Burlando, descritto come uno dei veri responsabili, al pari dei sindacati, dello sfascio delle ferrovie e citazioni di presunti interventi dalemiani in favore di Carlo De Benedetti.

Insomma, alla vigilia di una nuova tappa del suo calvario giudiziario, Necci ha alzato il tiro, cercando di gettare ombre su altri «potenti». Una strategia che, per alcuni aspetti, ricorda quella degli 007 invischiati nello scandalo dei «fondi neri» del Sisde, che ad un certo punto decisero di alzare il tiro chiamando in carica i più alti vertici istituzionali nella speranza che il «tutti colpevoli» potesse tradursi in un «tutti innocenti». È questa la strategia di Necci? I suoi avvocati, a quanto pare, hanno preso le distanze: «Le dichiarazioni sono il risultato, e non potrebbero essere altrimenti, di una scelta autonoma del nostro assistito». Gelida la procura di Perugia: nessuna delle persone chiamate in causa dall'ex manager è stata mai iscritta nel registro degli indagati. Il motivo? Necci, in realtà, non ha mai fornito elementi concreti. Anzi: è da tempo convinzione degli inquirenti perugini (che lo hanno anche scritto nella richiesta di custodia cautelare, ndr) che la tanto proclamata volontà dell'ex amministratore delegato a collaborare non nasconda altro che la volontà di lanciare «messaggi più o meno intimidatori a personaggi della vita politica con i quali Necci è venuto in vario titolo in contatto».

Ma cosa ha detto, nell'intervista, Lorenzo Necci? «Se la rivoluzione italiana ha da essere, che sia rivoluzione completa, non questa caricatura di prima republica e mezza e nemmeno questa repubblica secondina». Poi l'ex manager ha criticato il ministro Burlando: «Il ministro del Pds che parla di verminaio (la gestione Necci, ndr) e di consociativismo sa o non sa che il suo partito è stato, tra sindacato e cooperative, almeno il 25% del sistema delle Ferrovie». Questo «si traduce in un potere di controllo e finanziario enorme». E infine: «Il ministro Burlando è stato partecipe di tutte le scelte strategiche e imprenditoriali dell'ente e ne ha avuto la supervisione e una forte capacità di imposizione». Insinuazione finale: «Un'interrogazione parlamentare sta chiedendo se risponda a verità che il ministro, in cambio di quella sua decisione (di consentire ai costruttori di edificare un milione e mezzo di metri cubi in diverse aree ferroviarie, ndr) abbia ottenuto da Domenico Bonifaci 4 miliardi». Si tratta della vicenda, ampiamente nota, del prestito di 3 miliardi di Bonifaci al Pds, regolarmente iscritto nei bilanci del partito.

Dopo Burlando, Necci ha parlato di D'Alema: «Di verminaio non parla perché con me intratteneva rapporti di reciproca stima, che da parte mia confermo. D'Alema, a mio avviso legittimamente, parlò con me più volte di Ferrovie e in più occasioni mi chiese che la telefonia e la rete telematica delle ferrovie stesse, che necessitavano di un gestore nazionale, fossero affidate al gruppo di Carlo De Benedetti (...) se questo è consociativismo o verminaio chiedetelo a Burlando».

Prima di affrontare il tema più delicato, ossia l'analisi politica delle sue disgrazie, Necci ha trovato il modo per chiamare in causa anche il sindacato: «Avevo buoni rapporti: non si dimentichi che il vero padrone delle Fs è il sindacato». Ma allora perché, se aveva tutti questi buoni contatti, l'ex amministratore delegato è stato travolto dagli scandali? Necci dà una spiegazione: il suo appoggio al governo istituzionale di Maccanico, del quale avrebbe dovuto far parte come superministro alle infrastrutture: «Diciamo che teorizzare accordi tra i due poli nel 1996 non fu giudiziariamente molto opportuno». Affermazione che, tradotta dalla dietrologia, significa che la magistratura avrebbe stroncato Necci perché un eventuale accordo Polo-Ulivo avrebbe ridotto il potere dei giudici.

Ma la magistratura, fino ad ora, non avrebbe svolto il suo dovere fino in fondo. Necci ha fatto riferimenti all'Eni: «Mi limito a constatare, qui, che con la gestione di Franco Bernabè è stata consegnata alla magistratura solo una parte dei fondi neri dell'Eni. Ci sono protagonisti che possono parlarne». Di chi si tratta? «Panorama» ipotizza: Pacini Battaglia, l'avvocato Federico Stella. «Questi sono certo elementi decisivi per capire la storia di Mani pulite. È lì che all'inizio passa l'inchiesta».

E ancora, a proposito del pool di Milano e di Di Pietro: «Credo che se quella procura potesse, lo scaricherebbe molto volentieri. Se non lo fa è perché non può permettersi che Pacini, Stella e Di Pietro si mettano a parlare». Un'allusione piuttosto perfida. Ma a fin di bene: per stigmatizzare i ricatti e dare ragione a Colombo.

Gianni Cipriani

L'Eni chiede chiarezza: «Denunci ciò che sa»

ROMA.«L'Eni, riservandosi ogni tutela in sede giudiziaria, si augura che l'avvocato Necci si affretti a denunciare in termini espliciti alla magistratura i fondi neri di cui fosse a conoscenza anche al fine di consentire una pronta azione di recupero». Così reagisce l'Ente nazionale idrocarburi alle parole che Lorenzo Necci dedica nella sua intervista a Panorama alla holding, sostenendo che solo una parte dei «fondi neri» sono venuti alla luce. Nel comunicato l'Eni afferma anche di aver fornito alla magistratura tutte le documentazioni richieste e ogni elemento che possa essere utile per far luce sulla vicenda, «per individuare le responsabilità ed ottenere in sede giudiziaria il risarcimento dei danni». Smentisce categoricamente, parlando di «illazioni», anche il costruttore Bonifaci.

Sui rapporti del Pds con Bonifaci erano state presentate due interrogazioni parlamentari. Da Carlo Giovanardi, capogruppo del Ccd alla camera, e da Domenico Gramazio, di An. Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick ha risposto lo scorso marzo sostenendo che per la «procura di Perugia il prestito cui si fa riferimento - iscritto nel bilancio pubblico del Pds - non è oggetto di esame nell'ambito dei procedimenti di competenza».

Fra le reazioni politiche quella di Rocco Buttiglione non dubita delle affermazioni di Necci e chiede: «È proprio vero che i comunisti erano così diversi dagli altri partiti come hanno tentato in tutti i modi di farci credere?». Per Tiziana Parenti nell'intervista di Necci, «sono prove aggiuntive di una situazione gravissima, con ricattati e ricattabili dopo il processo di selezione avvenuto tra il 1992 e il 1994». Marco Taradash si chiede perché le dichiarazioni di necci non siano considerate notizia criminis.

D'Alema: campagna scandalistica E il ministro minaccia querele

«Gestione limpida, se sarà necessario difenderò i miei atti»

ROMA. Che fa, ministro? Querela? «Non ho ancora letto l'integrale dell'intervista, conosco solo gli estratti. Sui punti di merito ho risposto alle agenzie. Per il resto, valuterò e deciderò». Claudio Burlando, ministro dei Trasporti, è a Cagliari per un convegno della Quercia. Lorenzo Necci lo chiama in causa come una specie di «compagno di merende» nelle nefandezze legate alle Ferrovie e alla Tav, il progetto per l'Alta velocità. Lui, previa consultazione con Botteghe Oscure, parla per comunicati, smentendo allusioni e accuse necciane una per una.

L'altro bersaglio, nelle accuse dell'ex presidente, è Massimo D'Alema: che - «legittimamente», per carità - parlava di ferrovie con Necci ma «in più occasioni mi chiese che la telefonia e la rete telematica delle Fs, che necessitavano d'un gestore nazionale, fossero affidate al gruppo di Carlo De Benedetti». Il leader del Ds per qualche ora non parla, «non ho letto l'intervista». Poi, sul far della sera, dà la sua versione: i colloqui con Necci, spiega, avevano come argomento «la politica industriale, non gli appalti». Sono conversazioni che «non hanno rilevanza penale», ma che qualcuno oggi utilizza - sfruttando «il difficile momento» che vive Necci - per «una campagna scandalistica che ha diverse finalità che non la ricerca della verità e della giustizia». Per D'Alema insomma, come per gli altri dirigenti del Ds, fanno vangelo le opinioni dei procuratori di Perugia, quelli che a febbraio hanno ordinato l'arresto di Necci: nessun «potente» è iscritto nel registro degli indagati in seguito alle sue dichiarazioni. Le quali, tutt'al più, appaiono come «messaggi intimidatori».

Burlando
«Non ho favorito nè Genova nè i costruttori nè il mio partito. Non è il ministro a decidere sulle aree edificabili»

Ma se qualche danno d'immagine Botteghe oscure può metterlo nel conto, altra questione sono gli addebiti scagliati da Necci contro la moralità e la fedina penale del ministro diessino ai Trasporti. A quelli Burlando replica subito, ed è un botta e risposta in tre capitoli. Al primo capitolo, Necci lo accusa di aver favorito «gli imprenditori delle costruzioni», destinando a edificazione «diverse aree ferroviarie, per un milione e mezzo di metri cubi», e insinuando che qualche vantaggio sia venuto all'imprenditore Domenico Bonifaci, già citato in una interrogazione parlamentare del Ccd per un prestito di tre miliardi fatto al Pds (e regolarmente iscritto nei bilanci del partito). Come replica Burlando? Liquidando l'accusa senza mezzi termini. «Non mi sono mai occupato del patrimonio edilizio delle Ferrovie - dice -. E in due anni non ho mai incontrato i responsabili Fs del settore».

Al telefono, è più esplicito: «Non so proprio di che cosa parli Necci. Com'è noto, un ministro non può decidere di edificare aree, che è semmai un potere degli enti locali. Io non mi sono mai occupato di aree o di valorizzazione del patrimonio delle Ferrovie, nè ho alcun potere in materia». A Botteghe oscure, la vicenda Bonifaci (anche lui ieri ha contestato le «verità» di Necci) è - diciamo così - di casa, la ricostruiscono con qualche ironia, dando man forte a Burlando: «È una faccenda notissima, resa pubblica già tre volte: quando furono depositati in Parlamento i bilanci dei partiti, che sono pubblici; quando fu arrestato Bonifaci; e oggi per la terza volta».

Il secondo addebito enunciato da Necci non è penale, è certamente di stampo regional-clientelare: Burlando avrebbe destinato «il 70% degli investimenti all'area di Genova o della Milano-Genova». Il terzo addebito è politico-affaristico: Pds e cooperative, sostiene l'ex presidente, detenevano il controllo del «25% del sistema Fs». C'è poi una postilla sulla Tav e sulla gestione Burlando, allusiva e velenosa: Necci proclama la piena corresponsabilità dell'esponente del Ds in tutte le scelte, «24 ore su 24».

La risposta del ministro all' accusa di nutrire un «amore» spiccato per Genova è circostanziata. «Gli unici investimenti fatti sotto la mia gestione», spiega, riguardano un'aggiunta di 7.286 miliardi all'originario contratto di programma. «Vedemmo le priorità insieme a Necci - precisa Burlando - e poi confrontammo il tutto con i presidenti delle regioni, soprattutto meridionali, alle quali è andato il 35% del programma». Il Parlamento sviluppò, senza mutamenti di fondo. «Alla Liguria - specifica - sono andati circa duecento miliardi per il raddoppio della Genova-Ventimiglia».

Alle decisioni del Parlamento si deve anche «la verifica del progetto Tav», chiude Burlando: essendosi appurato che la partecipazione di privati era difficilmente praticabile, perchè avrebbe richiesto garanzie tali da addossare alla mano pubblica tutte le responsabilità, sono state «riacquistate le azioni Tav dai privati» e si è proceduto con l'investimento pubblico. Tutto «nella massima trasparenza», protesta il ministro. Ed è probabile che per difenderle davvero, trasparenza e reputazione, la parola passi alla carta bollata.

V.R.

L'ex amministratore delle Fs Lorenzo Necci

Querela, il giudice dà ragione all'ex pm

Di Pietro «sequestra» a Craxi un quinto della pensione

ROMA. Antonio Di Pietro ha ottenuto dal tribunale di Bergamo il sequestro conservativo di un quinto della pensione da deputato di Bettino Craxi. Ciò a seguito della querela per diffamazione a mezzo stampa presentata nel gennaio scorso dal senatore dell'Uivo contro l'ex leader socialista. A Bruno Vespa, per la trasmissione «Porta a porta» del 13 novembre 1997, Craxi aveva detto in un'intervista registrata ad Hammamet: «Lei si è rivolto a me parlandomi di un bottino. Io le ho detto che il bottino di cui si parla, all'ordine del giorno e di cui si sospetta, si sospetta e quindi potrebbe non essere vero, è il bottino del clan Di Pietro». La frase venne tagliata da Vespa, ma Craxi intervenne in trasmissione ricordandola. «Nonostante la prudente precisazione che si trattava di un sospetto, che quindi ciò che si sospettava avrebbe potuto «non essere vero» -afferma Craxi in una dichiarazione- io sono stato denunciato, rinviato a giudizio e nel contempo si è immediatamente provveduto a mettere sotto sequestro un quinto della mia pensione di deputato». A nulla sono valsi i ricorsi dei legali di Craxi, ed anche la Cassazione si è già pronunciata sulla vicenda. «I danni prodotti evidentemente sono così gravi -afferma uno dei difensori dell'ex leader del Psi, Giannino Guiso- da consentire un sequestro conservativo». Intanto, è stato rinviato al 1999 il processo che avrebbe dovuto avere inizio a Bergamo il 21 aprile. I legali di Craxi avevano chiesto le testimonianze di Antonio D'Adamo, Giancarlo Gorrini, Sergio Redaelli, Francesco Pacini Battaglia, Giuseppe Lucibello. «Sulla attualità del dibattito pubblico sullo specifico argomento del «bottino del clan Di Pietro» -specifica Craxi- avevamo richiesto la testimonianza di Giuliano Ferrara, Vittorio Feltri, e Andrea Proto Pisani, membro laico del Csm e i miei legali avevano indicato anche alcune fonti documentali dalle quali avevo tratto il sospetto relativo al bottino del clan Di Pietro».

Forza Italia furibonda per la proposta del ministro di dilatare i tempi della prescrizione dei processi

Il Cavaliere all'assalto di Flick: «È ricattato dal pool»

Folena lo difende: «Un attacco indecente». Casini: «La questione giustizia non riguarda solo Berlusconi ma tutto il Polo».

Csm, procedura di trasferimento per il pg Mele

La prima commissione del Csm ha aperto la procedura per il trasferimento di ufficio per incompatibilità funzionale nei confronti del pg della Corte di Appello di Roma, Vittorio Mele. A determinare la decisione, presa all'unanimità, i rapporti di Mele con l'ex presidente delle Case di Cura Riunite di Bari Francesco Cavallari, considerati dai consiglieri della prima Commissione di Palazzo dei Marescialli «pericolosi».

ROMA. Il cavaliere apre i giornali e diventa una furia. Scopre che il ministro Flick insiste nel suo progetto per dilatare i tempi della prescrizione dei processi, affinchè questi non decadano. È un punto in particolare del progetto quello che provoca il travaso di bile: lì dove si ripropone un precedente suggerimento, sempre di Flick, di sospendere i tempi della prescrizione quando vi siano degli intoppi esterni che non consentono di celebrare i processi, come nel caso delle rogatorie estere. Un argomento che interessa molto da vicino Berlusconi, avviluppato in una serie di procedimenti con rogatorie connesse. E gli interessa a maggior ragione da quando cova la convinzione che Flick sia subalterno al pool milanese, anzi per dirla con le parole usate da qualcuno dei suoi uomini, «sia sotto ricatto del pool». Così quando arriva alla Camera per il dibattito e il voto sul federalismo il cavaliere sfodera il suo magico sorriso, ma è solo di facciata. Perché, parlando con i giornalisti, a freddo dice: «La menzogna è il sistema della sinistra di fare politica, la menzogna è appiccicata al suo Dna e ai suoi globuli rossi». Si accalora mentre prosegue l'invettiva, poi cerca di dissipare l'idea di avercela con D'Alema, ma comunque così conclude: «Essere leader significa esporsi anche al rischio dell'impopolarità. Uno non può dire: io sono il capo e vi seguirò; ma deve dire: sono il vostro capo, seguitemi. I leader devono avere il coraggio di indicare qual è la strada». Una frase che segue il ragionamento sulla riforma della legge elettorale, ma che è riferita alla giustizia.

Di questo Berlusconi ha parlato anche con gli alleati nel breve vertice tenutosi ieri mattina, tanto è vero che Pier Ferdinando Casini, uscendo, ha dichiarato: «La giustizia non è un problema personale di Berlusconi, ma di tutto il Polo».

Ieri, però, solo Forza Italia si è prodotta nell'attacco contro Flick. Ha iniziato Donato Bruno, avvocato e responsabile delle politiche sulla giustizia del partito: «Il ministro non manca di sorprenderci purtroppo sempre in negativo». E la conclusione è l'interrogativo se «è proprio necessario che il ministero venga diretto da persona che dimostra appiattimento e sensibilità solo alle richieste che nulla hanno a che vedere con l'affermazione di principi di uno stato di diritto».

Dopo Bruno è toccato all'ufficio stampa del partito preparare una nota in cui si legge che ormai Flick «non ha più nulla a che vedere con l'idea stessa di giustizia e neppure con l'idea di Stato di diritto». «Incostituzionali e inique» sono le proposte sulla prescrizione, in particolare i punti che parlano dell'eliminazione degli effetti delle attenuanti e di sospendere occasionalmente il corso delle prescrizioni». Questo è il riferimento alla questione rogatore. Si prosegue insistendo sul degrado «politico, tecnico, culturale, etico e mentale» del ministro. Quindi: «Il ministro è sempre più asservito e materialmente servizievole verso le sollecitazioni del peggior giustizialismo ad ogni costo». Il riferimento, implicito, è ai magistrati milanesi. Si tenta di coinvolgere in questo attacco al guardasigilli anche la maggioranza che ha bocciato nel vertice sulla giustizia di mercoledì la proposta di Flick e si conclude chiedendo in sostanza le dimissioni del ministro e annunciando una dura battaglia. Con un ulteriore avvertimento: «Stesso atteggiamento Forza Italia avrà nel contrastare qualsiasi tentativo di modificare l'articolo 513 del codice di procedure penale, piegandolo a interpretazioni «non garantiste e conformi allo spirito della riforma».

La difesa di Flick tocca a Pietro Folena, il quale avverte che tutta la maggioranza è con il ministro e definisce «indecenti gli attacchi» di Fi. E dice che nella riunione di maggioranza Flick non ha presentato alcuna proposta antiprescrizione e che quindi la maggioranza non può aver bocciato. «A illustrare qualche idea antiprescrizione è stato il direttore degli affari penali del ministero, Lattanzi».

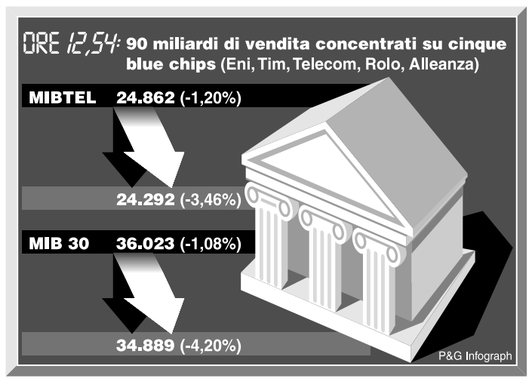
Ro.La

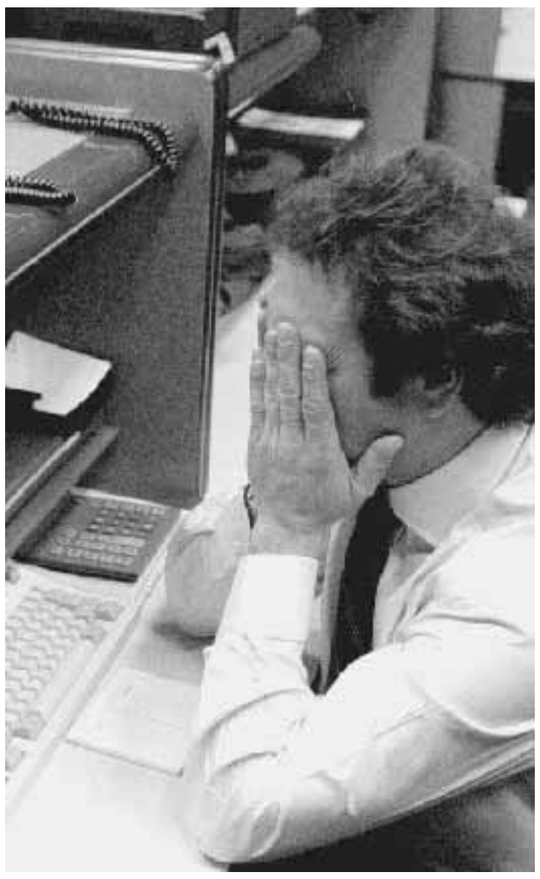
Un ordine di vendita da 90 miliardi scatena un terremoto sul mercato. «Sembravamo tornati ai giorni della Guerra del Golfo»

Doccia fredda sulla Borsa

Mibtel -3,6%. Bruciati oltre 30mila miliardi

MILANO. Doccia fredda su piazza Affari. Il primo via libera alle vendite è giunto dall'estero, all'ora di pranzo. Un ordine di vendita composto su più titoli (un «basket» lo chiamano gli operatori) da circa 60 miliardi trasmesso da un investitore internazionale a una delle maggiori Sim di Piazza Affari ha provocato la prima scossa tellurica sul circuito telematico. L'indice Mibtel ha accusato un collasso tanto forte e improvviso (meno 3,47%) da far pensare all'immissione di un ordine anomalo, un errore umano, e provocare, secondo fonti di Borsa, l'immediata apertura di accertamenti da parte della Consob. Intanto, le linee telefoniche degli intermediari diventavano incandescenti: centinaia di telefonate sono giunte da borsini e da diversi risparmiatori in preda al panico. Ma il peggio non era ancora arrivato. Nel finale il Mibtel ha toccato i minimi a quota 24.247, per poi chiudere a meno 3,62%. Gli scambi, contenuti a 4.200 miliardi, hanno segnalato la quasi totale assenza di compratori e il riaffiorare del pessimismo. Giù del 5,2% le Fiat alla vigilia del consiglio di amministrazione, giù del 3,3% le Mediobanca che chiuderanno oggi l'aumento di capitale, giù del 4% le Telecom Italia. Giù tutto il listino nonostante il taglio al Tus. Le vendite hanno accomunato Milano e Madrid (meno 3%) risparmiando in parte le altre Borse europee e cogliendo di sorpresa la gran parte degli operatori delle due piazze latine. Gli operatori hanno parlato di «un ribasso del tutto imprevisto per la sua entità, qualcosa di più e di diverso di una correzione». Per qualcuno «sembrava di essere tornati alle giornate della guerra del Golfo o ai tempi delle forti incognite politiche». Un ribasso d'altri tempi, in definitiva, al quale la Borsa-prodigio aveva forse perso l'abitudine. Le previsioni, tuttavia, non sono nere. Secondo l'economista Mario Deaglio, per esempio, «la Borsa accompagnerà la fase di crescita economica che sta mostrando segnali di consolidamento. In qualche caso i prezzi di Piazza Affari sono assurdi - ha spiegato in una conferenza stampa sull'economia globale e dell'Italia - ma complessivamente non siamo alla follia». Tuttavia dopo un anno di crescita quasi ininterrotta a pagare il conto, oggi, sono stati quasi tutti i titoli guida e in particolare bancari e industriali. Le Credito italiano hanno lasciato sul campo il 4,52% a 9.580 lire seguite dalle Comit a 9.900 (meno 3,73). Sul fronte industriale, oltre a Fiat (meno 5,20 a 7.645) sono state travolte le Pirelli (meno 6,10 a 6.110), le Montedison (meno 4,10 a 2.455), le Olivetti (meno 4,19 a 2.310). Tra gli assicurativi, giornata nera per Fondiaria a 12.115 (meno 6), pesante per Generali (meno 2,25 a 55.500). Tra i temi di maggiore interesse, infine, unici titoli in controtendenza sono state le Finmeccanica brillantissime a 2.710 (più 1,69).




Ansa

IL CASO

Bastano sessanta secondi per un giovedì nero

E la Consob apre un'inchiesta sul tracollo

MILANO. È bastato un minuto, un minuto di orologio: un operatore della Euromobiliare Sim ha immesso sul suo terminale del circuito telematico un ordine di vendita su 5 titoli, del valore complessivo di 90 miliardi. E la Borsa ha ceduto di schianto.

Tuto è avvenuto pochi minuti prima dell'una: erano le 12,54 e gli ordini riguardavano titoli Eni, Tim, Rolo, Telecom e Alleanza, vale a dire alcuni tra i più «liquidi» del mercato: Telecom e Eni sono azioni sulle quali nei giorni caldi del mercato si concludono affari per poco meno di 1.000 miliardi. Un ordine da 90 miliardi non può essere definito «ordinario», ma sicuramente non è neppure eccezionale: succede spesso in una settimana che la Borsa smaltisca operazioni di questo tipo.

L'Euromobiliare Sim, poi, non è certamente una società nuova a operazioni che spostano decine di miliardi: braccio operativo in Borsa di alcuni grandi intermediari internazionali, si trova spesso a dover realizzare compravendite di peso. Tanto più che quello di ieri è stato con tutta evidenza l'ultimo atto di una operazione su scala ancora maggiore, con la quale la Sim ha speculato su differenze minimali che si erano determinate nelle quotazioni sul listino di Borsa e sul relativo mercato dei derivati.

Scoperta questa differenza, si vende su un mercato per comprare sull'altro: quello che conta è la rapidità, perché speculando su variazioni minime con grosse somme si possono guadagnare miliardi in pochi secondi. Nel gergo della Borsa, questo è un «arbitraggio».

A Wall Street hanno costruito un software ad hoc, istruendo i computer a fare partire automaticamente gli ordini di vendita o di acquisto ogni volta che si realizzano sul mercato principale e su quello dei derivati le condizioni per questi arbitraggi. E sono stati in gran parte questi programmi automatici, in seguito severamente regolati dagli orgnai di controllo, a provocare e ad ampliare il crollo di Wall Street dell'ottobre del 1987.

Nessuno alla Euromobiliae Sim pensava probabilmente di scatenare un smile putiferio. E invece quell'ordine, che coinvolgeva un gruppo di titoli (un *basket*, nel gergo anglofilo del mercato) di primo piano, piombato in un momento di stanca degli scambi - con l'aggravante dell'ora di pranzo, che ha allontanato molti operatori dai terminali - ha provocato un terremoto. In un minuto l'indice Mib30, che registra l'andamento dei 30 maggiori titoli del listino, è piombato da -1,08% a -4,20.

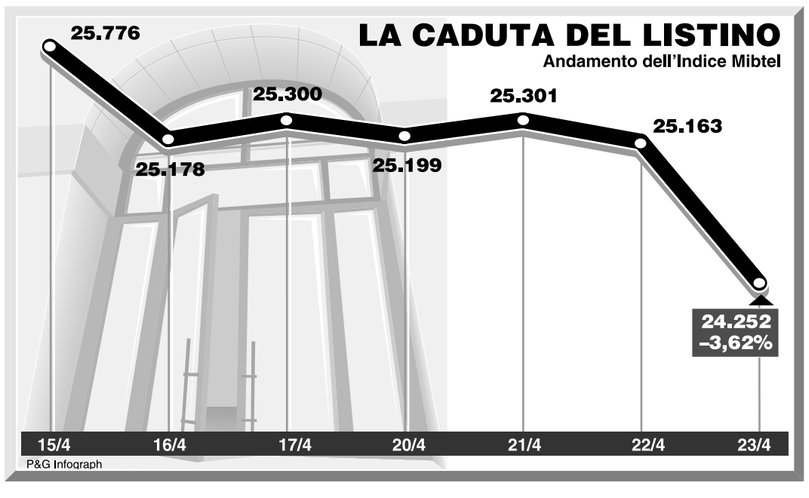
Le Tim sono state addirittura sospese brevemente insieme alle Rolo, perché il prezzo registrato sui terminali era più di 5 punti in percentuale inferiore al prezzo precedente. La Consob, si dice a Milano, ha aperto una inchiesta sull'operazione.

Insomma, un disastro, per di più non annunciato da alcun segnale premonitore. Prima di questa vendita la Borsa milanese vivacchiava, al pari delle altre in Europa (tutte ugualmente orientate al ribasso, sia pure senza eccessi). E invece, dopo che quell'ordine è stato faticosamente smaltito il rimbalzo non c'è stato: piazza degli Affari ha tentato faticosamente di tirarsi su, ma senza convinzione. E sul finire della riunione sono piombati sul telematico nuovi ordini: migliaia, questa volta, tutti per importi più che trascurabili, ma tutti con un solo obiettivo: vendere, vendere e ancora vendere.

Il popolo dei borsini, ai quali la notizia del crollo di metà mattina è giunta con qualche ritardo (mica tutti passano la mattina davanti ai terminali della Borsa, no?) ha preso la decisione che aveva in serbo da settimane: via, fuori dal mercato, liquidare tutto e realizzare i guadagni virtualmente accumulati nei mesi scorsi. E così quell'ordine dell'Euromobiliare Sim ha finito per fare come quelle pietre di certi cartoni animati, che incominciano la loro corsa senza pretese, prima di provocare una immensa valanga.

L'indice Mibtel, che aveva tentato il recupero, è crollato nuovamente fino a una perdita del 3,6%. Nella speranza che qualcuno riesca a tranquillizzare i risparmiatori prima della ripresa, perché in caso contrario oggi saranno guai.

Dario Venegoni



Seul giù Dall'Asia torna la paura

Sulle Borse mondiali tornano ad allungarsi le «ombre asiatiche». In picchiata la borsa di Seoul ha chiuso ieri a 416,54 punti, regredendo di 15,27 punti, pari al meno 3,54% rispetto alla chiusura del giorno precedente. Si tratta del valore più basso toccato dall'indice dallo scorso 9 gennaio.
Il calo è stato innescato dal forti ondate di vendita e dalla successiva sospensione delle società Coryo e Dongsuh Securities circa le quali si sono diffuse voci una imminente direttiva da parte delle autorità finanziarie volta alla sospensione delle attività. Anche la generale tensione sul fronte delle proteste sindacali ha aggiunto nervosismo contribuendo a rinforzare l'ondata di vendite. In Corea di questi tempi c'è un forte allarme per quanto riguarda possibili disordini sociali. Ne hanno sofferto particolarmente i titoli farmaceutici, assicurativi e delle società di brokeraggio. Gli investitori stranieri sono rimasti tuttavia acquirenti netti, e questa è una indicazione che modera il pessimismo. Sostanzialmente invariata invece la borsa di Tokyo, che ha chiuso ieri a 15.761,79 yen, avanzando marginalmente di 0,15 punti rispetto alla chiusura del giorno prima. Quella di ieri è stata una seduta di attesa in vista dell'annuncio dei dettagli relativi alla manovra di rilancio dell'economia da 16.000 miliardi che il primo ministro Ryutaro Hashimoto renderà noti proprio oggi. Mentre la sostanza della manovra è già stata scontata dagli operatori, solo mutamenti di orientamento e iniziative inattese da parte dell'esecutivo potrebbero fare prendere una direzione decisa all'indice oggi.

IN PRIMO PIANO

Giunge al capolinea un'alleanza che ha retto per circa mezzo secolo

Mediobanca addio, lo «strappo» della Lazard

La grande banca internazionale sceglie Vitale Borghesi & C. Braggiotti torna da concorrente. Incertezza per il governo delle Generali.

MILANO. L'annuncio arriva senza alcuna enfasi, ma provoca ugualmente un enorme clamore: la banca Lazard, grande potenza della finanza internazionale, l'alleata di sempre di Mediobanca, con la quale condivide ancora il controllo delle Assicurazioni Generali, ha stretto una alleanza di ferro con la Vitale Borghesi & C. per dare vita a una nuova società nel settore dell'*investment banking*. Come dire che la Lazard insieme a Vitali Borghesi & Cfarà concorrenza a Mediobanca nel settore nel quale l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi solo qualche settimana fa ha detto di voler puntare.

Dopo mezzo secolo di lavoro a braccetto, i due consumano così il loro strappo, decidendo di proseguire ognuno per la propria strada. I tempi in cui André Meyer, il leggendario leader della Lazard, riceveva nel suo *buen retiro* sulle alpi svizzere l'allora giovane Enrico Cuccia per ridisegnare attorno a un tavolino sulla veranda gli equilibri del capitalismo in Italia e in Francia - e perché no, anche nel più vasto mondo - sono lontani e non ritorneranno. È stato bello finché è durato, addio per sempre.

La Lazard ha scelto la giovane società creata nel 1992 da Guido Roberto Vitale, fondatore e leader per tanti anni dell'Euromobiliare, e da Arnaldo Borghesi, giovane emergente della finanza italiana cresciuto alla scuola di Carlo De Benedetti per piantare solide radici nel nostro paese. Una esigenza di cui fin qui non aveva avvertito l'urgenza, potendo contare, come nel caso degli innesti, sulle radici di Mediobanca. A guidare la potente banca d'affari internazionale a Milano sarà Gerardo Braggiotti, l'ex segretario generale di Mediobanca uscito clamorosamente dall'istituto di via dei Filodrammatici alla vigilia di Natale. Braggiotti è l'unico tra gli oltre 2.000 cervelli della Lazard - ad esclusione del capo, Michel David-Weill - ad essere partner di tutte e tre le società «sorelle»: la Lazard Frères di Parigi, quella di New York e la Lazard Brothers di Londra.

Enrico Cuccia Bianchi/Ansa

La nuova società continuerà a chiamarsi - «per il momento», ha ammesso Arnaldo Borghesi - Vitale Borghesi e C. I professionisti italiani avranno il 55% del capitale, gli alleati internazionali il 45. Vitale sarà presidente, Braggiotti vicepresidente, e Borghesi amministratore delegato.

Grazie a questa operazione i soci italiani, che in 6 anni hanno conquistato dal loro quartier generale di via dell'Orso la leadership nella consulenza finanziaria in campo nazionale, si alleano con il leader europeo e mondiale. A Mediobanca, che proprio in queste ore fa i conti con l'assottigliarsi della sua compagine azionaria dopo la rinuncia di Olivetti, Marzotto e Stefanel a partecipare all'aumento di capitale, non resta che prendere atto della decisione del suo storico alleato, che oltre tutto gli porta in casa come concorrente proprio quel Braggiotti che Cuccia e Maranghi hanno allontanato solo 4 mesi fa.

Lo strappo non avrebbe provocato questo clamore se sullo sfondo non rimanesse irrisolta la vicenda del controllo delle Generali. Il consiglio di amministrazione del Leone triestino giunge a scadenza, e va integralmente rinnovato. E nessuno se la sente di escludere che Cuccia pensi di approfittare dell'occasione per vendicarsi dell'affronto fattogli dal presidente Antoine Bernheim, primo ispiratore del passaggio di Braggiotti alla Lazard.

Il 5 maggio si riunirà il consiglio delle Generali, ma è improbabile che sarà quella la sede per chiarimenti definitivi. La verità è che già oggi il controllo della compagnia è assai debole: Mediobanca e Lazard, insieme al fondo pensioni della Banca d'Italiacon il quale sono unite da un patto di sindacato, non arrivano al 20% del capitale. Se quel patto dovesse sciogliersi, la maggiore compagnia italiana rimarrebbe esposta al pericolo di una fin troppo facile scalata.

D. V.

Gli advisor presentano le loro proposte

Imi-San Paolo, oggi si stringe Battaglia finale sui concambi

Entra nel vivo la «battaglia» finale per la fusione Imi-San Paolo. Oggi a Milano gli advisor dell'Imi, il Credit Suisse First Boston e Goldman Sachs per il San Paolo, metteranno sul tavolo le loro proposte per i concambi azionari. Il comitato negoziatore è composto da Luigi Arcuti, Rainer Masera e Sandro Molinari per l'Imi e da Gabriele Galateri di Genola, Juan Rodriguez Inciarte e Luigi Maranzana per il San Paolo. La partita per la fissazione dei concambi è aperta. Il presidente dell'Imi Luigi Arcuti ha ieri dichiarato che farà fino in fondo l'interesse degli azionisti. Il mercato di Borsa continua a scommettere sull'1:1: un concambio, al netto dei dividendi (2.250 lire per l'Imi e 110 lire per il San Paolo) alla pari. Ieri i titoli delle due banche hanno perso terreno, ma il mercato non ha modificato impostazione: l'Imi ha perso il 3,72% , mentre il San Paolo ha lasciato sul terreno il 4,37%. È probabile che il confronto sui valori finali per la fusione sarà intenso: l'Imi, ricco di utili (744 miliardi a livello consolidato a fine '97) e «generoso» nell'elargizione del dividendo straordinario (obolo da pagare ai grandi soci per il via libera all'operazione) si presenterà al tavolo delle trattative con l'intenzione di salvaguardare il valore della banca ed il suo primato sullo scenario del credito. Se dal comitato negoziatore uscirà un accordo i concambi saranno fissati stasera, ma saranno «top secret» probabilmente fino alla conclusione del consiglio Imi di domenica mattina. A meno che il consiglio del San Paolo non rompa il silenzio già domani sera. In caso di mancata intesa invece le proposte saranno portate ai rispettivi consigli di amministrazione. Il comitato di oggi dovrà affrontare anche il nodo delle modifiche statutarie tra cui rientra quella per la nuova denominazione sociale della «superbanca». Anche in questo caso potrebbe esserci un «braccio di ferro». Nei fatti è il San Paolo ad incorporare l'Imi, ma è probabile che l'istituto guidato da Luigi Arcuti non voglia far scomparire il proprio marchio. I giochi sono aperti..

Disposizione del prefetto: viaggiatori concentrati in poche carrozze, le altre saranno chiuse

Vigilia di festa, paura in Liguria Sfida notturna al serial killer

Treni sigillati e fischietti alle donne che viaggiano sole

DALL'INVIATO

GENOVA. Già da stasera sarà allarme rosso. Il messaggio lanciato dagli inquirenti («Il 25 Aprile è sabato, ed è festa, e l'assassino ci ha sempre sfidato in giorni festivi e prefestivi») potrebbe essere raccolto dal serial killer come una guanto di sfida: «Conoscete i giorni nei quali agisco, non ho paura». E già da stasera, alla vigilia della prima festa, scatterà il piano impossibile: quello di dare sicurezza a tutte le strade e le ferrovie della Liguria e dintorni. Uomini e donne in divisa (e senza) sui treni, pattuglie nelle strade, soprattutto in quelle dove lavorano le prostitute. Strade che già in questi giorni sono state ampiamente percorse da carabinieri e polizia: «retate» quasi ogni sera, con i furgoni che arrivano verso le 23, caricano le donne - sono rimaste solo le straniere, e soprattutto le nigeriane che non leggono i nostri giornali - le portano in caserme e commissariati, controllano a lungo e solo dopo le tre di notte le riportano sui luoghi di lavoro. Due gli obiettivi: ricevere e dare informazioni sul serial killer, e soprattutto fare capire che è inutile frequentare le strade, tanto ci saranno sempre retate che impediscono di lavorare. Meglio togliere i bersagli dalle strade, in queste notti.

Le donne che si prostituiscono non stanno più da sole. Ognuna controlla la sua amica. Se questa parte con un cliente, quella che rimane scrive il numero di targa su un muro, o su un marciapiede, con il rossetto o un pennarello. Lascia una traccia, nel caso anche lei dovesse salire sull'auto di un altro cliente.

La paura, da stasera, sarà anche sui treni. L'appello del procuratore generale di Genova, rivolto alla donne, perché prendano il treno solo se strettamente necessario, ha avuto un effetto dirompente. Si temono treni pieni soltanto di paura. «Daremo un fischietto a tutte le viaggiatrici», annunciano le «donne padane», che saranno presenti nelle stazioni. «Un fischio al primo segno di pericolo». E il prefetto di Imperia: «I viaggiatori saranno concentrati su pochi vagoni. Le altre carrozze saranno sigillate». Altri consigli utili: non state sole, non dormite, andate alla toilette solo se urgentissimo. C'è anche chi propone - come la Confesercenti di Savona - di «salire tutti sui treni, in gruppo». E per dare una mano a Ferrovie e turismo, sconto in tutti i ristoranti, presentando il biglietto ferroviario.

Gli inquirenti passano da un vertice all'altro, ed alla fine annunciano che ci saranno altri vertici. A La Spezia l'uomo arrestato per la rapina ad una prostituta è ancora in carcere, il suo fermo è stato convalidato. Dice di essere innocente, di avere alibi nelle notti dei delitti, ma si continuano gli accertamenti sulla pistola. La sua fotografia sarebbe stata mostrata a «Lorena», il travestito che fu ferito quando i metronotte furono ammazzati a Novi Ligure, e lei non l'avrebbe riconosciuto. L'uomo, grande e grosso, cintura nera di karate, è stato fermato su un'Opel, ma avrebbe un fratello garagista, e potrebbe avere avuto a sua disposizione una Mercedes nera. Un'auto di lusso da usare nei fine settimane, quando non è impegnata nei servizi del garage.

Silvio Fasano/Ap

In carcere è finito anche un uomo di Genova, S.T., 34 anni, sposato e con una figlia. Lo hanno preso i carabinieri, dopo «un'approfondita attività di infiltrazione nel mondo ligure della prostituzione». L'uomo avrebbe contattato, in due occasioni, prostitute nigeriane e le avrebbe costrette ad un rapporto senza profilattico, con la minaccia di un coltello a serramanico. Le portava in un parcheggio vicino casa.

Carabinieri e Polfer durante un controllo su un treno e a sinistra l'identikit del serial killer Ansa

Sette, anzi otto, gli identikit per un assassino. Sette sono quelli raccolti da questure e carabinieri, e raccontano le facce di tanti «sospetti» visti nelle stazioni o sui treni, oppure nelle strade della prostitute. Troppi, per essere veri. L'attenzione si concentra su uno solo di questi, che sarebbe stato preparato dal travestito Lorena. Ma nel disegno appare un uomo quasi vecchio, non certo simile all'uomo «elegante e fine» descritto subito dal travestito ferito.

Nella sera, un altro identikit (l'ottavo) arriva dalla Stradale di Imperia. «È l'uomo che ha ucciso il benzinaio Giusepe Mileto, nella notte del 20 aprile». La descrizione fa sobbalzare. «Fra i 45 ed i 50 anni, corporatura grossa, statura fra 1,80 ed 1,90, carnagione chiara, capelli brizzolati, naso leggermente curvo...». Sembra la fotocopia di identikit già mostrati nei giorni scorsi alle prostitute. Ma il fax con il disegno del ricercato mostra un volto troppo diverso dalle testimonianze.

Sarà un week end di paura anche per «Lorena», il travestito ferito. «Sono stata la prima a capire - dice attraverso il suo avvocato, Gianfranco Pagano - che quello era un killer, un uomo che avrebbe colpito ancora. L'ho capito quando l'ho visto scendere dall'auto con calma, come se dovesse controllare una ruota. Ed invece ha ammazzato i due metronotte che si stava avvicinando alla Mercedes».

L'altra notte Lorena è stata portata dai carabinieri alla Barbellotta presso Novi Ligure, dove il 24 marzo furono uccise le due guardie giurate. Ha ricostruito ogni momento dell'aggressione. È stata la sola volta che è uscita da casa, dopo essere tornata dall'ospedale. Rifiuta i soldi (anche decine di milioni, offerti da Tv e settimanali) proposti per interviste. «Non voglio che nessuno veda la mia faccia, ho troppa paura. Smetterò di tremare solo quando quell'uomo sarà preso. Solo quel giorno, quando quell'uomo sarà al sicuro, deciderò cosa fare della mia vita». Legge Topolino, ed in ogni momento si assicura che i due carabinieri che vigilano su di lei siano ancora davanti alla sua porta.

Jenner Meletti

Disegno di legge del governo: non sarà più reato coltivare droghe per uso personale

Depenalizzazione dello spinello di gruppo e guerra all'ecstasy: infuria la polemica

San Patrignano accusa il piano messo a punto dal ministero per la Solidarietà sociale: «Gli spot sono del tutto ambigui e fuorvianti». La maggior parte delle comunità è di parere opposto: «Giudizi affrettati...».

ROMA. Governo e droga: sono ore, giorni importanti. Di proposte e dibattito: e, però, anche di polemiche. Due i fronti.

Cominciamo dal piano governativo che prevede la depenalizzazione dello «spinello di gruppo». Entro due settimane, infatti, il governo presenterà un disegno di legge che prevede la depenalizzazione dei reati nei casi in cui siano accertati il consumo di gruppo e la coltivazione per uso personale di droghe leggere: hashish e marijuana. È quanto ha annunciato il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, dopo aver avuto un incontro con il ministro Flick e la maggioranza.

Il provvedimento, che riguarda numerosi aspetti della questione droga, prevede tra l'altro gli arresti domiciliari in apposite strutture mediche per i detenuti ammalati di Aids conclamato.

Tuttavia, questo va sottolineato, le sanzioni amministrative dei prefetti non saranno leggere: sono previsti, oltre al ritiro definitivo di patente e passaporto, anche l'obbligo di partecipare a «corsi d'educazione» sulla pericolosità della droga e il divieto di frequentare le discoteche.

Altro fronte: c'è il governo che investe 8 miliardi per dichiarare guerra all'ecstasy e a tutte le nuove droghe, specie a quelle sintetiche. Una campagna che, secondo il piano del ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco, attraverserà radio e televisioni, i giornali, per finire dentro gli stadi e le discoteche. Il messaggio vuole raggiungere milioni di persone.

Ecco, sul messaggio c'è polemica. «Fatti furbo, non farti male». Giochino di parole che, ad alcuni - e per esempio alla comunità di San Patrignano - pare ambiguo e fuorviante. Cosa significa «fatti»? Nel senso di una dose?

Non solo Andrea Muccioli, ma anche personalità carismatiche come don Oreste Benzi, credono che l'ambiguità ci sia. Questione di punti di vista. Il grosso delle comunità, Cnca i testa, sostengono invece che «il giudizio di San Patrignano è quantomeno affrettato».

E riflettono che la campagna mutua modelli di successo anglosassoni e tedeschi, che hanno dato qualche buon risultato. È il caso della «No panic card»: una carta di credito contenente una serie di consigli indispensabili per chi dovesse sentirsi male dopo aver ingerito una pasticca di ecstasy. Consigli del tipo: dovete bere molta acqua, oppure cercate di mettervi al fresco.

Alberto Estevez/Ansa

L'INTERVISTA

Il ministro Livia Turco illustra alcuni punti del disegno di legge allo studio sulla depenalizzazione

«Il carcere non aiuta a liberarsi dall'uso di droga»

«La polemica di San Patrignano sulla campagna è pretestuosa». L'obbiettivo degli spot è quello di prevenire e ridurre il danno.

ROMA. Il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco, non ha fatto in tempo a presentare la campagna di informazione sulla droga, che subito è scoppiata la polemica. Il messaggio dello spot «fatti furbo non farti male», è considerato ambiguo, e la comunità di San Patrignano boccia l'intera campagna, perché mirata, a suo dire, solo alla riduzione del danno. In più, ad infuocare il clima, sono arrivate delle anticipazioni sul disegno di legge allo studio del governo per depenalizzare le droghe leggere.

Ministro Turco, il messaggio della campagna è stato criticato. Cos'è che non è piaciuto?

«San Patrignano ha espresso un giudizio negativo. Beh, quella comunità non è tutto il mondo. Mercoledì, alla presentazione della campagna, c'era don Mazzi, il Cnca, le comunità di don Picchi, il Gruppo Abele. Noi abbiamo lavorato con tutte le comunità. San Patrignano, prima ancora di aver visto il nostro lavoro, lo ha criticato con un editoriale prendendo di mira uno dei due scopi della campagna, e cioè la riduzione del danno (l'altro è la prevenzione). Capisco che a San Patrignano non stiano simpatici quelli del Gruppo Abele, ma loro sanno di che si parla. Prendo atto che c'è qualcuno che polemizza a prescindere. Mi sento ferita dal fatto che delle persone bollino la campagna come rinuncia alla lotta alla droga».

Lo slogan: «fatti furbo non farti male», si dice che sia ambiguo...

«Si tratta dell'espressione che ogni madre usa per avvertire il figlio di un pericolo. Dov'è l'ambiguità?».

Nell'espressione «fatti».

«Guardi, che il significato di "farsi" lo sanno solo quelli che si drogano con l'eroina. Così come il "calarsi" riguarda solo i consumatori di ecstasy. Il nostro obiettivo era di realizzare una campagna che facesse prevenzione vera, non moralistica, farisaica, ipocrita. Vogliamo rivolgerci ai giovani dicendo loro: "ti fa male, potresti incontrare queste droghe e allora guarda i rischi che corri". Se non mi fossi fatta carico del fatto che tanti ragazzi vanno in discoteca e che si trovano a fare i conti con le nuove droghe, avrei fatto un'operazione ipocrita. Il messaggio allora è duplice: di prevenzione e di riduzione del danno. Sì signori, come avviene in tutti i paesi europei».

«La campagna vuole fare prevenzione vera, non moralistica, né ipocrita. Abbiamo usato il linguaggio dei giovani»

Le polemiche riguardano anche la proposta di depenalizzazione delle droghe leggere. Cosa ne pensa?

«Sto lavorando con il ministro della Giustizia ad un provvedimento che riguarda il trattamento carcerario dei tossicodipendenti. Il carcere fa a pugni con la lotta alla droga, bisogna creare delle alternative che potrebbero essere dei circuiti differenziati, l'assegnazione ai servizi sociali. Il disegno di legge allo studio non prevede alcuna liberalizzazione. Cosa diversa è la depenalizzazione che vuol dire che se tu consumi soltanto in termini individuali, non vai in carcere. E questo peraltro è già previsto dalla nostra legislazione, perché c'è stato un referendum che ha abrogato la sciagurata norma che prevedeva il carcere. Ciò nonostante sussistono delle contraddizioni tra legge e giurisprudenza e per questo abbiamo deciso di fare un disegno di legge».

E la coltivazione ad uso personale di pianticelle di cannabis?

«In questo caso la giurisprudenza è unanime: non si può applicare il codice penale. La parte relativa alla depenalizzazione delle droghe leggere è ancora in fase di scrittura e quindi non tutto ciò che è stato anticipato da alcuni giornali corrisponde a quanto si sta scrivendo nel testo. I punti fondamentali del disegno di legge sono: decarcerizzazione, trattamento dei malati di Aids, depenalizzazione dell'uso individuale di droghe».

E se lo spinello è di gruppo?

«Su questo non esiste ancora il testo. Mentre un punto molto importante è quello delle sanzioni amministrative, come il ritiro della patente. Le sanzioni attuali, invece di sollecitare un percorso di allontanamento dal circuito della droga, creano un sacco di problemi e spingono verso l'illegalità. Questo è sicuramente un punto della legge da rivedere».

Liliana Rosi

Dalla Prima

Sulla droga un calcio...

nale della campagna) in cui operatori specializzati avranno la possibilità di spiegare e di discutere, parlandone direttamente con i diretti interessati, questo insieme di informazioni è una scelta importante dal punto di vista strategico per una campagna che vuole essere soprattutto utile. Distribuire le «no panic card» (carta antipanico) con indicazioni concrete sul che fare nel momento in cui qualcuno sta male può essere utile a salvare delle vite oltre che a sottolineare la gravità dei rischi.

Il terzo obiettivo della campagna è quello di rompere il fronte dell'ipocrisia e del conformismo su un argomento di cui storicamente si è discusso sempre molto male. Centrare le proprie strategie preventive sulla demonizzazione delle droghe e di chi le usa, come per tanto tempo si è fatto, può piacere forse a chi pensa ancora che i giovani vanno educati raccontando la favola di Cappuccetto rosso. Chi crede invece che con i giovani si debba parlare, confrontarsi, discutere, ragionare, non può più prendere sul serio questo tipo di discorsi. Non è trasmettendo ai ragazzi la propria paura o la propria ignoranza che li si difende dai rischi della vita in una società moderna. Quello di cui i giovani hanno bisogno è un aiuto a crescere e ad essere liberi. Non vi sono crescita né libertà, tuttavia, dove si grida e si minaccia semplicemente perché non si è in grado di parlare con onestà e con franchezza di un problema che si conosce poco.

È su questa stessa linea che occorre valutare, in tutta la complessità del suo articolato, il progetto di legge cui il governo sta lavorando per portare avanti un progetto di decarcerazione dei comportamenti di assunzione di droghe. Verificata davvero con tutti (anche con San Patrignano e con An) l'idea per cui il carcere «non è una terapia» per il giovane o per il giovanissimo che si droga, il problema è quello di portare avanti questa idea con delle scelte concrete. Dire con una legge (lo ha già affermato la Corte Costituzionale) che il passaggio di uno spinello all'interno di un gruppo di amici o la coltivazione di una pianta di canapa del balcone di casa non configura il reato di spaccio non è un atto «permissivo»: è un atto di semplice buonsenso. Differenziare in modo più marcato di quanto non si sia fatto finora il piccolo dal grande spaccio significa allargare gli spazi dell'intervento terapeutico a favore di chi spaccia perché costretto da una condizione di debolezza o di sofferenza. Ragionare sull'idea per cui il completamento di un percorso terapeutico può portare al condono di una pena ricevuta per reati connessi alla tossicodipendenza è un modo di sottolineare l'importanza cruciale della riabilitazione nell'amministrazione della giustizia. Che un governo e una maggioranza (anche se ieri dal Ppi sono arrivati segnali contrari) propongano di discutere tutti questi problemi in Parlamento è naturale e perfino doveroso. Che un'opposizione portata avanti da gente seria e dignitosa intervenga costruttivamente su queste proposte sarebbe auspicabile. Anche se tutto lascia prevedere, dalle prime reazioni, che le cose non andranno proprio così: ipocrisia e perbenismo, sottovalutazione dei problemi reali e voglia di farsi vedere mostrando i muscoli sono ancora troppo grandi in troppi esponenti della politica e del giornalismo per consentire davvero un dibattito sereno e utile.

[Luigi Cancrini]

Umbria e Campania

Lievi scosse di terremoto

La terra ha tremato l'altra notte nella zona a cavallo tra le province di Napoli e Caserta. La scossa (magnitudo 3.3), che non ha provocato danni, è stata registrata all'1.39. Una serie di lievi scosse si è verificata anche in Umbria, tra le 9.00 e le 18.11. Anche in questo caso, fortunatamente, non si sono registrati né feriti né danni.

Ambiente/1

«No osservatorio sul Graham»

Vincolare la partecipazione economica perla realizzazione sul Monte Graham, in Arizona, del Large Binocular Telescope, il più grande telescopio dell'emisfero del Nord, «all'individuazione di un sito diverso da quello prescelto nel rispetto dell'ambiente e dei sentimenti religiosi delle popolazioni che lo abitano»: lo chiedono al governo italiano 80 parlamentari di tutti i gruppi in una mozione di cui sono primifirmatari Paolo Cento (Verdi) e Fulvia Bandoli (Ds).

Ambiente/2

Torna in Italia bici elettrica

Un oggetto per inguaribili nostalgici o un collaudato strumento per evitare elegantemente il traffico consumandomeno di un litro ogni 100 km? Probabilmente il «Velosolex» che, ottenuta l'omologazione viene ora nuovamente commercializzato in Italia, rappresenterà per il popolo delle due ruote entrambe le cose. Il velocipede con un piccolo monocilindro a 2 tempi sarà disponibile al prezzo di 1.950.000 lire, mentre l'accessoriata versione 'Roland Garros' sarà venduta a2.300.000 lire. Entrambe le versioni sono equipaggiate con il motore «Solex» a benzina di 49cc raffreddato ad aria, di un volano magnetico per l'accensione e l'illuminazione e del dispositivo «Solex» perl'avviamento e il distacco del motore. Il Velosolex sarà distribuito dalla Autoespert di Cremona.

Pari opportunità

«Rai, più spazi al femminile»

Dare più spazio alla «visione delle donne»: è quanto assicura di voler fare la Rai, che ha avuto ieri un'audizione con la commissione nazionale per le Pari Opportunità. Il presidente della commissione, Silvia Costa, ha tra l'altrochiesto alla Rai «spazio e autorevolezza alla visione delle donnesulla società che vada oltre una superficiale visibilità».

24SPE04A2404 24SPE07A2404 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:22:16 04/23/98

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEPATIE

Vasco insegna

MARIA NOVELLA OPPO

Valeva la pena di vedere il «Premio italiano della musica» su Italia 1, anche se l'hanno visto in pochi (1,134.000 persone). Ne valeva la pena anche solo per sentire le chiacchiere di Serena Dandini e dei vari partecipanti. E in più c'era anche la musica. Il tutto senza ufficialità, senza scalinate fiorite e senza quasi che si distinguessero i premiati dagli altri. È così che diventa possibile avere Vasco Rossi seduto in platea e con lui tutti i migliori, che se ne stanno a loro agio, apparentemente senza invidie reciproche e quasi senza accorgersi delle telecamere. Proprio il contrario di Sanremo, dove ogni cantante partecipa col suo corpo diplomatico e tratta le modalità della sua presenza un anno prima. E dove comunque i grandi non ci vanno neppure in altre stagioni dell'anno, per non rischiare di essere confusi con i «cantanti festivalieri». Gli interventi comici (Aldo Giovanni e Giacomo, più la Gialappa, Paolo Hendel e Bebo Storti) erano poi molto ben mescolati con la musica. Come pesci nel mare avrebbe detto un tempo il presidente Mao, rendendo in qualche modo evidente che è sempre questione di ritmo. Non a caso si parla di «battute» per gli attori giusto come per la la musica. E non si tratta di quella tipica frenesia televisiva, ansiogena e nevrotica per ricordarti in continuazione che il tempo è denaro e cioè spot. Semplicemente la comicità corre al suo scopo, che è la risata. Ma, parlando di risata, va detto che la più irresistibile in studio non l'hanno provocata i comici, ma Vasco Rossi con la sua parlata rurale. Alla Dandini che notava meravigliata l'origine emiliano-romagnola di tanta musica attuale e si domandava quale poteva essere la causa comune di questa felice contiguità, Vasco rispondeva serafico: «Per me è la gnocca». Parere al quale artisti e pubblico hanno senz'altro aderito.

24 ORE

CHECK UP SALUTE TELEMONTECARLO 23.00
Nella puntata di oggi si parlerà di disturbi della vista. In studio, ospiti di Annalisa Manduca: Massimo Bucci Direttore della clinica oculistica della 2/a Università di Roma e Cesare Bisantis Direttore dell'Istituto di Clinica Oculistica dell'Università di Padovacollegamento audiovideo Rosario Brancato Direttore del Dipartimento di Oftalmologia e delle scienze della visione presso l'Istituto Scientifico dell'Ospedale San Raffaele dell'Università di Milano.

HOTEL CALIFORNIA ITALIA 1 23.30
L'America sognata e stampata nel nostro immaginario, ma anche l'America più nascosta delle riserve indiane e della vita quotidiana dei nativi: tutto questo è documentato nel programma «Hotel California», un lungo viaggio «coast to coast» di Guido Prussia, in onda da oggi per sei venerdì.

SPECIALE RAIUNO 23.45
A Caterina da Siena, Santa, Patrona d'Italia e Dottore della Chiesa sarà dedicato uno «Speciale a Sua immagine». «Caterina da Siena: un'italiana per la pace», con Claudia Casaglia, per la regia di Elisabetta Valgiusti.

AUDITEL

VINCENTE:

Italia-Paraguay (Raiuno, ore 20.54)	10.924.000

PIAZZATI:

Commissario Rex (Raidue, ore 21.03)	6.315.000
Commissario Rex (Raidue, ore 21.53)	5.971.000
Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.35)	5.801.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.52)	4.756.000

DA VEDERE

«Apocalisse morbida» L'eco-Grillo a sorpresa

20.30 APOCALISSE MORBIDA
Lo spettacolo di Beppe Grillo.

TELE +

Va in onda in chiaro, quindi per tutti (e a sorpresa per gli abbonati) *Apocalisse morbida*, l'ultimo spettacolo di Beppe Grillo, registrato lo scorso 2 aprile al Forum di Assago di Milano. Tele+ conclude così la trilogia dedicata all'attore-comico-ecologista Grillo dopo *Energia e informazione* e *Cervello*, a cui questo testo è apparentato per temi e stile. Un'ennesima «strigliata» documentatissima, durissima e divertente sugli usi, abusi e consumi del villaggio globale da un personaggio ormai emarginato dalle tv nazionali.

SCEGLI IL TUO FILM

20.45 SFIDA TRA I GHIACCI
Regia di Rsteven Seagal, con Steven Seagal, Michael Caine, Joan Chen. Usa (1994). 101 minuti.
Se la suona e se la canta, Seagal, cucendosi addosso questa crociata ecologica di cui è anche produttore. C'è un pozzo petrolifero che brucia in Alaska e gli speculatori vogliono farne scoppiare altri. Il nostro super pompiere si batte per evitare la catastrofe.
RAITRE

20.45 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA
Regia di Andrew Davis, con Gene Hackman, Joanna Cassidy, John Heard. Usa (1989) 108 minuti.
La colomba del titolo è il leader sovietico che sta per firmare il trattato sul disarmo atomico. I falchi degli eserciti russo e americano vogliono fermarlo con un attentato, ma non hanno fatto i conti con sergente reduce da tutte le guerre possibili.
TELEMONTECARLO

22.40 RUNAWAY
Regia di Michael Crichton, con Tom Selleck, Cynthia Rhodes, Gene Simmons. Usa (1984). 99 minuti.
Il geniaccio Crichton regista di una storia di fantascienza apocalittica e verosimile. Quella del sergente Ramsay, incaricato di neutralizzare i robot che impazziscono e il criminale che li sabota. Il quale gli rapisce anche il figlioletto. Lotta all'ultimo bullone.
RETEQUATTRO

0.35 PICCOLI ORRORI
Regia di Tonino De Bernardi, con Iaia Forte, Anna Bonaiuto, Galatea Ranzi. Italia (1994). 90 minuti.
Tre bravissime (e diversissime) attrici di provenienza teatrale, per questo collage di storie che, tra il fantastico e il surreale, parlano anche di Ofelia, Maria di Nazarethe cucine allagate.
RAIDUE

RAIUNO — MATTINA

6.45 UNOMATTINA. All'interno: **7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia.** [61383095]
10.00 I GIORNI DELLA TEMPESTA. Film-Tv sentimentale (Germania, 1994). Con Sophie von Kessel. Regia di Helmut Fornbacher **Prima visione Tv**. [5320908]
11.20 TG 1. [4746434]
11.25 TORINO: LINGOTTO FIERE. Inaugurazione 67° Salone Internazionale dell'Automobile. [5949845]
12.25 CHE TEMPO FA. [9982637]

RAIDUE — MATTINA

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: **8.00 Banane in pigiama.** Pupazzi animati; **8.55 Lassie.** Telefilm. [8284811]
9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. [9462908]
9.40 QUANDO SI AMA. [4183786]
10.00 SANTA BARBARA. [3773811]
10.45 RACCONTI DI VITA. [1190182]
11.00 MEDICINA 33. [16786]
11.15 TG 2 - MATTINA. [2485724]
11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [1960]
12.00 I FATTI VOSTRI. [82569]

RAITRE — MATTINA

6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: **6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3.** [4045724]
8.00 TG 3 - SPECIALE. [6057]
8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Spazio Educational.** Rubrica; **10.30 Chiedi chi erano i Beatles.** Rubrica; **11.00 Tema - Domande di fine millennio.** Rubrica. [75954434]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [83434]
12.10 RAI SPORT - NOTIZIE[8079502]
12.15 EUREKA. Attualità. [3763618]
12.35 TELESOGNI. Rubrica. [35960]

RETE 4 — MATTINA

6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [4280873]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9944250]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [8347786]
9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità. [6603279]
9.30 SEI FORTE PAPÀ. Telenovela. [48778]
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [48714]
11.30 TG 4. [8754434]
11.40 FORUM. Rubrica. [2487144]

ITALIA 1 — MATTINA

6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [92555434]
9.20 SUPERCAR. Telefilm. [2372188]
10.20 CACCIA AL TESORO. Film thriller (USA, 1992). Con Catherine O'Hara, Jeff Daniels. Regia di Bill Phillips **Prima visione Tv**. [2357163]
12.20 STUDIO SPORT. [8720502]
12.25 STUDIO APERTO. [6133892]
12.50 FATTI E MISFATTI. [7973298]
12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Il difficile è lasciarsi". Con Will Smith. [521811]

CANALE 5 — MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3961811]
8.00 TG 5 - MATTINA. [5460705]
8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [9678453]
10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [7143569]
12.00 CIAO DOTTORE! Telefilm. "Primo amore". [26415]

TMC — MATTINA

7.00 TELEGIORNALE. [40160]
7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA. [2434366]
7.20 ZAP ZAP. [2169618]
8.20 METEO. [1736231]
8.25 TELEGIORNALE. [1733144]
8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: **I giornali oggi.** Attualità. [5632144]
11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [40095]
12.00 QUESTIONE DI STILE. [33076]
12.40 TELEGIORNALE. [770705]
12.55 TMC SPORT. [748366]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [53637]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [8916124]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica. [537873]
14.40 CARA GIOVANNA. [3941927]
15.50 SOLLETICO. All'interno: **17.00 Tg Ragazzi; Zorro.** Telefilm. [1119231]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [2611453]
18.00 TG 1. [13908]
18.10 PRIMADITUTTO. [22076]
18.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. All'interno: **19.30 Che tempo fa;** [3516778]

13.00 TG 2 - GIORNO / COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [37366]
13.45 TG 2 - SALUTE. [1251279]
14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno: **Question Time; Tg 2 - Flash.** [3317637]
16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **17.15 Tg 2 - Flash.** [2398453]
18.15 TG 2 - FLASH. [2201873]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [3058057]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [9392057]
19.05 MARSHAL. Telefilm. [832724]

13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [55415]
14.00 TGR / TG 3. [4133255]
14.50 TGR - LEONARDO. [6438521]
15.00 TGR - MEDITERRANEO. [8095]
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **15.40** S. Pietroburgo: **Ginnastica artistica. Campionati europei maschili.** Competizione 3 squadre; **16.10** Imola: **Automobilismo. GP F1.** Speciale. [52182]
17.00 GEO & GEO. [48989]
18.30 UN POSTO AL SOLE. [5960]
19.00 TG 3 / TGR. [8892]

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: **13.30 Tg 4.** [272144]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [58502]
15.30 DÉSIRÉE. Film storico (USA, 1954). [855415]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistarino. [4101328]
18.55 TG 4. [5127250]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [2650298]

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [927366]
14.20 COLPO DI FULMINE. Gioco.[214250]
15.00 !FUEGO! Varietà. [3057]
15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "Il supplente". [6144]
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore. [1473366]
18.25 STUDIO SPORT. [4373637]
18.30 STUDIO APERTO. [2786]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Amici per la pelle". Con Reginald Veljohnson. [4989]
19.30 LA TATA. Telefilm. [6960]

13.00 TG 5 - GIORNO. [5279]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [17347]
13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. [972892]
14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [3140647]
15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [286637]
16.15 STEFANIE. Telefilm. [938298]
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [54434]
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [2635250]
18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [1692502]

13.05 SOLDI SOLDI. Rubrica di economia e finanza. [901328]
14.00 LA GRANDE PIOGGIA. Film drammatico (USA, 1939, b/n). [723328]
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. All'interno: **Telegiornale.** [736892]
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore [84415]
19.00 FORTE FORTISSIMA. Musicale. [5368]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [71182]
20.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. [7309076]
20.50 SUPERQUARK. Rubrica. "Viaggio tra natura, scienza e tecnologia". Conduce Piero Angela.[337540]
22.40 TG 1. [5927786]
22.45 TRIBUNA POLITICA. Attualità. "Elezioni amministrative primavera '98: Confronto tra i gruppi parlamentari". [7433328]

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [521]
20.30 TG 2 - 20,30. [94786]
20.50 FURORE. Varietà. Con Alessandro Greco. Regia di Franco Bianca. [86374453]

20.00 DALLE 20 ALLE 20. [78724]
20.15 REPORT. Attualità. [6264705]
20.30 BLOB. PRIMA SERATA. Videoframmenti. [13811]
20.45 SFIDA TRA I GHIACCI. Film avventura (USA, 1994). Con Steven Seagal, Michael Caine. Regia di Steven Seagal. [245569]
22.30 TG 3 / TGR. [91724]
22.55 FORMAT PRESENTA: MILANO-ROMA. Attualità. [5658960]

20.35 BELLA MAFIA. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Nastassja Kinski, Franco Nero. Regia di David Green **Prima visione Tv**. [2166786]
22.40 RUNAWAY. Film avventura (USA, 1984). Con Tom Selleck, Kirstie Alley. Regia di Michael Crichton. [1656811]

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [52569]
20.45 INFELICI E CONTENTI. Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio. Regia di Neri Parenti. [587057]
22.40 MOBY'S. Attualità. [1323705]

20.00 TG 5 - SERA. [5231]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [4502]
21.00 UNA GOCCIA NEL MARE. Varietà. Conduce Mara Venier. Regia di Stefano Vicario. [8057873]

20.00 TMC SPORT. [51569]
20.20 TELEGIORNALE. [113076]
20.45 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA. Film spionaggio (USA, 1989). Con Gene Hackman, Joanna Cassidy. Regia di Andrew Davis. [504724]
22.35 TELEGIORNALE. [2100142]
22.40 METEO. [9070786]

NOTTE

23.45 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. "Caterina da Siena: Un'italiana per la pace". [3521618]
0.25 TG 1 - NOTTE. [52380]
0.50 AGENDA / ZODIACO. [13023090]
0.55 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Tempo**; **Storia di sapori.** Rubrica; **1.20 Filosofia.** Rubrica. "Karl Otto Apel: La verità". [9483038]
1.25 SOTTOVOCE. Attualità. [3112090]
1.50 PANE AL PANE - APERTO TUTTA LA NOTTE. Speciale.

23.00 TG 2 - DOSSIER. [25076]
23.45 TG 2 - NOTTE. [2259144]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7971458]
0.15 METEO 2. [6214187]
0.20 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [3606019]
0.35 PICCOLI ORRORI. Film a episodi (Italia, 1994). [8487380]
2.00 TG 2 - NOTTE (R). [2082729]
2.30 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [4857564]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.

23.55 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. [7869724]
0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6832467]
1.10 FUORI ORARIO. [50654767]
1.15 RAI SPORT. All'interno: **Boxe. Campionato Europeo Pesi Medi.** Cardamone-Alexander Zaitsev; **2.20** S. Pietroburgo: **Ginnastica artistica. Campionati europei maschili.** [8334019]
2.40 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCEL. Varietà. [6408545]
3.55 LA LUNGA NOTTE DEL '43. Film.

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [6208309]
1.10 SANGUE ALLA TESTA. Film drammatico (Francia, 1965, b/n). [3783651]
2.40 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [2389564]
2.50 MISTER ED. Telefilm. [9943477]
3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9935458]
3.30 RUBI. Telenovela. Con Mariela Alcalà, René Munoz. [1011632]
4.20 TOPAZIO. Telenovela.

23.25 HOTEL CALIFORNIA. Attualità. Con Guido Prussia. [3476724]
23.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [5637705]
24.00 FATTI E MISFATTI. [90629]
0.05 STUDIO SPORT. [82835]
0.35 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [2897187]
1.05 RASSEGNA STAMPA. Attualità. [1814651]
1.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [5952800]
2.15 !FUEGO! Varietà (Replica).

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. [9262434]
1.00 TG 5 - NOTTE. [9716816]
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [9719903]
2.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Fantasmi". [1234583]
3.00 TG 5. [9729380]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Rhum, cocco e perdizione". [1133800]
4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Diamanti e cioccolato".

23.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina. "Disturbi della vista". Conduce Annalisa Manduca. [57347]
24.00 DOTTOR SPOT. [97125]
0.05 MONDOCALCIO. Rubrica sportiva. Conducono Iacopo Savelli e Cristina Fantoni. [6180816]
1.05 ...È MODA. (R). [8723854]
1.35 TELEGIORNALE. [50107564]
1.40 METEO. [2057038]
2.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [3926941]
4.00 CNN.

Tmc 2

14.00 FLASH. [569521]
14.05 COLORADIO ROSSO. Musicale. [302434]
15.00 TENNIS. Torneo di Montecarlo. [78743960]
18.30 CAFFÈ ARCOBALENO. [685989]
19.00 SEINFELD. [648637]
19.35 COLORADIO ROSSO. Musicale. [1325927]
19.45 ALTRO MONDO. Attualità. [353453]
20.00 COLORADIO ROSSO. Musicale. [273347]
20.35 CALCIO ESTERO. Una partita. [365163]
22.30 COLORADIO VIOLA. Musicale. [230328]
23.00 TMC 2 SPORT. [487989]
23.10 PALLANUOTO.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [93065811]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [678279]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [470279]
19.15 MOTOWN[2996521]
19.30 IL REGIONALE. [247618]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [237231]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [876724]
20.45 VENERDÌ 13. Telefilm. [9101540]
21.45 PANICO. [766892]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [8831095]
22.30 IL REGIONALE. [996188]
23.30 UOMINI CONTRO. Rubrica. [672415]
24.00 SATIS/FASHION.

Europa 7

13.00 TG. News. [979144]
14.30 ALAMO. Miniserie. [7717502]
15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. [7175637]
17.30 TG ROSA. [690811]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.. [489892]
19.00 TG. News. [1741724]
20.50 SPIA PER FORZA. Film commedia (USA, 1988). Con Gabriel Byrne, Marianne Basler. Regia di Larry Parr. [607347]
22.30 SEVEN SHOW. Varietà. Con Alessandro Greco, le 7 Clubettes. [346714]
22.55 ASPETTANDO SEVEN '98. [7747892]
23.30 A TUTTO GAS.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità.. [64899298]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [695366]
18.30 CALCIO A CINQUE NEWS. Rubrica sportiva. "Commenti e risultati sui tornei di calcio a cinque". [433927]
20.30 UTENTI ATTENTI. Rubrica. [223298]
22.00 A... BORDOCALCIO. Rubrica sportiva. Conduce Giuseppe Presutti. Regia di Roberto Ritaldi.

Tele+ Bianco

13.30 I MISTERI DELLA ZONA CREPUSCOLARE. Doc. [391163]
14.30 ZAK. Rubrica sportiva. [8651057]
15.05 FRAISIER. Telefilm. [9775811]
15.30 OMICIDIO VIRTUALE. Film thriller (USA, 1996). [7957724]
17.25 PHENOMENON. Film drammatico (USA, 1996). [74710144]
19.30 COM'È. [527366]
20.00 ZONA. [798927]
21.00 TUTTI GIÙ PER TERRA. Film commedia (Italia, 1997). [4342328]
22.35 NUVOLE IN VIAGGIO. Film commedia. [9223106]
0.15 QUANDO ERAVAMO RE. Film biografico.

Tele+ Nero

13.00 SEGUENDO IL FIUME. Film western (USA, 1995). [241873]
14.30 BUGSY. Film poliziesco. [4570076]
16.45 THE MOVIE MAKERS. Rubrica. [6461881]
17.45 A LIFE IN THE THEATRE. Film drammatico [1811960]
19.00 RATTLED - SPIRALI DI SANGUE. Film thriller. [568873]
20.30 BEPPE GRILLO SHOW. [448386]
22.25 35. [7841142]
23.25 NOME IN CODICE: BROKEN ARROW. Film thriller (USA, 1996). [7595873]
1.10 GO NOW. Film drammatico. [4598748]
2.35 L'ANGOSCIA. Film.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. **ShowView** è un marchio della **GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Rete-quattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18; 19; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elios; 8.33 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 11.35 GR 1 - Cultura; —.— Come vanno gli affari; 12.10 Millevoci; 12.32 Voci dal mondo; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.32 Aspettando i Mondiali; 14.08 Bolmare; 14.13 Lavori in corso; 16.05 I mercati; 16.32 Ottoemezzo. Libri; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 17.35 Spettacolo; 17.40 Bit: Viaggio nella multimedialità; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 Radiouno Musica; 19.20 Mondo motori; 19.32 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.43 Stasera a via Asiago 10; 23.40 Bolmare; 23.53 Panorama parlamentare; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 Domino. 10ª parte; 9.08 Ecologia domestica; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade. Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine da "Amarsi male". 5ª parte; 11.18 MattinoTre; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?;; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Mario Baudino; 20.12 Radiotre Suit. All'interno: Il Cartellone. Teatri alla Radio; 20.30 La sgualdrina timorata; 23.15 Ventitré e quindici: Economia; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

24SPE06A2404 ZALLCALL 12 20:38:55 04/23/98

Da stasera su Canale 5 con «Una goccia nel mare» dopo l'insuccesso di «Ciao Mara»

La Venier ci riprova «Non imito la Carrà»

MILANO. Bella la Venier, senza trucco e in jeans come se fosse appena scappata dal suo ruolo di star. Forse non vorrebbe neppure incontrare i giornalisti, che non hanno avuto la mano leggera nel commentare la notizia del «flop» di *Ciao Mara*. «Del resto - ammette - li posso anche capire. Era un piattino troppo ghiotto. Dopo 4 anni di successo, non aspettavano altro». Comunque ora è felice di ricominciare con il nuovo programma in onda stasera su Canale 5. Il titolo, *Una goccia nel mare*, allude chiaramente alle buone azioni che non sono in grado di cambiare il mondo.

Troppo facile pensare a una sorta di *Maramba*, un programma disegnato sul successo della Carrà. In realtà, da quel pochissimo che abbiamo potuto vedere in anteprima, il taglio è diverso. Non famiglie riunite dopo decenni di separazione, ma piccoli aiuti concreti a persone in difficoltà, per esempio a trovare casa o a seguire un corso di studi. Insomma la tv che soccorre e che consola. Una tv verso la quale si possono nutrire dei sospetti (perché poi tutto diventa spettacolo), ma che, almeno nelle intenzioni di Mara, vuole essere una televisione senza lustrini e senza lacrime.

Signora Venier, si sente a suo agio ora nei panni di fatina buona?

«Ma quale fatina? Prima madonna, ora fata. Finisce che mi toccherà fare un programma erotico per salvarmi».

Va bene, allora spieghi come sarà questo programma.

«Avremo quattro filmati eterni, e altre tre storie raccontate in studio. Più qualche ospite strettamente legato alle vicende di cui si tratta. È un programma molto semplice».

E come si misura con la credibilità della Carrà nel raccontare storie vere?

«Cerco di non definirmi rispetto ad altre persone. Vedi, a me fa bene ora condurre questo programma. Noi conduttori viziati ci dobbiamo ridimensionare andando in mezzo alla gente. Sono contenta di fare qualcosa di buono».

Però il titolo mette le mani avanti. Il vostro intervento sarà solo «Una goccia nel mare»...

«Anche una piccola cosa può servire. Ma non vorrei che sembrasse un programma retorico. Faccio un lavoro che mi piace e mi sembra di tornare ad essere la Mara dell'inizio, quella della candid camera con Nanni Loy. Mi stanco, vado in giro come una matta, ma ho ritrovato una serenità che avevo perduto. I flop servono. Dopo quattro anni di successi durante i quali sono stata profondamente infelice e sola...».

E perché sola?

«Non ero preparata al successo e non ero preparata a una batosta, ma ora ho di nuovo i piedi per terra».

E Arbore non l'ha consigliata prima e dopo il successo?

«Renzo non è mai entrato nel mio lavoro. Quando mi è arrivata la proposta di *Domenica in* lui mi ha detto soltanto: non perdere la testa. Però non mi sono mai abituata a vedermi sul giornale tutti i giorni per qualunque stronzata facessi. Sono entrata in uno stato di euforia. Ora voglio tornare a fare i miei viaggi con Renzo. La mia vita non è la tv».

Per questo nuovo programma l'ha voluta Fatma Ruffini, che già in passato le aveva dato la prima opportunità di lavoro in tv.

«Sì. Mi ricordo ancora quando, dopo 5 minuti che mi aveva conosciuta, mi chiese: ti vanno bene 5 milioni a puntata? A me, che ero senza una lira e venivo da un periodo di film sfigatissimi, non sembrò vero. Del resto, non sono una che ha grandi doti. Non so ballare, non so cantare, l'unica chance per me è essere quella che sono. Ora per esempio sono molto orgogliosa di mia figlia, di come affronta il suo lavoro, ma mi sta venendo un gran voglia di avere dei nipotini. Lei però non è fidanzata, perché secondo me non è capace di accontentarsi...»

E non si mai accontentata in questo campo?

«Mai. Io volevo il compagno che ho. Ho sempre e solo voluto lui. Però era un single convinto e non è stato per niente facile. Sono stata molto paziente e nascosta i primi anni».

Maria Novella Oppo

Mara Venier stasera su Canale 5 con «Una goccia nel mare» Ansa

IL CASO

La moglie di Paul non è morta a Santa Barbara come annunciato domenica

Linda McCartney, «People» sospetta l'eutanasia

La famiglia mentì per regalarsi un minimo di privacy e per volare in Inghilterra con le ceneri della donna, morta di tumore al fegato.

ROMA. La privacy non si addice alla moglie, compagna artistica e di vita, di un Mito. Neppure se muore. E un gran rumore si sta alzando intorno alla morte di Linda Eastman McCartney; e proprio a causa della privacy che la famiglia ha cercato di rivendicare per quell'evento. Le voci parlano del fatto che Linda non è morta a Santa Barbara, come divulgato venerdì scorso; e della possibilità che non si sia trattato di morte naturale, ma di un trapasso «assistito», come dicono in Usa. Eutanasia, come diciamo in Europa. È vero, ha dichiarato ieri il portavoce della famiglia McCartney, Geoff Baker, Linda non è morta a Santa Barbara, ma «presso un indirizzo privato», proprio per consentire ai suoi di raggiungere l'Inghilterra senza l'assillo della popolarità, assai sgradito in momenti così delicati. Ossia per poter mantenere, ha detto Baker, «l'unico posto davvero privato di cui dispongano al mondo». Linda Eastman aveva 56 anni e due anni fa era stata operata di un tumore al seno. Al momento della morte le era stato diagnosticato un tumore al fegato.

Anche Paul è dovuto uscire personalmente dal lutto per precisare qualche circostanza: «Quando Linda è morta lo scorso venerdì con la sua famiglia intorno - ha dichiarato ieri - si trovava in un luogo che appartiene al privato suo e della sua famiglia. Tutti possono sostenere - ha aggiunto - che si tratta di Santa Barbara. Con uno sforzo, nel tentativo di concedere alla famiglia il tempo di tornare in Inghilterra in pace e in privato, si può affermare che lei è morta a Santa Barbara», ha perorato il povero Paul. Ma lo sceriffo della Contea di Santa Barbara è forse troppo avvezzo alle celebrità per potersi commuovere. E ha dichiarato di aver aperto un'inchiesta. Il motivo prossimo, per così dire, è che non è stato consegnato alle autorità il certificato di morte della moglie del bassista dei Beatles. Ma la rivista *People*, via Internet, sospetta addirittura che l'indagine riguardi la possibilità che Linda Eastman, di nazionalità americana, sia stata «assistita nella morte» da un medico favorevole all'eutanasia. «Non è vero», ha risposto secco, con un altro comunicato, il portavoce Baker: «Ogni ipotesi sul fatto che la sua morte sia stata assistita è una completa e assoluta sciocchezza, un totale *nonsense*». E ha fornito nome ed indirizzo dell'oncologo di New York che l'aveva in cura, il quale ha confermato che si è trattato di «cause naturali». Allora perché tanto rumore? La privacy non è concessa agli dei, nel reame dello spettacolo. Ma mentre lo sceriffo indaga alla ricerca di un certificato di morte, senza il quale Linda Eastman non avrebbe potuto neppure essere cremata, le ceneri della moglie amatissima di McCartney pare siano già state sparse sull'Inglilterra che l'accolse dea di quell'Olimpo. Ma anche compagna discreta, e madre affettuosa della figlia stilista, per amor della quale, a venti giorni dalla morte, aveva affrontato un faticoso viaggio a Parigi. Non è un caso che nella dichiarazione di Paul, in tre righe compaia tre volte la parola «famiglia»: un centro di affetti nel quale lui e Linda sempre più si erano concentrati, unendo passeggiate a cavallo e registrazioni discografiche raffinate pur se «fatte in casa». È bello pensare che tanta celebrità sia almeno servita a preservare per Linda e i suoi il momento del dolore e della morte. «Assistita» o meno.

N.T.

Un'immagine di Linda McCartney durante una passeggiata Reuters

Leonardo-mania

L'attore in Italia? Canale 5 ci prova

Trattative roventi tra i produttori del Gran Premio Internazionale della Tv e l'agente dell'attore. Di Caprio, se il contatto ancora in fase di definizione andasse a buon fine, sarebbe l'ospite d'onore della notte dei Telegatti che Pippo Baudo e Milly Carlucci condurranno la sera del 4 maggio a Milano (in onda su Canale 5 la sera successiva). È sicuro invece che al Mito delle adolescnti *Verissimo* dedicherà uno speciale il 6 maggio. La Titanic mania toccherà anche Italia 1, domenica prossima alle 14,30, con Celine Dion, vincitrice del premio Oscar per la colonna sonora del film. Per i sosia, invece, la festa è stasera, a Roma, al Palaparioli alle 19,30: gli alter ego di Leonardo Di Caprio e di Kate Winslet saranno presenti entrambi.

Premio regia tv

«Striscia» vince anche in Rai

L'Oscar tv è andato anche quest'anno ad Antonio Ricci e alla sua band satirico-giornalistica. Il "premio regia televisiva" è suo, ed è stato consegnato ieri sera, alle 20,50, direttamente su Raiuno. A ricevere il premio, oltre a Ricci, la regista Roberta Bellini. L'Oscar della tv è stato assegnato da una giuria composta da critici televisivi ed esperti di comunicazione, tra i quali: Pietro Garinei, Maurizio Nichetti, Claudio Baglioni, Giorgio Forattini e Armando Testa.

Matrimoni

Tutti da Eros (anche Agnelli)

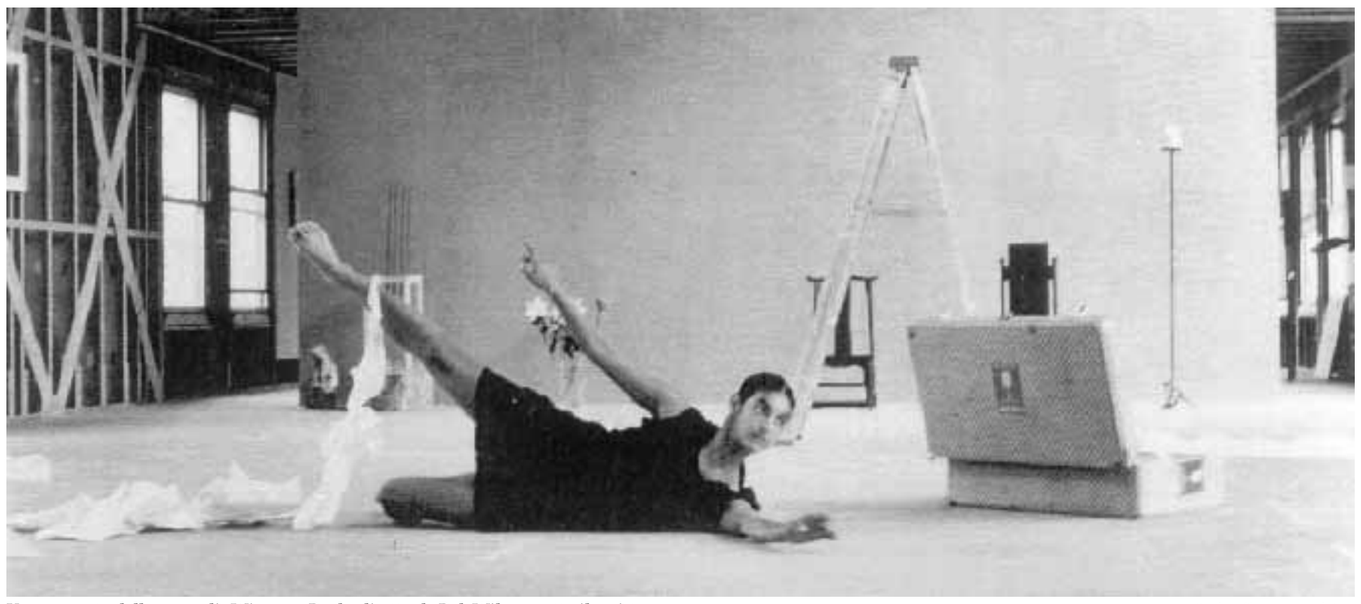
Si parla di vip juventini (Agnelli, Veltroni) per il matrimonio che unirà oggi pomeriggio sul lago di Bracciano Eros Ramazzotti, noto tifoso della squadra torinese, e Michelle Hunziker. Sulla piazza del paese rivierasco (e laziale) neppure una grondaia è stata lasciata libera. Tutto affittato dai fotografi, che avrebbero anche tentato di occupare abusivamente e nottetempo i confessionali per sfuggire al servizio d'ordine. Non ci sarà invece la carrozza a cavalli: troppe salite.

24SPE07A2404 ZALLCALL 12 21:25:02 04/23/98

Il Pirandello di Ronconi apre l'Expo di Lisbona

ROMA. «Oggi un regista che dal palcoscenico si rivolgesse ad attori e pubblico non sarebbe più avanguardia ma un anchorman televisivo. Era indispensabile, a 70 anni dalla prima di *Questa sera si recita a soggetto,* distinguere il teatro di Pirandello da quello dei nostri giorni». Luca Ronconi, fresco fresco dal prestigioso Premio Europa di Taormina, presenta alla stampa il suo nuovo spettacolo. Un testo rigorosamente italiano (il secondo Pirandello della sua carriera, dopo *I giganti della montagna* presentati a Salisburgo nel '94) per uno spettacolo che avrà lunga vita all'estero. Almeno fino a dicembre, quando riaprirà la stagione dell'Argentina di Roma, fino ad allora chiuso per lavori. *Questa sera si recita a soggetto* secondo Ronconi debutta infatti il 7 maggio a Lisbona al Festival dei Cento Giorni, la rassegna che precede e celebra Expo '98, e prosegue poi per Vienna e Barcellona, Parigi e Stoccolma.
Una scelta, questo Pirandello, che farà i conti con il senso ultimo del fare teatro. «Durante le prove», spiega il regista «viene spesso da chiedersi quale sia la legittimità di una battuta. E forse l'improvvisazione di cui questo testo tanto parla è anche domandarsi a cosa attingiamo mentre agiamo sul palcoscenico, cercare da dove nasce la parola teatrale, ben sapendo che non la si ripete solo perché l'ha scritta un autore». Per ricondurre questo testo pirandelliano ad un linguaggio scenico contemporaneo, Ronconi ha rinunciato dunque a portare gli attori in platea. «Gli spettatori-attori previsti da Pirandello», dice «saranno inclusi nel palcoscenico, in una scenografia che sottolinea il contrasto tra il teatro miserabili degli attori e il sogno megalomaniaco del regista Hinkfuss». E per rappresentare le divergenze tra il mitteleuropeo Hinkfuss e la compagnia italiana, Ronconi ha lavorato anche sull'italianità dello spettacolo, «magari ironizzando sul modo in cui all'estero si continua a vedere il nostro teatro, festoso, turistico e triviale». In scena, accanto a Massimo Popolizio-Hinkfuss, Giovanni Crippa, Massimo De Francovich, Paola Bacci e, come Mommina, Elisabetta Pozzi: 45 attori e tecnici a Lisbona già da lunedì.

[S. Ch.]



Un momento delle prove di «Wings on Rock» diretto da Bob Wilson, sotto il regista Bird Hoffman Foundation

L'artista americano debutta a Fano, nel rinato Teatro della Fortuna, con lo spettacolo muto «Wings on Rock»

Wilson, duetto da mago

FANO. «Grand sorcier», grande stregone, o mago, fu chiamato, nella Francia di Luigi XIV, dove diede prova del suo multiforme talento, Giacomo Torelli (1604-1678), «ingegnere, pittore, macchinista, poeta e matematico», secondo la definizione datane, all'epoca nostra, da Anton Giulio Bragaglia. Attivo, prima che a Parigi, a Venezia, e prima ancora nella natìa Fano, qui Torelli sarebbe tornato, in età già avanzata, e avrebbe creato quel Teatro della Fortuna, che, rifatto (non più barocco, ma neoclassico) in pieno Ottocento, devastato quindi dagli ultimi eventi bellici, rivede oggi la luce, oltre mezzo secolo dopo la sua chiusura.

E a un mago del teatro di oggi, l'americano Robert Wilson, è toccato il gradito onore di inaugurare il bello spazio scenico ora rinato (platea e palchi comprendono circa seicento posti) con uno spettacolo che, se esclude programmaticamente la parola, include musica e danza e suono, luci e colori ed espressione corporea, e insomma molti degli elementi essenziali di un fatto teatrale. Stavolta, con questo *Wings on Rock* (ovvero *Ali su roccia*), Wilson, che nella sua ormai lunga carriera ha prodotto allestimenti della misura di ore e ore, giorni e perfino settimane, si è tenuto sul «corto»: sessanta minuti o poco più di rappresentazione. Ma quanto basta per affascinare o sconcertare il pubblico (o le due cose insieme).

Due sole presenze alla ribalta, François Chat e Marianna Kavaldiamo spiegato, in parte, il titolo), e che sarà quindi ricoperta di piume sgargianti. Si strappa intanto, il ragazzo, brano per brano, il leggero abito che lo ricopre, e che offre un variegato campionario della scala cromatica, mentre gli giungerà da sopra (ed egli farà fatica a indossarlo) una specie di saio di severo aspetto.

Tutta in nero è la bruna e pur giovane Marianna, dai lunghi capelli corvini, che, issata su alti zoccoli (sempre più alti), segue con occhio vigile e inquieto le azioni del ragazzo, compiendo nei suoi riguardi gesti di minaccia o di intimazione; accompagnati del resto da una fonica che inanella voci umane deformate, versi forse animaleschi, e, a tratti, l'ossessivo strepito della vita domestica e urbana (squilli di telefoni, pulsar di citofoni). Il confronto e contrasto di fondo non sembra essere, a ogni modo, tra il mondo maschile e quello femminile, ma tra un'affettuosa quanto spietata dominanza materna e una sudditanza filiale, cui si lascia tempo e luogo di giocare, ma entro certi limiti. E infatti, quella distesa di balocchi e di arnesi privi di pratica utilità, man mano accumulatisi, verrà sgombrata via, e il palcoscenico, del quale erano già in vista le strutture fisse, si ritroverà nudo.

Concorrono alla singolare qualità dell'impresa (che ha come sua futura destinazione il Festival di Saint-Denis, nella «cintura» parigina) le musiche di Pascal Comelade e i costumi di Kenzo Takada, noto stilista giapponese. Un inizio, alla resa dei conti, felice, per la nuova stagione del Teatro della Fortuna, che annuncia ora una tarda primavera e un'estate tutte all'insegna della musica, dal Barocco al Jazz alla Contemporaneità, quest'ultima sotto l'egida di Franco Battiato.

Aggeo Savioli

In Italia giornate piene per il regista

E a Bologna fa lezione agli studenti dell'Università

BOLOGNA. Che sia scoppiata la Wilsonmania? A vedere quello che succede nei teatri italiani parrebbe di sì. Suo lo spettacolo del Berliner Ensamble *La Transvolata oceanica* presentato la scorsa settimana a Taormina, suo lo spettacolo di Fano, sua infine questa messa in scena per conto dell'Ert (Emilia Romagna Teatro) di *Donna del mare* su testo di Susan Sontag basato sul dramma di Henrik Ibsen la cui prima nazionale è prevista a Ferrara il prossimo 5 maggio.

Ma Wilson non si ferma qui. A Bologna ieri è intervenuto ad una lezione dell'Università e sempre all'Università, stavolta però a Ferrara, martedì prossimo, terrà una lezione con un titolo molto coerente col suo lavoro artistico: «L'architettura e il silenzio». Infine il Link (locale multimediale e multidisciplinare che affascina molto i giovani bolognesi) gli renderà omaggio dedicandogli una serata (il 29 di questo mese) in cui verranno proiettati tre suoi lavori: «L'Amleto» (lavoro molto recente in cui Wilson è anche attore) e due video risalenti a circa vent'anni fa segnati dalla forte influenza che il mondo silenzioso dei sordi ha avuto su di lui.

E proprio questo mondo senza suoni e le percezioni che ha saputo trarre per il teatro sono stati ieri l'argomento della lezione ai giovani studenti. Wilson ha ricordato il suo primo, lontano incontro con un giovane bambino afro americano sordo che, in un paese del New Jersey nel '67, rischiava di andare in un istituto di rieducazione. Lui, allora ventisettenne single, lo adottò. Si chiamava Ramon Andrews e poco tempo dopo questa loro convivenza Wilson firmò uno spettacolo memorabile sul rapporto suono e movimento messo poi in scena a Parigi.

Una lezione, dicevamo, seguita da oltre centocinquanta ragazzi, in cui Wilson ricostruendo in parte i suoi inizi di giovane texano insoddisfatto e la sua conseguente fuga a New York ha voluto ricordare le tappe e le esperienze che hanno lentamente costruito la sua teoria scenica: i balletti di Balanchine quando era direttore artistico del New York City Ballet, il sodalizio che lui adorò tra Merce Cunningham e John Cage. «Capii -ha detto- che uno dei limiti del teatro occidentale è la letteratura. Non nel senso che non serve. Tutt'altro. Ma nel senso che quello che vediamo in teatro spesso non è che una decorazione di ciò che sentiamo. L'opera letteraria, insomma, è costruita sulle parole e poi intorno ci si mette la scenografia. Cunningham e Cage, invece, mi affascinarono perché proponevano due "percezioni" distinte. Una visiva e una sonora e magicamente riuscivano a farle stare perfettamente insieme anche se erano state pensatein modo del tutto autonomo. Ecco io vorrei dare molta importanza al vedere e al sentire con una struttura che dia pari dignità e autonomia alle due percezioni».

Mauro Curati

cinema l'U

TUTTO TRUFFAUT
Tutti i film di François Truffaut

I quattrocento colpi

L'ultimo metro

DUE VIDEOCASSETTE IN EDICOLA A SOLE 20.000 LIRE

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

C'erano una volta ... i LED ZEPPELIN
Jimmy Page & Robert Plant
"Walking into Clarksdale"

CD.MC

Il dirigibile torna a volare alto !!!

il nuovo disco dal 20 aprile

Aranda: il mio film sabotato dall'Opus Dei

ROMA. Vicente Aranda ce l'ha con l'Opus Dei: per il regista spagnolo sarebbe stata la compatta opposizione della Prelatura ad avere provocato l'insuccesso del suo film *Lo sguardo dell'altro*, che esce oggi nelle sale. Il film racconta la storia di un'inquieta donna in carriera che si ritrova a sperimentare, fissando le proprie impressioni su una microvideocamera, le esperienze sessuali più estreme. «Vista l'opposizione dell'Opus Dei ho ricevuto attacchi da ogni parte: mi hanno insultato, hanno detto anche che non eccita e dopo una settimana l'hanno smontato dalle sale». Non la pensa così l'attrice protagonista, la nostra Laura Morante. «Era prevedibile: il film è stato propagandato come erotico mentre in realtà non c'è nemmeno una scena di sesso. È un film onesto e interessante, che lascia solo lo spettatore. Di certo, il mio film più rischioso, quello con il quale cambio immagine», dice l'attrice, impegnata a girare *Il decimo anniversario* di Mario Orfini.

Italoamericani con Bocelli contro i critici

WASHINGTON. La Niaf, potente associazione degli italo americani, è insorta contro i critici che hanno stroncato il concerto di Andrea Bocelli a Washington. «Le recensioni - si legge in un comunicato - hanno indignato la nostra associazione, la maggiore per la tutela degli interessi degli americani di origine italiana». Il presidente della Niaf Kenneth Congioli ha dichiarato: «Bocelli ha usato la sua fama per attirare l'attenzione sulla cecità e milioni di persone handicappate guardano a lui come a un modello». Per illustrare la carriera musicale di Bocelli il comunicato fa notare che egli «ha vinto il prestigioso festival di Sanremo nel 1994». Il concerto di domenica al Kennedy Center, è stato stroncato dalla critica perché Bocelli, ha eseguito il repertorio dei grandi tenori lirici, esponendosi a confronti per lui pericolosi. Duemila appassionati erano affluiti nella capitale dalle province più remote, attirati dalla fama del cantante. È così scoppiata la polemica: severo il giudizio degli intenditori, entusiasta quello dei fans.

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	727,4	-1,74
ACQ POTABILI	9600	-0,62
ACQUE NICOLAY	5787	-1,43
AEDES	15615	-1,45
AEDES RNC	9134	-4,78
AEROPORTI ROMA	27910	-4,21
ALITALIA	37087	-2,01
ALLEANZA	24959	-4,71
ALLEANZA RNC	18809	-3,70
ALLIANZ SUBALP	24482	-1,98
AMGA	1718	-2,11
ANSALDO TRAS	4499	-3,52
ARQUATI	4093	-3,67
ASSITALIA	14909	-3,57
AUSILIARE	6073	-3,89
AUTO TO-MI	29720	0,42
AUTOGRILL SPA	12717	-3,38
AUTOSTRADE P	7158	-4,47
B		
B AGR MANTOV	25760	-1,73
B AGR MANTOV PR	25332	-1,82
B DESIO-BRIANZA	7114	-3,45
B FIDEURAM	12350	-3,61
B INTESA	11349	-5,02
B INTESA PR	6011	-4,53
B INTESA R W	1655	-4,06
B INTESA W	2676	-5,41
B LEGNANO	11866	-3,26
B NAPOLI	3085	-3,98
B NAPOLI PR	3065	-3,86
B NAPOLI RNC	3069	-2,20
B SARDEGNA RNC	35443	-4,98
B TOSCANA	9007	-3,31
BANCA CARIGE	18249	-3,35
BANCA DI ROMA	3364	-4,19
BASSETTI	18150	0,00
BASTOGI	186,3	-5,14
BAYER	78651	-1,56
BCA INTERMOBIL	7474	-2,42
BCA POP MILANO	17224	-3,57
BCO CHIAVARI	7116	-5,61
BENETTON	39832	-3,28
BINDA	72,6	-2,29
BNA	3722	-1,64
BNA PRIV	2332	-4,47
BNA RNC	2233	-5,14
BNL RNC	56568	-2,20
BOERO	11000	8,91

BON FERRARESI	20346	-2,95
BREMBO	24734	-3,47
BRIOSCHI	638,5	-6,61
BULGARI	11037	-1,75
BURGO	14944	-3,45
BURGO PRIV	16500	-1,58
BURGO RNC	15630	0,00
C		
CAB	23203	0,19
CAFFARO	2527	-2,81
CAFFARO RISP	3057	-2,58
CALCEMENTO	3489	-2,95
CALP	9111	-2,01
CALTAGIRONE	2157	-1,28
CALTAGIRONE RNC	2490	0,00
CAMFIN	5767	-1,32
CARRARO	13252	-4,27
CEM.AUGUSTA	4556	-3,29
CEM.BARLETTA	11268	1,09
CEM.BARLETTA RNC	9808	-5,99
CEMBRE	7940	-2,36
CEMENTIR	2635	-3,66
CENTENARI ZIN	309,9	-4,17
CIGA	1830	-5,03
CIGA RNC	2055	-5,43
CIR	2435	-3,64
CIR RNC	1860	-4,02
CIRIO	1671	-2,85
CMI	5499	-1,24
COFIDE	1277	-3,91
COFIDE RNC	1164	-2,43
COMAU SPA	6898	-2,18
COMIT	10080	-2,54
COMIT RNC	9431	-3,86
COMMERZBANK	72132	-3,09
COMPART	1790	-4,64
COMPART RNC	1699	2,85
CR BERGAMASCO	41967	-0,70
CR FONDIARIO	7023	-2,23
CR VALTEL PR	22877	-1,99
CR VALTELLINESE	23402	-3,08
CREDEM	6435	-3,94
CREDEM PR	6220	-3,55
CREDIT	9761	-4,24
CREDIT RNC	8169	-4,86
CRESPI	5644	-1,35
CSP CALZE	25578	-2,13
CUCIRINI	2660	1,88

D		
DALMINE	765,5	-3,75
DANIELI	18765	-4,03
DANIELI RNC	10616	-6,23
DE FERRARI	7300	-0,79
DE FERRARI RNC	3680	-1,10
DEROMA	14854	-1,81
E		
EDISON	16333	-4,38
ENI	12138	-1,99
ERG	7703	-1,81
ERICSSON	116839	-2,34
ERIDAN BEG-SAY	359923	-1,69
ESAOTE	5547	-2,65
ESPRESSO	15265	-5,06
F		
FALCK	14220	-2,66
FALCK RISP	14615	1,48
FIAR	7660	-4,05
FIAT	7842	-4,20
FIAT PRIV	4860	-3,84
FIAT RNC	4848	-4,11
FIN PART ORD	1637	-3,25
FIN PART PRIV	1063	-4,06
FIN PART RNC	1188	-4,96
FINARTE ASTE	2137	-3,91
FINCASA	640,4	-3,70
FINMECCANICA	2708	3,56
FINMECCANICA RNC	2725	1,04
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	4313	-1,35
GARBOLI	3050	0,00
GEMINA	1583	-3,42
GEMINA RNC	2290	-0,35
GENERALI	56166	-0,51
GEWISS	46304	-2,25
GILDEMEISTER	10597	-2,14
GIM	2385	-3,68
GIM RNC	2559	-2,25
GIM W	740	-2,31
H		
HDP	1677	-4,17

HDP RNC	1387	-3,48
HDP W 98	197,9	-3,42
I		
IDRA PRESSE	6622	-2,37
IFI PRIV	43603	-3,89
IFIL	9593	-3,86
IFIL RNC	5853	-4,00
IM METANOPOLI	2653	-2,10
IMA	12201	-3,29
IMI	29482	-3,38
IMPREGILO	1847	-3,50
IMPREGILO RNC	1948	-1,96
INA	5984	-2,97
INTEK	1673	-2,85
INTEK RNC	1313	-6,01
INTERPUMP	9590	-1,70
IPI SPA	3911	-3,93
IRCE	14112	-3,10
IST CR FONDIARIO	34000	-1,88
ITALCEM	20185	-3,20
ITALCEM RNC	9868	-4,31
ITALGAS	8592	-3,73
ITALMOB	66423	-4,52
ITALMOB R	36881	-4,54
ITTIERRE	7017	-2,84
J		
JOLLY HOTELS	14113	-2,33
JOLLY RNC	7100	0,00
L		
LA DORIA	6743	-2,96
LA FOND ASS	12580	-4,71
LA FOND ASS RNC	10162	-2,48
LA GAIANA	6260	-0,63
LINIFICIO	1288	-4,24
LINIFICIO RNC	1242	-0,72
LOCAT	3206	-2,55
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3737	-2,88
MAGNETI	5371	-5,39
MAGNETI RNC	5210	-5,70
MANULI RUBBER	10392	-2,40
MARANGONI	6831	-1,51
MARZOTTO	25267	-3,90
MARZOTTO RIS	27383	0,00
MARZOTTO RNC	15250	-1,61

MEDIASET	12534	-1,28
MEDIOBANCA	25972	-2,46
MEDIOLANUM	55471	-4,33
MERLONI	13881	-0,89
MERLONI RNC	6855	-4,53
MILANO ASS	8056	-4,93
MILANO ASS RNC	5713	-4,02
MITTEL	3702	-4,49
MONDADORI	21382	-2,41
MONDADORI RNC	19862	-0,99
MONRIF	1868	-4,11
MONTEDISON	2491	-4,45
MONTEDISON RIS	3096	-5,12
MONTEDISON RNC	1748	-3,10
MONTEFIBRE	1827	-3,59
MONTEFIBRE RNC	1697	-0,64
N		
NAI	779,1	-3,81
NECCHI	1513	-2,76
NECCHI RNC	2045	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	2355	-4,27
OLIVETTI P	2859	-2,82
OLIVETTI R	2203	-4,38
OLIVETTI W	1930	-4,46
P		
PAGNOSSIN	12539	-3,38
PARMALAT	4254	-4,81
PERLIER	858,4	-1,55
PININFARINA	39705	-2,51
PININFARINA RIS	42500	0,00
PIRELLI SPA	6267	-4,23
PIRELLI SPA R	4697	-3,67
PIRELLI CO	4668	-2,95
PIRELLI CO RNC	4129	-3,55
POL EDITORIALE	5554	-4,54
POP BG CR VA	46874	-4,43
POP BRESCIA	28464	-4,35
POP COMM INDUSTR	37966	-2,57
POP SPOLETO	19194	-4,93
PREMAFIN	1677	-6,73
PREMUDA	4360	-2,77
PREMUDA RNC	5924	7,69
R		

RAS	30471	-2,98
RAS RNC	20497	-5,65
RATTI	6487	-4,43
RECORDATI	19300	-1,27
RECORDATI RNC	11672	-3,82
RENO DE MED	6421	-2,25
RENO DE MED RIS	6225	-1,19
RENO DE MED RNC	6102	-3,13
RICCHETTI	3500	-2,70
RINASCENTE	18107	-4,31
RINASCENTE P	9611	-3,88
RINASCENTE R	10327	-4,64
RISANAMENTO	30931	-2,18
RISANAMENTO RNC	19850	-2,22
RIVA FINANZ	8469	-2,23
ROLAND EUROPE	6846	-2,51
ROLO BANCA	43854	-2,75
ROTONDI EVOLUT	7521	-2,93
S		
S PAOLO BRESC PR	11130	-3,10
S PAOLO BRESC W	6615	-2,36
S PAOLO BRESCIA	9203	-2,11
S PAOLO TO	27361	-4,04
SABAF	19809	-2,40
SADI	6724	-3,04
SAES GETT	36056	-3,39
SAES GETT PRIV	31317	1,13
SAES GETT RNC	23011	-3,36
SAFILO	62762	-3,30
SAFILO RNC	57000	-0,35
SAI	23082	-4,16
SAI R	15507	-3,23
SAIAG	20733	2,74
SAIAG RNC	10730	-3,47
SAIPEM	10486	-3,82
SAIPEM RNC	10118	-3,76
SASIB	8396	-4,54
SASIB RNC	6900	-4,55
SAVINO DEL BENE	3853	-2,26
SCHIAPPARELLI	614,4	-2,68
SEAT	1303	-4,33
SEAT RNC	873	-2,94
SIMINT	18312	-0,60
SIRTI	11267	-1,09
SMI METALLI	1488	-4,06
SMI METALLI RNC	1413	-3,02
SMURFIT SISA	1842	-4,90
SNIA BPD	2860	-4,28

SNIA BPD RIS	2854	-2,73
SNIA BPD RNC	2234	-3,08
SOGEFI	7133	-5,30
SONDEL	6191	-3,10
SOPAF	1956	-4,26
SOPAF RNC	1609	-4,96
SORIN	9435	-2,49
STANDA	22481	-4,08
STANDA RNC	11110	-6,02
STAYER	2374	-4,31
STEFANEL	5008	-2,89
STEFANEL RIS	5162	-4,02
T		
TECNOST	5881	-2,08
TELECO	7500	-3,41
TELECO RNC	6800	-3,63
TELECOM IT	14409	-3,30
TELECOM IT RNC	10207	-3,50
TERME ACQUI	2320	-3,41
TERME ACQUI RNC	2093	0,00
TIM	10724	-2,47
TIM RNC	6835	-3,10
TORO	33361	-5,59
TORO P	19254	-4,33
TORO R	18012	-5,14
TORO W	25528	-3,76
TRENNO	4958	-3,13
U		
UNICEM	19094	-3,68
UNICEM RNC	10493	-4,54
UNIPOL	9102	-3,28
UNIPOL P	5901	-3,58
UNIPOL P W	1788	-4,74
UNIPOL W	1944	-5,22
V		
VIANINI IND	1804	-5,20
VIANINI LAV	5038	-3,89
VITTORIA ASS	10760	-3,64
VOLKSWAGEN	1374980	-2,50
Z		
ZIGNAGO	24669	-5,56
ZUCCHI	19850	0,00
ZUCCHI RNC	10806	-6,03
ZUCCHINI	16022	-1,87

CAMBI

VALUTA	23/04	22/04
DOLLARO USA	1770,66	1773,37
ECU	1954,63	1956,74
MARCO TEDESCO	988,37	988,61
FRANCO FRANCESE	294,79	294,88
LIRA STERLINA	2946,91	2969,86
FIORINO OLANDESE	877,78	877,91
FRANCO BELGA	47,88	47,90
PESETA SPAGNOLA	11,63	11,64
CORONA DANESE	259,16	259,23
LIRA IRLANDESE	2488,13	2491,41
DRACMA GRECA	5,68	5,71
ESCUDO PORTOGH.	9,65	9,65
DOLLARO CANADESE	1236,49	1238,39
YEN GIAPPONESE	13,60	13,57
FRANCO SVIZZERO	1193,97	1192,98
SCELLINO AUSTR.	140,48	140,52
CORONA NORVEGESE	238,07	238,10
CORONA SVEDESE	231,01	230,71
MARCO FINLANDESE	325,67	325,96
DOLLARO AUSTRAL.	1156,24	1156,24

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	17.850	17.900
ARGENTO (PER KG.)	359.000	360.300
STERLINA (V.C.)	128.000	133.000
STERLINA (N.C.)	130.000	143.000
STERLINA (POST.74)	129.000	140.000
MARENGO ITALIANO	115.000	126.000
MARENGO SVIZZERO	102.000	113.000
MARENGO FRANCESE	100.000	110.000
MARENGO BELGA	100.000	110.000
MARENGO AUSTRIACO	100.000	110.000
20 MARCHI	125.000	135.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	680.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	800.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	810.000
4 DUCATI AUSTRIA	290.000	330.000
100 CORONE AUSTRIA	536.000	560.000
100 PESOS CILE	315.000	335.000
KRUGERRAND	550.000	590.000
50 PESOS MESSICO	663.000	700.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,40	0,00
ENTE FS 94-04	117,60	0,59
ENTE FS 94-04	102,50	0,09
ENTE FS 96-01	99,96	0,00
ENTE FS 94-02	100,18	0,00
ENTE FS 92-00	101,57	-0,05
ENTE FS 89-99	100,40	-0,01
ENTE FS 3 85-00	110,41	-0,01
ENTE FS OP 90-98	100,81	0,01
ENEL 1 EM 86-01	100,75	0,00
ENEL 1 EM 93-01	101,75	0,10
ENEL 1 EM 90-98	107,55	-0,05
ENEL 1 EM 91-01	103,31	0,19
ENEL 1 EM 92-00	102,56	0,06
ENEL 2 EM 85-00	110,75	0,05
ENEL 2 EM 89-99	108,05	0,00
ENEL 2 EM 93-03	111,37	0,06
ENEL 2 EM 91-03	102,81	0,11
ENEL 3 EM 85-00	N.R.	0,00
IRI IND 85-00	101,99	1,01
IRI IND 85-99	100,01	0,03
AUTOSTRADE 93-00	100,25	-0,10
MEDIOB 89-99	103,60	-0,10

MERCATO RISTRETTO

TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	25050	-3,47
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1570	-7,65
BONAPARTE	83	0,00
BORGOSESIA	160	0,00
BORGOSESIA RIS	140	-3,45
FEMPAR	49	-2,00
FERR NORD MI	3100	-5,20
FINPE	520	-3,70
FRETTE	7610	-1,17
IFIS PRIV	1499	0,00
ITALIANA ASS	22800	-2,15
NAPOLETANA GAS	3700	0,00
POP CREMA	85000	-5,56
POP CREMONA	17600	-2,17
POP EMILIA	112000	-1,75
POP INTRA	32100	0,00
POP LODI	23750	-2,06
POP LUINO VARESE	13800	0,36
POP NOVARA	19250	-2,78
POP SIRACUSA	24500	-0,41
POP SONDRIO	38000	-1,30
POP.CREM. 7% CV	171,5	0,88
POP.CREM. PRO R.	17245	-2,57
POP.EMILIA 02 CV	186	0,54
POP.EMILIA 99 CV	194,5	-0,77
POP.EMILIA CV	242	0,00
POP.INTRA CV	295,1	0,03
POP.LODI CV	182,2	-2,04
SANITA'	SOSP.	---
SICC	2880	-2,37

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	IERI	PREC.
AD AZIONI ITALIA	11.016	10.951
ADRIATIC AMERIC F	33.723	33.495
ADRIATIC EUROPE F	33.021	33.227
ADRIATIC FAR EAST	10.409	10.412
ADRIATIC GLOBAL F	26.414	26.382
ALPI AZIONARIO	15.649	15.568
ALTO AZIONARIO	24.259	24.240
AMERICA 2000	27.526	27.427
AMERIGO VESPUCCI	16.870	16.799
APULIA AZIONARIO	20.768	20.612
APULIA INTERNAZ	14.817	14.837
ARCA AZ AMER LIRE	34.706	34.634
ARCA AZ EUR LIRE	22.348	22.533
ARCA AZ FAR E LIR	10.068	10.030
ARCA AZ IT	39.340	39.024
ARCA VENTISETTE	25.595	25.636
AUREO GLOBAL	21.606	21.596
AUREO MULTIAZIONI	18.271	18.225
AUREO PREVIDENZA	38.732	38.527
AZIMUT AMERICA	21.360	21.278
AZIMUT BORSE INT	21.230	21.212
AZIMUT CRESC ITA	34.869	34.572
AZIMUT EUROPA	21.337	21.384
AZIMUT PACIFICO	11.043	11.013
AZIMUT TREND	24.711	24.546
AZIMUT TREND EMER	10.741	10.793
AZIMUT TREND ITA	22.123	21.955
AZZURRO	59.781	59.334
BLUE CIS	16.654	16.527
BN AZIONI INTERN	23.932	23.919
BN AZIONI ITALIA	22.838	22.657
BN OPPORTUNITA	13.026	13.011
BPB RUBENS	16.080	16.103
BPB TIZIANO	30.242	30.002
CAPITALGES EUROPA	13.498	13.517
CAPITALGES INTER	19.487	19.555
CAPITALGES PACIF	7.253	7.240
CAPITALGEST AZ	35.641	35.372
CAPITALRAS	39.047	38.757
CARIFONDO ARIETE	25.717	25.631
CARIFONDO ATLANTE	26.393	26.330
CARIFONDO AZ AMER	13.919	13.847
CARIFONDO AZ ASIA	8.571	8.526
CARIFONDO AZ EURO	15.182	15.171
CARIFONDO AZ ITA	19.265	19.166
CARIFONDO CARIG A	14.397	14.364
CARIFONDO DELTA	51.345	51.241
CARIFONDO M GR AZ	12.213	12.164
CARIFONDO PAES EM	11.152	11.147
CARIPLO BL CHIPS	17.528	17.509
CENTRALE AME DLR	17,236	17,184
CENTRALE AME LIRE	30.566	30.457
CENTRALE AZ IM IN	10.730	10.730
CENTRALE CAPITAL	47.205	46.885
CENTRALE E AS DLR	6,014	6,024
CENTRALE E AS LIR	10.665	10.677
CENTRALE EUR ECU	24,467	24,486
CENTRALE EUR LIRE	47.875	47.949
CENTRALE G8 BL CH	20.600	20.563
CENTRALE GIAP LIR	8.431	8.407
CENTRALE GIAP YEN	621,16	622,695
CENTRALE GLOBAL	33.735	33.686
CENTRALE ITALIA	28.113	27.891
CISALPINO AZ	31.688	31.418
CISALPINO INDICE	25.750	25.549
CLIAM AZIONI ITA	18.604	18.459
CLIAM FENICE	10.661	10.598
CLIAM SESTANTE	15.212	15.106
CLIAM SIRIO	16.547	16.515
COMIT AZIONE	23.930	23.930
COMIT PLUS	23.661	23.661
CONSULTINVEST AZ	23.055	22.951
CREDIS AZ ITA	24.738	24.557
CREDIS TREND	15.707	15.654
CRISTOFOR COLOMBO	32.825	32.917
DIVAL CONS GOODS	11.745	11.772
DIVAL ENERGY	11.312	11.346
DIVAL INDIV CARE	11.907	11.969
DIVAL MULTIMEDIA	12.411	12.379

DIVAL PIAZZA AFF	15.401	15.309
DUCATO AZ AMERICA	12.909	12.921
DUCATO AZ ASIA	7.089	7.120
DUCATO AZ EUROPA	13.797	13.862
DUCATO AZ GIAPPON	7.807	7.773
DUCATO AZ INTERN	64.697	64.756
DUCATO AZ ITALIA	26.591	26.375
DUCATO AZ PA EMER	8.415	8.461
DUCATO SECURPAC	17.676	17.574
EFFE AZIONAR ITA	13.304	13.207
EPTA AZIONI ITA	25.743	25.558
EPTAINTERNATIONAL	28.045	28.013
EURO AZIONARIO	12.762	12.810
EUROM AMERIC EQ F	37.754	37.821
EUROM AZIONI ITAL	32.002	31.790
EUROM BLUE CHIPS	27.308	27.388
EUROM EM MKT EQ F	9.578	9.602
EUROM EUROPE EQ F	31.626	31.770
EUROM GREEN EQ F	17.950	18.049
EUROM GROWTH EQ F	15.654	15.654
EUROM HI-TEC EQ F	21.336	21.274
EUROM RISK FUND	47.733	47.501
EUROM TIGER FAR E	16.266	16.312
EUROPA 2000	34.068	34.222
F&F LAGEST AZ INT	24.523	24.448
F&F LAGEST AZ ITA	48.554	48.239
F&F PROF GEST INT	28.587	28.507
F&F PROF GEST ITA	40.968	40.595
F&F SEL AMERICA	23.404	23.297
F&F SEL EUROPA	34.637	34.558
F&F SEL GERMANIA	20.376	20.360
F&F SEL ITALIA	23.427	23.293
F&F SEL NUOVI MER	9.103	9.104
F&F SEL PACIFICO	10.224	10.195
F&F SEL TOP50 INT	11.667	11.676
FERDIN MAGELLANO	8.040	8.031
FIDEURAM AZIONE	26.584	26.550
FINANZA ROMAGEST	27.661	27.432
FONDERSEL AM	23.538	23.496
FONDERSEL EU	25.373	25.457
FONDERSEL ITALIA	29.431	29.196
FONDERSEL OR	9.788	9.772
FONDERSEL PMI	21.869	21.805
FONDICRI ALTO POT	17.465	17.363
FONDICRI INT	36.256	36.205
FONDICRI SEL AME	14.337	14.279
FONDICRI SEL EUR	14.228	14.244
FONDICRI SEL ITA	39.157	38.767
FONDICRI SEL ORI	8.672	8.666
FONDINV EUROPA	32.453	32.559
FONDINV PAESI EM	14.971	14.924
FONDINV SERVIZI	29.476	29.554
FONDINVEST TRE	37.211	36.912
FONDO CRESCITA	22.468	22.312
GALILEO	30.209	30.016
GALILEO INT	23.058	23.112
GENERCOMIT AZ ITA	23.527	23.410
GENERCOMIT CAP	27.095	27.004
GENERCOMIT EUR	41.121	41.146
GENERCOMIT INT	33.635	33.547
GENERCOMIT NOR	44.478	44.297
GENERCOMIT PACIF	9.363	9.357
GEODE	25.055	25.105
GEODE PAESI EMERG	11.651	11.709
GEODE RISORSE NAT	7.443	7.397
GEPOBLUECHIPS	14.487	14.492
GEPOCAPITAL	33.918	33.755
GESFIMI AMERICHE	18.862	18.734
GESFIMI EUROPA	21.712	21.716
GESFIMI INNOVAZ	20.173	20.094
GESFIMI ITALIA	25.866	25.697
GESFIMI PACIFICO	8.732	8.734
GESTICRED AMERICA	19.022	18.959
GESTICRED AZIONAR	29.079	29.079
GESTICRED BORSITA	30.191	29.951
GESTICRED EUROAZ	34.277	34.453
GESTICRED F EAST	7.897	7.888
GESTICRED MERC EM	10.341	10.352
GESTICRED PRIVAT	16.646	16.735
GESTIELLE A	25.750	25.612

GESTIELLE AMERICA	21.862	21.877
GESTIELLE B	25.636	25.576
GESTIELLE EM MKT	14.289	14.280
GESTIELLE EUROPA	25.827	25.920
GESTIELLE F EAST	9.499	9.529
GESTIELLE I	23.050	23.016
GESTIELLE WC	12.678	12.697
GESTIFONDI AZ INT	23.771	23.748
GESTIFONDI AZ IT	27.765	27.538
GESTN AMERICA DLR	18,822	18,774
GESTN AMERICA LIT	33.379	33.276
GESTN EUROPA LIRE	20.913	21.010
GESTN EUROPA MAR	21,154	21,248
GESTN FAREAST LIT	13.109	13.090
GESTN FAREAST YEN	965,814	969,558
GESTN PAESI EMERG	12.761	12.795
GESTNORD AMBIENTE	15.383	15.392
GESTNORD BANKING	20.850	20.737
GESTNORD PZA AFF	21.270	21.133
GESTNORD TRADING	11.631	11.631
GRIFOGLOBAL	20.614	20.485
GRIFOGLOBAL INTER	13.701	13.716
IMIEAST	11.177	11.177
IMIEUROPE	35.948	36.176
IMINDUSTRIA	23.065	23.014
IMITALY	41.176	40.823
IMIWEST	38.163	37.943
INDUSTRIA ROMAGES	27.457	27.368
ING SVI AMERICA	35.393	35.350
ING SVI ASIA	7.371	7.394
ING SVI AZIONAR	40.153	39.882
ING SVI EM MAR EQ	11.218	11.230
ING SVI EUROPA	36.941	37.102
ING SVI IND GLOB	25.920	25.918
ING SVI INIZIAT	32.563	32.432
ING SVI OLANDA	27.951	28.041
INTERB AZIONARIO	47.088	46.736
INTERN STK MANAG	22.172	21.970
INVESTILIBERO	13.079	13.064
INVESTIRE AMERICA	36.918	36.811
INVESTIRE AZ	36.054	35.792
INVESTIRE EUROPA	27.571	27.702
INVESTIRE INT	21.924	21.912
INVESTIRE PACIFIC	12.709	12.707
ITALY STK MANAG	22.449	22.211
LOMBARDO	39.092	38.888
MEDICEO AM LATINA	13.092	13.278
MEDICEO AMERICA	17.762	17.725
MEDICEO ASIA	7.168	7.172
MEDICEO GIAPPONE	8.870	8.871
MEDICEO IND ITAL	16.441	16.276
MEDICEO MEDITERR	23.630	23.752
MEDICEO NORD EUR	15.517	15.568
MIDA AZIONARIO	34.470	34.266
OASI AZ ITALIA	22.201	22.017
OASI CRE AZI	23.464	23.334
OASI FRANCOFORTE	23.696	23.804
OASI HIGH RISK	17.117	17.074
OASI ITAL EQ RISK	28.099	27.826
OASI LONDRA	13.619	13.651
OASI NEW YORK	18.916	18.941
OASI PANIERE BORS	16.167	16.147
OASI PARIGI	22.624	22.742
OASI TOKYO	10.865	10.900
OCCIDENTE	19.152	19.147
OLTREMARE AZION	25.678	25.504
OLTREMARE STOCK	19.520	19.509
ORIENTE	9.267	9.253
ORIENTE 2000	14.368	14.380
PADANO INDICE ITA	23.242	23.097
PERFORMAN AZ EST	22.190	22.201
PERFORMAN AZ ITA	23.108	22.948
PERFORMAN PLUS	11.472	11.352
PERSONALF AZ	25.365	25.368
PHARMACHEM	24.483	24.571
PHENIXFUND TOP	24.692	24.568
PRIME M AMERICA	38.545	38.598
PRIME M EUROPA	41.072	41.105
PRIME M PACIFICO	21.446	21.391
PRIMECAPITAL	91.458	90.934
PRIMECLUB AZ INT	15.203	15.213

PRIMECLUB AZ ITA	32.618	32.403
PRIMEEMERGINGMK	15.081	15.124
PRIMEGLOBAL	28.767	28.782
PRIMEITALY	33.420	33.212
PRIMESPECIAL	19.751	19.819
PUTNAM EM MKT DLR	5,539	5,574
PUTNAM EM MKT LIT	9.822	9.879
PUTNAM EU EQ ECU	9,031	9,043
PUTNAM EUROPE EQ	17.672	17.707
PUTNAM GL EQ DLR	8,893	8,907
PUTNAM GLOBAL EQ	15.771	15.788
PUTNAM PAC EQ DLR	4,869	4,866
PUTNAM PACIFIC EQ	8.635	8.624
PUTNAM USA EQ DLR	8,552	8,586
PUTNAM USA EQUITY	15.166	15.218
PUTNAM USA OP DLR	7,53	7,545
PUTNAM USA OPPORT	13.354	13.373
QUADRIFOGLIO AZ	31.611	31.527
QUADRIFOGLIO B CH	12.529	12.481
RISP ITALIA AZ	32.069	31.804
RISP ITALIA B I	36.583	36.558
RISP ITALIA CRE	27.606	27.332
ROLOAMERICA	21.405	21.332
ROLOEUROPA	20.288	20.334
ROLOITALY	21.913	21.743
ROLOORIENTE	9.038	9.029
ROLOTREND	20.705	20.662
RSA AZIONARIO	25.353	25.182
RSA EMERG MARKETS	10.000	10.000
RSA EQUITY	10.000	10.000
RSA FREE	10.000	10.000
RSA SMALL CAP	24.177	24.068
SPAOLO ALDEBAR IT	35.413	35.124
SPAOLO AZ INT ETI	13.322	13.274
SPAOLO AZION ITA	17.884	17.740
SPAOLO AZIONI	32.542	32.247
SPAOLO H AMBIENTE	30.736	30.849
SPAOLO H AMERICA	20.313	20.269
SPAOLO H ECON EME	12.519	12.574
SPAOLO H EUROPA	18.501	18.566
SPAOLO H FINANCE	42.653	42.462
SPAOLO H HIG RISK	10.000	10.000
SPAOLO H HIG TECH	10.000	10.000
SPAOLO H INDUSTR	24.420	24.422
SPAOLO H INTERNAZ	25.823	25.853
SPAOLO H PACIFICO	9.425	9.407
SPAOLO JUNIOR	40.329	39.997
SPAOLO SOLUZION 4	10.000	10.000
SPAOLO SOLUZION 5	42.182	42.107
TALLERO	14.567	14.548
TRADING	17.328	17.240
VENETOBLUE	31.564	31.352
VENETOVENTURE	29.271	29.242
VENTURE TIME	13.638	13.627
ZECCHINO	22.605	22.384
ZENIT AZIONARIO	23.153	23.311
ZENIT TARGET	16.254	16.211
ZETA AZIONARIO	34.879	34.663
ZETA MEDIUM CAP	10.665	10.641
ZETASTOCK	32.990	33.051
ZETASWISS	44.804	44.622

BILANCIATI

ADRIATIC MULTI F	22.184	22.154
ALTO BILANCIATO	21.594	21.582
ARCA BB	52.124	51.993
ARCA TE	24.056	24.106
ARMONIA	21.573	21.582
AUREO	44.871	44.765
AZIMUT	33.131	33.031
BN BILANCIATO ITA	17.046	16.996
CAPITALCREDIT	26.977	26.943
CAPITALGES BILAN	38.556	38.395
CARIFONDO LIBRA	58.631	58.559
CISALPINO BILAN	34.407	34.225
EPTACAPITAL	26.399	26.301
EUROM CAPITALFIT	40.524	40.391
F&F PROFESS RISP	34.787	34.664
F&F PROFESSIONALE	99.319	98.972
FIDEURAM PERFORM	17.452	17.458
FONDATTIVO	20.870	20.796
FONDERSEL	77.017	76.744
FONDERSEL TREND	16.052	16.031
FONDICRI BIL	23.117	23.036
FONDINVEST DUE	41.045	40.908
FONDO CENTRALE	34.757	34.737
FONDO GENOVESE	14.810	14.760
GENERCOMIT	51.495	51.412
GENERCOMIT ESPANS	13.758	13.757
GEPOREINVEST	28.677	28.593
GEPOWORLD	21.370	21.335
GESFIMI INTERNAZ	22.647	22.608
GESTICRED FINANZA	28.005	27.983
GIALLO	18.532	18.499
GRIFOCAPITAL	31.326	31.190
IMICAPITAL	52.822	52.708
ING SVI PORTFOLIO	51.840	51.797
INTERMOBILIARE F	32.504	32.166
INVESTIRE BIL	25.618	25.546
MULTIRAS	46.331	46.121
NAGRACAPITAL	34.355	34.297
NORDCAPITAL	26.550	26.433
NORDMIX	24.146	24.155
PHENIXFUND	25.422	25.444
PRIMEREND	54.290	54.258
QUADRIFOGLIO BIL	35.055	34.985
QUADRIFOGLIO INT	18.709	18.713
ROLOINTERNATIONAL	22.786	22.745
ROLOMIX	23.342	23.247
VENETOCAPITAL	25.434	25.312
VISCONTEO	48.005	47.865
ZETA BILANCIATO	34.770	34.658

OBBLIGAZIONARI

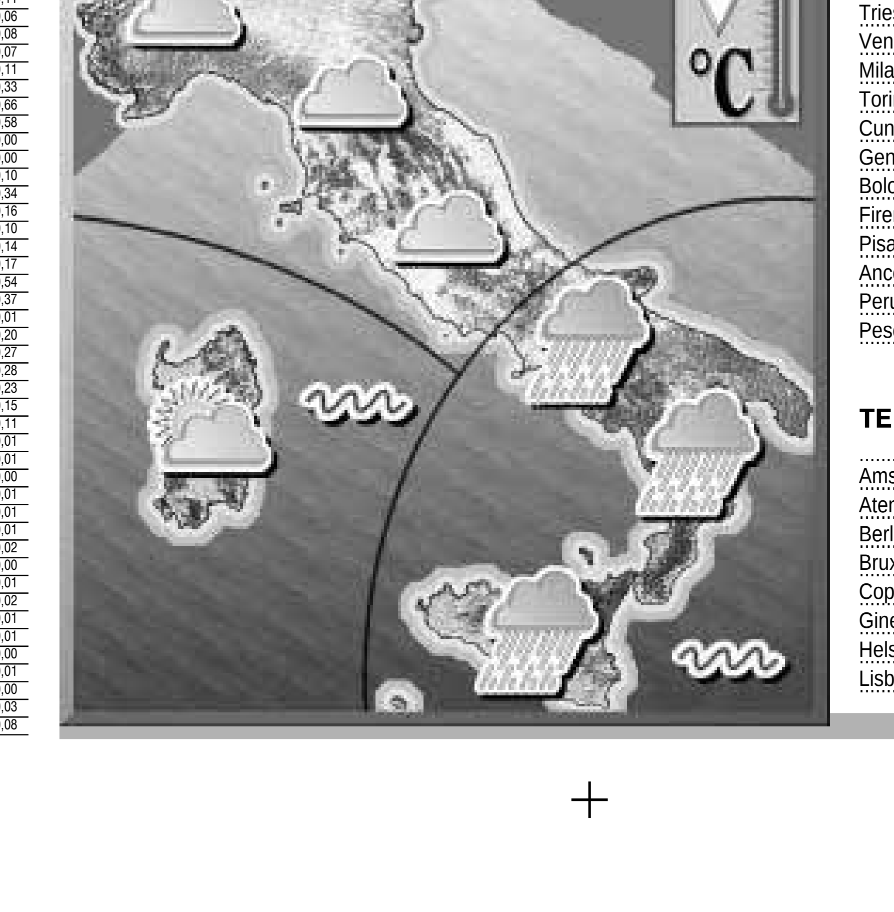
AD OBBLIG GLOBALE	10.018	10.016
ADRIATIC BOND F	24.549	24.560
AGRIFUTURA	24.879	24.874
ALLEANZA OBBLIG	10.840	10.840
ALPI OBBLIGAZION	10.739	10.728
ALTO MONETARIO	10.551	10.543
ALTO OBBLIGAZION	12.373	12.365
APULIA OBBLIGAZ	10.929	10.924
ARCA BOND	17.725	17.751
ARCA BOND DLR LIR	12.646	12.659
ARCA BOND ECU LIR	11.498	11.514
ARCA BOND YEN LIR	10.272	10.230
ARCA BT	12.955	12.951
ARCA MM	20.328	20.322
ARCA RR	13.830	13.827
ARCOBALENO	21.902	21.913
AUREO BOND	13.566	13.585
AUREO GESTIOB	15.726	15.741
AUREO MONETARIO	10.443	10.440
AUREO RENDITA	28.606	28.624
AZIMUT FIXED RATE	13.716	13.712
AZIMUT FLOAT RATE	11.712	11.711
AZIMUT GARANZ VAL	10.200	10.196
AZIMUT GARANZIA	18.769	18.766
AZIMUT REDDITO	21.408	21.403
AZIMUT REND INT	12.949	12.948
AZIMUT SOLIDAR	11.597	11.591
AZIMUT TREND TAS	12.276	12.277
AZIMUT TREND VAL	10.947	10.939
BN LIQUIDITA	10.407	10.404
BN MONETARIO	17.972	17.966
BN OBBL INTERN	11.980	11.981
BN OBBL ITALIA	10.676	10.678
BN PREVIDENZA	23.275	23.261
BN REDD ITALIA	11.883	11.881
BN VALUTA FORTE	10.09	10.111
BPB REMBRANDT	12.090	12.108
BPB TIEPOLO	12.326	12.323
BRIANZA REDDITO	10.233	10.233
CAPITALGES BO DLR	10.997	10.997
CAPITALGES BO MAR	10.450	10.460
CAPITALGES MONET	15.511	15.505
CAPITALGES REND	14.624	14.620
CARIFONDO ALA	15.194	15.189
CARIFONDO BOND	13.978	13.979
CARIFONDO CARIG M	16.560	16.553
CARIFONDO CARIG O	14.865	14.861
CARIFONDO DLR O	7,311	7,316
CARIFONDO DLR O L	12.965	12.967
CARIFONDO DMK O	10,456	10,461
CARIFONDO DMK O L	10.337	10.344
CARIFONDO HI YIEL	11.197	11.189
CARIFONDO LIREPIU	22.315	22.306
CARIFONDO M GR OB	10.497	10.496
CARIFONDO MAGNA G	13.950	13.944
CARIFONDO TESORER	11.280	11.278
CARIPLO STRONG CU	12.772	12.774
CENT CASH DLR	11,454	11,454
CENT CASH DMK	10,945	10,943
CENTRALE BOND AME	12,024	12,028
CENTRALE BOND GER	12,043	12,054
CENTRALE CASH	12.933	12.930
CENTRALE CONTO CO	15.013	15.010
CENTRALE MONEY	21.389	21.390
CENTRALE REDDITO	29.833	29.831
CENTRALE TASSO FI	11.927	11.928
CENTRALE TASSO VA	10.376	10.375
CISALPINO CASH	13.235	13.231
CISALPINO CEDOLA	10.961	10.946
CISALPINO REDD	20.857	20.858
CLIAM CASH IMPRES	10.408	10.403
CLIAM LIQUIDITA	12.511	12.509
CLIAM OBBLIG EST	13.785	13.794
CLIAM OBBLIG ITA	11.951	11.951
CLIAM ORIONE	10.054	10.049
CLIAM PEGASO	10.030	10.027
CLIAM REGOLO	11.575	11.548
COLUMBUS I B DLR	7,053	7,053
COLUMBUS I B LIRE	12.507	12.501
COMIT OBBL ESTERO	10.906	10.906
COMIT REDDITO	11.491	11.491
CONSULTINVEST RED	11.383	11.382
COOPERROMA MONET	10.212	10.209
COOPERROMA OBBLIG	10.358	10.361
CR TRIESTE OBBLIG	11.780	11.771
CREDIS MONET LIRE	11.627	11.624
CREDIS OBB INT	11.717	11.718
CREDIS OBB ITA	11.889	11.879
DIVAL CASH	10.241	10.236
DUCATO MONETARIO	12.805	12.801
DUCATO OBB DLR	11.310	11.303
DUCATO OBB EURO	10.753	10.767
DUCATO RED INTERN	13.145	13.151
DUCATO RED ITALIA	34.574	34.579
EFFE MONETAR ITA	10.069	10.065
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.189	10.176
EPTA 92	18.355	18.382
EPTA LT	11.605	11.602
EPTA MT	10.686	10.678
EPTA TV	10.410	10.408
EPTABOND	30.724	30.711
EPTAMONEY	20.936	20.933
EUGANEO	11.013	11.008
EURO OBBLIGAZION	10.984	10.985
EUROM CONTOVIVO	18.023	18.018
EUROM INTERN BOND	14.301	14.299
EUROM LIQUIDITA	11.161	11.158
EUROM NORTH AME B	12.975	12.970
EUROM NORTH EUR B	11.357	11.356
EUROM REDDITO	20.923	20.921
EUROM RENDIFIT	12.571	12.569
EUROM TESORERIA	16.632	16.629
EUROM YEN BOND	15.778	15.688
EUROMONEY	13.542	13.725
F&F LAGEST MO ITA	12.294	12.290
F&F LAGEST OB INT	17.373	17.367
F&F LAGEST OB ITA	26.878	26.876
F&F LAGEST PORTF	10.800	10.783
F&F MONETA	10.415	10.408
F&F PROF MON ITA	12.401	12.396
F&F PROF REDD INT	11.600	11.595
F&F PROF REDD ITA	18.843	18.841
F&F SEL BUND DMK	11,079	11,078
F&F SEL BUND LIRE	10.953	10.955
F&F SEL P EMERGEN	10.501	10.493
F&F SEL RIS D DLR	5,931	5,931
F&F SEL RIS D LIR	10.519	10.513
F&F SEL RISER LIR	13.675	13.666
FIDEURAM MONETA	22.215	22.211
FIDEURAM SECURITY	14.742	14.739
FONDERSEL CASH	13.374	13.371
FONDERSEL DOLLARO	12.965	12.969
FONDERSEL INT	19.904	19.906
FONDERSEL MARCO	10.483	10.485
FONDERSEL REDD	19.904	19.900
FONDICRI 1	12.577	12.575
FONDICRI BOND PLU	10.987	10.975
FONDICRI IND PLUS	14.538	14.536
FONDICRI MONETAR	21.295	21.291
FONDIMPIEGO	30.584	30.559
FONDINVEST UNO	13.589	13.594
FONDOFORTE	16.430	16.416
GARDEN CIS	10.518	10.517
GENERCOM AM DLR	6,803	6,805
GENERCOM AM LIRE	12.065	12.062
GENERCOM EU ECU	5,884	5,879
GENERCOM EU LIRE	11.513	11.512
GENERCOMIT BR TER	11.078	11.071
GENERCOMIT MON	19.453	19.440
GENERCOMIT OB EST	11.385	11.383
GENERCOMIT REND	12.876	12.866
GEPOBOND	12.745	12.747
GEPOBOND DLR	6,32	6,32
GEPOBOND DLR LIRE	11.207	11.202
GEPOCASH	10.706	10.700
GEPOREND	11.289	11.287
GESFIMI MONETARIO	17.427	17.422
GESFIMI PIANETA	12.044	12.055
GESFIMI RISPARMIO	12.041	12.041
GESTICRED CASH MA	12.418	12.414
GESTICRED CEDOLE	11.038	11.039
GESTICRED MONETE	20.522	20.514
GESTIELLE BT ITA	10.950	10.942
GESTIELLE BOND	16.102	16.110
GESTIELLE BT EMER	11.464	11.461
GESTIELLE BT OCSE	11.185	11.182
GESTIELLE LIQUID	19.936	19.931
GESTIELLE M	16.643	16.637
GESTIFONDI MONETA	14.856	14.852
GESTIFONDI OB IN	13.311	13.316
GESTIRAS	43.253	43.239
GESTIRAS COUPON	12.672	12.670
GESTIVITA	12.829	12.830
GINEVRA MONETARIO	11.852	11.846
GINEVRA OBBLIGAZ	13.255	13.239
GLOBALREND	17.722	17.731
GRIFOBOND	11.278	11.282
GRIFOCASH	11.190	11.187
GRIFOREND	14.569	14.558
IMIBOND	22.322	22.340
IMIDUEMILA	26.053	26.048
IMIREND	16.533	16.538
ING SVI BOND	23.033	23.050
ING SVI EMER MARK	20.136	20.119
ING SVI EUROC ECU	5,081	5,077
ING SVI EUROC LIR	9.943	9.941
ING SVI MONETAR	13.269	13.266
ING SVI REDDITO	26.074	26.098
INTERMONEY	13.721	13.874
INTERN BOND MANAG	11.146	11.148
INVESTIRE BOND	13.774	13.774
INVESTIRE CASH	33.001	32.988
INVESTIRE MON	15.246	15.241
INVESTIRE OBB	33.730	33.733
INVESTIRE REDDITO	10.514	10.516
INVESTIRE STRAT B	20.117	20.118
ITALMONEY	13.171	13.353
ITALY BOND MANAG	12.409	12.414
JP MORGAN MON ITA	11.282	11.277
JP MORGAN OBB INT	12.392	12.400
JP MORGAN OBB ITA	13.719	13.715
LAURIN	10.144	10.142
LIRADORO	13.956	13.941
MARENGO	12.738	12.729
MEDICEO MON AMER	11.858	11.850
MEDICEO MON EUROP	11.064	11.061
MEDICEO MONETARIO	12.696	12.692
MEDICEO REDDITO	13.687	13.683
MIDA MONETARIO	18.464	18.458
MIDA OBB	24.842	24.850
MIDA OBB INT	18.096	18.101
MONETAR ROMAGEST	19.513	19.507
NAGRAREND	14.777	14.772
NORDF DOLL DLR	12,131	12,13
NORDF DOLL LIT	21.513	21.500
NORDF GL EURO ECU	10,294	10,285
NORDF GL EURO LIR	20.143	20.140
NORDF MARCO DMK	12,166	12,165
NORDF MARCO LIT	12.027	12.029
NORDFONDO	23.803	23.793
NORDFONDO CASH	13.272	13.267
OASI 3 MESI	10.964	10.963
OASI BOND RISK	14.436	14.451
OASI BTP RISK	17.819	17.845
OASI CRESCITA RIS	12.417	12.414
OASI DOLLARI LIRE	11.559	11.566
OASI F SVIZZERI L	8.881	8.856
OASI FAMIGLIA	11.151	11.145
OASI GEST LIQUID	12.354	12.350
OASI MARCHI LIRE	9.996	10.003
OASI MONET ITALIA	14.202	14.206
OASI OBB GLOBALE	20.845	20.855
OASI OBB INTERNAZ	17.765	17.779
OASI OBB ITALIA	19.723	19.733
OASI PREVIDEN INT	12.267	12.268
OASI TES IMPRESE	12.160	12.155
OASI YEN LIRE	8.314	8.273
OLTREMARE BOND	11.938	11.957
OLTREMARE MONET	11.947	11.941
OLTREMARE OBB	12.592	12.588
PADANO BOND	13.763	13.768
PADANO MONETARIO	10.603	10.600
PADANO OBBLIG	13.880	13.875
PASSADORE MONETAR	10.104	10.088
PERFORMAN CEDOLA	10.132	10.130
PERFORMAN MON 12	15.155	15.151
PERFORMAN MON 3	10.653	10.651
PERFORMAN OB EST	14.029	14.041
PERFORMAN OB LIRA	14.480	14.487
PERSEO MONETARIO	11.004	10.999
PERSEO RENDITA	10.316	10.312
PERSONAL BOND	11.959	11.957
PERSONAL DOLLARO	12,667	12,676
PERSONAL LIRA	17.107	17.118
PERSONAL MARCO	11,981	11,985
PERSONALF MON	21.007	21.003
PHENIXFUND DUE	24.628	24.576
PITAGORA	17.639	17.630
PITAGORA INT	13.259	13.270
PRIMARY BOND ECU	8,648	8,649
PRIMARY BOND LIRE	16.921	16.937
PRIME REDDITO ITA	13.319	13.323
PRIMEBOND	22.153	22.170
PRIMECASH	11.833	11.846
PRIMECLUB OB INT	12.039	12.049
PRIMECLUB OB ITA	25.980	25.990
PRIMEMONETARIO	23.937	23.934
PUTNAM GL BO DLR	7,372	7,382
PUTNAM GLOBAL BO	13.074	13.084
PUTNAM USA B DLR	5,545	5,545
PUTNAM USA B LIRE	9.834	9.829
QUADRIFOGLIO C BO	15.662	15.639
QUADRIFOGLIO MON	10.060	10.056
QUADRIFOGLIO OBB	23.968	23.943
QUADRIFOGLIO RIS	10.302	10.291
RENDICREDIT	13.222	13.223
RENDIRAS	23.257	23.251
RISP ITALIA COR	20.072	20.063
RISP ITALIA MON	10.441	10.435
RISP ITALIA RED	26.676	26.681
ROLOBONDS	14.143	14.142
ROLOCASH	12.519	12.514
ROLOGEST	26.979	26.985
ROLOMONEY	16.372	16.369
ROMA CAPUT MUNDI	14.658	14.650
RSA BOND	12.855	12.880
RSA MONETARIO	11.058	11.055
RSA OBBLIGAZION	22.082	22.083
SCUDO	12.058	12.064
SFORZESCO	14.741	14.743
SICILCASSA MON	13.447	13.441
SOLEIL CIS	10.478	10.477
SPAOLO ANTAR RED	17.874	17.862
SPAOLO BREVE TERM	11.110	11.102
SPAOLO CASH	14.249	14.240
SPAOLO H BOND DLR	10.480	10.478
SPAOLO H BOND EUR	10.297	10.300
SPAOLO H BOND FSV	10.000	10.000
SPAOLO H BOND YEN	9.823	9.773
SPAOLO H BONDS	11.717	11.718
SPAOLO LIQ IMPRES	11.049	11.044
SPAOLO OB EST ETI	10.427	10.425
SPAOLO OB ITA ETI	10.912	10.906
SPAOLO OB ITALIA	11.012	11.006
SPAOLO SOLUZION 1	10.191	10.185
SPAOLO SOLUZION 2	10.593	10.594
SPAOLO SOLUZION 3	11.151	11.146
SPAOLO VEGA COUP	12.477	12.470
TEODORICO MONETAR	10.495	10.489
VASCO DE GAMA	20.774	20.790
VENETOCASH	18.979	18.975
VENETOPAY	10.364	10.361
VENETOREND	23.433	23.412
VERDE	12.943	12.945
ZENIT BOND	10.687	10.725
ZENIT MONETARIO	11.131	11.127
ZENIT OBBLIGAZ	11.330	11.329
ZETA MONETARIO	12.279	12.274
ZETA OBBLIGAZ	25.165	25.160
ZETA REDDITO	10.955	10.953
ZETABOND	23.595	23.592
F INA VALORE ATT	5673,831	5670,233
F INA VALUTA EST	1860,615	1859,115
ING INSUR BALANCED	10563,87	10563,91
ING INSUR EQUITY	10773,31	10769,55
ING INSUR SECURITY	9868,13	9876,346
SAI QUOTA	27239,24	27235,78

ESTERI

CAPITAL ITALIA DLR (B)	71,79	71,79
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	204588	204278
FONDIT. LIRA LIT (O)	11828	11826
FONDIT. DMK LIT (O)	9033	9037
FONDIT. DLR LIT (O)	12228	12225
FONDIT. YEN LIT (O)	7374	7329
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14073	14083
FON. EQ.ITALY LIT (A)	24041	24149
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	19697	19774
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	20253	20367
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21862	21773
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	6618	6598
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	6003	6012
FON. FLO. RATE LIT (O)	11292	11290
INT. GL.SICAV ECU (B)	52,17	52,10
INT. SECURITI. ECU (B)	63,47	63,39
INTERF. LIRA ECU (B)	5,1	5,10
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,83	4,82
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,39	5,39
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,11	5,10
INT. BON. MARK ECU (B)	5,17	5,17
INT. BOND DLR ECU (B)	5,58	5,58
INT. BOND YEN ECU (B)	4,92	4,89
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,59	9,63
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,47	6,48
INT. BLU. CH.US ECU (B)	6,8	6,76
INT. SM.CA. US ECU (B)	6,19	6,17
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,76	3,75

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 29/05/98	99,54	0,00
CCT ECU 25/06/98	99,80	0,00
CCT ECU 26/07/98	100,00	0,00
CCT ECU 26/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,21	-0,15
CCT ECU 26/10/98	100,00	0,00
CCT ECU 29/11/98	100,11	0,06
CCT ECU 14/01/99	99,81	-0,19
CCT ECU 21/02/99	99,65	0,10
CCT ECU 26/07/99	101,80	0,00
CCT ECU 22/02/99	100,50	-0,50
CCT ECU 22/11/99	102,20	0,10
CCT ECU 24/01/00	105,95	1,95
CCT ECU 24/05/00	106,35	0,00
CCT ECU 26/09/00	103,00	0,00
CCT ECU 22/02/01	103,50	0,00
CCT ECU 16/07/01	103,10	0,00
CCT IND 01/05/98	99,57	0,00
CCT IND 01/06/98	99,71	-0,02
CCT IND 01/07/98	99,89	0,01
CCT IND 01/08/98	99,89	-0,01
CCT IND 01/09/98	99,97	0,01
CCT IND 01/10/98	100,11	0,00
CCT IND 01/11/98	100,13	-0,02
CCT IND 01/12/98	100,19	-0,01
CCT IND 01/01/99	100,33	-0,01
CCT IND 01/02/99	100,31	-0,02
CCT IND 01/03/99	100,40	-0,05
CCT IND 01/04/99	100,52	-0,02
CCT IND 01/05/99	100,61	-0,01
CCT IND 01/06/99	100,64	-0,02
CCT IND 01/08/99	100,62	-0,02
CCT IND 01/11/99	100,91	0,00
CCT IND 01/01/00	101,05	-0,01
CCT IND 01/02/00	101,22	-0,01
CCT IND 01/03/00	101,28	-0,01
CCT IND 01/05/00	101,48	-0,05
CCT IND 01/06/00	101,64	-0,02
CCT IND 01/08/00	101,80	-0,04
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,13	-0,02
CCT IND 01/01/01	101,25	-0,02
CCT IND 01/12/01	101,24	0,02
CCT IND 01/08/01	101,32	-0,02
CCT IND 01/04/01	101,33	-0,01
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,47	0,02
CCT IND 01/08/02	101,69	0,02
CCT IND 01/02/02	101,41	0,00
CCT IND 01/10/02	101,73	-0,04
CCT IND 01/04/02	101,42	-0,01
CCT IND 01/10/01	101,42	-0,08
CCT IND 01/11/02	101,65	0,02
CCT IND 01/12/02	101,71	-0,01
CCT IND 01/01/03	100,92	-0,03
CCT IND 01/02/03	101,89	0,02
CCT IND 01/04/03	101,93	0,01
CCT IND 01/05/03	101,87	0,03
CCT IND 01/07/03	101,85	-0,01
CCT IND 01/09/03	102,25	0,05
CCT IND 01/11/03	100,67	0,02
CCT IND 01/01/04	100,68	-0,02
CCT IND 01/03/04	100,99	0,03
CCT IND 01/05/04	100,76	-0,02
CCT IND 01/09/04	100,97	-0,01
CCT IND 01/01/06	101,50	-0,19
CCT IND 01/01/06	102,40	1,50
BTP 01/10/99	104,10	0,00
BTP 15/09/01	109,34	-0,06
BTP 01/11/07	106,57	-0,32
BTP 15/01/01	101,04	-0,09
BTP 15/04/01	99,77	-0,11
BTP 01/02/06	128,00	-0,39
BTP 01/02/99	103,54	0,00
BTP 01/02/01	112,39	-0,09
BTP 01/07/06	124,20	-0,40
BTP 01/07/99	104,21	0,00
BTP 01/07/01	110,34	-0,06
BTP 15/09/00	102,05	-0,07
BTP 15/09/02	103,77	-0,09
BTP 01/01/02	105,02	-0,07
BTP 01/01/00	102,31	-0,04
BTP 15/02/00	102,46	-0,06
BTP 15/02/03	100,93	-0,10
BTP 01/11/06	118,17	-0,36
BTP 01/08/99	104,33	0,00
BTP 15/04/99	104,55	0,03
BTP 15/07/98	100,90	-0,04
BTP 15/07/00	112,13	-0,04
BTP 01/05/98	99,66	-0,01
BTP 01/06/98	100,25	-0,02
BTP 20/06/98	100,23	-0,09
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	101,12	-0,06
BTP 18/09/98	102,07	-0,02
BTP 01/10/98	101,62	-0,03
BTP 01/04/99	103,45	0,02
BTP 17/01/99	104,64	-0,03
BTP 18/05/99	106,98	-0,13
BTP 01/03/01	119,79	-0,27
BTP 01/12/99	107,08	-0,03
BTP 01/04/00	110,50	-0,10
BTP 01/11/98	102,72	-0,02
BTP 01/06/01	120,19	-0,14
BTP 01/11/00	113,67	-0,09
BTP 01/05/01	113,38	-0,04
BTP 01/09/01	121,61	-0,11
BTP 01/01/02	123,77	-0,04
BTP 01/05/02	125,54	-0,11
BTP 01/03/02	105,24	-0,06
BTP 15/05/00	102,78	-0,08
BTP 15/05/02	105,45	-0,07
BTP 01/09/02	127,45	-0,11
BTP 01/02/07	111,40	-0,33
BTP 01/11/26	123,45	-0,66
BTP 01/11/27	113,03	-0,58
BTP 22/12/23	144,00	0,00
BTP 22/12/03	119,70	0,00
BTP 01/01/03	129,30	-0,10
BTP 01/04/05	131,38	-0,34
BTP 01/03/03	127,94	-0,16
BTP 01/06/03	127,00	-0,10
BTP 01/08/03	123,30	-0,14
BTP 01/10/03	119,20	-0,17
BTP 01/11/23	146,62	-0,54
BTP 01/07/07	111,87	-0,37
BTP 01/01/99	102,45	-0,01
BTP 01/01/04	117,38	-0,20
BTP 01/09/05	133,06	-0,27
BTP 01/01/05	124,90	-0,28
BTP 01/04/04	117,85	-0,23
BTP 01/08/04	118,40	-0,15
CTO 19/05/98	99,99	-0,11
CTZ 27/04/98	99,32	0,01
CTZ 27/06/98	98,65	0,01
CTZ 28/08/98	97,99	0,00
CTZ 30/10/98	97,47	-0,01
CTZ 15/07/99	98,91	0,01
CTZ 15/01/99	96,73	-0,01
CTZ 15/03/99	96,08	-0,02
CTZ 15/10/98	97,78	0,00
CTZ 14/05/99	95,41	-0,01
CTZ 30/12/98	96,91	-0,02
CTZ 15/07/99	94,72	0,01
CTZ 15/03/99	96,09	-0,01
CTZ 30/09/99	93,82	0,00
CTZ 15/06/99	95,05	-0,01
CTZ 15/12/99	92,95	0,00
CTZ 16/03/00	91,93	-0,03
CTZ 15/10/99	93,76	0,08



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	21	L'Aquila	7	18
Verona	10	19	Roma Ciamp.	11	18
Trieste	13	17	Roma Fiumic.	10	19
Venezia	11	17	Campobasso	10	17
Milano	11	21	Bari	7	20
Torino	13	19	Napoli	13	21
Cuneo	np	16	Potenza	10	17
Genova	15	17	S. M. Leuca	13	17
Bologna	9	20	Reggio C.	13	18
Firenze	9	20	Messina	15	20
Pisa	8	20	Palermo	14	21
Ancona	8	16	Catania	14	19
Perugia	7	19	Alghero	12	23
Pescara	8	18	Cagliari	14	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	21	Londra	11	22
Atene	11	21	Madrid	5	17
Berlino	7	16	Mosca	0	16
Bruxelles	13	22	Nizza	13	18
Copenaghen	6	14	Parigi	11	23
Ginevra	8	20	Stoccolma	5	7
Helsinki	4	13	Varsavia	5	13
Lisbona	11	18	Vienna	1	17

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: le due isole maggiori ed il basso versante tirrenico sono tuttora interessate da una circolazione depressionaria. Nel corso delle prossime 24-36 ore la configurazione andrà lentamente trasferendosi verso sud-est, unitamente alla perturbazione ad essa associata.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali prevarranno condizioni di cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti sulle zone alpine, in particolare su quelle centro-orientali. Poco nuvoloso anche al centro con residue velature del cielo su lazio ed Abruzzo. Variabile sulla Sardegna con annuvolamenti sul settore orientale, ma con tendenza al miglioramento. Nuvoloso o molto nuvoloso al Sud e sulla Sicilia con precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere di rovescio.

TEMPERATURA: pressochè stazionarie, al più in leggera diminuzione le minime sulla Sicilia.

VENTI: deboli settentrionali al Centro-Nord; moderati da nord-est sulla Sardegna con residui rinforzi a levante; moderati o forti da sud-est al Sud e sulla Sicilia, in rotazione a nord-est sull'isola.

MARI: molto mosso o agitato lo Jonio; molto mossi lo Stretto di Sicilia, il Canale di Sardegna ed il Tirreno meridionale; mossi i rimanenti bacini centro-meridionali; poco mossi quelli settentrionali.

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.10 L. 7.000 - 17-18.50-20.40-22.30 L. 13.000
Double team - Gioco di squadra di T. Hark
con J. C. Van Damme, D. Rodman, M. Rourke

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15.20-17.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14 L. 7.000 - 17.45-21.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54
Or. 16.15 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ✪✪✪

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Femmina V. M. 14 - di G. Ferlito
con M. Guerritore

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.15-19.50-22.30 L. 13.000
Sfera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson
Una sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano. Scienziati in ricognizione. Ma non c'è nulla da esplorare, solo incubi. Claustrofobico. (Fantathriller) ✪✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Una vita esagerata di D. Boyle
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) ✪✪

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ✪

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Amore e morte a Long Island di R. Kwietniowski
con J. Hurt, J. Priestley

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Soluzione estrema di B. Schroeder
con M. Keaton, A. Garcia

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Amore e morte a Long Island di R. Kwietniowski
con J. Hurt, J. Priestley

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
Or. 15 L. 7.000 - 16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Ore 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) ✪✪✪

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

GLORIA SALA 1
C.so V. Vercelli, 18

Prossima apertura

GLORIA SALA 2
C.so V. Vercelli, 18

Prossima apertura

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
L'urlo dell'odio di L. Tamahori
con A. Hopkins, A. Baldwin, E. MacPherson

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) ✪

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 14.50 L. 7.000 - 16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ✪

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 875.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Lo sguardo dell'altro di D. Aranda
con L. Morante

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
La stanza dello scirocco di M. Sciarra
con G. Giannini, T. Lodato

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken
Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
Le tentazioni della luna di Ch. Kaige
con G. Li, L. Cheug

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Gattaca - La porta dell'universo di A. Niccol
con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin
Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma smontare l'ideologia del superuomo è dura, specie in un film patinato e capzioso. (Fantascienza) ✪✪

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Figli di Annibale di D. Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li insegue un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) ✪✪✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 89403039
Or. 14.15 L. 7.000 - 18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Un tipo sbagliato di D. Steinberg
con D. Foley, D. Higgins, J. Tilly

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Grazie di tutto di L. Manfredi
con M. Ghini, N. Brilli, N. Manfredi

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 12.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) ✪✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 481.34.42
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) ✪✪

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 48003901
Ore 18.10-20.20-22.30 - L. 8.000
Grazie signora Tatcher - Brassed off
di M. Herman
con E. McGregor, E. Fitzgerald

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071712
Ore 15-21 - Ingresso con tessera
Cineforum: **Il paziente inglese**
di A. Minghella con R. Finnes, K. Scott Thomas, J. Binoche

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 14.10 L. 7.000 - 16.50-19.30-22.15 L. 10.000
Amistad di S. Spielberg
con M. McConaughey, M. Freeman

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Il ladro di P. Chukhrai
con V. Mashkov, E. Rednukova

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxilia 10 - tel. 26820502
L.6.000 + tessera
Rassegna: Cina vicina cina lontana
Ore 20.15-22.15 **La storia di Qiu Ju**
di Z. Yimou

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Ore 17.30 - L. 5.000
Le ballet mecanique
di F. Léger
La coquille et le clergyman
di G. Dulac

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 3.500 + tessera L. 5.000
Ore 15,30 - **Ovosodo**
L. 7.000 + tessera L. 5.000
Rassegna: Andrzej Waida
Ore 18,30 - **L'uomo di ferro**
Ore 21 - **La terra della grande promessa** di A. Waida

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 19.15-21.30 - L. 7.000
The Rocky Horror Pictures show
di J. Sharman con T. Curry, S. Sarandon
Ore 24 - L. 7.000
Intervista col vampiro V. M. 14

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 - tel. 7382147
Ore 20.10-22.10 - L. 10.000
George re della giungla...?

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 39210483
Ore 20.30-22.20 - L. 8.000
La seconda guerra civile americana

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Full Monty squattrinati organizzati

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Anastasia

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
La maschera di ferro

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Qualcosa è cambiato

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Un topolino sotto sfratto

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Qualcosa è cambiato

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Tempesta di ghiaccio**

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Will Hunting - Genio ribelle

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
La maschera di ferro

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Break down - La trappola

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Full Monty squattrinati organizzati

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17
tel. 0362/624280
Full Monty squattrinati organizzati

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Kundun

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Spettacolo teatrale

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua: **Un topolino sotto sfratto**
Sfera
Sala Aria: **Sesso e potere**
Sala Energia: **Titanic**
Sala Fuoco: **Anastasia**
Full Monty squattrinati organizzati
Sala Terra: **La maschera di ferro**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Jackie Brown**
Sala C: **Kiss or kill**

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Jackie Brown

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
La maschera di ferro

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Will Hunting - Genio ribelle

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
L'urlo dell'odio

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Titanic

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Full monty squattrinati organizzati**
Sala 2: **Sfera**
Sala 3: **Qualcosa è cambiato**

TEODOLINDA
via Cortelonga 4 - tel. 039/323788
Break down - La trappola

TRIANTE
via Duca D'Aosta 8/A - tel. 039/748081
Cineforum: **Donnie Brasco**

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **La maschera di ferro**
Sala Verde: **Figli di Annibale**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Anastasia

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
La maschera di ferro

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Jackie Brown

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Sfera

SAN DONATO
TROSI
piazza generale Dalla Chiesa, tel. 55664225
La vita è bella

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 02/9846496
La maschera di ferro

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Aprile

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Kundun

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Double team - Gioco di squadra

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Full monty squattrinati organizzati

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Will Hunting - Genio ribelle

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
Sfera

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
La maschera di ferro

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Parole, parole, parole

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Full Monty squattrinati organizzati

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: Concerto
Sala Vip: **L. A. Confidential**

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039/668013
Sala A: **Sfera**
Sala B: **Will Hunting - Genio ribelle**

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Riposo

CORO DI SAN MAURIZIO
via Luini 2, tel. 62083856
Riposo

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 21.00 **Monsieur Malaussene** di D. Pennac, regia di Giorgio Gallione. L. 35.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
Vedi Teatro Dell'Arte

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Ore 10.00 Montessori & Brandao presentano: **Un colore cerca casa** con Elena Montessori e Nivaldo Brandao. L. 7-8.000

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 Its presenta: **Strana forte la gente** testo e regia di Cinzia Leone e Fabio Iorio. Con Cinzia Leone e la partecipazione di Lino Pannofino. L. 28-35.000

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00 **Rosencranz e Guildestern sono morti** di T. Stoppardo, traduzione di G. Nahum, progetto, adattamento e regia G. Ghno. Con A. Camozzi, A. Festuccia, M. Pescio. L. 10.000

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Ore 21.15 Teatro Arsenale presenta Annig Raimondi in: **La terra desolata** di T. S. Eliot, regia di A. Raimondi. L. 17-20-24.000. Per informazioni e pretonazioni tel. 8321999/8375896.

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Ore 20.30 La famiglia delle ortiche presenta: **Passione secondo Giovanni** di Antonio Tarantino, con E. Bonucci, A. Piovanelli.
Regia di Cherif. L. 15-23.45.000
Sala Piccola
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Piccolo Parallelo presenta: **Caravaggio... i furori** testo e regia di G. Cecchi, con G. Zappalaglio. L. 30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Fmn Srl presenta: **Un amore** di Dino Buzzati, con G. Bosetti, M. Bonfigli, L. Devoti.
Regia di G. Bosetti e G. Emiliani.
L. 45.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.15 Compagnia della Rancia presenta: **A Chorus Line** di J. Kirkwood e N. Dante, musiche di M. Hamlish. Regia di S. Marconi e B. Lee, con la Compagnia della Rancia. L. 40-50-60.000

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Ore 20.45 Teatro Società presenta Massimo Ranieri e Julka Bedeschi nel musical **Hollywood** scritto da G. Morra, regia di G. Patroni Griffi. L. 45-60.000

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Riposo

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia, tel. 55195967
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 21.15 Tangram presenta: **Da clown a clown** di Miriam Alda Rovelli con Luigi Zanin. L. 13-18.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Compagnia Mario Chiocchio presenta: **Il piacere dell'onestà** di L. Pirandello, regia di L. De Fusco. Con G. Tedeschi, M. Laszlo, R. Cortesi. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Riposo

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Ore 20.45 A. Gi. Di. presenta Paolo Rossi in **Rabelais** ideato da Paolo Rossi e scritto con Stefano Benni, Riccardo Pifferi, Gino e Michele, Jacopo Fo, Saverio Minutolo, Fabio Modesti, Giampiero Solari. Regia di G. Solari. L. 25-30-35.000

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Riposo

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Ore 20.45 Teatridithalia presenta **La morte e la fanciulla** di A. Dorfman, con C. Crippa, R. Dondi, G. Previati, Regia E. de Capitani. L. 22-30.000

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Teatridithalia presenta: **Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore** di B. Fraser, con G. Franzoni, I. Marinelli, S. Rota. Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. L. 22-30.000

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Biemmebi presenta: **El Maharajah de Melegnan** di J. Rodi e R. Silveri. Regia di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri, L. Angelini. L. 18-25-37.000

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 e 14.00 Il Teatro di G. e C. Colla presenta: **Il mago di Oz** di F. Baum, con la Compagnia di marionette e attori di G. e C. Colla. Regia di C. Colla. L. 12.000

TEATRO DI PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora), tel. 2553200
Riposo

TEATRO DI PIAZZA SAN GIUSEPPE
piassa S. Giuseppe 2, tel. 6472540
Riposo

TEATRO GNOMO
via Lanzone 30/A, tel. 86462250
Riposo

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Ore 21.00 Compagnia Quellidigrock presenta: **Caos** di Valeria Cavalli, Claudio Intropido. Regia di C. Intropido. L. 15-22.000

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Riposo

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Ore 21.00 la compagnia Nuove Idee presenta: **El visiett** commedia comica scritta, diretta e interpretata da Roberto Fera. L. 18-25.000

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 Crest presenta: **Il racconto della balia** testo e regia di M. Maggioni, con M. Lupo, S. Novellino. L. 15-20.000